



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE



Agenzia per la Coesione Territoriale

RELAZIONE DI SINTESI 2018
SULLA PARTECIPAZIONE ITALIANA AI
PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA,
ENI ED IPA II 2014-2020

A cura delle Amministrazioni centrali Co-presidenti del Gruppo di coordinamento
strategico per la Cooperazione territoriale europea 2014-2020
(*Articolo 8 del Regolamento interno del GCS CTE*)

Marzo 2019

INDICE

Introduzione	7
1 L'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 in Italia: le scelte strategiche e programmatiche.....	14
1.1 Quadro generale della programmazione dell'Obiettivo CTE in Italia	16
1.1.1 Obiettivi e priorità dei Programmi CTE	22
1.2 Strategie e obiettivi territoriali e settoriali connessi alle attività CTE	25
1.2.1 Il contesto normativo e programmatico regionale per le attività di cooperazione.....	25
1.2.2 La <i>vision</i> strategica della Cooperazione territoriale	27
1.3 Sintesi e raccomandazioni	28
2 La governance nazionale dell'Obiettivo CTE e le scelte organizzative e gestionali delle Amministrazioni	29
2.1 Quadro di riferimento della governance nazionale CTE 2014-2020	29
2.2 Modelli organizzativi e gestionali delle Amministrazioni	34
2.2.1 Ricognizione ed analisi delle tipologie di strutture amministrative coinvolte nella programmazione e gestione delle attività di cooperazione territoriale	35
2.2.2 Descrizione delle principali modalità di raccordo e di coordinamento adottate.....	39
2.2.3 Una buona pratica: il modello di <i>governance</i> della Regione Valle d'Aosta	43
2.3 Sintesi e raccomandazioni	44
3 Lo stato di attuazione dell'obiettivo CTE in Italia	47
3.1 Quadro di attuazione generale.....	47
3.2 Analisi delle iniziative progettuali che coinvolgono il territorio nazionale	55
3.3 Quadro finanziario delle risorse attivate	62
3.4 Coerenza tra gli interventi CTE e le priorità della politica di coesione 2014-2020.....	67
3.5 Sintesi e raccomandazioni	73
4 Complementarietà e sinergie tra gli interventi CTE e gli interventi della programmazione <i>mainstreaming</i>	74
4.1 Correlazione tra interventi CTE e interventi dei Programmi Fondi SIE	75
4.2 Sinergia degli interventi CTE con le strategie nazionali dell'AdP Italia.....	78
4.3 Attività di cooperazione congiunte con altre regioni europee (art.96.3 (d) del Reg./UE) 1303/2013.....	87
4.4 Sintesi e raccomandazioni	90
5 Le strategie macro-regionali nell'ambito della programmazione della Politica di Coesione 2014-2020.....	91
5.1 Attuazione delle Strategie macro-regionali EUSAIR ed EUSALP	91
5.2 Contributo dei Programmi SIE all'attuazione delle Strategie macro-regionali EUSAIR e EUSALP	96
5.2.1 Coerenza dei Programmi SIE con le strategie EUSAIR ed EUSALP	97
5.2.2 Coerenza degli interventi CTE con le priorità delle Strategie macro-regionali EUSAIR ed EUSALP.....	101
5.3 Sintesi e raccomandazioni	101
6 Focus tematici relativi ai Programmi CTE.....	103
6.1 Gli strumenti di sviluppo territoriale integrato nell'ambito dei programmi CTE.....	103
6.2 I GECT a partecipazione italiana	105
6.3 Le attività di capitalizzazione	109
6.4 Sintesi e raccomandazioni	110

7 Considerazioni sull'attuazione dell'obiettivo CTE e indicazioni per le attività di programmazione futura della cooperazione territoriale.....	112
7.1 Sintesi delle eventuali criticità riscontrate nel corso della programmazione e/o attuazione degli interventi CTE	112
7.2 Sintesi delle possibili soluzioni già sperimentate o da sperimentare che possono fornire orientamenti utili ai fini della riprogrammazione e/o della programmazione CTE post 2020...	1167
ALLEGATO 1 AREE GEOGRAFICHE PROGRAMMI CTE.....	121
ALLEGATO 2 QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO	124
ALLEGATO 3 POPOLAZIONE RESIDENTE NELLE AREE GEOGRAFICHE DI PROGRAMMA.....	130
ALLEGATO 4 QUADRO SINOTTICO COERENZA PROGRAMMATICA PROGRAMMI CTE-PILASTRI EUSAIR	133
ALLEGATO 5 QUADRO SINOTTICO COERENZA PROGRAMMATICA PROGRAMMI CTE-AREE TEMATICHE EUSALP	135

ACRONIMI

ACRONIMO	SIGNIFICATO
AC	Amministrazioni Centrali
ACT	Agenzia per la Coesione Territoriale
AdA	Autorità di Audit
AdC	Autorità di Certificazione
AdG	Autorità di Gestione
AdP	Accordo di Partenariato
AGs	Action Groups (EUSALP)
ANPAL	Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro
AT	Assistenza Tecnica
CBC	Cross-Border Cooperation (Cooperazione Transfrontaliera)
CdS	Comitato di Sorveglianza
CE	Commissione Europea
CIPE	Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
CLLD	Community-Led Local Development (Sviluppo locale di tipo partecipativo)
CN	Comitato Nazionale
CTE	Cooperazione Territoriale Europea (obiettivo)
DEFR	Documento di Economia e Finanza Regionale
DCR	Delibera di Consiglio Regionale
DGR	Delibera di Giunta Regionale
DPCoe	Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri
DPE	Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri
EB	Executive Board (EUSALP)
ENI	European Neighbourhood Instrument (Strumento europeo di Vicinato)
EUSAIR	EUropean Strategy for the Adriatic-Ionian Region (Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica)
EUSALP	EUropean Strategy for the ALPine region (Strategia Europea per la Regione Alpina)
EUSDR	Strategia Europea per la Regione del Danubio
FEAMP	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo rurale
FESR	Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale
FLC	First Level Control (controlli di primo livello)

ACRONIMO	SIGNIFICATO
Fondi SIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei
FSE	Fondo Sociale Europeo
GA	General Assembly (EUSALP)
GAC	Gruppo di azione costiera
GAL	Gruppo di azione locale
GB	Governing Board (EUSAIR)
GCS	Gruppo di Coordinamento Strategico
GECT	Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale
ICO	Investimenti per la crescita e l'occupazione (obiettivo)
IOG	Iniziativa Occupazione Giovani
IPA	Instrument of Pre-Accession (Strumento di assistenza preadesione)
ITI	Investimenti Territoriali Integrati
LP	Lead Partner
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MIBAC	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
MIPAAFT	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo
MISE	Ministero dello Sviluppo Economico
MIUR	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
MIT	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
MLPS	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
NCP	National Contact Point
NUTS	Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche
NUVAL	NUcleo di VALutazione
NUVAP	Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione presso il Dipartimento per le Politiche di Coesione - PCM
NUVEC	NUcleo di Verifica e Controllo dell'Agenzia per la Coesione territoriale
NUVOP	NUcleo di Valutazione e Verifica delle Opere Pubbliche (Regione Valle d'Aosta)
OS	Obiettivo Specifico
OT	Obiettivo Tematico
PA	Province Autonome
PAC	Programma complementare di Azione e Coesione
PI	Priorità di Investimento

ACRONIMO	SIGNIFICATO
PITEM	Piani Integrati Tematici (Programma Francia-Italia Alcotra)
PITER	Piani Integrati Territoriali (Programma Francia-Italia Alcotra)
PMI	Piccole e Medie Imprese
PO	Programma Operativo
POC	Programma Operativo Complementare
PON	Programma Operativo Nazionale
POR	Programma Operativo Regionale
PP	Partner di Progetto
PSP	Programmi di Sviluppo Provinciale
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
SMR	Strategie Macro-regionali
SNAI	Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne
SNSI	Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente
ST	Segretariato Tecnico
STC	Segretariato Tecnico Congiunto
SUS	Strategia di Sviluppo Urbano sostenibile
TIC	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
ToR	Terms of Reference (Termini di Riferimento)
TSG	Thematic Steering Group (EUSAIR)
UE	Unione Europea
WG	Working Group

Introduzione

La presente Relazione viene presentata ai sensi dell'articolo 8 del **Regolamento interno del Gruppo di Coordinamento Strategico per la Cooperazione Territoriale Europea (GCS)**¹ in cui è previsto che siano il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), co-presidenti del GCS, a redigere annualmente una **Relazione sintesi sulla partecipazione italiana ai Programmi CTE, ENI ed IPA II** (Relazione CTE) sulla base dei contributi forniti da tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali componenti del Gruppo.

La **prima Relazione CTE**, riferita alle annualità 2014-2016, è stata predisposta grazie ad un ampio processo di ricognizione delle informazioni e di raccolta dei dati che ha coinvolto anche le Autorità di Gestione (AdG) dei Programmi regionali/nazionali italiani cofinanziati dai Fondi SIE (FESR, FSE, FEASR e FEAMP). La Relazione è stata presentata in occasione della seconda riunione del GCS del 20 dicembre 2017 ed, a seguito delle osservazioni pervenute, è stata emendata, trasmessa ai componenti del GCS e pubblicata *on line*² a gennaio 2018.

La Relazione, oltre a rappresentare uno strumento conoscitivo estremamente utile per fornire un inquadramento generale della CTE in Italia dal punto di vista programmatico, organizzativo ed attuativo, costituisce anche una opportunità concreta di **raccordo all'interno delle singole Amministrazioni coinvolte**, finalizzata a favorire un maggiore dialogo tra le diverse strutture nell'attuazione degli interventi che ricadono sul proprio territorio. L'esperienza maturata lo scorso anno testimonia la valenza del processo e dello strumento in tal senso.

In merito al tema del **mainstreaming**³, già nella Relazione 2017 sono stati evidenziati numerosi ambiti potenziali di complementarietà e di integrazione tra l'Obiettivo CTE e i programmi finanziati dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE).

Sulla base dell'esperienza maturata e delle raccomandazioni formulate nella prima Relazione, sono state condivise ed intraprese con le Amministrazioni interessate alcune **azioni migliorative propedeutiche all'avvio del processo di rilevazione dei dati per la predisposizione della Relazione 2018**:

- istituzione, ai sensi dell'Art. 9 del Reg. Interno del GCS, di un **Tavolo di lavoro** ad hoc con i rappresentanti delle diverse categorie di soggetti coinvolti per condividere la metodologia di lavoro per la Relazione CTE 2018;
- **messa a punto ed informatizzazione delle Schede di ricognizione dei dati**, differenziate per categorie di soggetti;
- maggiore **coinvolgimento ed accompagnamento** a favore delle AdG dei Programmi *mainstream*.

La rilevazione che ne è seguita per la preparazione della presente Relazione ha, inoltre, tenuto conto di alcune specifiche esigenze:

- favorire l'**integrazione dei dati** di programmazione ed attuazione non contenuti nella prima Relazione a causa di carenze informative (schede non pervenute e/o di dati mancanti);
- aggiornare i dati di **attuazione dei programmi CTE al 31/12/2017**;

¹ L'Accordo di Partenariato ha previsto la conferma dell'istituzione del Gruppo di Coordinamento Strategico CTE – istituito con Decreto n. 15 del 20 luglio 2016 (GCS), allo scopo di garantire l'azione coerente e sinergica tra le attività di cooperazione territoriale e quelle sostenute dagli altri Programmi regionali e nazionali, nonché dalle politiche settoriali interessate. Il capitolo 2 (par. 2.1) illustra in dettaglio le funzioni e ruolo.

²http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Cooperazione_Internazionale_Europea/Relazione_CTE_al_31-12-2016_fin_gennaio_2018.pdf

³ Definibile come il processo di integrazione del valore aggiunto della cooperazione nell'ambito dei programmi e delle politiche a livello locale e nazionale

- consentire la rilevazione dei dati di attuazione relativi anche ai **partner stranieri** dei progetti approvati (nella Relazione 2017 erano stati richiesti i dati riferiti ai soli partner italiani);
- realizzare **incontri propedeutici di raccordo e di informazione** con le diverse categorie di soggetti coinvolti nel lavoro di ricognizione;

E' stata quindi condivisa, nell'ambito del Tavolo tematico 1 del GCS "Relazione CTE e *mainstreaming*"⁴, una nuova metodologia di ricognizione suddivisa in due fasi:

- **prima fase:** richiesta rivolta alle **AdG italiane dei programmi di cooperazione ed ai Co-Presidenti dei Comitati Nazionali dei programmi con AdG estera**⁵ per la rilevazione dei dati di attuazione dei programmi CTE/ENI/IPA II e riferiti alla coerenza tra programmi CTE e Strategie macro-regionali;
- **seconda fase:** richiesta indirizzata alle **Amministrazioni Centrali e Regionali componenti il GCS** per l'aggiornamento delle informazioni relative a indirizzi strategici e organizzazione della attività di cooperazione e *mainstreaming* e coerenza tra programmi Fondi SIE e Strategie macro-regionali, in raccordo con le **AdG dei programmi FESR/FSE/FEASR/FEAMP**.

In particolare per quanto riguarda la seconda fase, sebbene le Schede di ricognizione fossero indirizzate alle Amministrazioni regionali e centrali componenti il GCS, è stato esplicitamente richiesto che le sezioni specifiche riferite al *mainstreaming* e al contributo dei programmi dei Fondi SIE alle Strategie macro-regionali, venissero compilate **di concerto con le AdG dei programmi FESR/FSE/FEASR/FEAMP appartenenti alla stessa struttura amministrativa**, attribuendo in tal modo ai referenti CTE una funzione di **raccordo interno** alle proprie amministrazioni per le attività di rilevazione di tali informazioni.

Al fine di garantire un efficace accompagnamento alle Amministrazioni interessate, nonché una maggiore partecipazione delle AdG dei programmi finanziati dai Fondi SIE all'intero processo, il **30 ottobre 2018** è stato svolto un incontro finalizzato sia ad informare adeguatamente i diversi soggetti coinvolti nel lavoro di ricognizione delle informazioni propedeutiche alla stesura della Relazione 2018 che a promuovere il confronto tra i referenti del mondo della CTE e le AdG dei programmi *mainstream*. Durante l'incontro sono state presentate le risultanze della Relazione CTE 2017, fornite delucidazioni metodologiche e di contenuto per la seconda fase del processo di ricognizione ed esposte alcune buone pratiche di integrazione tra Obiettivo CTE e programmazione *mainstream*. E' stata inoltre suggerita alle Amministrazioni la **creazione di gruppi di lavoro per la compilazione delle schede**, con l'auspicio che potessero rappresentare occasioni di confronto tra le strutture che si occupano di CTE e di Programmi *mainstream*.

Tappe del percorso per la predisposizione della Relazione CTE 2018

- 20 dicembre 2017: istituzione di un Tavolo tematico 1 "Relazione CTE e *Mainstreaming*" stabilita nel corso della II riunione del GCS CTE;
- 9 aprile 2018: prima riunione del Tavolo Tematico 1, durante la quale è stata presentata la metodologia di rilevazione dei dati per la Relazione 2018 e la Scheda di ricognizione per i Programmi CTE;
- 04 maggio 2018: trasmissione da parte ACT-DPCoe della Scheda di ricognizione dei dati dei Programmi CTE (Fase 1);
- 30 giugno 2018: scadenza per la restituzione delle Schede dei Programmi CTE compilate da parte delle AdG/referenti CTE;

⁴ Vedi paragrafo 2.1

⁵ Per il Programma Francia-Italia Alcotra, le informazioni sono state fornite dall'AdG estera e per il Programma Grecia-Italia, dalla Regione Puglia.

- settembre 2018: richiesta di integrazione dei dati delle Schede dei Programmi CTE;
- ottobre 2018: predisposizione delle Schede di ricognizione delle informazioni per le Amministrazioni regionali e centrali del GCS CTE e dei relativi allegati;
- 23 ottobre 2018: invio dei modelli di Schede di ricognizione delle informazioni per le Amministrazioni regionali e centrali del GCS CTE;
- 30 ottobre 2018: incontro con le Autorità di Gestione dei Programmi finanziati dai Fondi SIE - Relazione CTE e *Mainstreaming*;
- 6 novembre 2018: trasmissione ufficiale delle Schede di ricognizione delle informazioni per le Amministrazioni regionali e centrali del GCS CTE e degli elenchi dei progetti CTE suddivisi per territorio regionale e per Obiettivo Tematico (Fase 2);
- 31 dicembre 2018: termini di scadenza per la restituzione delle Schede di ricognizione delle informazioni per le Amministrazioni regionali e centrali del GCS CTE;
- gennaio 2019: sistematizzazione dati delle Schede di ricognizione della Fase 2;
- febbraio-marzo 2018: stesura della bozza di Relazione CTE 2018.

La struttura della Relazione 2018 è stata lievemente rivista allo scopo di migliorare la presentazione dei dati e delle informazioni per ambiti tematici aggregati, nonché arricchita di nuovi contenuti analitici. I **sette capitoli** in cui si articola consentono di inquadrare lo stato della partecipazione nazionale all'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020⁶, attraverso l'aggiornamento delle informazioni contenute nella Relazione CTE 2017 - sono stati previsti Capitoli distinti per la restituzione delle analisi riferite sia all'integrazione tra CTE e programmazione *mainstream* (Cap. 4) sia all'implementazione delle Strategie macro-regionali (Cap. 5) - nonché mediante l'approfondimento di aspetti inediti ritenuti rilevanti nel panorama della CTE (GECT, strumenti di sviluppo territoriale integrato e capitalizzazione) anch'essi trattati in capitolo ad hoc (Cap. 6). Si evidenzia che al termine di ciascun Capitolo sono riportate le **sintesi conclusive degli argomenti trattati, accompagnate, ove opportuno, da eventuali raccomandazioni**.

Tabella 1: Contenuti della Relazione CTE 2018

CAPITOLO	PARAGRAFO	CONTENUTI
Introduzione		<ul style="list-style-type: none"> ■ Scopo, iter procedurale e contenuti dell'aggiornamento della Relazione CTE 2018 ■ Informazioni sull'esito del processo di ricognizione e sulla base dati utilizzata per la predisposizione della Relazione
1. L'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 in Italia: le scelte strategiche e programmatiche	1.1 Quadro generale della programmazione dell'Obiettivo CTE in Italia	<ul style="list-style-type: none"> ■ Introduzione generale all'Obiettivo CTE ■ Strategie, obiettivi e priorità dei Programmi CTE ■ Quadro di allocazione delle risorse finanziarie programmate
	1.2 Strategie e obiettivi territoriali e settoriali connessi alle attività CTE	<ul style="list-style-type: none"> ■ Ricognizione ed analisi del contesto normativo e programmatico regionale per le attività di cooperazione ■ Ricognizione ed analisi della <i>vision strategica</i> e degli obiettivi di sviluppo regionali/nazionali per le attività CTE
	1.3 Sintesi e raccomandazioni	<ul style="list-style-type: none"> ■ Sintesi conclusiva e, laddove opportuno, possibili raccomandazioni per potenziali azioni migliorative
2. La Governance nazionale dell'Obiettivo CTE e le scelte organizzative e	2.1 Quadro di riferimento della <i>governance</i> nazionale CTE 2014-2020	<ul style="list-style-type: none"> ■ Aggiornamenti in merito alle attività riferite alla <i>governance</i> nazionale per la CTE, in particolare nell'ambito del GCS ■ Descrizione delle attività riferite al Programma complementare di Azione e Coesione <i>governance</i> nazionale dei Programmi dell'Obiettivo CTE 2014-2020 (PAC CTE 2014-2020)

⁶ Nel presente documento, il riferimento all'Obiettivo CTE include anche la cooperazione transfrontaliera esterna finanziata da ENI ed IPA II.

CAPITOLO	PARAGRAFO	CONTENUTI
gestionali delle Amministrazioni	2.2 Modelli organizzativi e gestionali delle Amministrazioni	<ul style="list-style-type: none"> ■ Integrazione ed aggiornamento della ricognizione ed analisi delle tipologie di strutture amministrative coinvolte nella programmazione e gestione delle attività CTE all'interno delle Amministrazioni regionali e centrali ■ Descrizione delle principali modalità organizzative e di coordinamento adottate ■ Presentazione della buona pratica della Regione Valle d'Aosta
	2.3 Sintesi e raccomandazioni	<ul style="list-style-type: none"> ■ Sintesi conclusiva e, laddove opportuno, possibili raccomandazioni per potenziali azioni migliorative
3. Stato di Attuazione dell'Obiettivo CTE in Italia	3.1 Quadro di attuazione generale	<ul style="list-style-type: none"> ■ Descrizione e analisi dei dati inerenti lo stato di attuazione dell'Obiettivo CTE con aggiornamento al 31 dicembre 2017
	3.2 Analisi delle iniziative progettuali che coinvolgono il territorio nazionale	<ul style="list-style-type: none"> ■ Descrizione e analisi dei dati inerenti lo stato di attuazione dell'Obiettivo CTE con specifico riferimento ai progetti che coinvolgono partner italiani
	3.3 Quadro finanziario delle risorse attivate	<ul style="list-style-type: none"> ■ Analisi del quadro finanziario delle risorse attivate nell'ambito dei Programmi CTE/ENI/IPA II
	3.4 Coerenza tra gli interventi CTE e le priorità della Politica di coesione 2014-2020	<ul style="list-style-type: none"> ■ Descrizione dei dati di correlazione tra i progetti finanziati dai programmi CTE (asse/obiettivo specifico) e OT/PI della Politica di coesione
	3.5 Sintesi e raccomandazioni	<ul style="list-style-type: none"> ■ Sintesi conclusiva e, laddove opportuno, possibili raccomandazioni per potenziali azioni migliorative
4. Complementarietà e sinergie tra gli interventi CTE e gli interventi della programmazione <i>mainstreaming</i>	4.1 Correlazione tra interventi CTE e interventi dei Programmi Fondi SIE	<ul style="list-style-type: none"> ■ Analisi dei progetti CTE che presentano caratteristiche di complementarietà e di integrazione con interventi finanziati dagli altri Fondi
	4.2 Sinergia degli interventi CTE con le strategie nazionali dell'AdP Italia	<ul style="list-style-type: none"> ■ Analisi dei progetti CTE che contribuiscono all'attuazione delle strategie nazionali dell'Accordo di Partenariato (Strategie di specializzazione intelligente, Strategie di sviluppo urbano sostenibile, Strategia nazionale aree interne)
	4.3 Attività di cooperazione congiunte con altre regioni europee (art. 96.3 (d) del Reg. (UE) 1303/2013)	<ul style="list-style-type: none"> ■ Descrizione e analisi di eventuali interventi progettuali congiunti realizzati con altre regioni europee
	4.5 Sintesi e raccomandazioni	<ul style="list-style-type: none"> ■ Sintesi conclusiva e, laddove opportuno, possibili raccomandazioni per potenziali azioni migliorative
5. Le Strategie macro-regionali nell'ambito della programmazione della Politica di Coesione 2014-2020	5.1 Attuazione delle Strategie macro-regionali EUSAIR ed EUSALP	<ul style="list-style-type: none"> ■ Descrizione dello stato dell'arte nell'implementazione delle due Strategie macro-regionali che coinvolgono l'Italia
	5.2 Contributo dei programmi SIE all'attuazione delle Strategie macro-regionali EUSAIR ed EUSALP	<ul style="list-style-type: none"> ■ Analisi di coerenza tra gli interventi/progetti finanziati nell'ambito dei programmi CTE e le pertinenti Strategie macro-regionali ■ Analisi di coerenza degli interventi/progetti finanziati nell'ambito dei Programmi operativi regionali e nazionali italiani sostenuti dai Fondi SIE e le pertinenti Strategie macro-regionali
	5.3 Sintesi e raccomandazioni	<ul style="list-style-type: none"> ■ Sintesi conclusiva e, laddove opportuno, possibili raccomandazioni per potenziali azioni migliorative
6. Focus tematici relativi ai programmi CTE	6.1 Gli strumenti di sviluppo territoriale integrato nell'ambito dei programmi CTE	<ul style="list-style-type: none"> ■ Descrizione delle attività riferite agli Investimenti Territoriali Integrati ed allo Sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) realizzate dai programmi CTE
	6.2 I GECT a partecipazione italiana	<ul style="list-style-type: none"> ■ Analisi dei Gruppi europei di cooperazione territoriale ex Reg. UE n. 1082/2006 e s.m.i. che coinvolgono soggetti italiani

CAPITOLO	PARAGRAFO	CONTENUTI
	6.3 Le attività di capitalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> ■ Descrizione delle attività di capitalizzazione realizzate dai programmi CTE
	6.4 Sintesi e raccomandazioni	<ul style="list-style-type: none"> ■ Sintesi conclusiva e, laddove opportuno, possibili raccomandazioni per potenziali azioni migliorative
7. Considerazioni sull'attuazione dell'Obiettivo CTE e indicazioni per le attività di programmazione futura della cooperazione territoriale	7.1 Sintesi delle eventuali criticità riscontrate nel corso della programmazione e/o attuazione degli interventi CTE	<ul style="list-style-type: none"> ■ Sintesi delle criticità rilevate dai Programmi e dalle Amministrazioni regionali e nazionali suddivise per macro-ambiti.
	7.2 Sintesi delle possibili soluzioni già sperimentate o da sperimentare che possono fornire orientamenti utili ai fini della riprogrammazione e/o della programmazione CTE post 2020	<ul style="list-style-type: none"> ■ Soluzioni sperimentate a fronte delle criticità rilevate ■ Spunti ed indicazioni utili per attività di riprogrammazione e per il dibattito sull'evoluzione della Politica di Coesione e della CTE nella programmazione 2021-2017.
Allegato 1		<ul style="list-style-type: none"> ■ Aree geografiche programmi CTE
Allegato 2		<ul style="list-style-type: none"> ■ Quadro normativo e programmatico
Allegato 3		<ul style="list-style-type: none"> ■ Popolazione residente nelle aree geografiche di programma
Allegato 4		<ul style="list-style-type: none"> ■ Quadro sinottico coerenza programmatica Programmi CTE-Pilastrini EUSAIR
Allegato 5		<ul style="list-style-type: none"> ■ Quadro sinottico coerenza programmatica Programmi CTE-Pilastrini EUSALP

Come si può osservare, la Relazione contempla un articolato set di informazioni finalizzate a:

- definire ed aggiornare il **quadro complessivo delle scelte strategiche** di natura programmatica riferite all'Obiettivo CTE;
- conoscere il contributo delle attività di cooperazione territoriale al conseguimento degli **Obiettivi Tematici e delle Priorità di investimento** della Politica di Coesione, nonché le sinergie con la programmazione *mainstreaming*;
- condividere e diffondere le informazioni ricevute a livello nazionale ed a scambiare dati sulle diverse esperienze esistenti in merito **all'organizzazione ed al coordinamento** delle attività di cooperazione nell'ambito dei contesti regionali e nazionali;
- analizzare lo **stato di avanzamento dei programmi** di cooperazione a partecipazione italiana ed in particolare, dei progetti che coinvolgono i *partner* italiani, con specifico riferimento alla relativa distribuzione territoriale, finanziaria e tematica;
- rilevare il **valore aggiunto della CTE** e la relativa capacità di integrazione con la programmazione *mainstream*, mediante l'analisi della correlazione tra interventi di cooperazione e quelli finanziati da programmi regionali/nazionali dei Fondi SIE e il loro contributo alle strategie nazionali previste dall'Accordo di Partenariato;
- conoscere il contributo dei programmi cofinanziati dai Fondi SIE, inclusi quelli CTE, al raggiungimento degli obiettivi delle **Strategie macro-regionali** dell'UE cui partecipa l'Italia (EUSAIR e EUSALP);
- focalizzare l'attenzione su alcuni **aspetti specifici di attuazione** di particolare rilevanza per la CTE, quali l'applicazione degli ITI e CLLD nei programmi CTE, i GECT e la capitalizzazione;
- rilevare ed esaminare **criticità attuative e gestionali** e conoscere eventuali **soluzioni** sperimentate, anche in funzione dell'avvio del negoziato sul futuro della cooperazione territoriale nell'ambito

del ciclo di programmazione post 2020.

Le informazioni contenute nella presente Relazione, oltre a basarsi sulla ricognizione e l'analisi *desk* di fonti documentali ufficiali relative alla programmazione e all'attuazione della politica di coesione ed in particolare all'Obiettivo CTE⁷, riflettono quanto descritto nelle Schede pervenute dalle Amministrazioni consultate sia nella Fase 1 che nella Fase 2. Nella Tabella seguente si riporta un prospetto riepilogativo delle schede utilizzate quale fonte per ciascun capitolo della Relazione.

Tabella 2: Articolazione delle fonti Schede/Capitoli

CAPITOLO	FASE 1	FASE 2	
	SCHEDA ADG/CN PROGRAMMI CTE	SCHEDA REGIONI/PPAA COMPONENTI GCS	SCHEDA AMMINISTRAZIONI CENTRALI COMPONENTI GCS
1. L'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 in Italia: le scelte strategiche e programmatiche	Analisi Desk		
2. La <i>Governance</i> nazionale dell'Obiettivo CTE e le scelte organizzative e gestionali delle Amministrazioni		✓	✓
3. Stato di Attuazione dell'Obiettivo CTE in Italia	✓		
4. Complementarietà e sinergie tra gli interventi CTE e gli interventi della programmazione <i>mainstreaming</i>	✓		✓
5. Le Strategie macro-regionali nell'ambito della programmazione della Politica di Coesione 2014-2020	✓	✓	✓
6. Focus tematici relativi ai programmi CTE	Analisi Desk		
7. Considerazioni sull'attuazione dell'Obiettivo CTE e indicazioni per le attività di programmazione futura della cooperazione territoriale		✓	✓

E' importante segnalare che **non tutti i soggetti coinvolti nella ricognizione hanno restituito le informazioni richieste o lo hanno fatto parzialmente**. Questo aspetto ha notevolmente influito sull'esito dell'indagine: laddove le diverse sezioni della scheda sono state compilate parzialmente o non sono state compilate, non è stato possibile effettuare una lettura complessiva. La tabella che segue mostra il quadro di sintesi delle schede pervenute.

Tabella 3: Quadro di sintesi delle schede pervenute

⁷ Regolamenti comunitari del pacchetto legislativo 2014-2020, documenti e atti di programmazione e di esecuzione comunitari e nazionali, Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, testi dei Programmi di cooperazione e dei Programmi operativi regionali e nazionali approvati e Rapporti annuali di attuazione dei programmi.

SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI	SINTESI SCHEDE PERVENUTE
REGIONI / PROVINCE AUTONOME COMPONENTI GCS	Sono pervenute 20 schede su 21 con diverso grado di completezza. In particolare, non è stata restituita la Scheda della Regione Veneto e la Scheda della Regione Sicilia riguardava solo il FEASR.
AMMINISTRAZIONI CENTRALI COMPONENTI GCS	Sono pervenute 4 Schede su 12 . In particolare, sono state restituite le Schede di ANPAL e MIUR (contenenti quasi esclusivamente i soli elementi identificativi), MIPAAFT (Direzione Pesca e acquacoltura) e MIT. Il MLPS ha confermato i contenuti della Scheda presentata per la Relazione 2017.
ADG / REGIONI CO-PRESENTANTI DEI COMITATI NAZIONALI PROGRAMMI CTE	Sono pervenute 17 Schede di Programmi CTE, ENI ed IPA interessati. Il Programma ENI-CBC MED non ha trasmesso la Scheda, non avendo progetti approvati al 31 dicembre 2017. Si segnala che per il Programma Interact la rilevazione non è stata effettuata in quanto il programma fornisce assistenza tecnica alle AdG CTE e non finanzia progetti su scala territoriale.

Il processo attivato nel corso del 2018 ha dunque focalizzato una maggiore attenzione su un **più intenso coinvolgimento delle AdG dei programmi *mainstream***, sia attraverso una informativa fornita nell'ambito degli **incontri annuali di riesame svolti a Matera il 27-28 settembre 2018**, sia con l'organizzazione del su citato **incontro del 30 ottobre 2018**, per la presentazione della metodologia di rilevazione delle informazioni funzionali all'aggiornamento della Relazione 2018.

Questo approccio ha sicuramente consentito una **semplificazione del processo e promosso un ruolo proattivo all'interno delle Amministrazioni interessate** nel favorire un dialogo sui temi dell'integrazione tra programmi e progetti dei due obiettivi della Politica di Coesione. Come è stato segnalato, in alcuni casi, il lavoro svolto per la Relazione 2018 ha consentito un utile scambio reciproco di informazioni e una maggiore consapevolezza da parte delle AdG dei programmi *mainstream* delle progettualità CTE.

Pur notando un **progressivo miglioramento nel coinvolgimento delle AdG dei programmi dei Fondi SIE**, tuttavia, nella maggior parte dei casi, persistono le difficoltà di dialogo e di interazione su questi aspetti, sia perchè considerati meno prioritari, sia per le criticità legate al reperimento delle informazioni necessarie. L'obiettivo di avviare processi di coordinamento in grado di realizzare una concreta integrazione risulta fondamentale anche nell'ottica della **nuova programmazione post-2020**, considerando che le nuove proposte di regolamento della Commissione Europea presentano la cooperazione territoriale quale priorità orizzontale applicabile a tutti gli Obiettivi Specifici.

1 L'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 in Italia: le scelte strategiche e programmatiche

La Cooperazione territoriale europea (CTE), finanziata dal FESR e conosciuta anche con il nome di "Interreg", rappresenta uno dei due obiettivi⁸ generali della Politica di coesione dell'Unione europea attuata attraverso il sostegno dei fondi Strutturali di investimento europei (Fondi SIE)⁹.

Tale obiettivo è volto a promuovere la collaborazione tra i territori dei diversi Stati membri dell'UE mediante la realizzazione di azioni congiunte, *scambi di esperienze e costruzione di reti tra attori nazionali, regionali e locali, al fine di promuovere uno sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dell'Unione Europea nel suo insieme.*

Nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020, le risorse dedicate alla CTE sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto al ciclo precedente, anche in un quadro generale di riduzione delle risorse generali per la politica di coesione, con un regolamento distinto a sottolinearne le peculiarità di intervento. In sintesi, i principali elementi caratterizzanti possono essere quindi ricondotti:

- alla mutata geografia delle aree derivante dall'ingresso della Croazia nell'UE e dalla opportunità di definire, adattare le aree di cooperazione transnazionali per assicurarne la propria coerenza e contributo alle Strategie macro-regionali dell'UE;
- alla maggiore integrazione con gli strumenti IPA II ed ENI;
- alla maggior concentrazione delle risorse su un numero limitato di obiettivi tematici definiti dai regolamenti;
- all'opportunità di ricorrere, anche per la CTE, agli strumenti di sviluppo territoriale integrato;
- all'esigenza di coordinamento più stretto con i Programmi Operativi dell'Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e l'occupazione".

Complessivamente nel periodo e a livello europeo, i **programmi dell'Obiettivo CTE 2014-2020** sono destinatari di **risorse FESR pari a 8,9 miliardi di euro**, di cui circa il 74% (6,6 miliardi di euro) per la cooperazione transfrontaliera; il 20% circa (1,8 miliardi di euro) alla cooperazione transnazionale e il 6% (500 meuro) alla cooperazione interregionale.

A tali risorse, si aggiungono le risorse FESR stanziata a sostegno dei programmi di cooperazione transfrontaliera definiti nell'ambito degli strumenti **IPA II ed ENI**, pari rispettivamente a **242 meuro e 634 meuro**.

Il Riquadro 1 riepiloga la geografia delle aree di cooperazione transfrontaliera e transnazionale nel periodo 2014-2020.

RIQUADRO 1 – Componenti della Cooperazione territoriale europea

⁸ Insieme all'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" disciplinato dal Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione".

⁹ I Fondi SIE sono 5 e sono disciplinati da un regolamento comune, il Regolamento (UE) n. 1303/2013, e da regolamenti specifici per ciascun fondo: **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** che promuove uno sviluppo equilibrato nelle diverse regioni dell'UE (Reg. (UE) n. 1301/2013); il **Fondo sociale europeo (FSE)** che sostiene progetti in materia di occupazione in tutta Europa e investe nel capitale umano dell'Europa (Reg. (UE) n. 1304/2013); il **Fondo di coesione (FC)** che finanzia i progetti nel settore dei trasporti e dell'ambiente nei paesi in cui il reddito nazionale lordo (RNL) pro capite è inferiore al 90% della media dell'UE. Nel periodo 2014-2020, si tratta di Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Slovenia (Reg. (UE) n. 1300/2013); il **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)** che si concentra sulla risoluzione di sfide specifiche cui devono far fronte le zone rurali dell'UE (Reg. (UE) n. 1305/2013); il **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)** che aiuta i pescatori a utilizzare metodi di pesca sostenibili e le comunità costiere a diversificare le loro economie, migliorando la qualità della vita nelle regioni costiere europee (Reg. (UE) n. 508/2014).

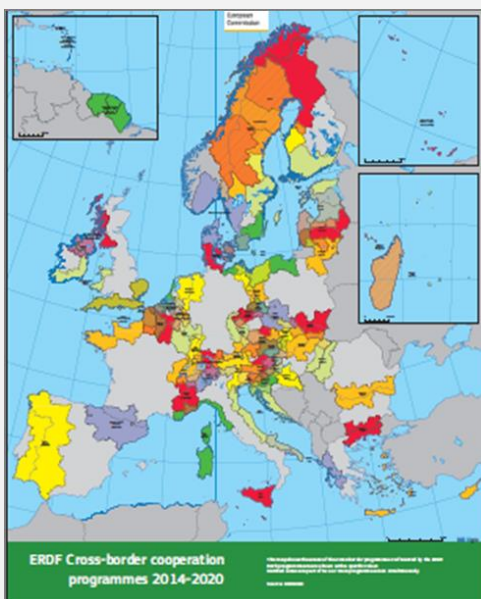
La Cooperazione territoriale europea si articola in **3 differenti componenti**, così definite dall'art. 2 del Regolamento n. 1299/2013:

- 1) **Cooperazione transfrontaliera** (INTERREG A) *fra regioni limitrofe (NUTS 3) per promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti aventi frontiere marittime e terrestri in due o più Stati membri o fra regioni confinanti in almeno uno Stato membro e un paese terzo sui confini esterni dell'Unione diversi da quelli interessati dai programmi nell'ambito degli strumenti di finanziamento esterno dell'Unione;*
- 2) **Cooperazione transnazionale** (INTERREG B) *su territori transnazionali più estesi (NUTS 3), che coinvolge partner nazionali, regionali e locali e comprendente anche la cooperazione marittima transfrontaliera nei casi che non rientrano nella cooperazione transfrontaliera, in vista del conseguimento di un livello più elevato di integrazione territoriale di tali territori;*
- 3) **Cooperazione interregionale** (INTERREG C) *per rafforzare l'efficacia della politica di coesione, promuovendo: a) lo scambio di esperienze incentrato sugli Obiettivi Tematici della Politica di coesione stessa fra i partner in tutta l'Unione Europea, anche in relazione allo sviluppo delle Regioni di cui all'articolo 174 TFUE, tramite l'individuazione e la diffusione di buone prassi, in vista del loro trasferimento principalmente a Programmi Operativi nell'ambito dell'Obiettivo "Investire per la crescita e l'occupazione" nonché, se del caso, a Programmi di Cooperazione; b) lo scambio di esperienze in merito all'individuazione, al trasferimento e alla diffusione di buone prassi in relazione allo sviluppo urbano sostenibile, inclusi i collegamenti tra aree urbane e rurali; c) lo scambio di esperienze in merito all'individuazione, al trasferimento e alla diffusione di buone prassi e di un approccio innovativo in relazione all'attuazione dei Programmi e delle azioni di cooperazione nonché all'uso dei GECT; d) l'analisi delle tendenze di sviluppo in relazione agli obiettivi della coesione territoriale, inclusi gli aspetti territoriali della coesione economica e sociale, e allo sviluppo armonioso del territorio dell'Unione tramite studi, la raccolta dei dati e altre misure.*

Il Regolamento CTE disciplina, inoltre, le modalità di sostegno del FESR ai programmi transfrontalieri e concernenti i bacini marittimi definiti nell'ambito dello **strumento di vicinato ENI** di cui al Reg. (UE) 232/2014 e ai programmi transfrontalieri definiti nell'ambito dello **strumento di pre-adesione IPA II** di cui al Reg. (UE) 231/2014, rinviando la definizione del contributo FESR alla Commissione e agli Stati membri interessati (art.4).

Figura 1: Aree di cooperazione transfrontaliera e transnazionale

Programmi transfrontalieri 2014-2020



Programmi transnazionali 2014-2020



Fonte: DG REGIO

Si è accennato sopra alla previsione del più forte raccordo strategico (sollecitato dal Quadro Strategico Comune) tra i **programmi dell'obiettivo CTE e del loro coordinamento con i programmi finanziati nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione** al fine di perseguire le complementarità con le altre azioni sostenute dai Fondi SIE, contribuire agli obiettivi della Strategia Europa 2020 e alle Strategie macro-regionali e per i bacini marittimi.

1.1 Quadro generale della programmazione dell'Obiettivo CTE in Italia

L'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 (AdP)¹⁰, oltre ad individuare opportuni meccanismi e strutture che garantiscano il coordinamento tra i Fondi SIE, ha indicato i **principali settori prioritari per le attività di cooperazione territoriale**, tenendo conto delle Strategie macro-regionali e di bacino marittimo, evidenziando gli ambiti tematici in cui le attività di cooperazione possono dispiegare il loro valore aggiunto per favorire lo sviluppo dei territori italiani, in modo complementare con l'Obiettivo Investimenti per la Crescita e l'Occupazione (ICO). Tra i risultati attesi¹¹ dalle attività di cooperazione ricadono, in modo particolare, la crescita dell'occupazione, il miglioramento delle capacità e delle competenze della popolazione e il miglioramento dell'inclusione sociale.

Pur non facendo parte dell'Accordo di Partenariato, l'Obiettivo CTE ha tenuto conto degli aspetti di complementarità e sinergia con l'AdP nella fase di definizione dei programmi. Tuttavia, come già illustrato nella Relazione CTE 2017, i programmi transfrontalieri e transnazionali hanno registrato la tendenza generale a concentrare le risorse sugli stessi obiettivi tematici in analogia a quanto avvenuto nei Programmi dell'obiettivo "Investimenti per la Crescita e l'Occupazione".

La distribuzione/concentrazione delle risorse dei Programmi CTE tra gli obiettivi tematici e le priorità d'investimento evidenzia in particolare:

- un'elevatissima concentrazione delle risorse sugli Obiettivi tematici 6 (priorità 6d e 6c), 1 (priorità 1b) e l'OT 11 (priorità 11 CTE);
- il ricorso marginale agli OT 8, 9, 10 e 11, nonostante questi rappresentino obiettivi interessati dalle priorità aggiuntive CTE, ma sostanzialmente finanziati solo dal Fondo Sociale Europeo;
- l'assenza delle TIC dalle scelte strategiche dei programmi.

La tabella seguente illustra l'articolazione della partecipazione italiana a **19 programmi di cooperazione territoriale europea**.

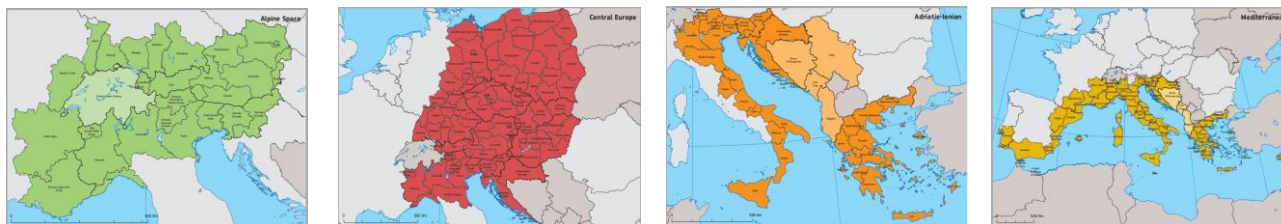
Tabella 4: Programmi CTE, IPA II ed ENI 2014-2020 cui partecipa l'Italia

Programmi CTE, IPA II ed ENI 2014-2020 per componente di cooperazione (Italia)			
8 Programmi Cooperazione transfrontaliera (INTERREG V-A)	3 Programmi Cooperazione transfrontaliera esterna (IPA II CBC e ENI CBC)	4 Programmi Cooperazione transnazionale (INTERREG V-B)	4 Programmi Cooperazione interregionale (INTERREG V-C)
Francia-Italia Alcotra	Italia-Albania-Montenegro (IPA)	Adrion	ESPON 2020
Grecia-Italia	Mediterranean Sea Basin (ENI)	Alpine Space	INTERACT III
Italia-Austria	Italia-Tunisia (ENI)	Central Europe	INTERREG Europe
Italia-Croazia		Med	URBACT III
Italia-Francia marittimo			
Italia-Malta			
Italia-Slovenia			
Italia-Svizzera			

¹⁰Aggiornato con Decisione della CE l'8 febbraio 2018.

¹¹L'Allegato III dell'AdP (Tavola di correlazione tra le azioni dell'AdP e le azioni della Strategia EUSAIR) esemplifica gli ambiti di dettaglio per i quali possono dispiegarsi complementarità tra i due obiettivi.

Figura 2: Territori NUTS II eleggibili nell'ambito dei 4 Programmi transnazionali cui partecipa l'Italia



Fonte: @EuroGeographics Association for the administrative boundaries

Come evidenziato in precedenza, a seguito dell'ingresso della Croazia quale 28° Stato membro dell'Unione Europea, la **geografia delle aree di cooperazione** che interessano l'Italia ha subito delle modifiche:

- il Programma SEE 2007-2013 è stato soppresso e l'area programma originaria è stata suddivisa in 2 nuovi programmi transnazionali, Danubio e Adriatico Ionico (Adrion), coerenti con le aree interessate dalle relative Strategie macro-regionali dell'UE (EUSAIR per Adrion e EUSDR per Danubio). Per l'Italia il nuovo Programma Adrion include le stesse Regioni eleggibili al SEE e sono inoltre divenute eleggibili anche la Calabria e la Sicilia;
- il Programma IPA-CBC Adriatic è stato eliminato e l'area interessata è stata ridisegnata definendo 2 nuovi programmi transfrontalieri: il Programma Italia-Croazia (che interessa solo le NUTS III che condividono il confine marittimo tra i due paesi) ed il Programma IPA II - CBC Italia-Albania-Montenegro (che ricalca, in termini di *core areas* eleggibili, il precedente Programma Italia-Albania);
- l'area geografica del Programma Italia-Slovenia 2014-2020 è più ristretta rispetto a quella del 2007-2013 ed esclude le NUTS III di Rovigo, Padova, Ferrara e Ravenna, comportando una riduzione della popolazione eleggibile (*core areas*) di circa il 54% del totale;
- la Valle d'Aosta è divenuta eleggibile al Programma MED.

17

La dotazione FESR ottenuta dall'Italia per i Programmi dell'Obiettivo CTE nel periodo 2014-2020 è la più elevata tra quelle degli Stati Membri UE, in ragione della consistente quota di popolazione residente nelle aree eleggibili: l'allocatione complessiva delle risorse FESR all'Italia è pari a **1.136,7 milioni di euro** a prezzi correnti per l'intero periodo 2014-2020, a cui si aggiunge il 15 % di cofinanziamento nazionale in relazione alla quota FESR allocata dalla UE allo Stato membro. Di questi, **885,5 milioni di euro** sono destinati alla cooperazione **transfrontaliera** e **251,7 milioni di euro** alla cooperazione **transnazionale**¹². L'allocatione per la cooperazione transfrontaliera include anche il contributo del FESR ai programmi che riguardano i confini esterni oggetto degli strumenti finanziari dell'Unione IPA ed ENI (programmi di cooperazione frontiera (CBC) IPA ed ENI, di frontiera terrestre, marittima e di bacino marittimo).

¹² Il Regolamento CTE prevede che gli Stati membri possano ricorrere, come nel 2007-2013, ad una clausola di flessibilità che consente a ciascuno Stato Membro di spostare fino a un massimo del 15% delle risorse disponibili da una componente all'altra della CTE, cioè dalla cooperazione frontiera a quella transnazionale o viceversa. L'Italia si è avvalsa di questa opzione rideterminando gli importi originari delle risorse FESR allocate dall'UE ai programmi transfrontalieri, pari a 890,1 milioni di euro e a quelli transnazionali, pari a 246,7 milioni di euro.

Tabella 5: Programmazione risorse per componente CTE nel periodo 2014-2020

	EUROPA	ITALIA
Programmi transfrontalieri INTERREG V A	60	8
<i>Totale FESR (€)</i>	<i>6,6 miliardi</i>	<i>1,1 miliardi</i>
Programmi transnazionali INTERREG V B	15	4
<i>Totale FESR (€)</i>	<i>2,1 miliardi</i>	<i>671 milioni</i>
Programmi IPA-CBC 2014-2020	10	1
<i>Totale FESR (trasf. all'IPA) (€)</i>	<i>242 milioni</i>	<i>78,8 milioni</i>
Programmi ENI-CBC 2014-2020	16	2
<i>Totale FESR (trasf. all'ENI) (€)</i>	<i>634 milioni</i>	<i>242,4 milioni</i>

Tabella 6: Risorse allocate ai Programmi dell'Obiettivo CTE 2014-2020 partecipati dall'Italia

PROGRAMMI	ITALIA (FESR) (€)	TOTALE allocato (FESR+ co-finanziamento) (€)
Cooperazione Transfrontaliera		
Francia-Italia Alcotra	127.322.853	233.972.102
Grecia-Italia	76.184.019	123.176.899
Italia-Austria	54.885.486	98.380.352
Italia-Croazia	172.063.582	236.890.849
Italia-Malta	29.641.849	51.708.438
Italia-Francia Marittimo	138.259.056	199.649.897
Italia-Slovenia	66.025.234	92.588.182
Italia-Svizzera	100.221.466	117.907.611
Italia-Albania-Montenegro (IPA II-CBC)	39.400.711	92.707.558
Italia-Tunisia(ENI-CBC)	16.677.410	37.023.850
Mediterranean Sea Basin (ENI-CBC)	64.861.590	234.549.558
Cooperazione Transnazionale		
Adrion	57.114.925	117.918.198
Alpine Space	42.079.947	139.751.456
Central Europe	38.352.270	298.987.026
Mediterranean	113.685.858	275.905.320
Cooperazione Interregionale		
Espon	*	48.678.851
Interact III	*	46.344.229
Interreg Europe	*	426.309.618
Urbact III	*	96.324.550
TOTALE	1.136.776.256	2.968.774.544

Relativamente alla distribuzione geografica dei Programmi CTE, IPA II ed ENI in Italia¹³, in linea generale, si può osservare che:

- la quasi totalità delle regioni italiane è interessata, in tutto o in parte, dai programmi transfrontalieri (tranne Lazio, la Campania, la Basilicata, la Calabria e l'Umbria);

¹³ Si ricorda che la Commissione ha stabilito l'elenco delle Regioni e delle zone ammissibili a finanziamento del FESR nel quadro delle componenti transfrontaliere e transnazionali dell'Obiettivo di Cooperazione territoriale europea per il periodo 2014-2020 con la Decisione C (2014) 3898 del 16 giugno 2014 ed ha istituito l'elenco dei programmi di cooperazione, con indicazione delle aree geografiche e delle risorse globali FESR assegnate a ciascun programma nell'ambito dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea con la Decisione C (2014) 3776 del 16.06.2014).

- tutte le Regioni/Province Autonome partecipano ad almeno un programma transnazionale (le Regioni Lombardia e Friuli Venezia Giulia partecipano a tutti e 4 i transnazionali che interessano l'Italia);
- l'Interreg MED è il programma transnazionale che vede il maggior numero di regioni partecipanti, con 19 regioni interessate, seguito dall'ENI-CBC Med (15), Adrion (14) e Spazio Alpino (9);
- le Regioni che partecipano al maggior numero di programmi di cooperazione sono, per chiari motivi geografici, concentrate al nord, salvo poche eccezioni (Friuli Venezia Giulia e Veneto con 11 programmi, Abruzzo, Liguria, Piemonte e Puglia con 10 programmi, Emilia Romagna, Lombardia, PA di Bolzano, Sicilia e Valle d'Aosta con 9 programmi e il Molise con 8).

Oltre l'indicazione delle AdG, una tavola riepilogativa – riportata nell'Allegato 1 della presente Relazione - riporta l'elenco dettagliato dei territori nazionali ed esteri eleggibili nell'ambito di ciascun Programma. In proposito, si evidenzia come 10 Programmi di cooperazione su 19 abbiano un'**Autorità di Gestione italiana**, di cui 6 transfrontalieri, 3 transfrontalieri esterni e un programma transnazionale.

RIQUADRO 2 - L'aggiornamento dell'Accordo di Partenariato nel 2018

Come previsto in fase di approvazione del quadro finanziario pluriennale europeo per il periodo 2014-2020, nel 2016 la Commissione europea ha riesaminato gli stanziamenti complessivi per le politiche di coesione a favore di ciascuno Stato membro, destinando all'Italia risorse comunitarie aggiuntive pari a 1.645,2 milioni di euro.

Il Processo di programmazione delle suddette risorse aggiuntive si è concluso a inizio 2018 con la decisione di modifica dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi interessati all'utilizzo delle risorse aggiuntive.

In linea con le priorità europee di utilizzo per investimenti strategici e sfide importanti, le risorse assegnate sono state finalizzate per circa il 75% al potenziamento di misure già oggetto di intervento strutturale, come l'occupazione giovanile e il sostegno degli investimenti produttivi e delle piccole e medie imprese, mentre il 25% è stato destinato a eventi straordinari come i rilevanti flussi migratori in entrata e gli eventi sismici che hanno colpito i territori dell'Italia centrale nell'agosto 2016 e nel gennaio 2017.

In particolare, sono stati assegnati: 665,2 milioni di euro alle iniziative a sostegno del tessuto produttivo imprenditoriale (di cui 445,2 milioni per il perseguimento della Strategia nazionale di specializzazione intelligente e 220 milioni per sostenere la competitività delle piccole e medie imprese); 560 milioni di euro sono confluiti sulle misure per l'occupazione giovanile; 220 milioni sono stati dedicati alle misure per l'accoglienza e l'inclusione dei migranti ed infine 200 milioni hanno rappresentato il contributo di solidarietà comunitario, nell'ambito delle politiche di coesione, alle regioni colpite dagli eventi sismici, per il contenimento del rischio sismico e la ricostruzione del tessuto socio-economico dei territori coinvolti.

Nel complesso le risorse, di cui 1.010,2 milioni di euro FESR e 635,0 milioni di euro FSE, sono state ripartite per il 71,9% a favore delle regioni meno sviluppate, per il 18,7% a quelle più sviluppate e per il 9,5% a quelle in transizione.

La revisione dell'Accordo di partenariato, oltre ad integrare e coordinare la programmazione delle risorse aggiuntive, ha rappresentato l'occasione per affinare le indicazioni programmatiche dei PO che hanno inciso su alcuni obiettivi tematici e risultati attesi e, conseguentemente, sui diversi livelli di concentrazione tematica, sempre nel rispetto dei valori limite prefissati.

Tale revisione, inoltre, ha visto un ulteriore incremento di risorse UE destinate allo sviluppo e agli investimenti e rientranti nella cornice di programmazione dell'Accordo, incremento derivante dal rifinanziamento specifico dell'Iniziativa Occupazione Giovani (IOG) per 343,0 milioni di euro e da risorse della Politica Agricola Comune destinate ai programmi FEASR per 14,7 milioni di euro.

Il cofinanziamento nazionale delle risorse europee, nella misura di 800 milioni di euro, è stato assicurato con risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020 di cui alla delibera CIPE 50/2017.

La programmazione delle risorse derivanti dall'adeguamento tecnico ha interessato un numero limitato di Programmi esistenti, prevalentemente nazionali, tranne che per il contributo di solidarietà per gli eventi sismici la cui programmazione ha riguardato i Programmi delle quattro regioni colpite (Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo).

In particolare, l'ambito di intervento del PON Imprese e Competitività, è stato esteso alle regioni più sviluppate e il PON è stato riprogrammato al fine di sostenere le filiere produttive nei settori della Strategia nazionale di specializzazione intelligente, nonché incrementare l'integrazione fra finanziamenti pubblici e privati e fra sovvenzioni e strumenti finanziari. Esso ha incorporato inoltre le risorse destinate alle piccole e medie imprese, pari a 220 milioni.

Il PON Iniziativa Occupazione Giovani è stato destinatario sia delle risorse da adeguamento tecnico sia di quelle specifiche derivanti dal rifinanziamento della IOG.

In relazione alle misure connesse all'emergenza migranti i programmi nazionali interessati dalla programmazione delle risorse aggiuntive sono stati, infine, il PON Legalità, con azioni prevalentemente rivolte alle Regioni meno sviluppate, e il PON Inclusione.

Tabella 7: Quadro sinottico della partecipazione delle Regioni / Province Autonome italiane ai programmi di cooperazione CTE, IPA II-CBC e ENI-CBC 2014-2020

Regioni / PA	INTERREG V-A TRANSFRONTALIERI								IPA CBC e ENI CBC			INTERREG V-B TRANSNAZIONALI				INTERREG V-C INTERREGIONALI				TOTALE
	FR-IT ALC	GR-IT	IT-AT	IT-HR	IT-FR MAR	IT-MT	IT-SI	IT-CH	IPA CBC IT-AL- MN	ENI CBC MED	ENI CBC IT-TUN	AI	AS	CE	MED	ESP	INT III	INT EU	URB III	
Abruzzo	✓	✓		✓						✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓	10
Basilicata										✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓	7
Calabria										✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓	7
Campania										✓					✓	✓	✓	✓	✓	6
Emilia-Romagna				✓						✓		✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	9
Friuli Venezia Giulia			✓	✓			✓					✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	11
Lazio										✓					✓	✓	✓	✓	✓	6
Liguria	✓				✓					✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	10
Lombardia							✓					✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	9
Marche				✓						✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓	8
Molise				✓					✓			✓			✓	✓	✓	✓	✓	9
Piemonte	✓							✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	10
PA di Bolzano			✓									✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	9
PA di Trento												✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	7
Puglia		✓		✓					✓	✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓	10
Sardegna					✓					✓					✓	✓	✓	✓	✓	7
Sicilia						✓				✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓	9
Toscana					✓					✓					✓	✓	✓	✓	✓	7
Umbria										✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓	7
Valle d'Aosta	✓							✓					✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	9
Veneto			✓	✓			✓					✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	11
TOTALE	4	2	3	6	3	1	2	5	2	15	1	14	8	9	19	21	21	21	21	-

1.1.1 Obiettivi e priorità dei Programmi CTE

In linea con il principio della **concentrazione tematica** cui è improntata la politica di coesione 2014-2020, l'**80% della dotazione¹⁴** del FESR destinata a ciascun programma di cooperazione transfrontaliera e transnazionale è **concentrata su un massimo di quattro obiettivi tematici¹⁵**, al fine di ottimizzare l'impatto prodotto dalla politica di coesione in tutta l'Unione. Per quanto concerne i programmi di cooperazione interregionale, sebbene i regolamenti non pongano limitazioni al numero di obiettivi tematici selezionabili, la concentrazione deriva dal loro specifico ambito di applicazione, al fine di sfruttare al meglio la cooperazione interregionale per il rafforzamento dell'efficacia della politica di coesione anche nell'ambito dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea.

Gli indirizzi del Regolamento CTE indicano che *“al fine di realizzare i risultati e gli obiettivi definiti nella strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, il FESR dovrebbe contribuire, nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", agli obiettivi tematici:*

- *di sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, la ricerca e l'innovazione, anche attraverso la promozione della **cooperazione tra imprese**, soprattutto le PMI, e la promozione dell'istituzione di sistemi per lo **scambio transfrontaliero di informazioni nel settore delle TIC**;*
- *di promozione di un'economia più verde, più efficiente dal punto di vista delle risorse e più competitiva, anche attraverso la promozione della **mobilità transfrontaliera sostenibile**;*
- *di promozione di un elevato tasso di occupazione da cui derivi coesione sociale e territoriale, anche attraverso attività a sostegno del **turismo sostenibile**, della **cultura** e del **patrimonio naturale** quali parti integranti di una strategia territoriale intesa a garantire una crescita favorevole **all'occupazione**;*
- *di sviluppo della capacità amministrativa”.*

22

Lo stesso Regolamento CTE stabilisce che il FESR può sostenere alcune priorità di investimento aggiuntive¹⁶ tra gli obiettivi tematici indicati per ciascuna componente dell'obiettivo Cooperazione

¹⁴ Ai sensi dell'Articolo 6 del Regolamento CTE (Reg. (UE) n. 1299/2013).

¹⁵ Art. 9 Reg. (UE) 1303/2013- **Obiettivi tematici**: 1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; 2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché il loro utilizzo e qualità; 3. Migliorare la competitività delle PMI; 4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio; 5. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la gestione dei rischi; 6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse; 7. Promuovere il trasporto sostenibile e migliorare le infrastrutture di rete; 8. Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; 9. Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione; 10. Investire in istruzione, formazione e apprendimento permanente; 11. Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione

¹⁶ Art. 7 Reg. (UE) 1299/2013 – **Priorità aggiuntive CTE**: **a) per quanto concerne la cooperazione transfrontaliera**: **i)** promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori mediante l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, inclusa la mobilità transfrontaliera, le iniziative locali congiunte a favore dell'occupazione, i servizi di informazione e di consulenza e la formazione congiunta; **ii)** promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione mediante la promozione dell'uguaglianza di genere, delle pari opportunità e dell'integrazione delle comunità attraverso le frontiere; **iii)** investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale finalizzata alle competenze e all'apprendimento permanente mediante lo sviluppo e la realizzazione di programmi d'istruzione, formazione professionale e formazione congiunti; **iv)** rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni. **b) per quanto concerne la cooperazione transnazionale**: rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante lo sviluppo e il coordinamento di strategie macro-regionali e concernenti i bacini marittimi; **c) per quanto concerne la cooperazione interregionale**: rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante: **i)** diffondere buone prassi e competenze nonché mettere a frutto i risultati dello scambio di esperienze relative allo sviluppo urbano sostenibile, anche per quanto concerne i collegamenti tra aree urbane e rurali a norma dell'articolo 2, punto 3, lettera b); **ii)** promuovere lo scambio di esperienze al fine di rafforzare l'efficacia dei programmi e delle azioni di cooperazione territoriale nonché l'uso dei GECT (a norma dell'articolo 2, punto 3, lettera c); **iii)** rafforzare la base di conoscenze al fine di consolidare l'efficacia della politica di coesione e conseguire gli obiettivi tematici attraverso l'analisi delle tendenze di sviluppo (a norma dell'articolo 2, punto 3, lettera d).

territoriale europea, oltre a quelle definite all'articolo 5 del Regolamento (UE) n. 1301/2013. In sintesi:

- la **cooperazione transfrontaliera** può finanziare anche:
 - integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri (OT 8);
 - promozione dell'uguaglianza e di genere e delle pari opportunità (OT 9);
 - schemi congiunti per l'istruzione e la formazione (OT 10);
 - cooperazione su materie giuridiche e amministrative (OT 11).
- la **cooperazione transnazionale** può finanziare anche:
 - lo sviluppo e l'attuazione di strategie macro-regionali e concernenti i bacini marittimi (OT 11).

Più specificamente, la tabella seguente offre una rappresentazione sintetica degli **obiettivi tematici** scelti dai Programmi.

Tabella 8: Obiettivi Tematici selezionati dai Programmi CTE 2014-2020

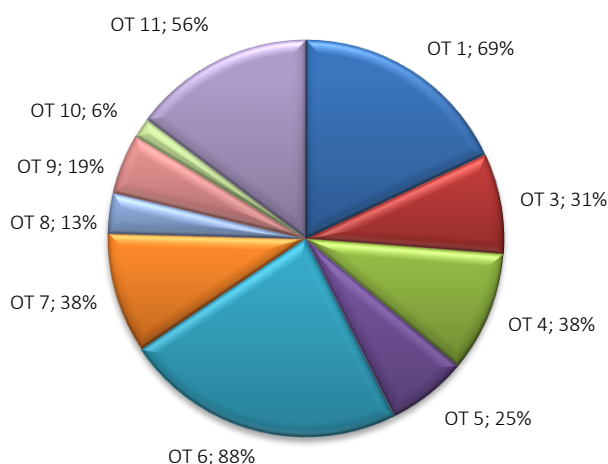
COMPONENTE CTE	PROGRAMMA	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	OT 8	OT 9	OT 10	OT 11	AT
Transfrontaliera	Francia-Italia Alcotra												
	Grecia-Italia												
	Italia-Austria												
	Italia-Croazia												
	Italia-Francia Marittimo												
	Italia-Malta												
	Italia-Slovenia												
	Italia-Svizzera												
Transnazionale	Adrion												
	Alpine Space												
	Central Europe												
	Med												
Interregionale	ESPO 2020												
	INTERACT III												
	INTERREG Europe												
	URBACT III												
TOTALE PROGRAMMI CTE		11	-	5	6	4	13	6	2	3	1	7	16

Allo stesso tempo, i programmi di cooperazione esterna perseguono obiettivi di sviluppo propri definiti dai regolamenti dei rispettivi strumenti; pur tuttavia, essi sono riconducibili, in linea di massima, agli obiettivi definiti nell'ambito della politica di coesione, come mostra la tabella seguente.

Tabella 9: Coerenza dei programmi CBC IPA II ed ENI con gli 11 Obiettivi tematici della Politica di coesione

COMPONENTE CTE	PROGRAMMA	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	OT 8	OT 9	OT 10	OT 11
Transfrontaliera esterna	IPA CBC Italia- Albania-Montenegro											
	ENI CBC MED											
	ENI CBC Italia-Tunisia											
TOTALE		1	-	3	1	2	3	2	-	1	1	-

Grafico 1: Percentuale dei Programmi CTE per Obiettivo tematico selezionato



I dati sopra esposti evidenziano come i 16 Programmi CTE, pur se con percentuali e gradi di concentrazione diversi, abbiano scelto tutti gli obiettivi tematici, fatta eccezione per l'OT 2 "Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC" che non risulta previsto in nessun programma. Un dato significativo questo che meriterebbe di essere approfondito anche in previsione del ciclo di programmazione 2021-2027. Allo stesso tempo, quasi tutti i programmi, con riferimento particolare a quelli transfrontalieri e transnazionali, prevedono azioni a valere sull'OT 6 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse", circa il 70 % di essi a valere sull' OT 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" e più della metà sull'OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

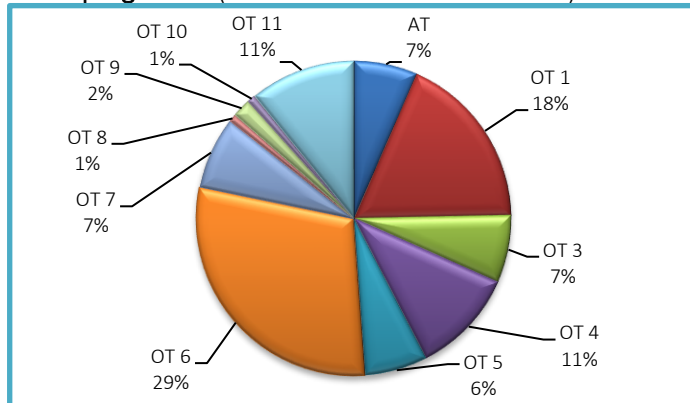
Il tema dell'energia sostenibile (OT 4) è presente principalmente nei programmi transnazionali (ad eccezione di Adrion), mentre quello del cambiamento climatico e della prevenzione dei rischi naturali (OT 5), assente nei transnazionali, è ricompreso nella metà dei programmi transfrontalieri, come anche l'OT 3 (Competitività delle PMI) e l'OT 7 (Trasporto sostenibile).

Va osservato, inoltre, che gli OT 8 (Occupazione), 9 (Inclusione sociale) e 10 (Istruzione), anche questi completamente assenti nei programmi transnazionali, sono scarsamente contemplati nei programmi transfrontalieri nonostante la previsione di priorità specifiche per l'obiettivo CTE.

Infine, si richiama l'attenzione sulla scelta di tutti i Programmi transnazionali di concentrare il 100% delle risorse su 4 soli obiettivi tematici.

Grafico 2: Distribuzione delle risorse totali dei Programmi CTE per Obiettivi Tematici

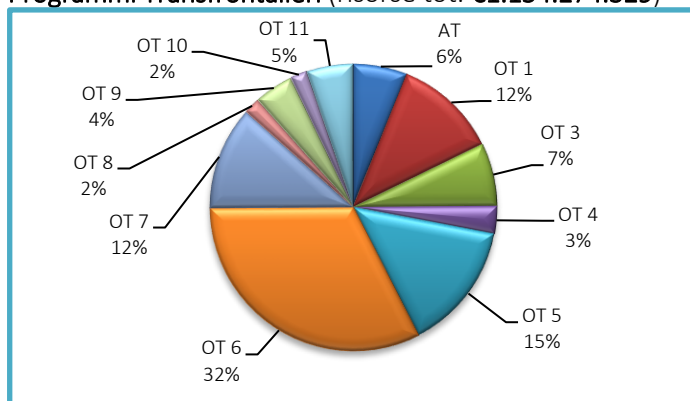
Tutti i programmi (risorse totali € 2.604.493.578)



VALORI ASSOLUTI (€)

OT 1	472.296.526
OT 3	181.269.742
OT 4	280.597.819
OT 5	167.441.775
OT 6	764.479.905
OT 7	191.588.803
OT 8	21.328.738
OT 9	50.736.791
OT 10	21.993.378
OT 11	282.224.807
AT	170.535.294
TOT	2.604.493.578

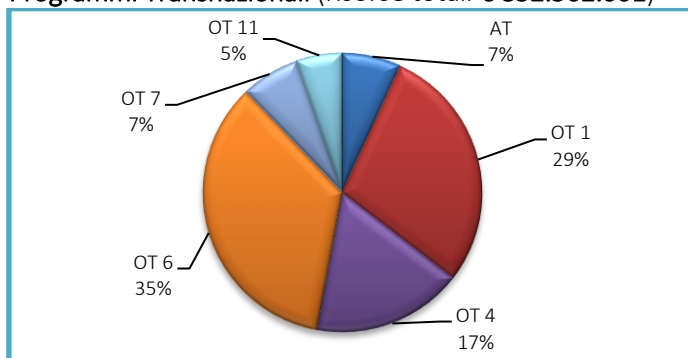
Programmi Transfrontalieri (risorse tot. €1.154.274.329)



VALORI ASSOLUTI (€)

OT 1	134.717.598
OT 3	81.925.113
OT 4	35.745.721
OT 5	167.441.775
OT 6	374.167.281
OT 7	135.104.964
OT 8	21.328.738
OT 9	50.736.791
OT 10	21.993.378
OT 11	60.675.802
AT	70.437.168
TOT	1.154.274.329

Programmi Transnazionali (risorse totali € 832.562.001)



VALORI ASSOLUTI (€)

OT 1	238.234.296
OT 4	145.507.469
OT 6	290.967.995
OT 7	56.483.839
OT 11	44.471.880
AT	56.896.522
TOT	832.562.001

1.2 Strategie e obiettivi territoriali e settoriali connessi alle attività CTE

1.2.1 Il contesto normativo e programmatico regionale per le attività di cooperazione

In questa sede è opportuno richiamare il ruolo di rilievo che i vigenti Regolamenti sulla programmazione dei Fondi SIE affidano alla Cooperazione territoriale, uno dei due obiettivi della Politica di coesione, assieme all'Obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione".

Nonostante il maggior peso della Cooperazione territoriale europea nell'ambito della programmazione nazionale e regionale per lo sviluppo derivi dall'obbligo di coordinamento e complementarità definito, in particolare, nel Quadro Strategico Comune¹⁷ e nonostante i progressi registrati, la piena integrazione della cooperazione territoriale nell'ambito del ciclo di

¹⁷ Allegato I Reg. 1303/2013, 7.1.

programmazione e attuazione delle politiche regionali è ancora un obiettivo parzialmente conseguito. In proposito, infatti, anche a livello di *governance* regionale, si registrano ancora notevoli differenze tra le Regioni circa la collocazione istituzionale degli uffici preposti alla programmazione e/o attuazione dei programmi e progetti, sebbene l'efficacia della CTE sul territorio sia spesso direttamente legata anche alla definizione di indirizzi strategici chiari e di norme programmatiche/procedurali che ne assicurino un'attuazione coordinata e complementare.

Per favorire tale processo e dare corpo a iniziative di cooperazione che possano contribuire concretamente allo sviluppo territoriale, appare essenziale che le strutture regionali adottino, non solo documenti di programmazione, atti normativi, ovvero, amministrativi, ma anche atti interni e di indirizzo, relativi ai lavori preparatori per la formazione di provvedimenti normativi, amministrativi generali, di pianificazione e programmazione, riferiti in modo specifico alla cooperazione territoriale.

Per tale ragione, ai referenti delle attività CTE delle amministrazioni è stato richiesto di fornire informazioni utili a far emergere l'approccio strategico sotteso alle attività di cooperazione e, quindi, come lo stesso è stato tradotto in termini normativo-programmatici, ovvero, organizzativi dalle Regioni e dalle Province Autonome. Tali informazioni consentono, infatti, di evidenziare eventuali finalità concrete che esse intendono realizzare con la partecipazione ai programmi di Cooperazione territoriale che le ammettono e, ove pertinente, alle Strategie macro-regionali, nonché la complementarità e il coordinamento con la programmazione regionale propriamente intesa.

Dall'analisi delle schede informative trasmesse dalle Regioni/Province Autonome per questa seconda Relazione è stato possibile aggiornare il quadro riepilogativo del contesto normativo e programmatico di dette Amministrazioni riferito alle attività di cooperazione territoriale, rappresentato in dettaglio nella tabella allegata alla presente relazione. La tabella riporta le esatte informazioni fornite dalle amministrazioni e si basa sulla seguente classificazione indicativa dei vari documenti e atti citati:

Programmazione finanziaria

- Documento di economia e finanza (DEFER), ex D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 - strumento di raccordo tra la programmazione generale e quella finanziaria operativa e che definisce il quadro di riferimento per la predisposizione dei bilanci pluriennale e annuale e per la definizione e attuazione delle politiche della Regione;

Programmazione strategica espressamente intitolata allo sviluppo

- Programmi di Sviluppo Provinciale (PSP) per le Province Autonome;
- Delibere di Giunta (DGR);
- Deliberazioni del Consiglio Regionale;
- Leggi regionali

Programmazione strutturale espressamente dedicata alla CTE

- Delibere di Giunta (DGR);

Atti interni e altri atti

- di indirizzo;
- di riorganizzazione amministrativa;
- di coordinamento interno;
- di coordinamento con AdG;
- di definizione procedurale (per gli uffici, ovvero, per la partecipazione a bandi CTE).

Dall'aggiornamento della Tabella allegata alla Relazione, è possibile osservare che molte regioni hanno confermato i dati dell'anno precedente. In particolare:

- la Lombardia, l'Emilia Romagna e Valle d'Aosta sono le sole Regioni che registrano un quadro di riferimento "completo" - in cui cioè la cooperazione territoriale è tracciabile nei documenti di programmazione economico-finanziaria e di sviluppo ed è regolata da procedure amministrative specifiche;
- per le altre Regioni, dalle informazioni fornite sembra che la cooperazione non sia sempre espressamente indicata o richiamata espressamente nei DPEF regionali, con il rischio che la definizione di scelte strategiche non venga poi supportata dall'assegnazione delle risorse necessarie per perseguirle;
- le Province autonome contemplan azioni a favore della CTE nella programmazione provinciale di sviluppo;
- per le Regioni meridionali la programmazione regionale per le attività di cooperazione sembra assumere un peso di poco rilievo sovente anche per la loro collocazione istituzionale presso i dipartimenti/direzioni preposti alle Relazioni esterne, internazionali e comunitarie;
- solo Emilia Romagna, Piemonte e Sardegna hanno approvato un programma strategico rivolto espressamente alle attività di cooperazione coordinato con, ovvero, a sostegno di progetti del territorio regionale;
- risultano ancora poche le Regioni che hanno definito procedure ad hoc sia di tipo organizzativo che gestionale per le attività di cooperazione (questo aspetto è trattato approfonditamente nel Capitolo 2).

Gli elementi evidenziati indicano quanto ancora la CTE stenti a ricoprire una propria autonomia specifica all'interno delle politiche di coesione e di sviluppo a livello regionale, anche se, più recentemente, diverse amministrazioni hanno provveduto a riorganizzare, proprio nel corso del 2017, le aree della cooperazione e programmazione. Nonostante siano necessari ancora ulteriori sforzi per inquadrare e integrare la cooperazione territoriale in un contesto più chiaro ed evidente, dalla ricognizione delle informazioni fornite dalle Regioni e dalle Province Autonome emerge tuttavia che i documenti approvati – siano essi di indirizzo, programmi, piani strategici – prevedono, in diversi casi, forme e modalità di coordinamento dell'attuazione dei programmi CTE con la programmazione regionale e nazionale, ai fini di una complementarità programmatica e, quindi, della valorizzazione dell'impatto delle azioni di cooperazione sul territorio regionale.

Inoltre, soltanto in alcuni casi tali documenti evidenziano anche la coerenza tra gli Assi dei PO regionali e i Pilastri/Aree delle Strategie macro-regionali cui le Amministrazioni partecipano, come specificato oltre.

1.2.2 La *vision* strategica della Cooperazione territoriale

Secondo quanto emerge dall'apposita sezione dedicata nella scheda di rilevazione, molte Regioni hanno evidenziato il contributo che la Cooperazione può dare al conseguimento degli obiettivi della Politica di coesione in generale e dello sviluppo delle rispettive Regioni.

Alcune Regioni hanno in particolare evidenziato come, relativamente alla Cooperazione, il loro modello di sviluppo regionale segua la logica della valorizzazione delle eccellenze e supporti il sistema economico e istituzionale nella programmazione di interventi anche attraverso la cooperazione e le sinergie su scala internazionale, fornendo alle Regioni le opportunità di proiezione all'esterno.

Le iniziative di cooperazione puntano spesso a sostenere la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione, a favorire l'apprendimento permanente e la mobilità, a incoraggiare le politiche per l'innovazione e le *Smart Specializations Strategies*.

Inoltre, diverse Regioni evidenziano come la Cooperazione Territoriale rappresenti l'occasione per confrontarsi e sviluppare buone pratiche e progetti legati soprattutto alle tematiche ambientali, alla riduzione dei rischi e cambiamenti climatici, all'efficienza energetica, connettività e mobilità sostenibile, alla cultura e turismo.

In breve, la CTE viene legata alla risoluzione dei problemi che, per propria natura, non possono essere risolti in maniera autonoma dalle Regioni le quali, in molti casi, si adoperano per sollecitare, in modo sinergico e coordinato, la partecipazione di attori regionali ai Progetti e call dei Programmi CTE cui sono eleggibili.

1.3 Sintesi e raccomandazioni

Il 2018 è stato l'anno in cui sono entrati in piena attuazione i Programmi dell'Obiettivo di Cooperazione territoriale, i Programmi Operativi Regionali e Nazionali dell'Obiettivo "Investimenti per la crescita e l'occupazione", le diverse strategie settoriali e/o territoriali definite a livello regionale e nazionale, sebbene siano stati apportati alcuni aggiustamenti tecnici di modifica dei PO finalizzati ad agevolarne l'attuazione stessa. Rispetto al periodo precedente, quindi, non si sono registrati cambi o mutamenti di strategia significativi.

Tuttavia, anche in vista della preparazione del ciclo di programmazione 2021-2027, sarebbe interessante poter investigare come, alla prova dell'attuazione, i Programmi abbiano mantenuto le rispettive "promesse" in termini di risultati attesi per Obiettivo tematico, innovatività e cluster progettuali, buone pratiche da trasferire in contesti più ampi.

2 La governance nazionale dell'Obiettivo CTE e le scelte organizzative e gestionali delle Amministrazioni

2.1 Quadro di riferimento della governance nazionale CTE 2014-2020

Come noto, pur scegliendo di non incorporare la Cooperazione territoriale europea nel percorso di programmazione e attuazione dei Fondi SIE, l'**Accordo di Partenariato** ha tuttavia fornito orientamenti per l'individuazione a livello nazionale di meccanismi per assicurarne il coordinamento reciproco, prevedendo l'istituzione di strutture di coordinamento specifiche.

Tali momenti di raccordo risultano fondamentali per presidiare sfide nuove sia in analogia ai programmi dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione – implementazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato (CLLD, ITI), applicazione delle norme sugli aiuti di stato, conseguimento dei target del *performance framework*, ecc. – sia specifiche per la CTE – come il coordinamento della partecipazione ai Programmi di cooperazione transfrontaliera esterna ENI e IPA II, rafforzamento del ruolo dei GECT, etc.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) sono le due strutture che, dopo la riforma del 2013¹⁸, presidiano la programmazione e attuazione degli interventi relativi alla partecipazione italiana ai programmi della Cooperazione territoriale europea in qualità di Autorità nazionali di riferimento per la Commissione europea e per gli altri Stati membri: in particolare, il Dipartimento cura il coordinamento strategico ed ha competenze in materia di programmazione, riprogrammazione e valutazione (quest'ultima, con il supporto del Nucleo di valutazione analisi per la programmazione – NUVAP); l'Agenzia invece è competente in materia di attuazione dei programmi, comprese le funzioni di monitoraggio, gestione del circuito finanziario e sistema nazionale di controllo.

Il Gruppo di Coordinamento Strategico CTE

Come sede di raccordo e coordinamento nazionale per l'attuazione dell'Obiettivo CTE coerente con le priorità di policy e investimento nei diversi ambiti tematici toccati dai programmi, è stata prevista l'istituzione del Gruppo di Coordinamento Strategico CTE (GCS) coerentemente a quanto indicato dall'AdP, anche per il periodo 2014-2020¹⁹, al fine di assicurare un indirizzo e un coordinamento coerente alle attività di Cooperazione territoriale europea.

Il Gruppo assicura, allo stesso tempo, il raccordo sia rispetto all'attuazione dell'AdP che rispetto allo sviluppo e all'attuazione delle Strategie macro-regionali alle quali partecipa l'Italia, relativamente al contributo dei Programmi CTE. Come previsto dal decreto istitutivo, il GCS, composto dagli *stakeholders* istituzionali e dal partenariato socio-economico, si riunisce una volta l'anno.

Secondo le possibilità offerte dal Regolamento interno, a seguito della II riunione del GCS del 20 dicembre 2017 (in cui è stata presentata la prima bozza di Relazione annuale di sintesi sulla partecipazione italiana ai programmi CTE, ENI ed IPA II) sono stati istituiti **tre Tavoli tematici**: il Tavolo 1 per il confronto sulla Relazione CTE 2018 e per il coordinamento con le AdG dei programmi dei Fondi SIE; il Tavolo 2, concernente il raccordo tra Strategie Macro-regionali e Programmi CTE; il Tavolo 3, per la discussione e confronto tecnico sulla programmazione CTE post 2020, funzionale alla raccolta di dati, informazioni e studi di approfondimento a sostegno del negoziato. In particolare,

¹⁸ A seguito della riorganizzazione della *governance* nazionale in materia di politiche di coesione intervenuta ex art. 10 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101/2013 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125/2013, ai relativi decreti e regolamenti attuativi.

¹⁹ Decreto congiunto Dipartimento-Agenzia n. 15 del 20 luglio 2016.

come illustra la figura seguente, nel corso della prima parte del 2018 sono state espletate le attività propedeutiche alla istituzione e composizione di ciascun Tavolo.



Tavolo 1 - Relazione CTE 2018 e coordinamento con i Programmi mainstream

Il Tavolo 1, composto dai rappresentanti di ciascuna delle Amministrazioni coinvolte nel processo di redazione della Relazione CTE, si è riunito il 9 aprile 2018 con l'obiettivo di condividere il metodo di lavoro per la predisposizione e la trasmissione delle Relazioni di cui all'art. 8 del Regolamento interno del GCS e per favorire un maggiore coinvolgimento delle AdG dei Programmi *mainstream*. Nell'ambito dei lavori del Tavolo 1, come già illustrato nell'Introduzione, è stata condivisa la modalità di rilevazione delle informazioni a due fasi funzionale alla predisposizione della presente Relazione e condivisa l'impostazione delle schede di rilevazione per tipologia di amministrazione. Nel corso della prima fase sono state rilevate prioritariamente le informazioni presso le Autorità di Gestione italiane dei Programmi di cooperazione territoriale, nonché da parte dei referenti italiani dei Programmi con AdG straniera. Nella seconda fase, sono state acquisite le informazioni da parte delle Amministrazioni centrali e regionali componenti il GCS. Dando seguito alle raccomandazioni della Relazione CTE 2017 e sulla base delle esigenze espresse nel corso della riunione del Tavolo 1, il 30 ottobre 2018 è stato organizzato un incontro *ad hoc* che ha avuto la finalità di:

- promuovere un confronto tra i referenti del mondo della CTE e le AdG dei Programmi finanziati dai Fondi SIE;
- garantire un efficace accompagnamento delle diverse Amministrazioni coinvolte nella seconda fase di ricognizione della Relazione CTE 2018;
- informare adeguatamente le AdG dei Programmi *mainstream* dei risultati della Relazione CTE 2017 e stimolare un loro consapevole coinvolgimento nel processo di aggiornamento di tale documento;
- presentare alcune esperienze e buone pratiche di integrazione e raccordo tra Obiettivo CTE e programmazione *mainstreaming*.

Tavolo 2 - Raccordo tra Programmi CTE e Strategie macro-regionali

Composto dai coordinatori nazionali delle Strategie macro-regionali EUSAIR e EUSALP (DPCoe, MAECI e DPE), l'Agenzia, i coordinatori regionali delle Strategie, i rappresentanti dei *Contact* e *Focal points* nazionali e dalle Autorità di gestione dei programmi CTE delle aree incluse nelle due macro-regioni, il Tavolo 2 relativo al "Raccordo tra Programmi CTE e Strategie macro-regionali" ha lo scopo di favorire il confronto sulla *governance* e il coordinamento nazionale tra Programmi CTE, del *mainstreaming* e le Strategie macro-regionali EUSAIR, EUSALP e l'Iniziativa West-Med (partecipate dall'Italia), nonché promuovere approfondimenti tematici e modalità di allineamento dei fondi alle priorità delle Strategie stesse. Nel corso del 2018, il Tavolo si è riunito una volta, il 10 maggio, in vista della preparazione del Terzo Forum annuale di EUSAIR a Catania sotto la Presidenza italiana (Catania

24-25 maggio 2018) e per un'informativa sull'anno di Presidenza italiana di EUSALP 2019, illustrati in seguito.

Tavolo 3 - Obiettivo CTE Post-2020

Obiettivo del Tavolo 3 è lo **scambio di informazioni** relative all'evoluzione del **negoziato** sul futuro periodo di programmazione 2021-2027, con specifico riferimento all'Obiettivo CTE e agli strumenti finanziari ENI ed IPA II. Oltre ai coordinatori nazionali della Cooperazione territoriale europea, ne fanno parte una rappresentanza delle Regioni e Amministrazioni centrali e i rappresentanti regionali delle diverse componenti della CTE. Nel 2018, il Tavolo si è riunito tre volte per affrontare le questioni legate all'aggiornamento sul dibattito post-2020 e al Quadro Finanziario Pluriennale, ai lavori della task force post2020 del Programma Interact, nonché per consentire un confronto preliminare e un'analisi congiunta delle proposte di Regolamento di interesse per l'Obiettivo CTE, al fine di coordinare gli emendamenti da sottoporre per la revisione delle proposte regolamentari della CTE per il post2020. I principali temi affrontati hanno riguardato l'allocazione complessiva delle risorse, l'allocazione per componenti CTE, i criteri di riparto per Stato Membro e la riduzione del cofinanziamento FESR. Inoltre, il confronto ha anche riguardato la proposta regolamentare in merito alle diverse componenti della CTE e nella fattispecie: Cooperazione marittima e continuità dei Programmi transfrontalieri; Cooperazione esterna - integrazione e specificità; Componente 5 Investimenti interregionali in materia di innovazione; revisione della componente interregionale; la concentrazione tematica, le aree funzionali, le Strategie Macro-Regionali e la cooperazione con i Programmi *mainstream*.

I Comitati nazionali dei programmi

Il **Gruppo di Coordinamento Strategico** si è anche occupato di approvare lo schema di regolamento interno dei **Comitati nazionali**²⁰ costituiti, in base a quanto sancito dall'Intesa della Conferenza Stato-Regioni²¹, per accompagnare la partecipazione dell'Italia ai Programmi di cooperazione territoriale per ciascuno dei Programmi interregionali e transnazionali di cui fa parte, nonché per il Programma Italia-Croazia, in ragione dell'ampiezza dell'area di cooperazione e della numerosità delle Regioni italiane interessate. In particolare, il ruolo dei Comitati nazionali è di:

- definire l'indirizzo, il coordinamento, la valutazione strategica per l'attuazione nazionale dei programmi, fatte salve le competenze degli organismi di gestione degli stessi, nonché quelle del Gruppo di coordinamento strategico CTE;
- definire la posizione nazionale da assumere in merito alla programmazione e attuazione del singolo programma, a tal fine esaminando e discutendo preliminarmente la documentazione fornita dall'Autorità di gestione e quella predisposta in occasione delle riunioni dei Comitati di sorveglianza. Relativamente alle proposte progettuali con partner italiani da ammettere a finanziamento, la funzione del Comitato nazionale è altresì quella di definire le linee strategiche ai fini dell'analisi della coerenza degli esiti della valutazione rispetto alla strategia del programma ed alle politiche e priorità nazionali e regionali pertinenti;
- indicare le modalità di partecipazione ai lavori degli eventuali gruppi di lavoro o altri organismi simili attivati dai Comitati di sorveglianza;

²⁰ Italia-Croazia, Adriatic-Ionian Alpine Space, Central Europe, MED, ESPON, Interact, Interreg Europe, URBACT, ENI-CBC Mediterranean Sea Basin.

²¹ "Posizione delle Regioni e delle Province autonome sulla *governance* dei programmi di cooperazione territoriale europea 2014-2020" approvata dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome il 18 dicembre 2014, recepita dall'Intesa della Conferenza Stato Regioni del 14 aprile 2016 e modificata dalla Conferenza in data 5 maggio 2016 (16/68/CR6b/C3). L'Intesa individua ruoli e funzioni delle diverse amministrazioni pubbliche coinvolte nella CTE, in un'ottica di *governance* multilivello, in relazione alla partecipazione dell'Italia ai Comitati di Sorveglianza (CdS) dei programmi.

- adottare, su proposta della co-Presidenza, il programma dettagliato delle attività di assistenza tecnica, annuale e pluriennale (comprese le attività di informazione e pubblicità e quelle relative alle funzioni di monitoraggio e controllo da effettuare a livello nazionale per l'attuazione del programma), da sottoporre al vaglio dell'Autorità di gestione e all'approvazione dei Comitati di sorveglianza secondo le modalità e i limiti previsti;
- sovrintendere allo svolgimento dei compiti assegnati al *National Contact Point* (ove previsto dai programmi) per il supporto tecnico agli organismi di programma e l'assistenza ai beneficiari, coerentemente con le direttive e la strategia operativa del programma;
- garantire, ove opportuno e compatibile, la continuità delle programmazioni nel post-2020.

I Comitati nazionali sono presieduti congiuntamente dalle Amministrazioni centrali competenti e dalla Regione designata dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, che ha individuato altresì una Regione vice-Presidente per ciascun Comitato nazionale. Alla Regione co-Presidente del Comitato nazionale sono affidate le funzioni di segreteria tecnica per il funzionamento del Comitato. L'attuale composizione delle Amministrazioni co-Presidenti e vice-Presidenti dei Comitati nazionali è riportata nella tabella seguente..

Tabella 10: Amministrazioni Co-Presidenti e Vice-Presidenti dei Comitati nazionali

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE 2014-2020	AMMINISTRAZIONE NAZIONALE CO-PRESIDENTE	AMMINISTRAZIONE REGIONALE CO-PRESIDENTE	AMMINISTRAZIONE REGIONALE VICE-PRESIDENTE
ADRION	DIPARTIMENTO/AGENZIA	Marche	Molise
CENTRAL EUROPE	DIPARTIMENTO/AGENZIA	Veneto	Piemonte
INTERREG MED	DIPARTIMENTO/AGENZIA	Emilia Romagna	Abruzzo
SPAZIO ALPINO	DIPARTIMENTO/AGENZIA	Lombardia	Valle d'Aosta
ITALIA- CROAZIA	DIPARTIMENTO/AGENZIA	Friuli Venezia Giulia ²²	Emilia Romagna
INTERREG EUROPE	DIPARTIMENTO/AGENZIA	Umbria	Friuli Venezia Giulia
ESPON 2020	MIT	Lombardia	Emilia Romagna
URBACT III	MIT	Molise	Calabria
ENI CBC MED	MAECI	Puglia	Lazio
INTERACT	DIPARTIMENTO/AGENZIA	Toscana	Friuli Venezia Giulia

Programma di azione e coesione per le attività a sostegno della governance dei programmi CTE (PAC CTE)

Quanto riportato sopra evidenzia come la gestione della *governance* multilivello dei Programmi CTE sia particolarmente complessa e richieda un coordinamento ed un presidio rafforzato sui programmi a sostegno delle strutture coinvolte.

A tale scopo, nel 2017 è stato approvato con Delibera CIPE n. 53/2017 del 10/07/2017 il **Programma complementare di Azione e Coesione Governance Nazionale dei Programmi dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea 2014-2020 (PAC CTE 2014-2020)** da attuarsi a cura del Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) e dell'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) in relazione alle rispettive competenze. In particolare, il Programma finanzia azioni complementari volte a garantire il rafforzamento dell'azione di coordinamento nazionale ed il conseguimento di un maggior livello di efficacia della partecipazione italiana agli organismi di gestione dei programmi dell'Obiettivo CTE.

²² Friuli Venezia Giulia e Regione Emilia Romagna si alternano alla co-Presidenza ogni 3 anni.

Il Programma ha quindi la finalità di migliorare la *governance* multilivello dei programmi CTE attraverso:



- il rafforzamento del presidio nazionale di vigilanza e coordinamento, in modo da assicurare unitarietà di azione ed efficacia negoziale nel confronto sovranazionale in seno agli organi decisionali dei programmi stessi;
- il rafforzamento e complementarietà della capacità progettuale nell'ambito dell'Obiettivo CTE;
- il funzionamento della segreteria tecnica del Gruppo di coordinamento strategico CTE;
- il supporto all'attività dei *Comitati nazionali e dei National Contact Point*, nel caso in cui i fondi di assistenza tecnica messi a disposizione dai Programmi siano insufficienti;
- la partecipazione dell'Italia ai Gruppi di revisori (Group of Auditors);
- il supporto al funzionamento della Commissione mista;
- il supporto alla corretta gestione del circuito finanziario, comprese le funzioni connesse all'erogazione del cofinanziamento nazionale ai partner italiani per i Programmi di Cooperazione Territoriale Interregionali e Transnazionali con Autorità di Gestione estera, per il Programma Transnazionale Adrion e per il Programma Transfrontaliero Francia-Italia Alcotra.

La responsabilità di gestione del PAC CTE 2014-2020 è affidata all'Agenzia per la Coesione Territoriale²³ che garantisce il governo generale del Programma e la coerenza complessiva nell'attuazione Progetti e Strumenti delle diverse linee di attività da parte delle strutture interessate.

Il Programma, il cui valore complessivo ammonta a 12 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo di rotazione nazionale (ex L. 183/87), è articolato in cinque distinte Linee di attività e contempla altresì un'attività trasversale di *project management*. La tabella seguente illustra in dettaglio i contenuti, l'articolazione del programma e le risorse allocate.

Tabella 11: Linee di attività, beneficiari e dotazione finanziaria del PAC CTE 2014-2020

LINEA DI ATTIVITÀ	BENEFICIARI/ ATTUATORI	DOTAZIONE FINANZIARIA (€)
1. Sostegno alle funzioni di presidio nazionale, coordinamento e indirizzo strategico, programmazione e riprogrammazione	DPCoe ACT	4.090.000
2. Attività dei Comitati nazionali e dei National Contact Point	Amministrazioni regionali Co- presidenti di Comitati nazionali	3.500.000
3. Sostegno al funzionamento della Commissione mista e all'attuazione del sistema nazionale di controllo	ACT	1.110.000
4. Monitoraggio e circuito finanziario	ACT	700.000
5. Progettualità strategiche e studi	DPCoe/ACT Amministrazioni regionali	1.700.000
Project Management	ACT	900.000
	TOTALE	12.000.000

In particolare, alla data della presente relazione, il Programma è ormai entrato nella sua piena fase attuativa. E' stato individuato il Soggetto attuatore²⁴ della Linea di attività 1 a supporto del Dipartimento e dell'Agenzia e selezionati gli esperti a supporto delle attività di coordinamento.

La Linea 2 è dedicata al **supporto alle attività dei Comitati Nazionali e dei *National Contact Point***, istituiti

²³ Area Progetti e Strumenti - Ufficio 5 "Autorità di gestione dei programmi operativi nazionali relativi al rafforzamento della capacità amministrativa ed alla assistenza tecnica".

²⁴ La società in-house StudiareSviluppo srl.

ai sensi dell'Intesa del 14 aprile 2016²⁵, laddove non ricevano risorse di assistenza tecnica direttamente dai Programmi di cooperazione riferimento. Le risorse relative (complessivamente 3,5 milioni di euro) sono gestite sotto la responsabilità delle Regioni Co-presidenti dei CN. Nel corso del 2018 sono stati firmati gli Accordi di Finanziamento tra l'Unità di Gestione e le Amministrazioni beneficiarie della Linea di attività riferita al supporto alle attività dei CN e dei NCP, ad eccezione dell'Accordo riferito al CN Spazio Alpino.

Tabella 12: Linea di attività 2 "Supporto ai Comitati Nazionali" del PAC CTE - Amministrazioni beneficiarie

AMMINISTRAZIONE REGIONALE BENEFICIARIA	COMITATO NAZIONALE/NCP
Friuli Venezia Giulia	ITALIA – CROAZIA
Lombardia	SPAZIO ALPINO
Lombardia	ESPO 2020
Marche	ADRION
Molise	URBACT III
Puglia	ENI CBC MED
Toscana	INTERACT III
Umbria	INTERREG EUROPE
Veneto	CENTRAL EUROPE

Relativamente alla Linea 3 del PAC, *Sostegno al funzionamento della Commissione mista e all'attuazione del sistema nazionale di controllo*, è ormai pienamente operativa la Commissione mista CTE 2014-2020, appositamente istituita presso l'Agenzia per la Coesione territoriale, che si occupa del funzionamento e della qualità del sistema, nonché di approvare le scelte operate dai beneficiari dei programmi di CTE in merito al controllore di primo livello. Alla data della presente relazione, come mostra la tabella seguente, sono state approvate **840** istanze di validazione.

Tabella 13: Validazioni Controllori dal 16.09.2016 al 18.03.2019

PROGRAMMI	ISTANZE DI VALIDAZIONE	
	PERVENUTE	APPROVATE
Alpine Space	168	168
Central Europe	162	161
Interreg MED	213	213
URBACT III	37	37
Interreg Europe	176	174
ADRION	87	87
ENI CBC MED	0	0
TOTALE	843	840

2.2 Modelli organizzativi e gestionali delle Amministrazioni

Questo paragrafo descrive e confronta, attraverso un'analisi delle tipologie di strutture/uffici coinvolti e delle funzioni da essi svolti, i **modelli organizzativi adottati dalle Regioni/Province Autonome e dalle Amministrazioni centrali** per la gestione delle attività riguardanti la CTE. Nello specifico, sono state esaminate le principali modalità organizzative e di coordinamento, confrontando le diverse procedure poste in essere.

²⁵ "Posizione delle Regioni e delle Province autonome sulla *governance* dei programmi di cooperazione territoriale europea 2014-2020" approvata dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome il 18 dicembre 2014, recepita dall'Intesa della Conferenza Stato Regioni del 14 aprile 2016 e modificata dalla Conferenza in data 5 maggio 2016 (16/68/CR6b/C3).

La ricognizione è stata effettuata sulla base dei contenuti delle Schede Informative trasmesse dalle Amministrazioni che compongono il Gruppo di Coordinamento Strategico CTE.

Tutte le **Regioni/Province Autonome** hanno provveduto a trasmettere le informazioni o, in caso contrario, hanno confermato le indicazioni già espresse nella precedente rilevazione. Sono pervenute, inoltre, **quattro Schede da parte delle Amministrazioni Centrali** (MIT, MIPAAFT – Direzione Pesca e Acquacoltura, MIUR e ANPAL²⁶), mentre il MLPS ha confermato le informazioni già inviate per la Relazione 2017.

L'analisi è incentrata sui seguenti aspetti:

- le **scelte gestionali e/o forme organizzative** adottate dalle Amministrazioni interessate per gestire le attività riferite alla CTE in base al ruolo da esse assunto (Autorità di Gestione, Co-Presidenti o Vice-Presidenti dei Comitati Nazionali, etc.) e per promuovere e gestire i progetti propri e/o del territorio di riferimento;
- variabili/caratteristiche che possono contraddistinguere i **modelli di governance delle Strutture** (quali Strutture coinvolte, con che ruolo, quali responsabilità).

L'intento è quello di ricostruire il quadro generale rispetto alle Strutture organizzative esistenti ed ai modelli di *governance* adottati per la partecipazione delle istituzioni regionali/centrali ai Programmi CTE, cercando di individuare:

- le caratteristiche delle Strutture organizzative e delle soluzioni gestionali in uso presso le Amministrazioni e ricondurle a *cluster* specifici;
- le situazioni di particolare efficacia (le potenziali *best practices*);
- gli aspetti organizzativi di particolare rilevanza per la CTE;
- le possibili evoluzioni e scenari in funzione del ciclo di programmazione post 2020.

35

Obiettivo finale dell'indagine non è quello di identificare il modello ottimale, dato che l'efficacia e l'efficienza delle strutture dipendono da molteplici fattori che incidono su ogni singolo contesto amministrativo. Pertanto, ogni realtà deve necessariamente sviluppare soluzioni funzionali ed organizzative adeguate rispetto alle proprie caratteristiche intrinseche. Va ribadito, inoltre, che l'efficacia delle strutture è influenzata da notevoli **variabili organizzative** quali l'esperienza maturata dal personale interno nel campo della cooperazione; le risorse umane e finanziarie a disposizione; il livello di coinvolgimento politico; la presenza di strutture specialistiche esterne, etc.

Questo approfondimento favorirà, invece, la **comprensione reciproca dei meccanismi organizzativi e di governance adottati**, promuovendo il confronto tra le diverse esperienze di gestione e l'individuazione di pratiche trasferibili.

2.2.1 Ricognizione ed analisi delle tipologie di strutture amministrative coinvolte nella programmazione e gestione delle attività di cooperazione territoriale

Tenuto conto dell'analisi già sviluppata nell'ambito della Relazione CTE 2017, sono evidenziate le **principali modifiche intervenute** negli assetti organizzativi regionali e centrali in riferimento alla gestione delle attività connesse all'Obiettivo CTE per la programmazione 2014-2020.

Va evidenziato che in ben cinque casi le Regioni hanno **segnalato una profonda riorganizzazione** della propria struttura amministrativa rispetto all'annualità precedente, con mutamenti sostanziali nell'articolazione di uffici e nelle relative competenze.

²⁶ Si segnala che il MLPS non ha trasmesso la scheda avendo comunicato l'assenza di modifiche rispetto a quanto riportato nella scheda trasmessa nel 2017.

Nonostante questo, resta confermata l'evoluzione positiva dell'assetto gestionale dell'Obiettivo CTE nel quadro degli apparati amministrativi, soprattutto regionali, rispetto al periodo di programmazione 2007-2013.

E' aumentato (**da 8 a 10**) il numero di Regioni che hanno dedicato all'Obiettivo CTE **uffici ad hoc**, con una propria autonomia gestionale ed organizzativa, prevalentemente con i compiti di:

- gestire le funzioni ad esse assegnate dalla *governance* europea e nazionale (AdG Programmi CTE, Co-Presidenti o Vice-Presidenti di Comitati Nazionali, componenti del GCS);
- assicurare il coordinamento della partecipazione regionale ai Programmi CTE in cui il territorio è parte;
- promuovere e stimolare la partecipazione delle strutture regionali e dei partner del territorio ai bandi lanciati dai Programmi CTE.

Negli altri casi, le attività CTE sono incardinate all'interno di **strutture che hanno altre competenze** in materia di fondi europei, programmazione e relazioni internazionali.

Per dodici Amministrazioni regionali/provinciali le attività **sono concentrate in un'unica struttura/ufficio**. Negli altri casi, le funzioni riferite alla CTE sono **distribuite tra due/tre strutture** e tale logica risponde, nella maggior parte delle Amministrazioni, all'esigenza di distinguere tra il coordinamento generale CTE e le Strutture/Uffici che hanno assunto il ruolo di Autorità di Gestione dei Programmi CTE, o come nel caso della Regione Piemonte, ad una ripartizione di competenze tra cooperazione transfrontaliera e cooperazione transnazionale/interregionale.

Le diverse riorganizzazioni amministrative avvenute hanno influito sulla posizione che tali uffici ricoprono nell'ambito delle proprie compagini. Si nota, in misura ancora maggiore rispetto alla Relazione 2017, una estrema diversificazione tra le possibili aree di competenza in cui la CTE viene solitamente incardinata. Le strutture riferite alla cooperazione dipendono gerarchicamente da Dipartimenti/Direzioni che si occupano di **internazionalizzazione**, di **programmazione**, di **rapporti o politiche UE**, di **attività produttive o competitività** in linea con la competenza attribuita per la gestione del FESR.

Alle strutture principali dedicate alla CTE, si affiancano poi tutte le altre **articolazioni amministrative settoriali** che si occupano sia dell'istruttoria tecnica dei progetti ai fini della relativa approvazione da parte degli organi di Programma, sia della promozione, presentazione, attuazione e rendicontazione di proposte progettuali sui Programmi CTE nelle tematiche di propria competenza.

In generale, tutte le strutture rispettano il **principio di separazione di funzioni** assegnando mansioni specifiche - quali i controlli di I e II livello, la certificazione, la valutazione, la valutazione ambientale - ad altri uffici. Non si rileva, tuttavia, una particolare integrazione di **funzioni trasversali con gli altri Programmi finanziati dai Fondi SIE e in particolare dal FESR**, una scelta che potrebbe eventualmente favorire l'ottimizzazione dei processi amministrativi connessi alla gestione e al controllo dei Programmi.

Analizzando inoltre il rapporto tra le strutture per la CTE e **quelle che gestiscono i Programmi FESR ed FSE**, sono quattordici le Amministrazioni regionali/provinciali in cui gli uffici che si occupano di cooperazione **coincidono oppure ricadono sotto la competenza di strutture che sovrintendono la gestione delle risorse della Politica di Coesione**. Questo numero si è ridotto rispetto alla rilevazione precedente, mostrando dunque un minore livello di integrazione interna tra le strutture che si occupano dei due Obiettivi della Politica di Coesione. Per sette Regioni²⁷, tuttavia, le strutture

²⁷ Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Regione Calabria, Regione Puglia, Regione Sicilia, Regione Umbria.

competenti in ambito CTE svolgono contemporaneamente **la funzione di AdG del POR FESR** (o del POR plurifondo FESR-FSE nel caso della Regione Puglia).

In merito alla relazione tra le **attività di cooperazione e le attività relative alle strategie macro-regionali**, delle sedici Amministrazioni regionali il cui territorio è coinvolto in una o in entrambe le Strategie EUSAIR ed EUSALP, dodici hanno comunicato l'assegnazione di una competenza specifica in materia nell'ambito delle proprie strutture amministrative, per lo svolgimento di funzioni riguardanti la partecipazione ad incontri istituzionali e per la rappresentanza in strutture di coordinamento macro-regionale o nazionale (Cfr. Cap. 5). In tutti i casi – ad eccezione della Regione Friuli Venezia Giulia – tale competenza è stata assegnata allo stesso ufficio che si occupa dell'Obiettivo CTE.

Alcune regioni contano, inoltre, sul supporto delle **società partecipate “in house”** per lavorare costantemente con il territorio, informare, coinvolgere e coordinare le proposte progettuali emergenti sui diversi programmi CTE. Oltre ai casi già segnalati nella Relazione 2017 di **ERVET SpA** (Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio) per la Regione Emilia Romagna, che svolge il ruolo specifico di *National Contact Point* del Programma MED e di **Sviluppo Umbria SpA** per la Regione Umbria, che fornisce supporto alle strutture regionali in fase di progettazione delle proposte da candidare ai Programmi CTE, all'elenco aggiunge anche **Sviluppo Toscana** per la Regione Toscana, che si occupa della gestione delle attività del Segretariato Congiunto del Programma Italia-Francia Marittimo e **Sviluppo Basilicata** per la Regione Basilicata, che presta supporto nella pianificazione, realizzazione e monitoraggio delle attività previste dai progetti CTE.

In riferimento ad attività di **assistenza tecnica**, la **Regione Molise** è l'unica ad aver specificato di avvalersi di esperti esterni e ad aver menzionato il progetto a valere sul **PAC CTE**.

Dalle informazioni raccolte in materia di organizzazione, emerge inoltre, che nel caso di cinque Amministrazioni regionali (Abruzzo, Lombardia, Molise, Piemonte, Valle D'Aosta) le strutture che si occupano di CTE detengono anche la competenza delle funzioni assegnate ai rispettivi **Uffici regionali che hanno sede a Bruxelles** e che tre Amministrazioni (Regione Friuli Venezia Giulia, PA Bolzano e PA Trento) sono membri di **due GECT** - Euregio Senza Confini ed Euregio Tirolo, Alto Adige, Trentino - istituiti ai sensi del Reg. UE n. 1082/2006 e s.m.i. (Cfr. Cap. 5).

Esaminando, al contempo, le informazioni fornite dalle **Amministrazioni Centrali**, si conferma la mancata assegnazione di competenze specifiche in materia di cooperazione alle relative strutture interne. Fa eccezione il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (MIT) che svolge la funzione di Autorità nazionale di riferimento per i due Programmi di cooperazione interregionale ESPON 2020 e URBACT III. Tale funzione è svolta anche dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per i tre Programmi di Cooperazione Transfrontaliera esterna ENI ed IPA II. Si segnala che tutte le Amministrazioni Centrali rispondenti hanno trasmesso le informazioni coordinandosi con le AdG dei PON incardinati nelle stesse strutture: PON Ricerca e Innovazione, PON Infrastrutture e reti, PON Sistemi politiche attive per l'occupazione, PO FEAMP.

Nelle Schede trasferite dalle Amministrazioni Centrali, manca invece una chiara identificazione delle strutture che hanno **compiti specifici in materia di Strategie macro-regionali**. Alcune di esse, infatti, assumono il ruolo di *focal point* nazionali della Strategia EUSAIR (MIT e MIPAAFT), ma tale funzione non è stata riportata.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI I MODELLI ORGANIZZATIVI	R/PA	AC	ELEMENTI CARATTERIZZANTI I MODELLI ORGANIZZATIVI	R/PA	AC
Struttura ad hoc che si occupa di CTE	10	0	Struttura che ha altre competenze oltre alla CTE	11	5
Attività principale CTE centralizzata in un'unica struttura	12	5	Attività principale CTE distribuita tra più strutture	9	0
La struttura si posiziona all'interno della stessa Direzione/Area/Dipartimento che si occupa di Fondi Europei, o almeno del FESR	14	5	La struttura si posiziona nell'ambito di una Direzione/Area/Dipartimento diversa da quella che si occupa di Fondi Europei	7	-
La stessa struttura ricopre anche il ruolo di AdG	7	3	L' AdG è incardinata in altra struttura.	14	2
La stessa struttura o altra struttura si occupa di strategie macro-regionali	12	-	L'Amministrazione non ha riferito al momento di avere strutture che si occupano di strategie macro-regionali	9**	-
La struttura che si occupa di CTE ha anche la responsabilità dell' Ufficio di rappresentanza Bruxelles.	5	-	La responsabilità dell' Ufficio di Bruxelles è presso un'altra struttura oppure non è stato comunicato.	16	-
L'Amministrazione è membro di un GECT.	3	-	L'Amministrazione non risulta membro di un GECT.	18	-
La struttura si avvale di Ente in house per le attività CTE.	4	-	La struttura non si avvale di Ente in house per le attività CTE.	17	-

*AdG FESR-FSE nel caso della Regione Puglia

**Di cui 5 non coinvolte in Strategie Macro-regionali

Con riferimento specifico alle **attività di comunicazione** degli Enti che si occupano di CTE, va evidenziato che diciotto amministrazioni regionali/provinciali su ventuno pubblicano costantemente informazioni sui Programmi CTE in cui sono coinvolti i rispettivi territori su una pagina web dedicata all'interno del proprio portale istituzionale, fornendo soprattutto *news* su opportunità di finanziamento ed eventi o *info-day* rivolti a beneficiari effettivi o potenziali.

Inoltre, nell'ambito della **Giornata della Cooperazione territoriale europea**, il primo evento nazionale legato all'EC Day, si è svolto a Roma il 21 settembre 2017, e nel 2018 l'Italia è il paese che ha organizzato il maggior numero di eventi in Europa (30 su 120)²⁸.

Tabella 15: Link dei siti/pagine web delle Amministrazioni regionali dedicati alla CTE

AMMINISTRAZIONE	LINK PAGINA WEB
Abruzzo	https://www.regione.abruzzo.it/programmi-europei/adriatic-ionian
Basilicata	http://europa.basilicata.it/fesr/category/avvisi-e-bandi/cooperazione/
Calabria	
Campania	
Emilia Romagna	https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/cooperazione-territoriale-europea
Friuli Venezia Giulia	http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/cooperazione-territoriale-europea/
Lazio	http://www.lazioeuropa.it/cooperazione_territoriale-18/
Liguria	https://www.regione.liguria.it/homepage/fondieuropei/interreg-cooperazione-territoriale-europea-2014-2020.html
Lombardia	http://www.cte.regione.lombardia.it/

²⁸ EC Day 2018 Evaluation Report <https://www.ecday.eu/web/materials-documents/>

AMMINISTRAZIONE	LINK PAGINA WEB
Marche	http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Fondi-Europei-e-Attivit%C3%A0-Internazionale/Cooperazione-territoriale-europea-CTE#Cooperazione-Territoriale-Europea
Molise	http://cooperazione.regione.molise.it/
Piemonte	https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/programmi-progetti-europei/cooperazione-territoriale-europea-piemonte
Provincia Autonoma di Bolzano	http://www.provincia.bz.it/politica-diritto-relazioni-estere/europa/finanziamenti-ue/cooperazione-transnazionale-interregionale-europea.asp
Provincia Autonoma di Trento	
Puglia	http://www.europuglia.it/cte-2014-2020
Sardegna	
Sicilia	https://www.euroinfocilia.it/programmazione/programmi-cooperazione-territoriale-europea/
Toscana	http://www.regione.toscana.it/imprese/cooperazione-territoriale-europea
Umbria	http://www.regione.umbria.it/la-regione/l-umbria-l-europa-e-le-politiche-di-coesione/cooperazione-territoriale-europea
Valle d'Aosta	http://gestionewww.regione.vda.it/territorio/Progetti_europei_e_transfrontalieri/progetti_europei/default_i.aspx
Veneto	http://coopterritoriale.regione.veneto.it/

2.2.2 Descrizione delle principali modalità di raccordo e di coordinamento adottate

Nel presente paragrafo sono analizzate le **attività di coordinamento interne** adottate dalle singole Amministrazioni, per favorire il raccordo tra le strutture/uffici che si occupano delle attività riferite alla CTE e le altre compagini amministrative con competenze settoriali (ad es. ambiente, protezione civile, ricerca e innovazione, formazione, imprese, etc.) che possono essere coinvolte in attività di cooperazione:

- sia per l'**istruttoria tecnica dei progetti** ricadenti nel territorio regionale/provinciale funzionale alla relativa selezione da parte degli organi di programma;
- sia per supportare lo scambio di informazioni utile alle fasi di **progettazione, presentazione e attuazione di progetti** che coinvolgono l'Amministrazione stessa e/o i *partners* del territorio regionale/provinciale.

Per alcuni **Programmi transfrontalieri**, le strutture tecniche regionali/provinciali partecipano formalmente **al processo di valutazione delle proposte progettuali**, svolgendo per lo più la verifica di coerenza con le strategie e/o con le normative del proprio territorio di appartenenza.

Appare utile evidenziare come **sedici Regioni/PA sul totale abbiano identificato modalità di raccordo interno**, attraverso procedure formalizzate di coordinamento o mediante l'istituzione di gruppi di lavoro trasversali. Di queste Amministrazioni, undici hanno previsto la **creazione di gruppi o tavoli di confronto**, per favorire una interazione costante nei processi a monte ed a valle della partecipazione ai progetti finanziati dai Programmi CTE.

Tabella 16: Amministrazioni che hanno segnalato modalità di coordinamento²⁹

²⁹ Per la Valle d'Aosta, cfr. Par. 2.2.3.

AMMINISTRAZIONE	GRUPPO/TAVOLO DI COORDINAMENTO	PROCEDURA DI COORDINAMENTO
Campania	Gruppo tecnico interdisciplinare sulla Cooperazione territoriale europea.	Raccordo tra la struttura incaricata del coordinamento del Gruppo e le Direzioni settoriali ai fini della partecipazione ai progetti CTE.
Emilia-Romagna	Gruppo di lavoro regionale su CTE ed EUSAIR. Gruppo di lavoro scientifico su Blue-growth ed Innovazione	Condivisione e definizione delle strategie, ambiti di interesse e priorità tematiche sulle quali i diversi stakeholder orienteranno le proprie progettualità in coerenza con la programmazione locale, regionale e nazionale.
Friuli Venezia Giulia		Modalità di confronto stabile con le Autorità di gestione regionali dei PO Fondi SIE con riferimento a priorità e interventi coerenti con i rispettivi Piani di Azione EUSAIR ed EUSALP. Confronto specifico in materia di cooperazione macro-regionale, nell'ambito della Cabina di regia regionale per la strategia di specializzazione intelligente –S3.
Lazio	Tavolo Interdirezionale CTE della Regione Lazio.	Procedura interna per la candidatura dei progetti CTE.
Liguria	Gruppo di lavoro interdipartimentale Laboratorio Interreg per la progettazione strategica.	Definizione del percorso di progettazione condivisa sui Programmi CTE.
Lombardia	Gruppo di lavoro interdirezionale.	Coordinare la partecipazione, diffondere la conoscenza dei programmi europei e snellire le procedure interne per la presentazione di progetti
Molise		Disciplinare gestionale – amministrativo per le attività di cooperazione territoriale. Alla struttura competente per la CTE è stato affidato il compito di coordinamento e di cabina di regia delle attività regionali in materia di CTE nonché compiti di sostegno del partenariato locale.
Piemonte	Due Gruppi interdirezionali (uno per la cooperazione transfrontaliera ed uno per la cooperazione transnazionale ed interregionale) con i settori competenti in materia.	Ciascun Gruppo Interdirezionale svolge la funzione di coordinamento dei Settori regionali competenti per le materie trattate dai singoli progetti finanziati nell'ambito della CTE.
Provincia di Bolzano		Istruttoria tecnico economica di merito dei progetti presentati sul Programma Italia-Austria e Italia-Svizzera.
Provincia di Trento	Gruppo progetti europei. Gruppo di lavoro su iniziative europee.	Supporto e assistenza alle diverse strutture competenti per materia sia nella fase di presentazione di un progetto che nella successiva fase di gestione e rendicontazione. Supporto per gli approfondimenti sulle policy, le normative europee e sull'accesso ai finanziamenti messi a disposizione dai Programmi CTE.
Puglia		Funzione specifica di coinvolgimento e supporto delle altre strutture regionali.

AMMINISTRAZIONE	GRUPPO/TAVOLO DI COORDINAMENTO	PROCEDURA DI COORDINAMENTO
Sardegna	Gruppo di Lavoro CTE	Attività di supporto a favore degli attori regionali per favorire la loro partecipazione a percorsi progettuali riconducibili ai programmi della Cooperazione Europea.
Sicilia	Tavolo permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020.	Coordinamento tra le AdG dei Fondi SIE.
Toscana	Rete dei referenti regionali della CTE.	Riunioni di coordinamento tra le Autorità di Gestione dei Programmi gestiti dalla Regione, orientate a condividere problemi, stati di avanzamento rispetto ai target previsti, soluzioni condivise, ecc. L'AdG del Programma Italia Francia Marittimo partecipa al CDS del POR FESR.
Valle d'Aosta	Si veda paragrafo seguente.	Si veda paragrafo seguente.
Umbria		Riunioni periodiche e riunioni ad hoc in occasione dell'uscita di bandi o per la preparazione di progetti/documenti specifici.
MLPS	Task Force	Svolgimento adempimenti legati alla CTE.

Un elemento di forte interesse riguarda l'esistenza di modalità di **coordinamento tra AdG dei Fondi SIE**, comprese le AdG italiane dei Programmi CTE. Questo raccordo può essere certamente facilitato laddove le AdG dei vari Programmi (regionali e CTE) sono incardinate nella stessa struttura.

La **Regione Sicilia** ha istituito un **Tavolo permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020**, composto dalle Autorità di Gestione dei Programmi operativi del FESR, del FSE, del FEASR e del FEAMP. Il Tavolo è coordinato dall'Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale FESR e CTE e ne fanno parte, tra gli altri, anche l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit. Il coordinamento ha per oggetto, tra gli altri, la promozione della cooperazione tra le Autorità di Gestione in materia di sorveglianza, valutazione, gestione e controllo, nonché audit e l'integrazione dei fondi SIE con gli interventi relativi alla Cooperazione territoriale europea.

La **Regione Toscana**, pur avendo collocato le proprie AdG in due strutture distinte, organizza con cadenza periodica riunioni di coordinamento tra le Autorità di Gestione dei Programmi gestiti dalla Regione stessa, orientate a condividere problemi, stati di avanzamento rispetto ai target previsti, soluzioni condivise, ecc. La Regione Toscana, al fine di favorire la partecipazione capillare ai bandi CTE ha attivato la rete dei referenti regionali tematici per la CTE, che viene convocata al momento dell'uscita dei Bandi per programmare la partecipazione della Regione sulla base degli obiettivi strategici del Piano Regionale di Sviluppo. Inoltre, l'AdG del Programma Italia Francia Marittimo partecipa al CdS del POR FESR.

In riferimento al **coordinamento con gli organi politici**, nonché con i relativi atti di pianificazione regionale, in **Regione Toscana**, per la partecipazione della Regione agli avvisi è prevista la richiesta di autorizzazione alla Giunta regionale tramite una delibera che prenda atto della coerenza della proposta con il Piano Regionale di Sviluppo. La **Regione Umbria** informa la Giunta regionale delle iniziative intraprese dai vari Servizi regionali e predispone gli atti di Giunta che trattano materie relative alla Cooperazione Territoriale.

Due Amministrazioni (Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia) hanno costruito un sistema regionale di coordinamento riferito alle **Strategie macro-regionali**.

Allo scopo di favorire un maggiore raccordo tra la programmazione regionale e l'attuazione dei Piani di Azione delle Strategie, la **Regione Emilia Romagna** ha costituito un **gruppo di lavoro regionale** che

coinvolge i diversi settori della Regione e delle strutture regionali (Agenzie e società in house) al fine di rafforzare il coordinamento tra le diverse direzioni in merito all'implementazione dei programmi CTE e della Strategia EUSAIR.

Analogamente, anche la **Regione Friuli Venezia Giulia** ha promosso modalità di confronto stabile con le Autorità di gestione dei Programmi regionali Fondi SIE con specifico riferimento a priorità e interventi coerenti con i Piani di Azione EUSAIR ed EUSALP e soprattutto con l'attività di attuazione condotta dai Gruppi di lavoro tematici collegati ai singoli pilastri/Azioni. E' stato altresì realizzato un **raccordo permanente ed incontri specifici con gli Uffici settoriali** al fine di verificare il grado di coerenza e rilevanza con le strategie macro-regionali EUSAIR ed EUSALP delle politiche regionali di settore e di alcune proposte progettuali da presentare a finanziamento.

In considerazione del forte legame tra la **CTE e l'OT 1 Ricerca e Innovazione**, alcune Regioni hanno segnalato la creazione di gruppi tecnici regionali su questi temi per promuovere progettualità anche nel campo dei Programmi di Cooperazione e/o delle Strategie Macro-regionali. In particolare, in **Regione Emilia Romagna**, al fine di rendere più coesa l'azione regionale sui temi strategici sui quali creare sinergie e sviluppare attività progettuali, è stato costituito un **Gruppo di lavoro scientifico sul tema della Blue-growth ed Innovazione** in seno alla Conferenza Regione ed Università e coordinato direttamente dall'Assessore al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro e dal Prorettore alla ricerca dell'Università di Bologna, in cui partecipano tutte le università del territorio regionale ed i centri di ricerca.

La **Regione Friuli Venezia Giulia**, nell'ambito della **Cabina di regia regionale per la strategia di specializzazione intelligente – S3**, ha approfondito il tema della costituzione di filiere lunghe della conoscenza ed innovazione attraverso il miglioramento e consolidamento della cooperazione su scala macro-regionale garantendo un contributo coerente dell'Amministrazione regionale nell'ambito dei rispettivi Gruppi di lavoro delle strategie macro-regionali (TSGs e AGs). Ciò ha tenuto anche conto delle relazioni bilaterali e multilaterali a livello europeo e internazionale sviluppate dall'Amministrazione regionale in stretta collaborazione con i *Clusters* della Regione Friuli Venezia Giulia.

La Regione Sicilia svolge periodiche riunioni della **"Cabina di regia" regionale per l'attuazione della Strategia regionale per l'innovazione 2014-2020**, intesa come riferimento trasversale e generale delle politiche dei Fondi SIE su questi temi.

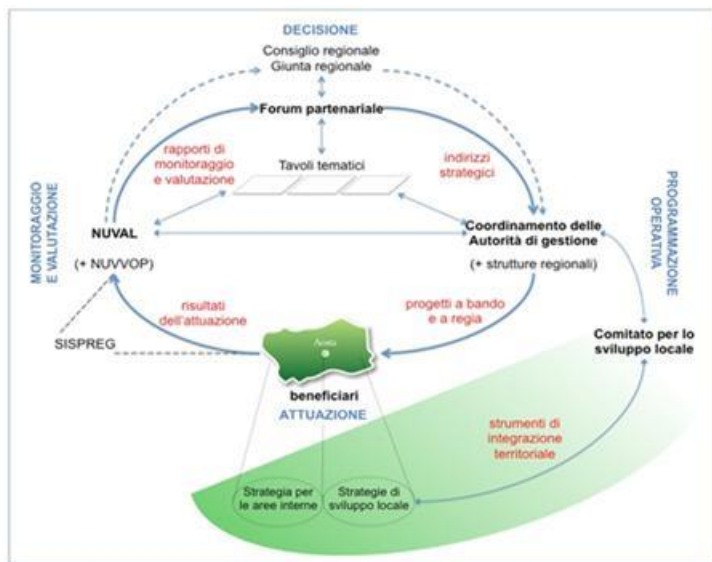
In riferimento all'interlocuzione tra le strutture competenti in materia di CTE e gli **stakeholders territoriali**, la **Regione Emilia Romagna** fa esplicito riferimento al confronto con il Partenariato economico e sociale, Enti locali, Università, Associazioni, le società *in house*, i Cittadini e le imprese. Quasi tutte le Amministrazioni forniscono tuttavia informazioni ed un servizio di *advisoring* per la partecipazione degli attori locali ai bandi dei Programmi CTE. La **PA di Trento** organizza incontri periodici per illustrare i programmi europei e in particolare i programmi di Cooperazione territoriale europea, nonché i relativi bandi, rivolti al personale interno, agli amministratori locali e agli *stakeholders*, anche all'interno di Tavoli di lavoro (es. Tavolo Energia della Provincia) o di iniziative specifiche (supporto ai Comuni e alle Comunità di Valle nell'attuazione della riforma istituzionale).

Analogamente alla precedente Relazione CTE, tra le Amministrazioni Centrali, l'unico riferimento alle modalità di coordinamento è stato indicato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha costituito una **Task Force di supporto**, che coinvolge diverse Direzioni Generali, con il compito di coadiuvare tecnicamente il Segretario Generale nello svolgimento degli adempimenti relativi alla CTE.

2.2.3 Una buona pratica: il modello di *governance* della Regione Valle d'Aosta

Nel presente paragrafo viene descritto il **sistema di *governance* della Politica regionale di sviluppo 2014-20 della Valle d'Aosta** che viene presentato come un modello esemplare di integrazione³⁰ delle attività riferite all'Obiettivo CTE nell'ambito delle politiche regionali. Il sistema è costituito dalla Regia unitaria di programmazione, attuazione e valutazione, il cui funzionamento è imperniato su quattro organismi: il Forum partenariale, il Coordinamento delle Autorità di gestione, il Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale (NUVAL) e il Comitato per lo sviluppo locale.

Figura 3: Modello di *governance* della Regione Valle d'Aosta riferito alla CTE



Il momento della decisione è imperniato sul confronto nell'ambito del **Forum partenariale**, anche grazie agli approfondimenti sviluppati nell'ambito di appositi tavoli tematici, da cui scaturiscono gli indirizzi operativi della Politica regionale di sviluppo durante la fase di attuazione. È presieduto dal Presidente della Regione e composto dalla Giunta regionale, dai rappresentanti del partenariato istituzionale (il Consiglio permanente degli Enti locali della Valle d'Aosta e la Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales) e dai rappresentanti del partenariato

economico, sociale e ambientale.

Gli indirizzi sono recepiti, in fase di programmazione operativa, dal **Coordinamento delle Autorità di gestione dei programmi**, che ha il compito di orientare in modo sinergico l'azione dei vari programmi e di garantirne un'attuazione efficace, coinvolgendo, se ne è il caso, anche altre strutture regionali. Ne fanno parte il Coordinatore del Dipartimento politiche strutturali e affari europei (con funzioni di presidente), le Autorità di gestione dei programmi a cofinanziamento europeo e statale e il responsabile regionale dei Programmi di Cooperazione territoriale.

Il Coordinamento delle Autorità di gestione provvede a: elaborare ed eventualmente aggiornare il Quadro strategico regionale; armonizzare i Programmi, i bandi e i criteri di selezione dei progetti, in un'ottica di integrazione e sostenibilità degli interventi e di semplificazione delle procedure; definire l'architettura dello Sviluppo locale partecipato e promuovere e sostenere nel tempo, anche attraverso attività formative, l'integrazione di diversi operatori della stessa filiera (rete di attori) e di diverse azioni (rete di azioni); indirizzare le attività coordinate di assistenza tecnica; condividere, con le strutture regionali competenti per materia, le Autorità di audit e di certificazione, i Servizi della Commissione europea e dello Stato, le principali questioni che attengono alla programmazione e all'attuazione dei Programmi europei e statali, al fine di ricercare risposte unitarie e migliorare l'efficienza e l'efficacia complessiva; indirizzare, coordinare e, ove del caso, contribuire alla predisposizione dei Rapporti di monitoraggio e di valutazione della Politica regionale di sviluppo; tenere conto degli esiti dei Rapporti annuali di valutazione.

Il Coordinamento delle Autorità di gestione si avvale di **tre Gruppi tecnici**, cui partecipano i funzionari delle Autorità di gestione e della Cabina di regia, sui temi della 'Programmazione e valutazione', 'Sistemi di gestione e controllo', 'Informazione e comunicazione'.

³⁰ "Promozione dell'integrazione tra Azioni e Progetti dei Programmi a cofinanziamento europeo e statale", Regione Valle d'Aosta, DGR n. 77 del 27 gennaio 2017.

Il Coordinamento opera in stretta sinergia con il **NUVAL** (NUcleo di VALutazione dei programmi a finalità strutturale) presieduto dal Coordinatore del Dipartimento politiche strutturali e affari europei e ne fanno parte i dirigenti regionali aventi una diretta implicazione nei Programmi europei e statali a finalità strutturale, nonché esperti esterni all'amministrazione regionale, scelti tra professionisti di elevata e provata competenza ed esperienza in materia di programmazione e valutazione dei Programmi europei e statali a finalità strutturale e/o nelle tematiche interessate dai medesimi.

Gli effetti dell'attuazione (realizzazioni, risultati e impatti) costituiscono la base di lavoro della fase di monitoraggio e valutazione, che è centrata sulle attività del NUVAL, con eventuali contributi da parte del NUVVOP. Il monitoraggio unitario è imperniato sulla base informativa SISPREG2014, utilizzata anche al fine della valutazione unitaria effettuata con cadenza annuale. I Rapporti di monitoraggio e di valutazione sono periodicamente portati all'attenzione del Forum partenariale, oltre che degli organi di governo della Regione, per alimentare le decisioni.

Al fine di promuovere l'attuazione integrata della Politica regionale di sviluppo 2014/20, è prevista l'istituzione del **Comitato per lo sviluppo locale**, incaricato di supportare il funzionamento dello Sviluppo locale di tipo partecipativo (SLP) e l'attuazione della Strategia regionale per le aree interne. Ne fanno parte le Autorità di gestione dei Programmi e uno o più esperti di sviluppo locale. Il Comitato è coadiuvato, nello svolgimento delle sue attività, dalla **Cabina di regia** del Dipartimento politiche strutturali e affari europei.

Capitalizzando l'esperienza del periodo di programmazione 2007-2013, la Valle d'Aosta attua un **approccio integrato allo sviluppo territoriale**, che si avvale, per quanto possibile, dei nuovi strumenti previsti dai regolamenti dei Fondi europei.

In particolare, la Regione è riuscita, grazie ad una attenta programmazione strategica ad integrare i diversi strumenti di sviluppo territoriale:

- **Sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)** ai sensi degli artt. 32-35 del regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni ai Fondi SIE, finanziate nell'ambito del PSR;
- **Strategia Aree interne**, con l'individuazione di due aree-progetto: l'area della Bassa Valle (22 Comuni appartenenti alle Unités de Communes Evançon, Monte Rosa e Walser) e l'area del Grand Paradis (6 Comuni appartenenti all'Unité de Communes Grand Paradis) e individuando la prima come area-pilota per l'avvio della strategia;
- **Piani Integrati Tematici (PITEM) e Piani Integrati territoriali (PITER)** nell'ambito del Programma di Cooperazione transfrontaliera Francia-Italia-Alcotra 2014-2020.

La coerenza e il coordinamento tra i Fondi, tramite procedure di rafforzamento delle capacità, selezione, approvazione e finanziamento delle strategie di sviluppo locale e degli altri strumenti, sono assicurati dal Comitato per lo sviluppo locale che veglia alla concreta applicazione, nel quadro delle diverse strategie di sviluppo locale, delle modalità di integrazione, effettuando un periodico monitoraggio delle stesse e dei loro effetti.

2.3 Sintesi e raccomandazioni

Dall'esame condotto in merito all'organizzazione delle attività di cooperazione nell'ambito delle amministrazioni componenti il GCS, si conferma il quadro espresso nella Relazione 2017 che prevede, nella maggior parte dei casi, l'assegnazione delle competenze della CTE a **una struttura dedicata**, segno distintivo ormai di una crescente "specializzazione" del settore cooperazione. Tale struttura ricade in **ambiti di competenza di Direzioni/Dipartimenti molto differenziati**, non solo inerenti l'uso dei Fondi SIE, o la programmazione, ma anche l'internazionalizzazione o le attività produttive, in analogia alle competenze riferite al FESR.

Nonostante l'esistenza di un coordinamento interno tra le strutture che si occupano di cooperazione e le altre strutture regionali/provinciali, tale raccordo **ha una natura strettamente procedurale e non strategica** e andrebbe reso più sistemico, per consentire una *vision* complessiva delle attività di cooperazione, in linea con le altre politiche settoriali perseguite. La cooperazione dovrebbe quindi rientrare a pieno titolo ed essere maggiormente valorizzata nei documenti di pianificazione strategica regionale per lo sviluppo o di settore.

E' interessante sottolineare come in sette Amministrazioni regionali/provinciali la struttura che si occupa di CTE coincide o ricade nella stessa area di competenza di una **AdG POR FESR**, ma non sempre questa appartenenza si traduce in una vera integrazione o in un coordinamento funzionale. Sono ancora limitati i casi di strutture di coordinamento a livello regionale/provinciale **che coinvolgono tutte le AdG dei Fondi SIE** in capo a ciascuna Amministrazione, compresa eventualmente l'AdG italiana o la struttura di riferimento dei programmi CTE. Per tale ragione, in ciascuna Amministrazione sarebbe utile creare forme di coordinamenti, come ad esempio un **Comitato di coordinamento regionale/provinciale tra le AdG** dei programmi *mainstream* e le AdG italiane dei Programmi CTE (laddove presente) e/o i referenti regionali della attività dell'Obiettivo CTE. Infatti, i momenti di confronto e di raccordo andrebbero resi più frequenti ed intensificati, al fine di affrontare problematiche comuni sia legate ad aspetti attuativi che programmatici in maniera coesa. La partecipazione delle AdG CTE ai CdS dei Programmi *mainstream*, come nel caso della Regione Toscana, andrebbe incentivata promuovendo annualmente un'informativa sull'argomento.

Le **amministrazioni centrali** prendono parte raramente ai partenariati dei programmi CTE e in alcuni casi limitatamente con il ruolo di osservatori (Cfr. Cap. 3). Nell'ambito della *governance* nazionale della CTE, esse sono componenti dei Comitati Nazionali e talvolta dei Comitati di Sorveglianza dei programmi CTE, ma la relativa partecipazione è piuttosto ridotta. Pertanto, è necessario improntare il loro coinvolgimento nelle attività di cooperazione in maniera più mirata e più coerente rispetto ai propri compiti. Il loro ruolo dovrebbe via via acquisire una caratterizzazione più strategica ed essere orientato al meglio per garantire una visione coerente delle strategie nazionali/settoriali nell'ambito dei programmi CTE.

Inoltre, alcune **policy** specifiche sulle quali la CTE fornisce un maggiore valore aggiunto (ricerca e innovazione, ambiente, etc.) andrebbero affrontate anche con il contributo delle strutture che si occupano di cooperazione e delle strategie macro-regionali. Un esempio concreto è rappresentato dalle strutture che si occupano di *Smart Specialization Strategy* a livello locale e nazionale o su altri temi come la *Blue Growth*.

Come evidenziato anche nel Capitolo 5, le amministrazioni regionali/provinciali mostrano una maggiore consapevolezza **nell'implementazione delle Strategie macro-regionali**. La diretta partecipazione delle amministrazioni nei gruppi di lavoro previsti dalla *governance* delle strategie (Cabina di regia/Tavolo di coordinamento nazionali, TSG per EUSAIR ed Action Group per EUSALP, etc.); alle attività promosse di recente e legate al turno di presidenza italiana su entrambe le Strategie (EUSAIR nel 2018 e EUSALP nel 2019); il maggiore confronto interno alle amministrazioni stesse per l'individuazione di progettualità a supporto dell'implementazione dei Piani di Azione delle Strategie hanno sicuramente contribuito a tale accresciuta consapevolezza, che andrebbe consolidata ulteriormente anche attraverso azioni mirate di monitoraggio del contributo concretamente offerto dai Programmi alle Strategie.

Infine, si segnala la struttura organizzativa della **Regione Valle d'Aosta come un modello ottimale di governance**, sia per l'individuazione di organi di coordinamento orizzontale (tra le AdG, Comitato per lo sviluppo locale) e verticale (Forum partenariale), sia per la costruzione di un processo ciclico di integrazione che interviene nelle diverse fasi di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione. Tale modello risulta quindi una buona pratica che andrebbe replicata, pur

comprendendo le difficoltà di trasposizione su strutture più articolate e complesse rispetto a quella della Valle d'Aosta.

Risultano intensificate le **attività di comunicazione** che si esplicano sia mediante l'implementazione di **pagine web dedicate** nei portali delle Amministrazioni regionali/provinciali e l'uso più diffuso di profili social, sia attraverso l'organizzazione di **info-day o di eventi**. Le attività di comunicazione risultano sempre più fondamentali per raccontare e diffondere quanto concretamente realizzato dagli interventi CTE ed è auspicabile promuovere il più possibile iniziative congiunte (come ad esempio in occasione delle celebrazioni annuali per il *Cooperation Day*), anche in collaborazione con i programmi *mainstream*, e favorire il coinvolgimento di rappresentanti della CTE nella rete dei comunicatori FESR a livello europeo e nazionale.

3 Lo stato di attuazione dell'obiettivo CTE in Italia

Le informazioni contenute nel presente capitolo forniscono una rappresentazione d'insieme dello stato di attuazione dei programmi CTE 2014-2020 che coinvolgono l'Italia, nonché il quadro di dettaglio delle iniziative progettuali alle quali partecipano i beneficiari italiani (con ruolo di *lead partner* e/o *project partner*) finanziate al 31/12/2017. Vengono inoltre forniti alcuni aggiornamenti al 2018 disponibili alla data di redazione della presente Relazione.

I dati presentati si riferiscono, nello specifico, sia **all'attuazione finanziaria** (impegni assunti dai programmi, risorse totali assegnate ai progetti e spese dichiarate dai beneficiari) che **all'attuazione fisica**, con riferimento ai bandi emanati, ai progetti approvati/finanziati³¹ e ai soggetti beneficiari, e sono oggetto di analisi sia a livello "macro" che a livello di *territorio regionale* (NUTS II)³². I progetti di Assistenza Tecnica non sono presi in considerazione ai fini dell'analisi.

La principale fonte informativa utilizzata per le elaborazioni è rappresentata dalle "Schede di ricognizione dati di attuazione programmi CTE" compilate dalle Autorità di Gestione italiane dei Programmi CTE, ENI ed IPA II 2014-2020 e dai Co-Presidenti dei Comitati Nazionali dei Programmi CTE con Autorità di gestione estera, nell'ambito della rilevazione 2018 svolta dall'ACT e dal DPCoe.

Si precisa che l'analisi di dettaglio delle iniziative progettuali che coinvolgono partner italiani, contenuta nel **paragrafo 3.2**, e quella relativa alle risorse assegnate di cui al **paragrafo 3.3**, riguardano esclusivamente i progetti finanziati alla data del 31 dicembre 2017, ovvero quei progetti, approvati dai Comitati di Sorveglianza, per i quali, a tale data, risultava già sottoscritto l'accordo di finanziamento tra Autorità di gestione e *lead partner*. Segue l'elenco dei programmi Interreg oggetto di analisi che presentano progetti finanziati al 31 dicembre 2017:

- 1) Italia-Austria
- 2) Italia-Francia Alcotra
- 3) Italia-Francia Marittimo
- 4) Italia-Slovenia
- 5) Adrion
- 6) Central Europe
- 7) Med
- 8) Spazio Alpino
- 9) Interreg Europe
- 10) Urbact III

3.1 Quadro di attuazione generale

Nel corso del 2017 sono state pubblicate **10 nuove "calls for proposal"** nell'ambito dei diversi programmi di cooperazione, inclusi quelli che a dicembre del 2016 non avevano ancora provveduto alla pubblicazione del primo bando. Pertanto, alla fine del 2017, tutti i programmi CTE a partecipazione italiana, fatta eccezione per i programmi di cooperazione interregionale INTERACT ed ESPON che non prevedono *call* per la selezione di proposte progettuali quale modalità attuativa, hanno provveduto alla pubblicazione di almeno un bando. Il numero complessivo di **bandi emanati è salito a 31**, per **24 di questi le procedure di selezione risultano concluse al 31.12.2017** (con l'approvazione da parte dei Comitati di Sorveglianza dei progetti da ammettere a finanziamento)

³¹ Per progetti *finanziati* si intende quei progetti, *approvati* dai Comitati di Sorveglianza, per i quali sia già avvenuta la sottoscrizione dell'accordo di finanziamento tra Autorità di gestione e *lead partner* e la conseguente assegnazione effettiva delle risorse riconosciute ai beneficiari a titolo di contributo.

³² Le elaborazioni a livello di *territorio regionale* includono le due Province Autonome di Trento e Bolzano (NUTS II).

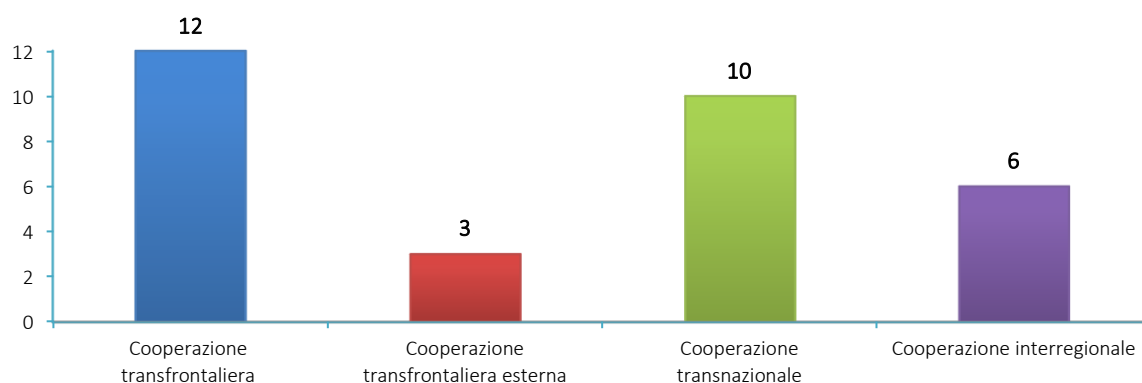
mentre per i restanti 7 sono ancora in corso. In particolare, le procedure di selezione risultano in essere per tre programmi che hanno pubblicato un solo bando dal loro avvio (Italia-Svizzera, ENI Italia-Tunisia ed ENI Med) e che pertanto non hanno ancora dato luogo all'approvazione di progetti.

Tabella 17: Stato dell'arte dei bandi pubblicati dai programmi a dicembre 2017

COMPONENTE	PROGRAMMI	BANDI PUBBLICATI	STATO DELL'ARTE
COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA	FR-IT ALC	3	2 CHIUSI - 1 IN CORSO
	GR-IT	1	1 CHIUSO
	IT-AT	2	2 CHIUSI
	IT-HR	1	1 CHIUSO
	IT-FR MAR	2	2 CHIUSI
	IT-MT	1	1 CHIUSO
	IT-SI	1	1 CHIUSO
	IT-CH	1	1 IN CORSO
	IPA CBC IT-AL-MN	1	1 CHIUSO
	ENI CBC MED	1	1 IN CORSO
	ENI CBC IT-TUN	1	1 IN CORSO
COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE	AI	1	1 CHIUSO
	AS	3	3 CHIUSI
	CE	3	2 CHIUSI - 1 IN CORSO
	MED	3	3 CHIUSI
COOPERAZIONE INTERREGIONALE	INT EU	3	2 CHIUSI - 1 IN CORSO
	URB III	3	2 CHIUSI - 1 IN CORSO
TOTALE		31	24 CHIUSI

Il grafico seguente illustra la ripartizione dei bandi emanati per le varie componenti di cooperazione territoriale ed evidenzia che per la **cooperazione transfrontaliera interna** i bandi pubblicati sono **12**, anche in virtù della numerosità dei programmi afferenti a tale componente (8 programmi); per la **cooperazione transnazionale** sono **10** nell'ambito di 4 programmi; per quella **interregionale** **6**, nell'ambito di 2 programmi e, infine, per la **cooperazione transfrontaliera esterna** i bandi pubblicati sono **3**, uno per ciascun programma (tutti nel 2017).

Grafico 3: Numero di bandi pubblicati per componente di cooperazione territoriale al 31.12.2017



Il numero totale delle **proposte progettuali approvate** (ammesse a finanziamento) dai Comitati di sorveglianza nell'ambito di tali procedure è pari a **771**. In particolare, come mostra la tabella in basso, nel 2017 sono stati ammessi a finanziamento **353 nuovi progetti** grazie alla conclusione di 12 procedure di selezione (di cui 9 avviate nel 2016 e 3 su 10 avviate e concluse nel corso del 2017).

Come sopra evidenziato, il programma transfrontaliero Italia-Svizzera e i due programmi ENI alla fine del 2017 non avevano ancora concluso le procedure di selezione dei primi bandi, pertanto i 771 progetti approvati afferiscono a 14 programmi sui 17 presi in esame.

Tabella 18: Stato di avanzamento annuale delle procedure di selezione

ANNUALITÀ	BANDI PUBBLICATI	BANDI CHIUSI	BANDI IN CORSO	PROGETTI APPROVATI
a) Totale al 31.12.2016	21	12	9	418*
b) Annualità 2017	10	12	-	353
Totale al 31.12.2017 (a+b)	31	24	7	771

* Il dato relativo al totale dei progetti approvati riportato nella Relazione 2017 (n. 445 progetti) include 27 progetti del Programma Francia- Italia Alcotra approvati a marzo del 2017. Pertanto il dato riportato in tabella (418) è quello effettivo dei progetti approvati al 31/12/2016.

Con riferimento all'**avanzamento finanziario**, a fronte dei 771 progetti approvati, si registra un livello complessivo di **impegni di spesa** assunti dai programmi al 31 dicembre 2017³³ di **1.410.195.783 euro**, pari al **48%** delle risorse totali programmate (2.968.777.544 euro).

La percentuale di **spesa dichiarata dai beneficiari** è ancora molto bassa (pari al **4%** delle risorse programmate e all'**8%** di quelle impegnate) ed ammonta ad un importo totale di 113.229.824 euro. I programmi interregionali presentano mediamente un miglior livello di performance sia in termini di impegni (66%) che di spesa (9%), seguiti dai programmi transnazionali con il 60% di impegni e il 5% di spesa sul programmato. Tra i transfrontalieri, il programma Italia-Austria presenta il tasso di impegni in assoluto più elevato (81%), fatta eccezione per Espon ed Interact che hanno impegnato il 100% delle risorse programmate, e il programma con la miglior performance di spesa è Francia-Italia Alcotra, con 4% di spese dichiarate sul programmato.

La tabella sottostante illustra il quadro complessivo degli impegni assunti e delle spese dichiarate per singolo programma e per componente di cooperazione.

³³Fonte dati: <https://cohesiondata.ec.europa.eu/>.

Tabella 19: Avanzamento finanziario dei programmi CTE al 31.12.2017

PROGRAMMI CTE	PROGRAMMATO (€) (a)	IMPEGNI** (€) (b)	AVANZAMENTO (b/a)	SPESA*** (€) (c)	AVANZAMENTO (c/a)
Francia-Italia Alcotra	233.972.102	125.140.351	53%	9.147.413	4%
Grecia-Italia	123.176.899	60.991.015	50%		0%
Italia-Austria	98.380.352	80.179.660	81%		0%
Italia-Croazia	236.890.849	36.062.169	15%		0%
Italia-Francia Marittimo	199.649.897	144.683.165	72%	3.910.675	2%
Italia-Malta	51.708.438	1.646.912	3%	341.998	1%
Italia-Slovenia	92.588.182	44.367.504	48%	365.250	0%
Italia-Svizzera	117.907.611	3.436.948	3%	97.048	0%
TRANSFRONTALIERI INTERNI	1.154.274.330	496.507.724	43%	13.862.384	1%
IPA CBC Italia-Albania-Montenegro	92.707.558	9.270.756	10%	533.771	1%
ENI CBC MED *	234.549.558				
ENI CBC Italia - Tunisia *	37.023.850				
TRANSFRONTALIERI ESTERNI	364.280.966	9.270.756	3%	533.771	0%
TOT. COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA	1.518.555.296	505.778.480	33%	14.396.155	1%
ADRION	117.918.198	45.563.399	39%		0%
ALPINE SPACE	139.751.456	82.007.363	59%	13.809.653	10%
CENTRAL EUROPE	298.987.026	212.384.127	71%	17.453.280	6%
MEDITERRANEAN	275.905.320	158.233.238	57%	13.725.459	5%
TOT. COOPERAZIONE TRANSAZIONALE	832.562.000	498.188.127	60%	44.988.392	5%
ESPON 2020	48.678.851	48.678.851	100%	4.226.547	9%
INTERACT III	46.344.229	46.344.229	100%	4.686.800	10%
INTERREG Europe	426.309.618	251.968.181	59%	37.111.579	9%
URBACT III	96.324.550	59.237.915	61%	7.820.351	8%
TOT. COOPERAZIONE INTERREGIONALE	617.657.248	406.229.176	66%	53.845.277	9%
TOTALE COMPLESSIVO	2.968.774.544	1.410.195.783	48%	113.229.824	4%

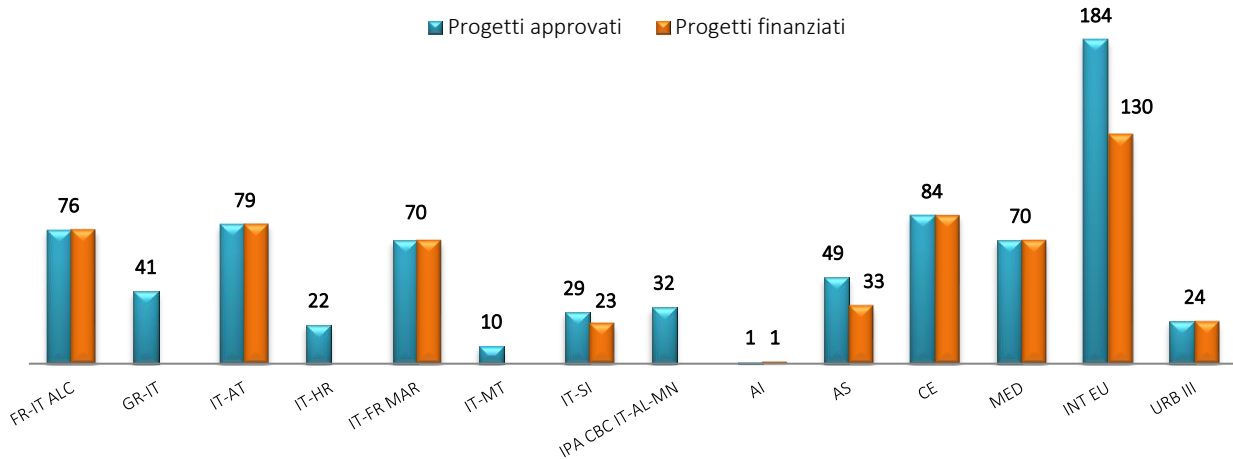
* Dati al netto dei Programmi finanziati dall'ENI per i quali il dato degli impegni a fine anno non è disponibile a causa della diversa tempistica di monitoraggio dei programmi.

** Gli "Impegni" corrispondono al "costo ammissibile totale delle operazioni selezionate per il sostegno".

*** La "Spesa" corrisponde alla "spesa totale ammissibile dichiarata dai beneficiari all'AdG".

Va evidenziato che solo una parte dei progetti approvati ha visto la conclusione dell'iter di finanziamento entro la fine del 2017 (ovvero l'assegnazione effettiva delle risorse ai beneficiari finali a seguito della sottoscrizione degli "accordi di finanziamento" tra Autorità di gestione e *lead partner* dei progetti). Lo stato dell'arte ed il confronto tra progetti approvati e finanziati a livello di singolo programma è sintetizzato nel grafico in basso, dal quale si rileva che le **proposte progettuali finanziate al 31.12.2017** sono in totale **590** ed afferiscono a soli **10 programmi**, come già specificato nel paragrafo precedente.

Grafico 4: Numero progetti approvati e finanziati per singolo programma al 31.12.2017



Dal grafico si può osservare che i programmi con il maggior numero di progetti approvati e/o finanziati sono il **Programma Italia-Austria** (79 progetti tutti finanziati) nell'ambito della cooperazione *transfrontaliera*, il **Programma Central Europe** (84 progetti tutti finanziati) tra i *transnazionali* e il **Programma Interreg Europe** (184 approvati di cui 130 finanziati) tra gli *interregionali*. Questi programmi, infatti, hanno già espletato 2 o 3 procedure di selezione di progetti dal loro avvio e presentano, come si vedrà più avanti, un livello di avanzamento finanziario piuttosto elevato.

Dall'analisi aggregata a livello di componente di cooperazione si rileva una maggiore numerosità di progetti approvati (nonché di quelli finanziati) nell'ambito dei 4 programmi di **cooperazione transfrontaliera** (42% circa con riferimento al totale di entrambi i dati), seguono i 4 Programmi di **cooperazione transnazionale** (26% dei progetti totali approvati; 32% di quelli finanziati) e dai 2 programmi di **cooperazione interregionale** (27% circa del totale con riferimento ad entrambi i dati). La **cooperazione transfrontaliera esterna** fa registrare 32 progetti approvati (5%) da un unico programma (IPA-CBC Italia-Albania-Montenegro) e nessun progetto finanziato.

Figura 4: Raffronto tra progetti approvati e finanziati per componente di cooperazione al 31.12.2017



I dati di dettaglio e le elaborazioni relative alle risorse assegnate ai 590 progetti finanziati al 31.12.2017 vengono presentate nel successivo paragrafo 3.3 "Quadro delle risorse attivate". Tuttavia, per concludere il quadro di analisi generale, si ritiene opportuno riportare nel presente

paragrafo alcune informazioni riguardanti i **partenariati di progetto** e la **tipologia di beneficiari** dei progetti di cooperazione desumibili dall'analisi dei soli progetti finanziati.

E' doveroso precisare che, a causa dell'elevato tasso di errore riscontrato nella compilazione dei campi identificativi dei soggetti beneficiari (ad esempio su partita iva e/o codice fiscale) contenuti nelle schede di rilevazione trasmesse dai programmi, è stato molto complesso e non sempre possibile identificare in modo univoco i singoli soggetti beneficiari partecipanti a più progetti nell'ambito di uno stesso programma e/o di programmi differenti. Di conseguenza non si è potuto rilevare in modo accurato il dato relativo al numero 'assoluto' dei soggetti partner coinvolti nei progetti. Pertanto per '*partner partecipanti*' si intende in questa sede il **numero delle partecipazioni ai progetti** da parte di soggetti beneficiari e non il loro valore numerico assoluto. Il totale delle partecipazioni ai progetti finanziati al 31/12/2017 ammonta complessivamente a **4.629** unità.

La tabella sottostante reca il dettaglio delle partecipazioni di soggetti partner per singolo programma ed evidenzia la **dimensione media dei partenariati di progetto**. I partenariati di progetto risultano composti, in media, da circa **8 partner**, con **valori medi minimi e massimi per programma** che oscillano tra i **4 partner** del Programma Italia-Austria e gli **11 partner** del Programma transnazionale Spazio Alpino.

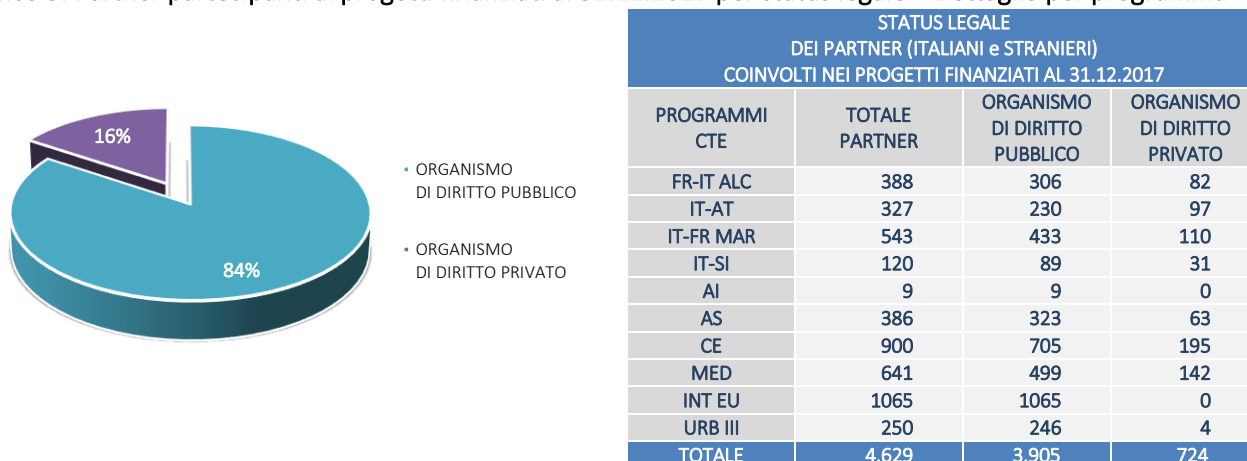
Tabella 20: Partner partecipanti ai progetti finanziati al 31.12.2017 e dimensione media dei partenariati

PROGRAMMI	PROGETTI FINANZIATI AL 31/12/2017 (a)	PARTNER PARTECIPANTI AI PROGETTI FINANZIATI AL 31/12/2017 (b)	DIMENSIONE MEDIA PARTENARIATI DI PROGETTO (numero partner) (b/a)
FR-IT ALC	76	388	5,1
IT-AT	79	327	4,1
IT-FR MAR	70	543	7,8
IT-SI	23	120	5,2
AI	1	9	9,0
AS	33	386	11,7
CE	84	900	10,7
MED	70	641	9,2
INT EU	130	1065	8,2
URB III	24	250	10,4
TOTALE	590	4.629	7,85

52

Con riferimento alla **tipologia di partner coinvolti**, in base ai dati rilevati sulla totalità dei soggetti beneficiari (italiani e stranieri) emerge che l'**84% dei partner** partecipanti ai progetti finanziati al 31 dicembre 2017 sono **organismi di diritto pubblico** (3.905 in valore assoluto) e il restante **16%** dei partner sono identificabili quali **organismi di diritto privato** (724 in valore assoluto).

Grafico 5: Partner partecipanti ai progetti finanziati al 31.12.2017 per status legale – Dettaglio per programma



RIQUADRO 3 - Aggiornamenti al 2018

Nel corso del 2018 sono stati emanati **12** nuovi bandi per la selezione di proposte progettuali che hanno portato a **43** il numero complessivo di bandi pubblicati al **31.12.2018**.

Tabella 21: Avanzamento annuale delle procedure di selezione

	ANNUALITÀ	BANDI PUBBLICATI	BANDI CHIUSI	BANDI IN CORSO	PROGETTI APPROVATI DAI CDS
a	Totale al 31.12.2016	21	12	9	418*
b	Annualità 2017	10	12	-	353
c	Totale al 31.12.2017 (a+b)	31	24	7	771
d	Annualità 2018	12	7	-	329
e	Totale al 31.12.2018 (c+d)	43	31	12	1.100

* Il dato relativo al totale dei progetti approvati riportato nella Relazione 2017 (n. 445 progetti) include 27 progetti del Programma Francia- Italia Alcotra approvati a marzo del 2017. Pertanto il dato riportato in tabella (418) è quello effettivo dei progetti approvati al 31/12/2016.

Le procedure di selezione concluse nel corso del 2018 sono **7** (di cui 3 avviate nel 2017 e 4 avviate e concluse nel corso del 2018), con l'approvazione di ulteriori **329** progetti che elevano a **1.100** il numero totale dei progetti approvati a fine 2018. Le procedure di selezione ancora in corso sono 12. Tra queste vanno segnalate le call pubblicate nel 2017 dai due programmi ENI-CBC Italia-Tunisia ed ENI-CBC MED che mostrano un certo ritardo procedurale e per i quali la prima tornata di selezione di progetti è avvenuta all'inizio del 2019.

Tabella 22: Stato dell'arte delle procedure di selezione dei Programmi CTE al 31 dicembre 2018

COMPONENTE	PROGRAMMI	BANDI PUBBLICATI	STATO DELL'ARTE
COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA	FR-IT ALC	3	3 CHIUSI
	GR-IT	2	1 CHIUSO - 1 IN CORSO
	IT-AT	3	2 CHIUSI - 1 IN CORSO
	IT-HR	2	2 CHIUSI
	IT-FR MAR	3	3 CHIUSI
	IT-MT	1	1 CHIUSO
	IT-SI	4	3 CHIUSI - 1 IN CORSO
	IT-CH	1	1 CHIUSO
	IPA CBC IT-AL-MN	1	1 CHIUSO
	ENI CBC MED	1	1 IN CORSO
	ENI CBC IT-TUN	1	1 IN CORSO
COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE	AI	2	1 CHIUSO - 1 IN CORSO
	AS	4	3 CHIUSI - 1 IN CORSO
	CE	3	2 CHIUSI - 1 IN CORSO
	MED	4	3 CHIUSI - 1 IN CORSO
COOPERAZIONE INTERREGIONALE	INT EU	4	3 CHIUSI - 1 IN CORSO
	URB III	4	2 CHIUSI - 2 IN CORSO
TOTALE		43	31 CHIUSI

Il livello complessivo degli **impegni di spesa** assunti dai programmi al 31 dicembre 2018³⁴ è pari al **66%** delle risorse programmate per il 2014-2020, per un importo totale pari a € 1.966.250.679 euro, mentre la spesa dichiarata dai beneficiari è pari al **12%**, per un importo complessivo di 369.155.892 euro. La tabella sottostante illustra il quadro complessivo degli impegni assunti per singolo programma e per componente di cooperazione.

³⁴Fonte dati: <https://cohesiondata.ec.europa.eu/>.

Tabella 23: Avanzamento finanziario dei programmi CTE al 31.12.2018

PROGRAMMI CTE	PROGRAMMATO(€)	IMPEGNI**(€)	AVANZAMENTO	SPESA***(€)	AVANZAMENTO
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/a)
Francia-Italia Alcotra	233.972.102	185.835.614	79%	27.461.801	12%
Grecia-Italia	123.176.899	69.301.350	56%	2.796.571	2%
Italia-Austria	98.380.352	82.015.427	83%	8.441.119	9%
Italia-Croazia	236.890.849	154.984.733	65%	4.484.274	2%
Italia-Francia Marittimo	199.649.897	144.644.619	72%	24.137.453	12%
Italia-Malta	51.708.438	28.194.516	55%	1.528.090	3%
Italia-Slovenia	92.588.182	78.990.974	85%	3.033.927	3%
Italia-Svizzera	117.907.611	85.301.159	72%	2.393.951	2%
TRANSFRONTALIERI INTERNI	1.154.274.330	829.268.392	72%	74.277.186	6%
IPA CBC Italia-Albania- Montenegro	92.707.558	39.746.485	43%	2.000.182	2%
ENI CBC MED*	234.549.558				
ENI CBC Italia - Tunisia*	37.023.850				
TRANSFRONTALIERI ESTERNI	364.280.966	39.746.485	11%	2.000.182	1%
TOT. COOP. TRANSFR.	1.518.555.296	869.014.877	57%	76.277.368	5%
ADRION	117.918.198	53.079.754	45%	4.135.309	4%
ALPINE SPACE	139.751.456	113.495.275	81%	36.938.098	26%
CENTRAL EUROPE	298.987.026	211.906.561	71%	67.541.742	23%
MEDITERRANEAN	275.905.320	217.182.079	79%	45.540.447	17%
TOT. COOP. TRANSNAZ.	832.562.000	595.663.669	72%	154.155.596	19%
ESPON 2020	48.678.851	48.678.851	100%	11.359.933	23%
INTERACT III	46.344.229	46.344.229	100%	14.091.097	30%
INTERREG Europe	426.309.618	333.588.309	78%	94.893.399	22%
URBACT III	96.324.550	72.960.744	76%	18.378.499	19%
TOT. COOP. INTERREG.	617.657.248	501.572.133	81%	138.722.928	22%
TOTALE COMPLESSIVO	2.968.774.544	1.966.250.679	66%	369.155.892	12%

* Dati al netto dei Programmi finanziati dall'ENI per i quali il dato degli impegni a fine anno non è disponibile a causa della diversa tempistica di monitoraggio dei programmi.

** Gli "Impegni" fanno riferimento al "Costo ammissibile totale delle operazioni selezionate per il sostegno".

*** La "Spesa" fa riferimento alla "Spesa totale ammissibile dichiarata dai beneficiari all'AdG".

L'aggiornamento relativo al numero di progetti finanziati e delle risorse effettivamente assegnate al 31/12/2018 non è ancora disponibile e sarà oggetto di analisi nella prossima Relazione.

Si segnala, infine, che tutti i 19 programmi dell'Obiettivo Cooperazione territoriale europea cui partecipa l'Italia hanno raggiunto i target di spesa (N+3) al 31 dicembre 2018.

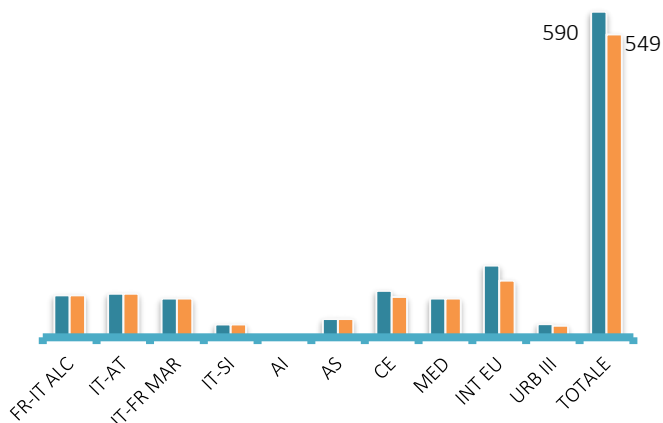
3.2 Analisi delle iniziative progettuali che coinvolgono il territorio nazionale

Completata la presentazione dei dati di attuazione generale dei programmi, in questo paragrafo l'analisi viene focalizzata sui **progetti finanziati che coinvolgono partner italiani**, anche attraverso l'esame del grado di partecipazione dei diversi territori eleggibili (a livello NUTS II³⁵, come già precisato) alle iniziative progettuali finanziate e della tipologia di soggetti beneficiari coinvolti.

Sul totale di **590 progetti finanziati al 31.12.2017**, che si ricorda afferiscono ai soli 10 programmi già specificati nell'introduzione, ben **549 progetti vedono la partecipazione di partner italiani**.

Gráfico 6: Confronto tra totale dei progetti finanziati al 31.12.2017 e progetti con partecipazione italiana

PROGRAMMI	PROGETTI FINANZIATI AL 31/12/2017	PROGETTI FINANZIATI AL 31/12/2017 CON PARTNER ITALIANI
FR-IT ALC	76	76
IT-AT	79	79
IT-FR MAR	70	70
IT-SI	23	23
AI	1	1
AS	33	33
CE	84	73
MED	70	70
INT EU	130	103
URB III	24	21
TOTALE	590	549



Per fornire significatività al dato occorre concentrare l'attenzione sui progetti afferenti ai programmi di cooperazione transnazionale ed interregionale (in tutti i progetti di cooperazione transfrontaliera, infatti, sono necessariamente coinvolti partner italiani) per i quali si rileva un tasso di partecipazione molto elevato. Come si può osservare dai dati riportati nel grafico precedente, **tutti i progetti finanziati dai programmi transnazionali** Adrion (AI), Spazio Alpino (AS) e Med **coinvolgono partner italiani** e sul programma Central Europe (CE) il tasso di partecipazione è pari all'87%. Anche nell'ambito della **componente interregionale** si registra un tasso di partecipazione pari al **79%** per il programma Interreg Europe (INT EU) e pari all'**88%** per URBACT III.

Nel seguito vengono presentati i dati relativi al **tasso di partecipazione dei territori italiani ai progetti finanziati dai programmi**, elaborati sulla base del numero di partecipazioni dei partner italiani provenienti dai diversi territori. I dati evidenziano che i partner italiani partecipanti ai progetti provengono da tutti i territori delle Regioni e PA eleggibili ai programmi in esame, con un *range* che varia un numero massimo di partecipazioni ai progetti del singolo territorio pari a **112** ad un minimo di **2**. Nello specifico, i territori eleggibili con il più alto tasso di partecipazione ai progetti finanziati al 31.12.2017 risultano essere quelli del Nord Italia: **Veneto (112), Piemonte (104), Liguria (94), Friuli Venezia Giulia (88) e Toscana (87)**. I territori del Mezzogiorno si collocano in maggioranza al di sotto dei 10 progetti: Basilicata e Puglia (9), Molise (8), Marche (8), Campania (5), Calabria (2), così come anche l'Umbria (6).

Si fa presente che la somma delle partecipazioni ai progetti dei singoli territori (pari a 911), non coincide con il numero totale dei progetti cui partecipano partner italiani (549) in quanto ad uno stesso progetto possono prendere parte una pluralità di partner provenienti da diversi territori.

³⁵ Include le Province Autonome di Trento e Bolzano.

Grafico 7: Partecipazione dei territori italiani ai progetti finanziati al 31.12.2017 – Numero progetti

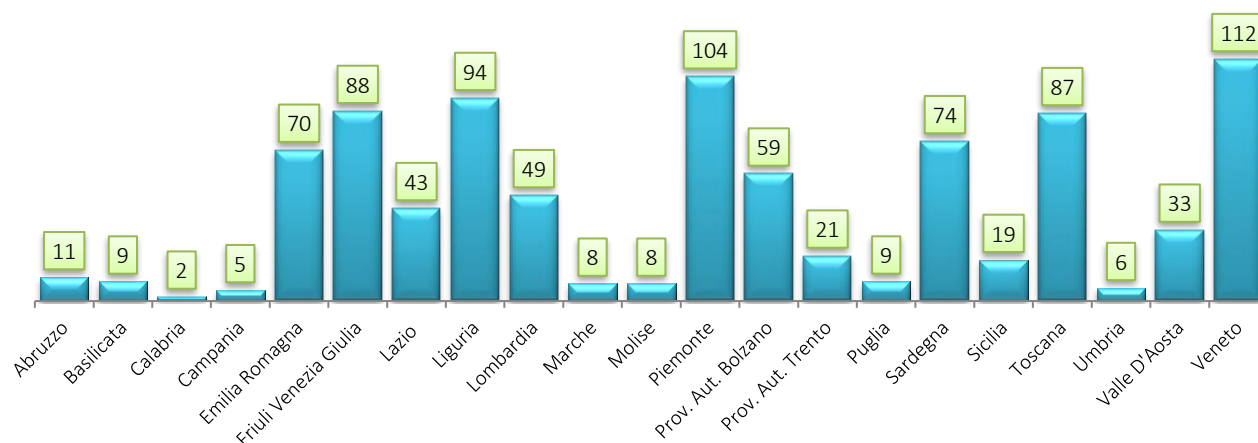


Tabella 24: Quadro di dettaglio della partecipazione dei territori italiani ai progetti finanziati al 31.12.2017

NUTS II	FR-IT ALC	IT-AT	IT-FR MAR	IT-SI	TOT. COOP. TRANSFRON.	AI	AS	CE	MED	TOT. COOP. TRANSNAZ.	INT EU	URB III	TOT. COOP. INTERREG.	TOTALE PARTECIPAZIONI
Abruzzo					0				4	4	7		7	11
Basilicata					0				4	4	4	1	5	9
Calabria					0				2	2			0	2
Campania					0					0	2	3	5	5
Emilia Romagna					0			30	13	43	20	7	27	70
Friuli Venezia Giulia		39		23	62		4	11	8	23	3		3	88
Lazio	2		3		5		1	2	25	28	9	1	10	43
Liguria	13		64		77		2	4	4	10	4	3	7	94
Lombardia					0		15	12	7	34	13	2	15	49
Marche					0	1			2	3	4	1	5	8
Molise					0				1	1	7		7	8
Piemonte	58				58		20	11	4	35	8	3	11	104
Prov. Aut. Bolzano		41			41		12	3		15	3		3	59
Prov. Aut. Trento		1			1		9	9		18	2		2	21
Puglia					0			1	5	6	3		3	9
Sardegna			67		67				4	4	3		3	74
Sicilia			2		2				11	11	2	4	6	19
Toscana	2		62		64				9	9	14		14	87
Umbria					0				3	3	3		3	6
Valle D'Aosta	25				25		7			7	1		1	33
Veneto		40		12	52		13	29	13	55	4	1	5	112
TOTALE	100	121	198	35	454	1	83	112	119	315	116	26	142	-

Non bisogna trascurare, tuttavia, che questo **quadro di analisi** risulta essere ancora **molto parziale** in quanto si riferisce a soli 10 programmi e non tiene conto, peraltro, del numero dei programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale ai quali ciascun territorio risulta effettivamente eleggibile. Si fa rilevare infatti che, al netto della partecipazione ai due programmi interregionali, la

Regione Campania partecipa ad uno soltanto degli altri programmi in esame (MED) e Basilicata, Calabria, Marche, Molise ed Umbria partecipano a 2 programmi (Med e Adrion, che ha 1 solo progetto finanziato).

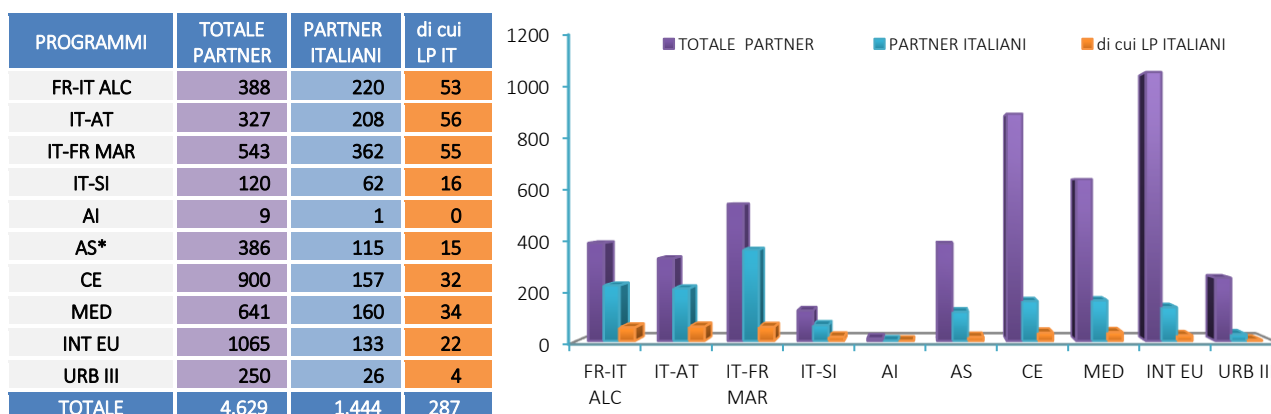
Passando all'analisi dei dati relativi ai **partner italiani**, occorre richiamare la precisazione svolta nel paragrafo 3.1 in merito alla natura del dato relativo ai "partner partecipanti" che corrisponde, più precisamente, al numero di partecipazioni ai progetti (in alcuni casi multiple) da parte di singoli soggetti beneficiari. Ciò premesso, il numero delle **partecipazioni italiane** (in qualità di *lead partner* o *project partner*) ai progetti finanziati al 31.12.2017 sono complessivamente **1.444**, ovvero il **31%** del totale dei partner coinvolti (**4.629**). I progetti nei quali i soggetti beneficiari italiani ricoprono il ruolo di **lead partner** sono **287**, ovvero più della metà dei progetti finanziati a partecipazione italiana.

Tabella 25: Percentuale di progetti finanziati al 31.12.2017 con lead partner italiani per Programma

PROGRAMMI	PROGETTI FINANZIATI CON PARTNER ITALIANI	DI CUI CON LEAD PARTNER ITALIANI	PROGETTI CON LEAD PARTNER ITALIANI (%)
FR-IT ALC	76	53	69,74
IT-AT	79	56	70,89
IT-FR MAR	70	55	78,57
IT-SI	23	16	69,57
AI	1	0	0,00
AS	33	15	45,45
CE	73	32	43,84
MED	70	34	48,57
INT EU	103	22	21,36
URB III	21	4	19,05
TOTALE	549	287	52,28

Questi dati testimoniano una grande rilevanza della partecipazione italiana nell'ambito della Cooperazione territoriale europea. I programmi che vedono il maggior numero di progetti capo filati da partner italiani, nonché in generale la partecipazione più numerosa di *project partner* italiani sono il **Programma Italia-Francia Marittimo** (362 partner e circa l'79% dei progetti con LP italiani) per la cooperazione transfrontaliera, il **Programma MED** (160 partner e circa l'49% dei progetti con LP italiani) per la cooperazione transnazionale e il **Programma Interreg Europe** (133 partner e circa il 21% dei progetti con LP italiani) per la cooperazione interregionale.

Grafico 8: Quadro della partecipazione dei partner italiani ai progetti finanziati al 31.12.2017 per Programma

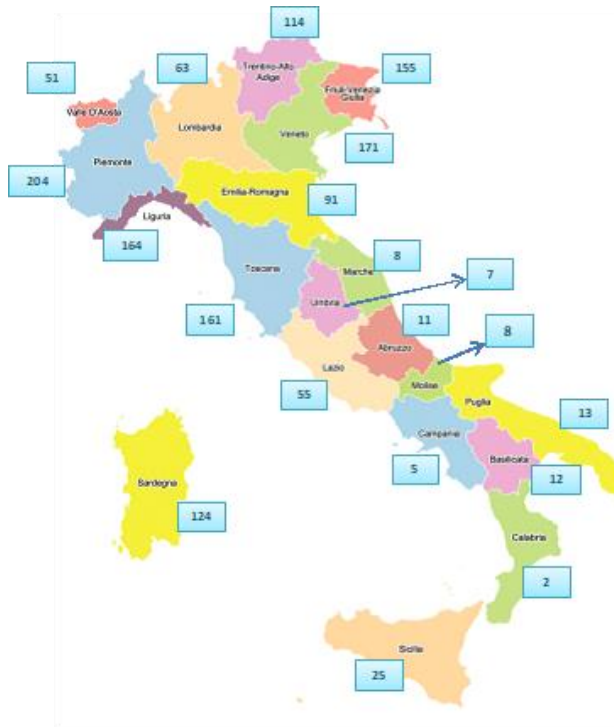


* Dati al netto dei partner osservatori.

Infine, nella figura seguente, è sintetizzata l'analisi a livello territoriale del numero di partner coinvolti nell'attuazione dei progetti. I dati illustrati, se rapportati a quelli relativi al numero di progetti per territorio su esposti mostrano che la **partecipazione media di partner provenienti da uno stesso territorio ad un singolo progetto è pari all'incirca a 1,5 partner**. Le Regioni/Province Autonome che

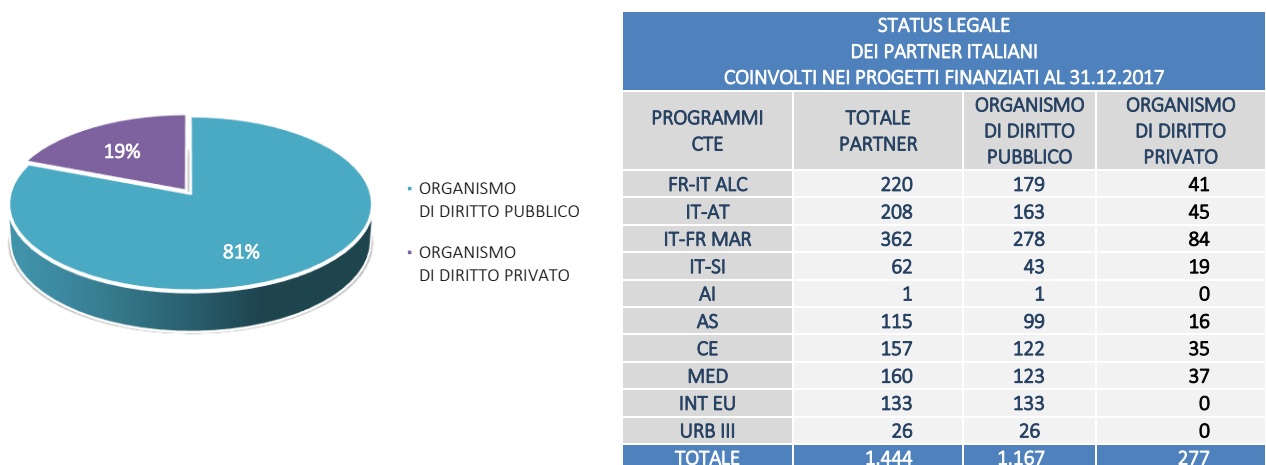
esprimono una partecipazione superiore alla media sono il Piemonte (2 partner), la Toscana (1,9 partner), il Friuli Venezia Giulia (1,8 partner), la Liguria e la Sardegna (1,7 partner). Si ricorda tuttavia che questo dato potrebbe essere sovrastimato a causa del possibile conteggio multiplo di alcuni soggetti che non è stato possibile identificare in modo univoco per i motivi già esposti.

Figura 5: Distribuzione territoriale dei partner italiani partecipanti ai progetti finanziati al 31.12.2017



I dati rilevati sui beneficiari partecipanti ai progetti consentono, inoltre, di analizzare la **tipologia di partner coinvolti** sia con riferimento alla loro **natura giuridica** che alle diverse **categorie di appartenenza**. Dall'analisi dello **status legale** emerge, in linea con il dato generale illustrato nella sezione introduttiva che **l'81% dei partner italiani** (84% per quelli totali) partecipanti ai progetti finanziati al 31 dicembre 2017 sono **organismi di diritto pubblico** (1.167 in valore assoluto) e il restante **19% dei partner italiani** (16% per quelli totali) sono identificabili quali **organismi di diritto privato** (277 in valore assoluto).

Grafico 9: Partner italiani nei progetti finanziati al 31.12.2017 per status legale - Dettaglio per Programma



Proseguendo con l'analisi delle **categorie di soggetti** si può evidenziare che la principale categoria di appartenenza dei partner italiani è quella dei **"Centri di ricerca, scuole ed università"** (245 partecipazioni), seguita dalle **"Regioni"** (218 partecipazioni), dai **"Comuni"** (176 partecipazioni) e dalle

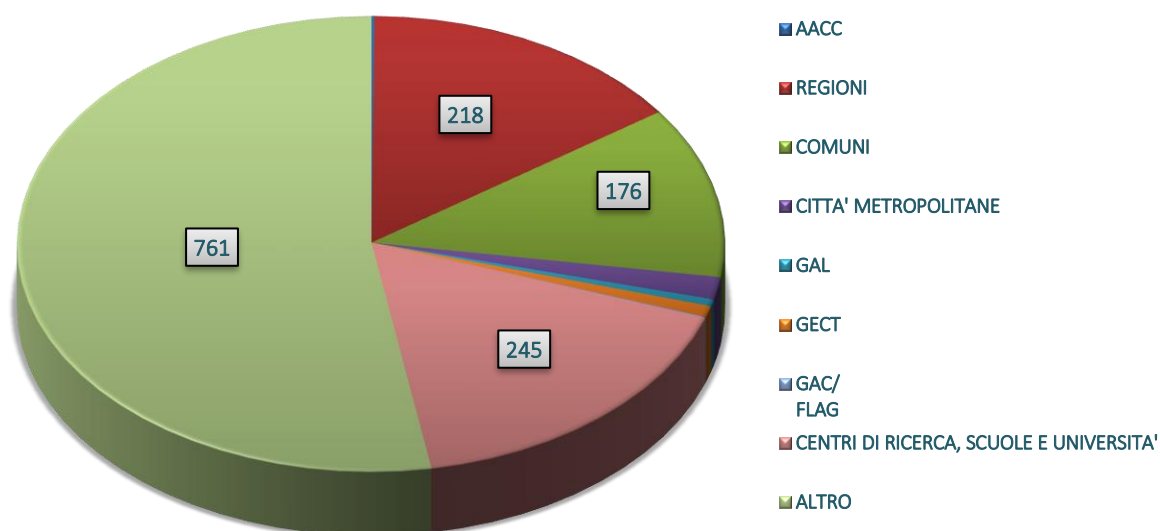
“Città metropolitane” (23 partecipazioni). La categoria “Altro”, nella quale si identificano ben 761 ricorrenze, ovvero ‘partecipazioni di soggetti partner’ (v. sopra), comprende diverse tipologie di partner riconducibili a soggetti sia privati che pubblici quali: **imprese, camere di commercio, associazioni, agenzie, ONG e altri enti pubblici e territoriali.**

Va evidenziata la debole partecipazione delle **Amministrazioni centrali** in qualità di partner (più di frequente coinvolte nei progetti di cooperazione in qualità di osservatori). Al 31 dicembre 2017, si contano infatti solo 2 partecipazioni da parte delle Amministrazioni centrali nell’ambito dei programmi di cooperazione transnazionale Central Europe (**Ministero della salute**) e MED (**Ministero per i Beni e le attività culturali – MiBAC**). La tabella e il grafico che seguono mostrano nel dettaglio i dati sopra illustrati.

Tabella 26: Tipologia dei partner italiani coinvolti nei progetti finanziati al 31.12.2017

PROGRAMMI	AACC	REGIONI	COMUNI	CITTA' METROP.	GAL	GECT	GAC/ FLAG	CENTRI DI RICERCA, SCUOLE E UNIVERSITA'	ALTRO	TOTALE PARTNER ITALIANI
FR-IT ALC	0	26	47	6	1	0	0	20	120	220
IT-AT	0	12	16	0	1	8	0	52	119	208
IT-FR MAR	0	56	30	1	0	0	1	66	208	362
IT-SI	0	1	6	0	2	2	0	17	34	62
AI	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
AS	0	26	3	2	1	0	0	21	62	115
CE	1	14	19	4	0	0	0	32	87	157
MED	1	26	16	2	2	0	0	27	86	160
INT EU	0	56	15	7	0	1	0	9	45	133
URB III	0	0	24	1	0	0	0	1	0	26
TOTALE	2	218	176	23	7	11	1	245	761	1444

Grafico 10: Ripartizione dei partner italiani per tipologia di soggetti beneficiari

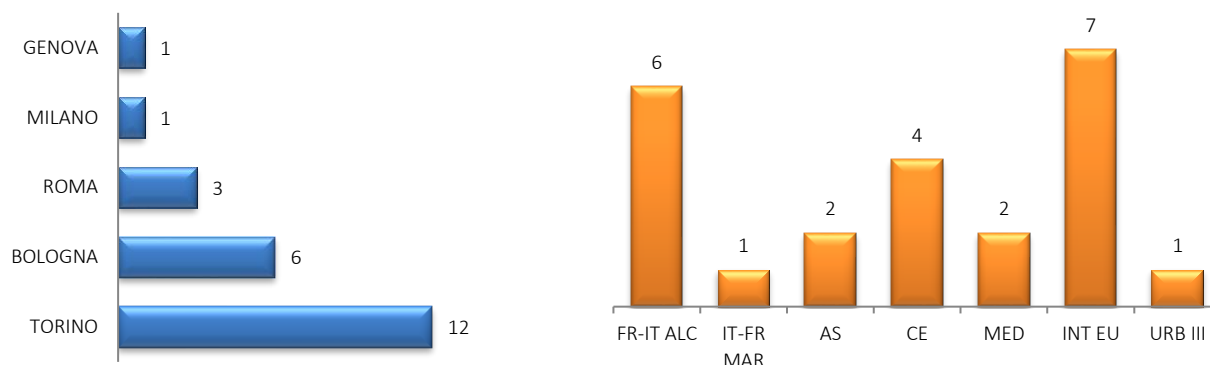


Approfondendo nel dettaglio i dati riferiti alla **partecipazione delle città ai progetti di cooperazione**, si rileva che, sul totale dei 549 progetti a partecipazione italiana finanziati al 31.12.2017, si contano 199 partecipazioni da parte di amministrazioni di aree urbane e metropolitane (**176 riferite a Comuni** e le restanti **23 riferite a città metropolitane**).

In riferimento alle **città metropolitane**, quasi la metà delle partecipazioni è riferita alla sola **Città Metropolitana di Torino** (12), seguita da Bologna (6), Roma (3), Milano (1) e Genova (1). La Città metropolitana di Torino è anche la sola che ha assunto il ruolo di *lead partner* su tre diversi progetti.

Sulla partecipazione delle città metropolitane a livello di singoli programmi, si può evidenziare che il maggior numero di ricorrenze si registra in particolare sui programmi **Interreg Europe** (7 partecipazioni), **Francia-Italia Alcotra** (6) e **Central Europe** (4), seguono **Spazio Alpino** (2), **MED** (2), **Italia-Francia Marittimo** (1) e **URBACT** (1).

Grafico 11: Partecipazione delle Città Metropolitane ai progetti finanziati al 31.12.2017 e dettaglio per Programma

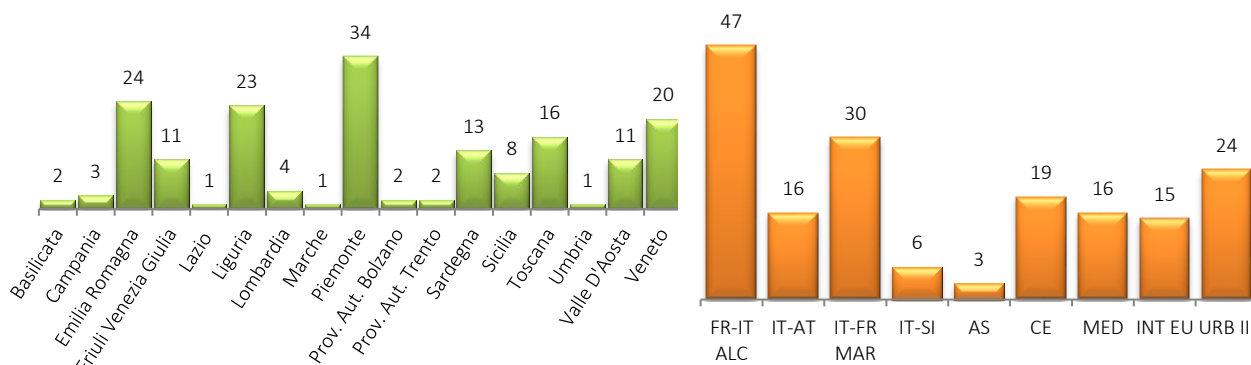


Passando ai **Comuni**, quello che vanta il maggior numero di partecipazioni è il **Comune di Genova** (8, di cui 3 da LP), seguito dal **Comune di Torino** (7), dai **Comuni di Olbia e Ravenna** (4) e dai **Comuni di Parma, Reggio Emilia, Venezia, Savona e Udine** (3).

La Regione che fa registrare il maggior numero di partecipazioni da parte dei comuni di appartenenza è la **Regione Piemonte** con 34 partecipazioni nei partenariati di progetto, seguita dalle Regioni Emilia Romagna (24) e Liguria (23).

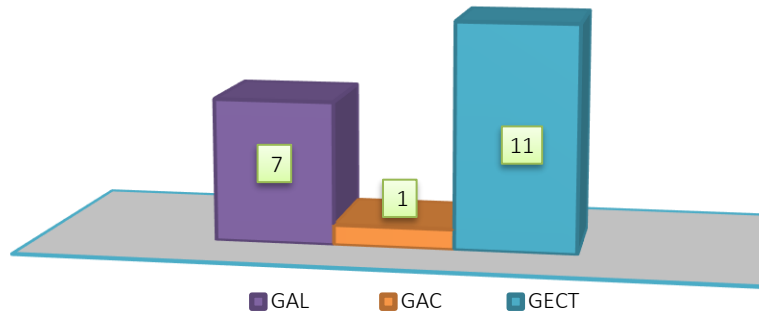
Con riferimento al coinvolgimento dei Comuni a livello di singoli programmi, il maggior numero di partecipazioni ai progetti si rileva nell'ambito del **Programma Francia-Italia Alcotra** (47), a cui fa seguito il Programma **Italia-Francia Marittimo** (30) e il Programma **URBACT** (24).

Grafico 12: Distribuzione regionale e per programma delle partecipazioni dei Comuni ai progetti finanziati al 31.12.2017



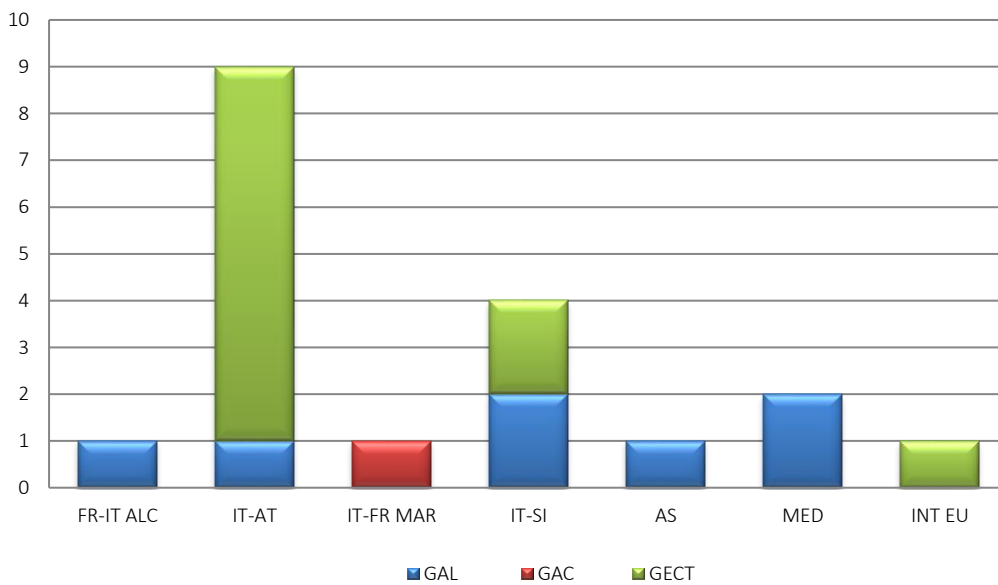
L'analisi evidenzia, inoltre, che tra i partner italiani coinvolti si contano **11** partecipazioni da parte dei **Gruppi Europei di cooperazione territoriale (GECT)**, **7** partecipazioni da parte dei **Gruppi di azione locale (GAL)** e **1** partecipazione da parte di un **Gruppo di azione costiera (GAC)**.

Grafico 13: Partecipazione dei GECT, GAL e GAC ai progetti finanziati al 31.12.2017



L'analisi della partecipazione a livello di singoli programmi, mostra in particolare il coinvolgimento dei **Gruppi Europei di cooperazione territoriale (GECT)** ai programmi **Italia-Austria (8)**, **Italia-Slovenia (2)** ed **Interreg Europe (1)**. Evidenzia inoltre che i **Gruppi di azione locale (GAL)** hanno partecipato a numerosi programmi di cooperazione (Francia-Italia Alcotra, Italia-Austria, Italia-Slovenia, Spazio Alpino e Med), mentre per i **Gruppi di azione costiera (GAC)** si rileva una sola partecipazione nell'ambito del Programma Italia-Francia Marittimo.

Grafico 14: Partecipazione dei GAL, GAC e GECT ai progetti finanziati al 31.12.2017 per singolo programma



Nella tabella che segue sono identificati i GAL, i GECT e il GAC coinvolti nei progetti in qualità di partner e specificato il quadro della loro partecipazione ai programmi.

Tabella 27: GECT, GAL e GAC coinvolti nei progetti finanziati al 31.12.2017

PROGRAMMI	GAL	GAC	GECT
FR-IT ALC	GAL ESCARTONS E VALLI VALDESI S.R.L.		

IT-AT	GAL PREALPI E DOLOMITI		GECT "EUREGIO TIROLO - ALTO ADIGE - TRENINO EUREGIO SENZA CONFINI R.L.
IT-FR MAR		ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA GRUPPO DI AZIONE COSTIERA FLAG NORD SARDEGNA	
IT-SI	GRUPPO DI AZIONE LOCALE DEL CARSO – LOKALNA AKCIJSKA SKUPINA KRAS		GECT "COMUNE DI GORIZIA (I), MESTNA OBČINA NOVA GORICA (SLO) E OBČINA ŠEMPETER-VRTOJBA (SLO) – GECT GO
AS	AGENZIA DI SVILUPPO GAL GENOVESE		
MED	GAL GRAN SASSO VELINO SOC. CONS. AR.L.		
INT EU			GECT "COMUNE DI GORIZIA (I), MESTNA OBČINA NOVA GORICA (SLO) E OBČINA ŠEMPETER-VRTOJBA (SLO) – GECT GO

Per eventuali approfondimenti sui GECT a partecipazione italiana, nonché sull'utilizzo degli strumenti di progettazione integrata territoriale nell'ambito dei programmi di cooperazione territoriale europea 2014-2020 si rinvia al successivo Capitolo 5.

3.3 Quadro finanziario delle risorse attivate

Il quadro complessivo e per singolo programma degli impegni di spesa assunti al 31 dicembre 2017 (e l'aggiornamento al 31/12/2018) a fronte dei progetti di cooperazione approvati è stato illustrato nel paragrafo 3.1 del presente capitolo. In questo paragrafo si presentano i dati e le elaborazioni analitiche relative alle **risorse totali effettivamente assegnate ai 590 progetti finanziati al 31.12.2017** che afferiscono, come ribadito più volte, a soli 10 programmi. Nel complesso tali risorse ammontano a **€ 1.010.575.546,28** e rappresentano il 51% delle risorse totali programmate riferite ai 10 programmi in esame e il **34%** delle risorse totali programmate per i 19 programmi CTE cui partecipa l'Italia (**€ 2.968.777.544**).

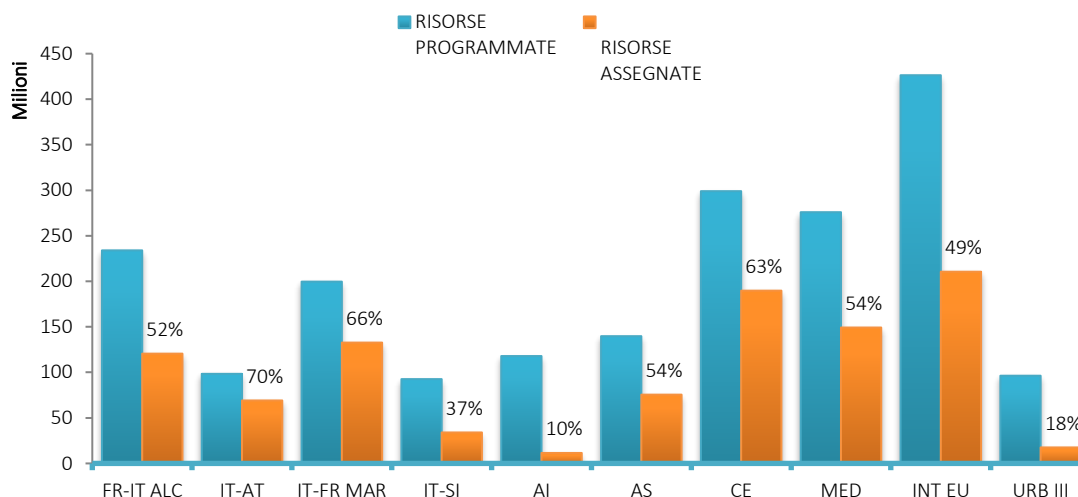
Tabella 28: Avanzamento finanziario programmi CTE al 31.12.2017 – Risorse assegnate

PROGRAMMI	RISORSE PROGRAMMATE (€)	RISORSE ASSEGNATE (€)	STATO DI AVANZAMENTO (%)
FR-IT ALC	233.972.102,00	120.565.817,99	52
IT-AT	98.380.352,00	69.145.096,79	70
IT-FR MAR	199.649.897,00	132.704.172,18	66
IT-SI	92.588.182,00	34.008.306,06	37
AI	117.918.198,00	11.501.170,01	10
AS	139.751.456,00	75.538.710,62	54
CE	298.987.026,00	189.740.428,77	63
MED	275.905.320,00	149.248.937,48	54
INT EU	426.309.618,00	210.545.975,00	49
URB III	96.324.550,00	17.576.931,38	18
TOTALE	1.979.786.701,00	1.010.575.546,28	51

In linea con i dati relativi al numero di progetti finanziati, analizzati nel paragrafo precedente, il programma che ha assegnato la maggiore quota di risorse in valore assoluto è **Interreg Europe** (€ 210.545.975,00), seguito dai programmi transnazionali **Central Europe** (€ 189.740.428,77) e **MED** (€ 149.248.937,48) e dai programmi transfrontalieri **Italia-Francia Marittimo** (€ 132.704.172,18) e

Francia-Italia Alcotra (€ 120.565.817,99). I tassi di performance più elevati si registrano per il programma **Italia-Austria** che ha assegnato il **70%** delle risorse programmate per il 2014-2020, seguito dal programma **Italia-Francia Marittimo** (66%) e dai programmi di cooperazione transnazionale **Central Europe** (63%), **Spazio Alpino e MED** (54%).

Grafico 15: Raffronto tra risorse totali programmate e risorse totali assegnate dai programmi al 31.12.2017



Come si può osservare dalla tabella sottostante, la **dimensione finanziaria media dei progetti** desumibile dal rapporto tra risorse assegnate e numero di progetti finanziati, è pari **1,7 milioni di euro**, con **valori medi minimi e massimi** che oscillano approssimativamente tra i **700 mila euro** del programma interregionale URBACT III e i **2,2 milioni di euro dei programmi transnazionali**, al netto del Programma Adrion per il quale il dato (€ 11.501.170,01), riferibile ad un unico progetto strategico – EUSAIR Facility Point - di grandi dimensioni per il supporto alla *governance* della strategia macro-regionale EUSAIR, si valuta non significativo ai fini della determinazione della dimensione finanziaria media dei progetti finanziati dal programma medesimo.

Tabella 29: Dimensione finanziaria media dei progetti di cooperazione finanziati al 31.12.2017

PROGRAMMI	PROGETTI FINANZIATI AL 31/12/2017 (a)	RISORSE ASSEGNATE AI PROGETTI (€) (b)	DIMENSIONE FINANZIARIA MEDIA DEI PROGETTI FINANZIATI (€) (b/a)
FR-IT ALC	76	120.565.817,99	1.586.392,34
IT-AT	79	69.145.096,79	875.254,39
IT-FR MAR	70	132.704.172,18	1.895.773,89
IT-SI	23	34.008.306,06	1.478.622,00
AI	1	11.501.170,01	11.501.170,01
AS	33	75.538.710,62	2.289.051,84
CE	84	189.740.428,77	2.258.814,63
MED	70	149.248.937,48	2.132.127,68
INT EU	130	210.545.975,00	1.619.584,42
URB III	24	17.576.931,38	732.372,14
TOTALE	590	1.010.575.546,28	1.712.839,91

E' possibile, inoltre, analizzare i dati relativi al **valore medio del contributo totale assegnato ad un singolo partner** nell'ambito di ciascun programma. Come mostra la tabella in basso, tale valore si attesta intorno ai **200 mila euro**, fatta eccezione per i programmi transfrontalieri Francia-Italia Alcotra ed Italia-Slovenia il cui valore medio è più elevato e si aggira intorno ai 300 mila euro e per il

programma URBACT III che, di contro, presenta un livello medio di contributo per partner piuttosto limitato (70 mila euro). Anche con riferimento a questa categoria di dati, valgono le valutazioni già espresse in precedenza sulla scarsa significatività del dato riferito al Programma Adrion.

Tabella 30: Valore medio del budget assegnato al singolo partner per progetto

PROGRAMMI	PARTNER PARTECIPANTI AI PROGETTI FINANZIATI AL 31/12/2017 (a)	RISORSE ASSEGNATE AI PROGETTI (€) (b)	VALORE MEDIO DEL BUDGET ASSEGNATO AL SINGOLO PARTNER PER PROGETTO (€) (b/a)
FR-IT ALC	388	120.565.817,99	310.736,64
IT-AT	327	69.145.096,79	211.452,90
IT-FR MAR	543	132.704.172,18	244.390,74
IT-SI	120	34.008.306,06	283.402,55
AI	9	11.501.170,01	1.277.907,78
AS	386	75.538.710,62	195.696,14
CE	900	189.740.428,77	210.822,70
MED	641	149.248.937,48	232.837,66
INT EU	1065	210.545.975,00	197.695,75
URB III	250	17.576.931,38	70.307,73
TOTALE	4.629	1.010.575.546,28	218.314,01

Passiamo ora ad analizzare il valore in termini finanziari della **partecipazione italiana ai progetti finanziati al 31.12.2017**, che ammonta complessivamente a **€ 362.603.217**, pari al **36 % del totale delle risorse assegnate**.

La tabella seguente riporta il **quadro analitico delle risorse assegnate ai partner italiani** partecipanti ai progetti finanziati nell'ambito dei singoli programmi. Anche il dato finanziario, in linea con l'analisi quantitativa dei partner illustrata nel paragrafo precedente, evidenzia in generale un tasso di partecipazione italiana ai programmi transnazionali ed interregionali, oltre che transfrontalieri, molto elevato. Tra i transnazionali è in particolare il programma Spazio Alpino che fa registrare il tasso più elevato di risorse assegnate a partner italiani sul totale (30%).

Tabella 31: Risorse assegnate ai partner italiani al 31.12.2017 per Programma

PROGRAMMI	RISORSE TOTALI ASSEGNATE AI PROGETTI FINANZIATI (€) (a)	RISORSE ASSEGNATE AI PARTNER ITALIANI (€) (b)	INCIDENZA (%) (b/a)
FR-IT ALC	120.565.817,99	70.401.167,10	58%
IT-AT	69.145.096,79	44.427.088,59	64%
IT-FR MAR	132.704.172,18	88.119.695,49	66%
IT-SI	34.008.306,06	23.546.788,60	69%
AI	11.501.170,01	3.153.099,51	27%
AS	75.538.710,62	22.813.044,03	30%
CE	189.740.428,77	39.465.372,25	21%
MED	149.248.937,48	40.089.561,32	27%
INT EU	210.545.975,00	28.455.095,00	14%
URB III	17.576.931,38	2.132.305,15	12%
TOTALE	1.010.575.546,28	362.603.217,04	36%

Al fine di una più puntuale interpretazione dei dati su esposti, si ritiene utile confrontare l'incidenza percentuale delle risorse assegnate ai partner italiani nell'ambito di ciascun programma (fatta eccezione per i programmi interregionali) con la **percentuale della popolazione residente nei territori italiani eleggibili (NUTS II) sul totale della popolazione residente nell'area programma**. Dalla lettura dei

dati riportati nella tabella sottostante emerge una chiara proporzione tra i due valori percentuali, che sta ad evidenziare come il tasso di partecipazione italiana ai programmi sia di fatto coerente con la 'rilevanza', in termini di popolazione residente, dei territori italiani eleggibili nell'ambito degli stessi. Solo il **programma MED** presenta, al momento, valori disallineati: a fronte di un'incidenza della popolazione residente nei NUTS II italiani eleggibili pari al 48%, infatti, si registra un'incidenza delle risorse assegnate ai partner italiani a dicembre 2017 pari al 27% di quelle totali.

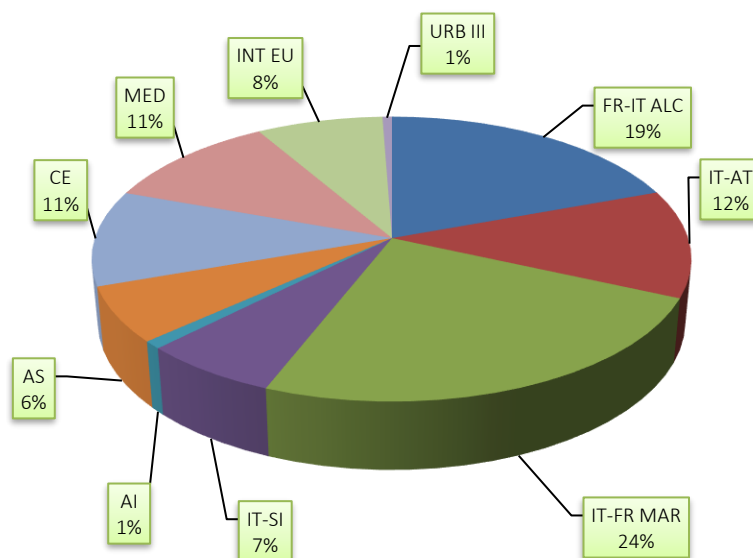
Tabella 32: Popolazione residente nelle NUTS II italiane eleggibili per Programma³⁶

PROGRAMMA	POPOLAZIONE TOTALE AREA PROGRAMMA* (a)	POPOLAZIONE NUTS II ITALIANE ELEGGIBILI** (b)	INCIDENZA (%) (b/a)
FR-IT ALC	5.704.362	3.175.466	56%
IT-AT	5.500.000	3.669.624	67%
IT-FR MAR	6.500.000	4.586.839	71%
IT-SI	3.098.865	2.065.947	67%
AI	70.000.000	13.873.392	20%
AS	66.000.000	22.871.237	35%
CE	146.000.000	27.213.372	19%
MED	122.000.000	58.404.269	48%
TOTALE	424.803.227	135.860.146	32%

* Il numero di abitanti complessivo per area Programma è stato desunto dai testi dei Programmi di Cooperazione approvati, tranne che per Italia-Francia Marittimo (sito web <http://interreg-maritime.eu/>) e Central Europe (Application Manual 3° Call).

** Il numero di abitanti per NUTS II italiane eleggibili corrisponde al dato ISTAT del 15° Censimento generale del 2011.

Grafico 16: Distribuzione percentuale per programma delle risorse assegnate ai partner italiani al 31.12.2017



L'analisi del **valore medio della quota di budget complessivamente assegnata ai partner italiani** partecipanti ad un singolo progetto nell'ambito dei vari programmi evidenzia una forbice molto ampia che va **da 1 milione di euro** circa dei programmi transfrontalieri Italia- Francia Marittimo ed Italia- Slovenia agli **89 mila euro** circa del programma URBACT. Questo dato è evidentemente influenzato anche dalla notevole diversificazione della dimensione finanziaria media dei progetti riscontrabile tra i vari programmi.

Tabella 33: Valore medio del budget complessivo assegnato ai partner italiani per progetto

³⁶ La tabella riporta i dati riferiti ai soli programmi di cooperazione presi in esame per l'analisi. Il quadro generale riferito a tutti i programmi (eccetto quelli interregionali) con i dati di dettaglio della popolazione residente a livello di singole NUTS II italiane eleggibili e l'incidenza sul totale della popolazione dell'area di programma è riportato nell'Allegato 3 alla presente Relazione.

PROGRAMMI	N. PROGETTI CON PP ITALIANI FINANZIATI AL 31/12/2017 (a)	RISORSE ASSEGNATE AI PARTNER ITALIANI (€) (b)	VALORE MEDIO DEL BUDGET COMPLESSIVO ASSEGNATO AI PARTNER ITALIANI PER PROGETTO (€) (b/a)
FR-IT ALC	76	70.401.167,10	926.331,15
IT-AT	79	44.427.088,59	562.368,21
IT-FR MAR	70	88.119.695,49	1.258.852,79
IT-SI	23	23.546.788,60	1.023.773,42
AI	1	3.153.099,51	3.153.099,51
AS	33	22.813.044,03	691.304,36
CE	73	39.465.372,25	469.825,86
MED	70	40.089.561,32	572.708,02
INT EU	103	28.455.095,00	218.885,35
URB III	21	2.132.305,15	88.846,05
TOTALE	549	362.603.217,04	660.479,45

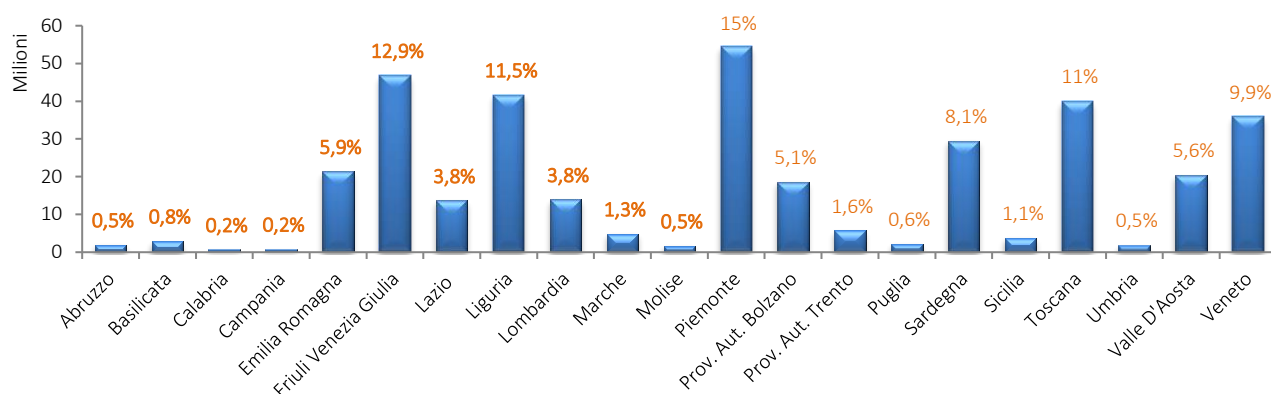
Infine, la tabella sotto illustra, per ciascun programma, quale sia il **valore medio della quota di progetto assegnata al singolo partner italiano** e quello relativo alla media generale riferibile a tutti i partner partecipanti ad un singolo progetto (italiani e stranieri). Dal confronto dei due dati emerge, per la quasi totalità dei programmi, che i partner italiani beneficiano dell'assegnazione di quote di risorse più elevate rispetto alla media.

Tabella 34: Valore medio del budget assegnato al singolo partner italiano per progetto

PROGRAMMI	PARTNER ITALIANI PARTECIPANTI AI PROGETTI FINANZIATI AL 31/12/2017 (a)	RISORSE ASSEGNATE AI PARTNER ITALIANI (€) (b)	VALORE MEDIO DEL BUDGET ASSEGNATO AL SINGOLO PARTNER ITALIANO PER PROGETTO (€) (b/a)	VALORE MEDIO DEL BUDGET ASSEGNATO AL SINGOLO PARTNER PER PROGETTO (€)
FR-IT ALC	220	70.401.167,10	320.005,31	310.736,64
IT-AT	208	44.427.088,59	213.591,77	211.452,90
IT-FR MAR	362	88.119.695,49	243.424,57	244.390,74
IT-SI	62	23.546.788,60	379.786,91	283.402,55
AI	1	3.153.099,51	3.153.099,51	1.277.907,78
AS	115	22.813.044,03	198.374,30	195.696,14
CE	157	39.465.372,25	251.371,80	210.822,70
MED	160	40.089.561,32	250.559,76	232.837,66
INT EU	133	28.455.095,00	213.948,08	197.695,75
URB III	26	2.132.305,15	82.011,74	70.307,73
TOTALE	1.444	362.603.217,04	-	-

Analizzando la **distribuzione territoriale delle risorse assegnate ai partner italiani per NUTS II**, in linea con i dati relativi alla partecipazione ai progetti sin qui esposti, emerge che le Regioni/Province Autonome che registrano la quota più elevata di risorse assegnate sono quelle appartenenti al Nord Italia, e in particolare **Piemonte** (€ 54.424.876), **Friuli Venezia Giulia** (€ 46.802.343), **Liguria** (€ 41.651.285), **Toscana** (€ 39.978.477) e **Veneto** (€ 35.986.722). Anche con riferimento ai dati di performance finanziaria valgono le stesse considerazioni svolte nel paragrafo precedente in merito al carattere parziale dell'analisi presentata, connesso in particolare all'eleggibilità dei territori ai 10 programmi in esame.

Grafico 17: Distribuzione territoriale del totale delle risorse assegnate ai partner italiani per i progetti finanziati al 31.12.2017



NUTS II	TOTALE RISORSE ASSEGNATE AI PARTNER ITALIANI (€)
Abruzzo	1.936.716,35
Basilicata	2.928.147,10
Calabria	648.450,00
Campania	782.302,35
Emilia Romagna	21.359.510,03
Friuli Venezia Giulia	46.802.343,21
Lazio	13.613.675,48
Liguria	41.651.285,25
Lombardia	13.882.633,87
Marche	4.837.698,56
Molise	1.641.438,55
Piemonte	54.424.876,48
Prov. Aut. Bolzano	18.597.172,92
Prov. Aut. Trento	5.792.743,49
Puglia	2.226.247,75
Sardegna	29.453.099,32
Sicilia	3.816.131,07
Toscana	39.978.477,62
Umbria	1.843.768,20
Valle D'Aosta	20.399.777,13
Veneto	35.986.722,31
TOTALE	362.603.217,04

3.4 Coerenza tra gli interventi CTE e le priorità della politica di coesione 2014-2020

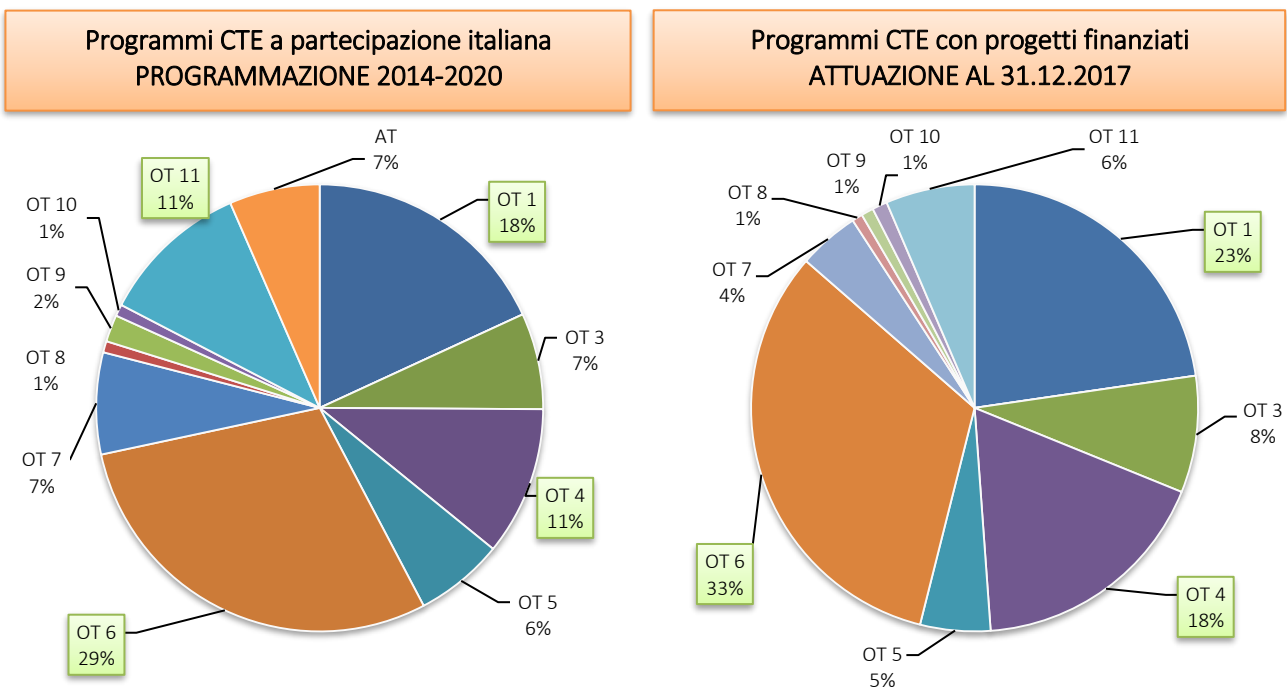
Nel presente paragrafo sono descritti i dati di correlazione tra le risorse assegnate ai progetti finanziati dai Programmi CTE e gli **Obiettivi Tematici (OT)** di cui all'art. 9 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e

le relative **Priorità di Investimento (PI)** di cui all'art. 5 del Reg. FESR (UE) n. 1301/2013 e art. 7 del Reg. CTE (UE) n. 1299/2013 selezionati in fase di programmazione.

Analizzando la **distribuzione per obiettivo tematico delle risorse totali assegnate al 31/12/2017** emerge che gli obiettivi sui quali si concentra la maggior quota di risorse sono, nell'ordine, **l'OT 6 – Ambiente ed uso efficiente delle risorse (33%)**, **l'OT 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (23%)** e **l'OT 4 - Economia a bassa emissione di carbonio (18%)**.

Come mostra il grafico in basso, i dati di attuazione presentano un quadro di distribuzione delle risorse tendenzialmente allineato alle previsioni programmatiche (v. paragrafo 1.1.1), fatta eccezione per **l'OT 11 - Efficienza della pubblica Amministrazione** che fa registrare un livello di concentrazione delle risorse assegnate di molto inferiore rispetto al quello programmato (solo il 6% rispetto all'11% previsto). Si ricorda che nessun Programma CTE a partecipazione italiana ha selezionato **l'OT 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)** e di conseguenza nessun progetto selezionato potrà essere ricondotto in modo specifico a questo OT e alle relative PI.

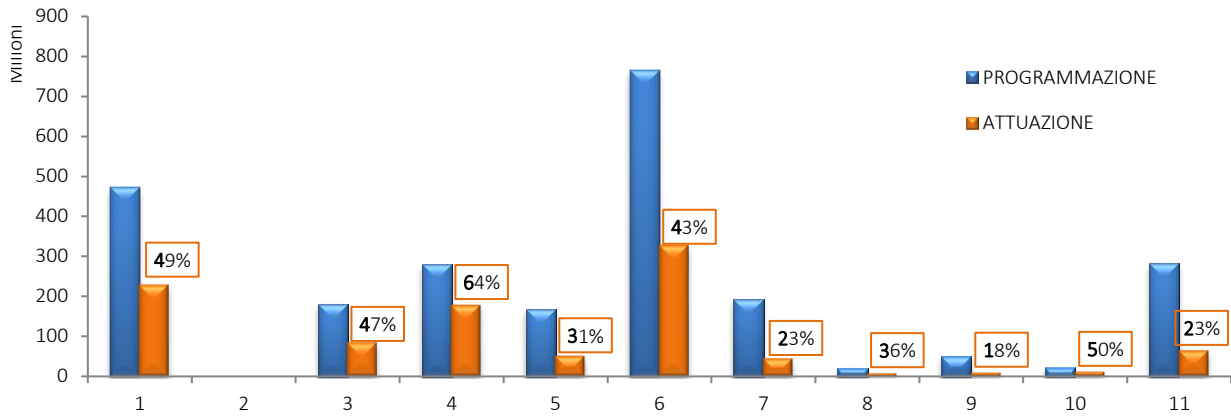
Grafico 18: Distribuzione delle risorse totali assegnate dai programmi CTE per obiettivo tematico – Raffronto con i dati di programmazione³⁷



Il grafico in basso sullo **stato di avanzamento delle risorse assegnate per singolo obiettivo tematico** evidenzia che gli OT con tassi di impiego delle risorse programmate più elevati sono **l'OT 4 - Economia a basse emissioni di carbonio** (obiettivo principalmente selezionato dai programmi transnazionali, ad eccezione di Adrion) con il **64%** di risorse assegnate sul totale, seguito dall'**OT 10 - Istruzione e formazione** con il **50%** (obiettivo selezionato esclusivamente dai programmi transfrontalieri) e dall'**OT 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione** con il **49%**. I valori più bassi si registrano invece sull'**OT 9 – Inclusione** (18%), sull'**OT 7 – Trasporto sostenibile** e sull'**OT 11** (23%).

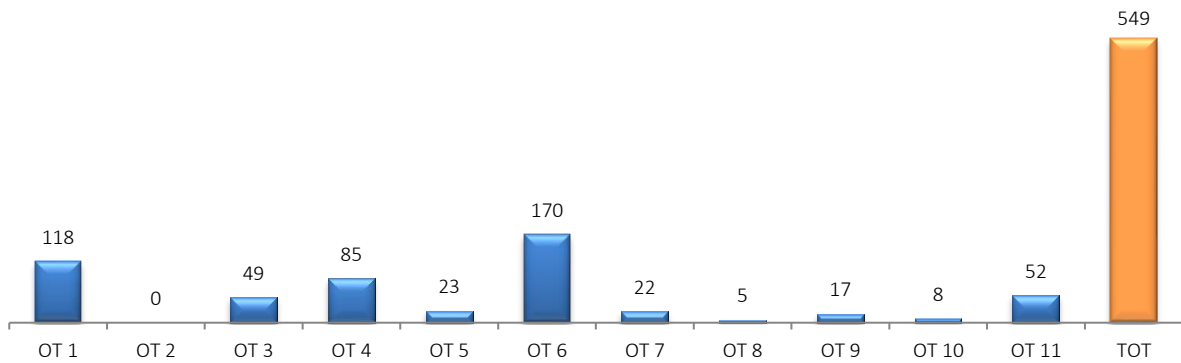
Grafico 19: Stato di avanzamento delle risorse totali assegnate al 31.12.2017 per obiettivo tematico

³⁷ Si ricorda che i dati delle risorse finanziarie allocate per OT si riferiscono a soli 16 programmi CTE in quanto non includono i programmi di cooperazione transfrontaliera esterna IPA-CBC ed ENI CBC.



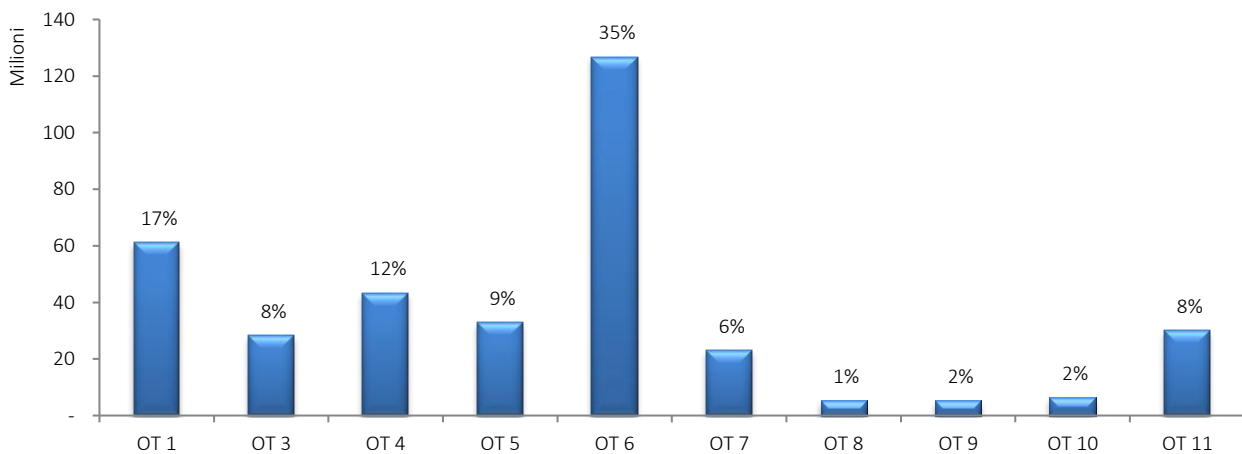
Prendendo in esame i **progetti finanziati a partecipazione italiana** è possibile rilevare i dati relativi alla concentrazione per obiettivo tematico, basati sull'indicazione dell'OT prevalente selezionato dai progetti stessi. Il grafico sotto mostra che **quasi il 70% dei progetti si concentrano sugli OT 6, 1 e 4.**

Grafico 20: Distribuzione dei progetti a partecipazione italiana finanziati al 31.12.2017 per OT



Dall'analisi delle sole **risorse finanziarie assegnate ai partner italiani** nell'ambito di tali progetti, si rileva un andamento dei dati sulla distribuzione per obiettivo tematico coerente sia con quello relativo alle risorse totali che con i dati sulla concentrazione dei progetti e, come si può osservare dal grafico sotto, si conferma tra gli obiettivi a più elevato tasso di assorbimento di risorse l'OT 6 (**35%**), l'OT 1 (**17%**) e l'OT 4 (**12%**).

Grafico 21: Distribuzione delle risorse assegnate ai partner italiani per obiettivo tematico



Tuttavia, il confronto dei dati di dettaglio sulla distribuzione per OT delle risorse totali assegnate e quelle assegnate ai soli partner italiani, sintetizzati nella tabella sotto, evidenzia che il livello di concentrazione di queste ultime risulta più basso sia sull'OT 1 (**17% < 23%**) che sull'OT 4 (**12% < 18%**).

Di contro, l'OT 5 - Adattamento al cambiamento climatico (obiettivo selezionato esclusivamente dai programmi transfrontalieri) presenta una concentrazione di risorse assegnate ai partner italiani del 9%, pari quasi al doppio di quella riferita alle risorse totali (5%), e così pure l'OT 11 e l'OT 7 fanno registrare livelli di concentrazione lievemente più alti rispetto a quelli generali.

Tabella 35: Confronto tra risorse totali assegnate per OT e risorse assegnate ai partner italiani per OT al 31.12.2017

OBIETTIVI TEMATICI	RISORSE TOTALI ASSEGNATE PER OT (€)		RISORSE ASSEGNATE AI PARTNER ITALIANI (€)	
OT 1	229.359.758,58	23%	61.279.195,72	17%
OT 3	85.330.746,71	8%	28.224.018,20	8%
OT 4	179.030.551,05	18%	43.319.935,95	12%
OT 5	51.281.064,87	5%	32.880.026,60	9%
OT 6	328.227.255,90	32%	126.783.174,35	35%
OT 7	44.617.974,32	4%	23.017.728,18	6%
OT 8	7.682.461,23	1%	5.218.121,61	1%
OT 9	8.969.840,86	1%	5.313.389,90	2%
OT 10	11.002.863,02	1%	6.459.760,14	2%
OT 11	65.073.029,74	6%	30.107.866,39	8%
TOTALE	1.010.575.546,28		362.603.217,04	

A completamento dell'analisi, nella tabella seguente si riporta il **dettaglio a livello territoriale della distribuzione per OT delle risorse assegnate ai partner italiani al 31.12.2017**. Dalla lettura dei dati emerge che:

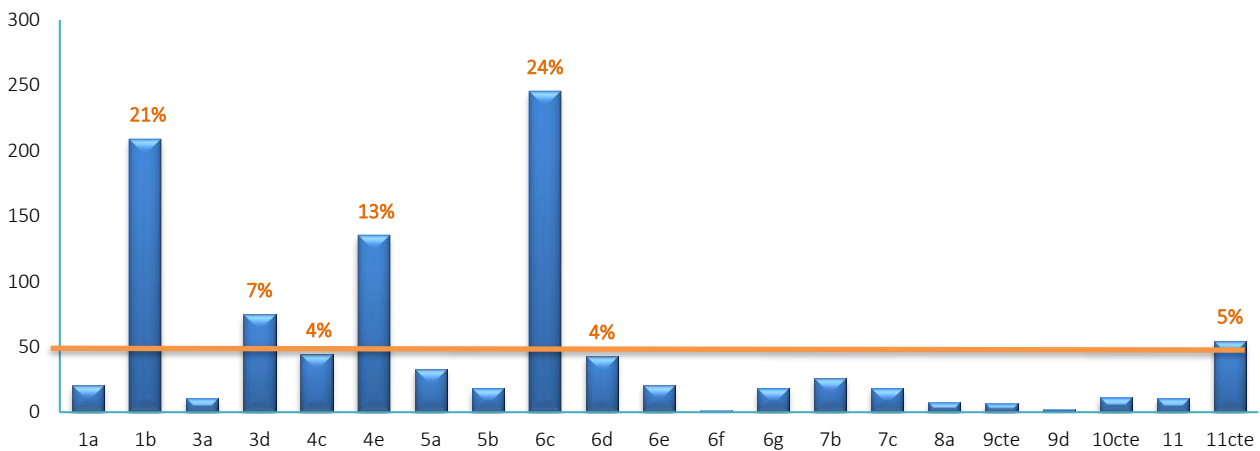
- **tutti i territori** regionali eleggibili (21 NUTS II) vedono partecipazioni in progetti ricadenti nell'OT 6 e nell'OT 4, e la maggior parte di essi in progetti afferenti all'OT 1 (18 NUTS II), OT 3 (16 NUTS II) e OT 11 (13 NUTS II);
- l'unica Regione che presenta una distribuzione delle risorse assegnate ai partner provenienti dal suo territorio su tutti gli 11 obiettivi tematici è la **Liguria**;
- di contro, non è chiaramente rilevabile un particolare orientamento o propensione dei territori verso specifici obiettivi tematici;
- con riferimento agli obiettivi tematici che presentano la concentrazione di risorse assegnate ai partner italiani più elevata (OT 6, 1, 4, 5, 3 ed 11), si possono evidenziare tra i **territori che assorbono la maggior quota di risorse** i seguenti: Piemonte (19%), Friuli Venezia Giulia (14%), Veneto (13%) e Val d'Aosta (11) sull'OT 6; Friuli Venezia Giulia (17%), Veneto (16%), Piemonte ed Emilia Romagna (11%) e PA di Bolzano (10%) sull'OT 1; Piemonte (21%), Emilia Romagna (17%), Friuli Venezia Giulia (12%) e Veneto (10%) sull'OT 4; Liguria (30%), Piemonte (23%), Toscana (21%) e Sardegna (14%); Toscana (30%), Sardegna (28%) e Liguria (27%) sull'OT 3 ed infine, sull'OT 11, Friuli Venezia Giulia (43%), PA di Bolzano (20%), Veneto (14%) e Marche (11%).

Tabella 36: Quadro territoriale della distribuzione per OT delle risorse assegnate ai partner italiani al 31.12.2017

NUTS II	OT 1		OT 3		OT 4		OT 5		OT 6		OT 7		OT 8		OT 9		OT 10		OT 11		
Abruzzo	496.900,00	1%	243.434,00	1%	928.719,35	2%			267.663,00	0,2%											
Basilicata	587.465,00	1%	463.580,00	2%	1.548.839,10	4%			290.763,00	0,2%									37.500,00	0,1%	
Calabria					136.050,00	0,3%			512.400,00	0,4%											
Campania					165.046,00	0,4%			240.000,00	0,2%									377.256,35	1%	
Emilia Romagna	6.685.218,88	11%	1.166.681,00	4%	7.249.079,88	17%			5.450.257,03	4%	231.566,25	1%							576.706,99	2%	
Friuli Venezia Giulia	10.297.157,37	17%	233.840,00	1%	5.246.114,66	12%			17.279.235,75	14%	905.010,70	4%							12.840.984,73	43%	
Lazio	2.965.240,15	5%			3.265.070,40	8%	969.234,16	3%	6.348.976,96	5%									65.153,81	0,2%	
Liguria	2.486.840,00	4%	7.613.941,37	27%	1.883.705,15	4%	9.748.682,47	30%	11.638.179,30	9%	5.649.606,34	25%	1.430.487,23	27%	360.500,00	7%	357.952,00	6%	481.391,40	2%	
Lombardia	5.149.714,94	8%	450.933,00	2%	2.209.322,33	5%			3.786.258,30	3%	948.327,50	4%							1.338.077,80	4%	
Marche	874.807,55	1%	166.276,00	1%	426.852,00	1%			154.301,00	0,1%									3.215.462,01	11%	
Molise	377.306,55	1%	353.320,00	1%	189.600,00	0,4%			721.212,00	1%											
Piemonte	6.908.310,52	11%	197.454,00	1%	9.292.204,12	21%	7.683.740,80	23%	23.602.527,78	19%					2.226.216,00	42%	4.295.052,14	66%	219.371,12	1%	
Prov. Aut. Bolzano	6.260.275,43	10%	213.675,00	1%	1.006.711,54	2%			4.364.092,45	3%	207.451,50	1%			383.884,36	7%			6.161.082,64	20%	
Prov. Aut. Trento	2.613.073,46	4%			1.682.938,65	4%			1.203.531,38	1%									293.200,00	1%	
Puglia	797.138,24	1%	297.048,00	1%	329.535,00	1%			802.526,51	1%											
Sardegna			8.006.572,09	28%	827.212,00	2%	4.738.823,73	14%	8.387.986,81	7%	6.205.494,03	27%	1.287.010,66	25%							
Sicilia	616.700,00	1%	33.971,00	0,1%	749.014,98	2%			2.047.891,97	2%			153.000,00	3%					215.553,12	1%	
Toscana	3.485.789,55	6%	8.453.262,75	30%	1.401.049,00	3%	6.949.038,01	21%	9.404.893,09	7%	7.752.106,17	34%	2.347.623,72	45%	184.715,33	3%					
Umbria	952.638,00	2%			321.300,00	1%			569.830,20	0,4%											
Valle D'Aosta	144.000,00	0,2%	247.950,00	1%	244.361,64	1%	2.790.507,43	8%	13.383.733,45	11%					1.616.968,61	30%	1.806.756,00	28%	165.500,00	1%	
Veneto	9.580.620,08	16%	82.080,00	0,3%	4.217.210,15	10%			16.326.914,36	13%	1.118.165,70	5%			541.105,60	10%			4.120.626,42	14%	
TOTALE	61.279.195,72		28.224.018,20		43.319.935,95		32.880.026,60		126.783.174,35		23.017.728,18		5.218.121,61		5.313.389,90		6.459.760,14		30.107.866,39		

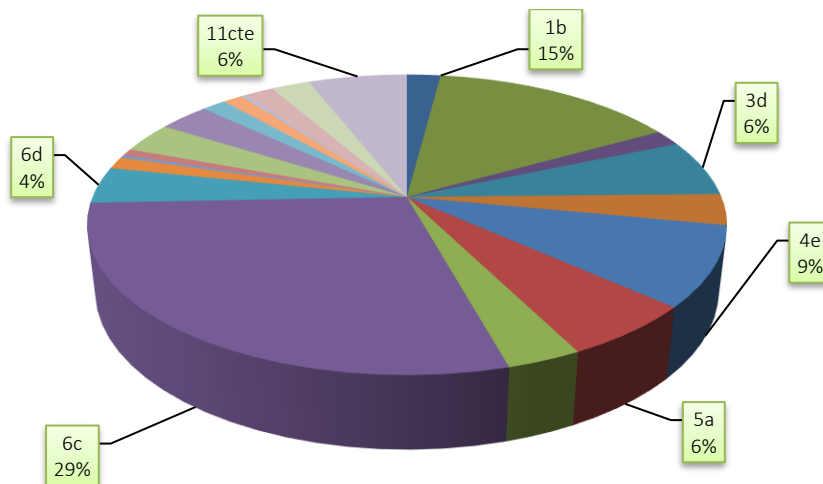
Infine, approfondendo l'analisi della **distribuzione delle risorse a livello di priorità di investimento**, si può osservare che le priorità di investimento che presentano una maggiore concentrazione sono la **6c** (Conservazione, protezione, promozione e sviluppo del patrimonio naturale e culturale) con il **24%** del totale delle risorse assegnate, la **1b** (Promozione investimenti delle imprese in R&I) con il **21%**, la **4e** (Promozione strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile) con il **13%**. Seguono le priorità **3d** (Sostegno alla capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali) con il 7%, **11cte** (Rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità pubbliche) con il **5%** e le priorità **4c** (Sostegno efficienza energetica, gestione intelligente dell'energia ed uso dell'energia rinnovabile) e **6d** (Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, promuovendo i servizi per gli ecosistemi) con il **4%**.

Grafico 22: Distribuzione delle risorse totali assegnate per priorità di investimento



Anche in questo caso, se si restringe il campo di analisi alle sole **risorse assegnate ai partner italiani** si può osservare che, in coerenza con il dato generale, le priorità di investimento che presentano una maggiore concentrazione di risorse sono la **6c** con il **29%** del totale delle risorse assegnate, la **1b** con il **15%**, la **4e** con il **9%**. Seguono le priorità **3d**, **11cte** e **5a** (Sostegno investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico) con il **6%** e la priorità **6d** con il **4%**.

Grafico 23 - Distribuzione delle risorse assegnate ai partner italiani per priorità di investimento



3.5 Sintesi e raccomandazioni

L'attività di rilevazione svolta nel 2018, in continuità con l'annualità precedente, ha consentito di raccogliere ed elaborare dati comparabili riferibili ai progetti finanziati, ai partner e territori coinvolti e alle risorse attivate nell'ambito dei vari programmi, confermando la rilevanza di un'attività di monitoraggio strutturata e costante a supporto delle attività di coordinamento, confronto e valutazione dei programmi. Due sono gli obiettivi che appare necessario perseguire in funzione della prosecuzione delle attività di monitoraggio: l'ottimizzazione e la razionalizzazione del processo di rilevazione delle informazioni (modalità, strumenti e cadenza temporale), affinché l'attività non risulti eccessivamente gravosa per i referenti dei programmi coinvolti nella rilevazione, e l'ampliamento del set di dati quantitativi e qualitativi oggetto di monitoraggio, con specifico riferimento al dato della spesa realizzata e agli indicatori di output e di risultato raggiunti dai progetti, che consenta di estendere l'analisi alla valutazione di coerenza e di efficacia degli interventi realizzati rispetto agli obiettivi dei programmi e della politica di coesione.

Con riferimento al **livello di attuazione generale**, sebbene permangano notevoli differenze nelle performance attuative dei vari programmi, con i programmi di cooperazione transfrontaliera esterna e quelli di nuova istituzione nella programmazione 2014-2020 a mostrare maggiori difficoltà e ritardi, nel corso del 2017 si è potuto assistere ad un significativo avanzamento di tutti i 19 programmi di cooperazione territoriale che vedono coinvolta l'Italia. Gli impegni di spesa al 31 dicembre 2017 hanno raggiunto il 48% delle risorse totali programmate (2.968.777.544 euro) per un ammontare complessivo di euro 1.410.195.783. Tutti i programmi hanno espletato almeno una procedura di selezione di proposte progettuali (alla fine del 2017 il numero totale dei bandi pubblicati è pari a 31, di cui 24 conclusi e 7 ancora in corso) portando in tal modo il numero di progetti di cooperazione approvati a 771, dei quali 590 hanno già visto l'assegnazione effettiva di risorse (nell'ambito di soli 10 programmi), per un ammontare complessivo di euro 1.010.575.546,28 pari 34% delle risorse totali programmate. La spesa certificata si attesta ancora su livelli bassi (4% delle risorse totali programmate al 31.12.2017 e 12% al 31.12.2018) ma tale livello ha consentito comunque a tutti i programmi di raggiungere i target di spesa (N+3) fissati al 31 dicembre 2018.

Sul **piano procedurale**, dai dati rilevati si può dedurre che le procedure di selezione dei progetti continuano ad assorbire la maggior parte delle attività dei programmi e richiedono tempi molto lunghi. Spesso, inoltre, anche all'approvazione dei progetti e all'assegnazione delle risorse non fa seguito ad un immediato avvio delle attività progettuali. La tempistica così dilatata, oltre a compromettere l'avanzamento della spesa dei programmi, può influire negativamente anche sui progetti stessi, ovvero sull'attualità e l'aderenza al contesto delle proposte presentate. Occorre, pertanto, favorirne la semplificazione e l'accelerazione e mettere in condizione i progetti di poter essere immediatamente operativi. Nonostante i progressi registrati, dunque, si conferma la necessità di rivolgere ai programmi, in particolar modo a quelli in maggior ritardo, specifiche azioni di supporto atte ad individuare le principali criticità attuative e a facilitarne la risoluzione, anche attingendo dall'esperienza di programmi in fase più avanzata di attuazione. A tal fine, i riscontri che le valutazioni intermedie dei programmi potranno fornire nell'evidenziare aspetti critici e raccomandazioni per il miglioramento dei processi selettivi e di altri aspetti gestionali e procedurali, saranno essenziali per l'adozione di misure correttive.

Quanto alla **partecipazione italiana ai programmi CTE**, si rileva che tra i 590 progetti finanziati al 31 dicembre 2017 quelli che vedono la presenza di partner italiani sono 549, di cui 287 nel ruolo di lead partner, per un totale di risorse assegnate che ammonta a € 362.603.217, pari al 36 % del totale delle risorse totali assegnate. I dati di dettaglio evidenziano che, al netto dei Programmi di cooperazione transfrontaliera, anche sui programmi interregionali e transnazionali la partecipazione italiana ai progetti approvati è molto elevata e proporzionata alla 'rilevanza', in termini di popolazione

residente, dei territori italiani (NUTS II) eleggibili nell'ambito dei programmi. La rilevanza della partecipazione italiana nell'ambito della Cooperazione territoriale europea è resa evidente anche dal numero di partner italiani coinvolti nei progetti approvati al 31.12.2017 che è pari a 1.444, ovvero il 31% del totale dei partner coinvolti (4.629). Con riferimento alla categoria di soggetti coinvolti si evidenzia che l'81% dei partner italiani (84% per quelli totali) partecipanti ai progetti finanziati al 31 dicembre 2017 sono organismi di diritto pubblico (1.167 in valore assoluto) e il restante 19% dei partner italiani (16% per quelli totali) sono identificabili quali organismi di diritto privato (277 in valore assoluto).

L'analisi della **distribuzione territoriale a livello di NUTS II italiane** dei progetti finanziati e delle relative risorse assegnate ai partner mostra un'alta concentrazione per le NUTS del Nord Italia ed un basso tasso di partecipazione per la maggioranza dei territori del Mezzogiorno. Questa tendenza, tuttavia, non può essere generalizzata in quanto condizionata dall'eleggibilità geografica dei territori regionali ai programmi e dal relativo stato di avanzamento di tali programmi (l'analisi si basa infatti sui dati relativi ai soli 10 programmi con progetti finanziati al 31 dicembre 2017, alla gran parte dei quali non sono eleggibili i territori italiani del Sud Italia). A parità di condizioni di ammissibilità dei territori ai programmi, resta tuttavia confermata l'esigenza di incentivare un maggior coinvolgimento delle regioni in ritardo di sviluppo, per consentire una più equa partecipazione nazionale all'obiettivo CTE e far sì che anche tali territori possano beneficiare del valore aggiunto della cooperazione territoriale.

Con riferimento alla **concentrazione tematica** delle risorse totali assegnate ai progetti finanziati al 31.12.2017, l'analisi evidenzia, in linea con il quadro programmatico, che gli obiettivi sui quali si concentra la maggior quota di risorse sono, nell'ordine, l'OT 6 – Ambiente ed uso efficiente delle risorse (33%), l'OT 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (23%) e l'OT 4 - Economia a bassa emissione di carbonio (18%). Per l'OT 11 - Efficienza della pubblica Amministrazione si rileva, invece, un livello di concentrazione delle risorse assegnate di molto inferiore rispetto al quello programmato (solo il 6% rispetto all'11% previsto). Quanto alle priorità di investimento selezionate nell'ambito degli OT su richiamati, quelle più ricorrenti sono: la PI 6c "Conservazione, protezione, promozione e sviluppo del patrimonio naturale e culturale" (con il 24% del totale delle risorse assegnate), la PI 1b "Promozione investimenti delle imprese in R&I" (21%) e la PI 4e "Promozione strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile" (13%). I dati confermano un notevole sovrappiombamento di progetti sull'OT 6 ed in particolare sulla PI 6.c, che fa riferimento ad iniziative di valorizzazione delle risorse naturali e culturali molto spesso in chiave di sviluppo del settore turistico e conferma una vocazione preesistente nell'ambito della programmazione 2007-2013. E' pertanto utile ribadire l'auspicio di incentivare, attraverso iniziative specifiche, lo sviluppo di progettualità in ambiti tematici meno accattivanti o più complessi dal punto di vista tecnico (ad es. i trasporti) ma che riflettono i fabbisogni dell'area di cooperazione e sono necessarie per conseguire gli obiettivi dei programmi.

Infine, va riaffermata la necessità di focalizzare maggiormente l'attenzione della fase attuativa **sulla verifica della reale implementazione dei progetti approvati** e sulla reale corrispondenza tra quanto presentato nelle schede progettuali in termini di obiettivi, risultati attesi, indicatori, output e quanto effettivamente realizzato in termini quantitativi e soprattutto qualitativi. A tale esigenza risponde appunto l'obiettivo, richiamato nel paragrafo di apertura, di estendere l'attività di rilevazione ai dati di **monitoraggio fisico** degli interventi, in modo da costruire una base dati utile ad attività di valutazione operativa e strategica, anche a carattere trasversale.

programmazione *mainstreaming*

La presente Relazione cerca di indagare la presenza di elementi concreti di integrazione e di individuare ambiti e modalità in cui è possibile riscontrare una correlazione tra interventi di cooperazione ed interventi dei Programmi finanziati dai Fondi SIE.

Nonostante l'esistenza di forti sinergie e complementarità tra i diversi strumenti finanziari della Politica di Coesione, intensificata grazie alla concentrazione sugli 11 Obiettivi Tematici ex art. 9 del Reg. (UE) n. 1303/2013, risulta ancora complesso per le AdG dei Fondi SIE sfruttare la CTE come valore aggiunto per i programmi *mainstream*.

Come evidenziato nella precedente Relazione, permane la **difficoltà di incrociare dati e fonti informative** sull'attuazione dei due Obiettivi della Politica di Coesione e dei Fondi SIE in generale, anche all'interno della stessa Amministrazione.

Al fine di ovviare a questa problematica, per la rilevazione svolta nel 2018 è stato chiesto alle Amministrazioni componenti il GCS CTE di coordinare la raccolta delle informazioni al proprio interno, favorendo il raccordo con le AdG dei Programmi *mainstream*, in particolare per la compilazione dei paragrafi inerenti la complementarità e le sinergie tra gli interventi CTE e quelli della programmazione *mainstream* (Cfr. Par. 4.1 e 4.2) e la coerenza dei Programmi SIE con le strategie macro-regionali (Cfr. Par. 5.2.1).

Sebbene tale metodo abbia prodotto, in alcune Regioni, l'istituzione di **gruppi di lavoro ad hoc e uno scambio proficuo di informazioni**, nella maggior parte dei casi, l'interlocuzione si è rivelata complessa e parziale.

Permane quindi un problema di raccordo tra le AdG dei programmi *mainstream* e le Autorità di Gestione dei Programmi CTE e/o i referenti regionali/provinciali CTE. Si può affermare come tale problematica abbia un impatto molto forte sulla difficoltà di capitalizzare i risultati raggiunti dai progetti CTE, con la conseguente difficoltà di creare complementarità tra la CTE e i programmi *mainstream*.

Va rilevato, inoltre, che **non tutte le schede sono state compilate integralmente** dalle Amministrazioni interessate, rendendo evidente alcune difficoltà di reperimento delle informazioni richieste.

Per quanto riguarda le **Amministrazioni Centrali**, questa specifica sezione è stata compilata solo dal **MIUR**.

4.1 Correlazione tra interventi CTE e interventi dei Programmi Fondi SIE

La correlazione tra i Programmi CTE e i Programmi Fondi SIE rappresenta uno dei temi centrali di studio e di analisi di questa Relazione volto ad individuare soluzioni che permettano di creare in modo sistematico complementarità tra i progetti CTE ed interventi finanziati con le risorse aggiuntive europee, permettendo di utilizzare i **fondi in maniera sinergica ed integrata**.

I dati delle schede mostrano come molte Amministrazioni abbiano individuato una **sinergia tra progetti CTE e quelli finanziati dai Programmi *mainstream***. Bisogna tener presente però che queste sinergie molte volte sono avvenute casualmente e non in modo programmatico, a dimostrazione del bisogno di individuare un meccanismo che permetta la correlazione in maniera sistematica e più strategica.

Le schede per la rilevazione dei dati hanno svolto un ruolo importante su questo fronte, stimolando le Amministrazioni a raccogliere i dati dei progetti e andando anche ad individuare le possibili sinergie con la programmazione *mainstream*.

Dalla lettura delle schede è emerso che la **metà delle Regioni/Province Autonome** ha segnalato progetti che presentano una correlazione con il **POR FESR**.

Nello specifico:

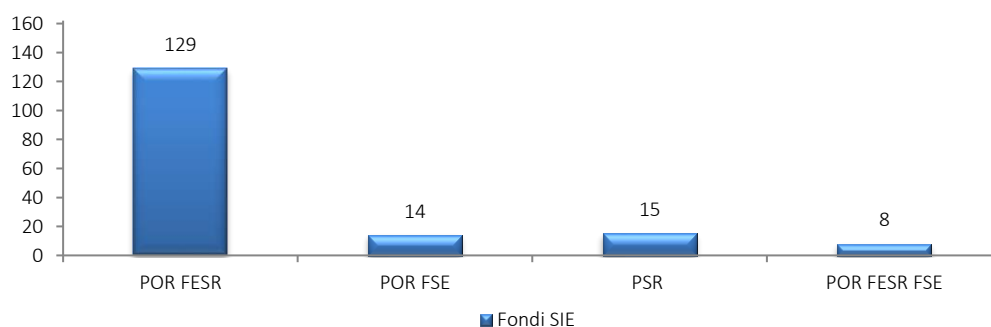
- 11 Regioni/Province Autonome hanno evidenziato una sinergia tra i progetti CTE ed il POR FESR;
- 5 Regioni/Province Autonome hanno evidenziato una sinergia tra i progetti CTE ed il POR FSE;
- tra i POR multi fondo FESR-FSE, la Regione Puglia ha evidenziato una sinergia con i progetti CTE approvati;
- 3 Regioni hanno evidenziato sinergie con gli interventi del PSR.

Tabella 37: Regioni/PA che evidenziano una correlazione tra progetti CTE e Programmi *mainstream*

	POR-FESR	POR-FSE	POR FESR-FSE	PSR
Abruzzo	4			1
Friuli Venezia Giulia	8	4		9
Emilia Romagna	44			
Liguria	15	4		5
Marche	6			
Valle d'Aosta	13	4		
Lombardia	4			
Puglia			8	
Sardegna	30			
Umbria	2	1		
Prov. Bolzano	2	1		
Prov. Trento	1			
TOTALE	129	14	8	15

I progetti per i quali le Regioni e Province Autonome hanno individuato nelle schede una correlazione tra progetti CTE e Programmi Fondi SIE sono in tutto **162**. Come si evince dal grafico di seguito riportato, il numero maggiore di progetti (129) si concentra sul POR FESR, a seguire sul PSR (15), sul POR FSE (14) e sul POR multi fondo FESR FSE (8) della Regione Puglia.

Grafico 24: Correlazione tra progetti CTE e Programmi *mainstream*



Inoltre, dall'analisi delle schede è emersa la presenza di **4 progetti** che hanno presentato una sinergia con più di un Fondo SIE.

Tabella 38: Progetti sinergici con più Fondi SIE

PROGETTO	PROGRAMMA CTE	PROGRAMMA MAINSTREAM
FRI_START	IT- FR- MARITTIMO	POR FESR+FSE
FrINET2	IT -FR -MARITTIMO	
O.P.E.R.A.	IT -FR- MARITTIMO	
INFORMA PLUS	FR-IT -ALCOTRA	POR FSE + PSR

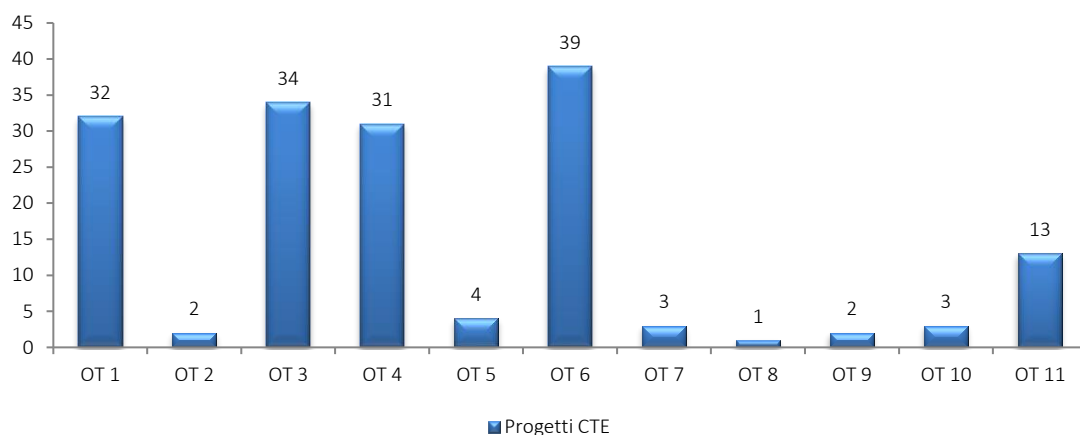
Analizzando i singoli Programmi CTE, emerge che **Interreg Europe** è il programma che presenta il maggior numero di progetti (**39**) sinergici con i Fondi SIE, a seguire si posiziona il **Programma IT-FR Marittimo con 36 progetti**.

Tabella 39: Concentrazione progetti CTE sinergici per ogni Programma

PROGRAMMI CTE	PROGETTI CTE SINERGICI CON PROGRAMMI MAINSTREAM
ADRION	1
ALPINE SPACE	5
CENTRAL EUROPE	17
FR-IT-ALCOTRA	21
INTERREG EUROPE	39
ITALIA-SLOVENIA	10
ITALIA -AUSTRIA	10
IT-FR-MARITTIMO	36
ITALIA - CROAZIA	1
MED	19
URBACT III	5

Con riferimento agli **obiettivi tematici**, notiamo dal grafico sotto riportato come la concentrazione dei progetti si colloca principalmente sugli **OT 6** (39 progetti), **OT 3** (34 progetti), **OT 1** (32 progetti) e **OT 4** (31 progetti).

Grafico 25: Correlazione progetti CTE sinergici con Programmi *mainstream* e gli Obiettivi Tematici



Infine, si segnala nella tabella seguente, a titolo esemplificativo, un progetto che si distingue perché rappresenta **una buona pratica di integrazione** tra interventi finanziati dai due Obiettivi della Politica di Coesione.

Tabella 40: Esempio buona pratica di integrazione tra i due Obiettivi della Politica di Coesione

PROGRAMMA CTE	PROGETTO	DESCRIZIONE
INTERREG EUROPE	CRE:HUB <i>Policies for cultural CREative industries: the HUB for innovative regional development</i>	Il progetto CRE:HUB punta a sviluppare strumenti in grado di creare un contesto regionale ed europeo favorevole alla crescita delle piccole e medie imprese nei settori culturale e creativo, attraverso la raccolta, il confronto e lo scambio di informazioni ed esperienze con i Paesi partner, anche nell'ottica di dare impulso ad accordi istituzionali transnazionali e progettualità future su specifiche problematiche concernenti la nascita e il supporto a imprese culturali e creative. Questo progetto rappresenta una buona pratica perché è riuscito a trasferire nei bandi del POR FESR 2014-2020 della Regione Friuli Venezia Giulia specifiche analisi sviluppate nel contesto CTE.

4.2 Sinergia degli interventi CTE con le strategie nazionali dell'AdP Italia

Oltre ad una correlazione di tipo tematico, gli interventi finanziati dai Programmi CTE possono contribuire, direttamente o indirettamente, all'attuazione delle strategie nazionali dell'Accordo di Partenariato così come declinate a livello territoriale nei Programmi finanziati dai Fondi SIE. Nello specifico:

- **Strategia di specializzazione intelligente** (Sez. 1.3 AdP OT 1, S3 regionale);
- **Strategia per lo sviluppo urbano sostenibile** di cui all'art. 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013 (Sez. 3.1.3 AdP, POR FESR-FSE);
- **Strategia Nazionale per le Aree interne** (Sez. 3.1.6 AdP, POR FESR-FSE, PSR).

Nell'ambito della programmazione 2014-2020, tra le "condizionalità ex ante" per le politiche di R&I è stato richiesto ad ogni Amministrazione titolare di un PO attuativo di tali politiche, di dotarsi di una **Strategia di Specializzazione Intelligente (Smart Specialization Strategy – S3)**.

L'approccio alla base di tale strategia mira all'individuazione da parte dei territori, regionali e nazionale, delle priorità di investimento in ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, per costruire vantaggi comparati e percorsi di crescita sostenibile nel medio e lungo termine, attraverso un processo interattivo di cooperazione strategica tra settore pubblico e settore privato.

In Italia, l'elaborazione di **21 documenti di S3 regionale (o RIS3)** ha consentito una ricognizione delle competenze disponibili nei territori, degli ambiti tecnologici emergenti e delle opportunità di applicazione ai settori produttivi. Le S3 individuano - per ogni territorio - i vantaggi competitivi e le specializzazioni tecnologiche più coerenti con il rispettivo potenziale di innovazione, specificando le risorse finanziarie necessarie per la loro attivazione ed esprimendo strategie d'intervento trasversali rispetto agli strumenti di programmazione.

A partire dalle traiettorie di sviluppo individuate a livello regionale e in partenariato con rappresentanze di settori produttivi ed esperti di domini tecnologici, è stata definita la **Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI)**, con l'obiettivo di promuovere la costituzione di una filiera dell'innovazione e della competitività in grado di trasformare i risultati della ricerca e dell'innovazione in un vantaggio competitivo per il nostro sistema produttivo e in un effettivo aumento del benessere dei cittadini.

La **Strategia di sviluppo urbano sostenibile (SUS)** così come configurata dall'art. 7 del Reg. FESR, è stata messa in pratica sulla base dell'impostazione predisposta dall'Accordo di Partenariato all'interno dei Programmi Operativi Regionali (POR) FESR e plurifondo.

Da un'analisi delle allocazioni destinate alla Strategia di sviluppo urbano sostenibile presenti nei POR approvati, emerge che a fronte di un budget inizialmente approvato che si attesta intorno a 1,56 miliardi di euro, nella fase attuativa, nell'ambito delle procedure di progettazione e di approvazione delle strategie proposte, sono state stanziati dalle Autorità di Gestione regionali risorse aggiuntive, portando l'ammontare complessivo a circa **1,6 miliardi di euro**.

In particolare, quattro Regioni meno sviluppate mostrano risorse allocate per la strategia di sviluppo urbano sostenibile per più 100 milioni di euro: la Regione Sicilia (circa 420 milioni di euro), la Regione Campania (circa 286 milioni di euro), la Regione Calabria (circa 190 milioni di euro) e la Regione Puglia (circa 136 milioni di euro). La Regione Basilicata ha una allocazione di minore entità corrispondenti a 82 milioni di euro ma consistente, se relazionata alla dimensione di popolazione delle città coinvolte.

Nonostante l'assenza di strategie esplicitate nei POR delle Province Autonome di Trento, Bolzano e delle Regioni Valle d'Aosta e Lazio, la maggior parte delle Regioni ha allocato risorse superiori alla soglia minima del 5%, (con l'eccezione della Puglia, che non supera il 2% dell'allocazione globale di programma). Mediamente, le percentuali risultano quasi sempre superiori al 6%, raggiungendo percentuali che raggiungono il 12% (Veneto) il 14% (Basilicata), e il 15% (Molise), compensando quindi il deficit derivato delle Regioni prive di strategia. La soglia prevista dal Reg. FESR di **allocazione del 5% del budget** da destinarsi a livello nazionale per le Strategie di sviluppo urbano sostenibile risulta dunque complessivamente rispettata; ciò conferma la sensibilità delle Regioni riguardo alle città come campo di applicazione integrata delle politiche settoriali.

Nell'ambito della **Strategia nazionale per le Aree Interne** durante il 2017 è stato completato il processo di selezione delle **72 aree interne** e sono state portate a compimento le **Strategie per 19 delle 22 aree prototipali** (le prime, finanziate con legge di stabilità 2014): Valli dell'Antola e del Tigullio, Valchiavenna, Alta Valtellina, Appennino Basso Pesarese e Anconetano, Alta Marmilla, Alta Carnia, Bassa Valle, Montagna Materana, Alta Irpinia, Casentino-Valtiberina, Sud Ovest Orvietano, Basso Sangro-Trigno, Valli Maira e Grana, Matese, Madonie, Tesino, Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, Appennino Emiliano, Monti Dauni.

Inoltre, per 7 delle suddette aree l'iter relativo alla firma dell'Accordo di Programma Quadro è stato ultimato- Alta Valtellina, Valchiavenna, Appennino Basso Pesarese e Anconetano, Alta Irpinia, Basso Sangro-Trigno, Valli dell'Antola e del Tigullio, Casentino-Valtiberina- mentre per le restanti è stata avviata la fase istruttoria dell'Accordo³⁸.

A marzo 2019, risultano approvate **37 Aree** – più della metà delle 72 previste – per un investimento complessivo di quasi 600 meuro.

Il presente paragrafo analizza dunque, sulla base delle informazioni trasferite attraverso le Schede compilate dalle Amministrazioni componenti il GCS CTE, la coerenza tra i progetti CTE e le tre strategie dell'AdP finora descritte.

Delle 20 Regioni e Province autonome che hanno trasmesso la Scheda, **7** (Valle D'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Puglia, Bolzano, Trento) hanno rilevato un contributo specifico dei progetti CTE alla **Strategia di specializzazione intelligente** – così come articolata a livello regionale, **3** (Marche, Liguria, Sardegna) hanno segnalato un contributo alla **Strategia per lo sviluppo urbano sostenibile** e **2** (Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia) hanno evidenziato un apporto alla **Strategia nazionale aree interne**.

³⁸ Relazione annuale al CIPE sulla Strategia Aree Interne (gennaio 2018):

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Presentazione/Relazione_CIPE_2018.pdf

Per quanto riguarda le **Amministrazioni Centrali**, le schede sono state trasmesse dall'ANPAL, Ministero del lavoro, MIPAAFT-PEMAC, MIT, MIUR. Di queste Amministrazioni nessuna ha indicato l'esistenza di un contributo sulle strategie dell'AdP.

Nella Relazione 2017 i progetti indicati erano 52 per la S3, 24 per la Strategia di sviluppo urbano e 12 sulla SNAI, per un totale di **88 progetti**.

Con la ricognizione successiva, le Regioni/Province Autonome hanno segnalato **58 Progetti aggiuntivi** rispetto all'annualità precedente ed in particolare, **41** progetti per i quali è stata individuata una correlazione con la S3, **4** con la Strategia sviluppo urbano e **13** con la SNAI.

Tabella 41: Regioni/Province Autonome che evidenziano una correlazione tra progetti CTE e strategie AdP (dato aggiuntivo 2018 rispetto a ricognizione 2017)

	S3	STRATEGIA SVILUPPO URBANO	SNAI
Valle D'Aosta	6		12
Marche		1	
Friuli Venezia Giulia	6		1
Liguria	11	1	
Piemonte	1		
Puglia	1		
Bolzano	5		
Trento	11		
Sardegna		2	
TOTALE	41	4	13

Dall'**analisi cumulativa dei dati**, i progetti CTE segnalati fino al 2017 che hanno individuato una correlazione con le strategie dell'AdP si concentrano principalmente sulla **S3 (93 progetti)**, a seguire sulla **strategia di sviluppo urbano (28 progetti)** e sulla **strategia nazionale aree interne (25 progetti)**.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sempre in riferimento ai dati cumulativi trasmessi attraverso la ricognizione del 2017 e quella del 2018, le Regioni/PA che hanno segnalato il maggior numero di progetti CTE collegati alla propria **S3** sono **Friuli Venezia Giulia (19 progetti)**, **Liguria (17 progetti)** e **PA di Trento (16 progetti)**. La Regione con il maggior numero di Progetti CTE sinergici con la **SNAI** è in assoluto la **Regione Valle d'Aosta**, mentre più distribuito è il dato dei progetti correlati alle strategie di sviluppo urbano sostenibile.

Grafico 26: Correlazione tra progetti CTE e strategie AdP (dato cumulato ricognizione 2017 e 2018)

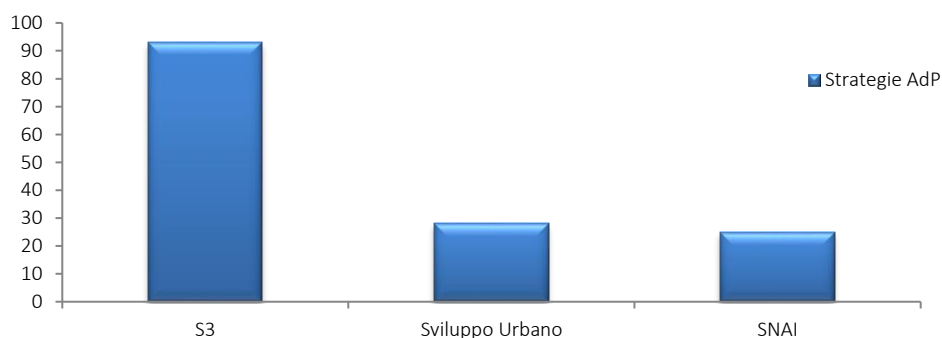
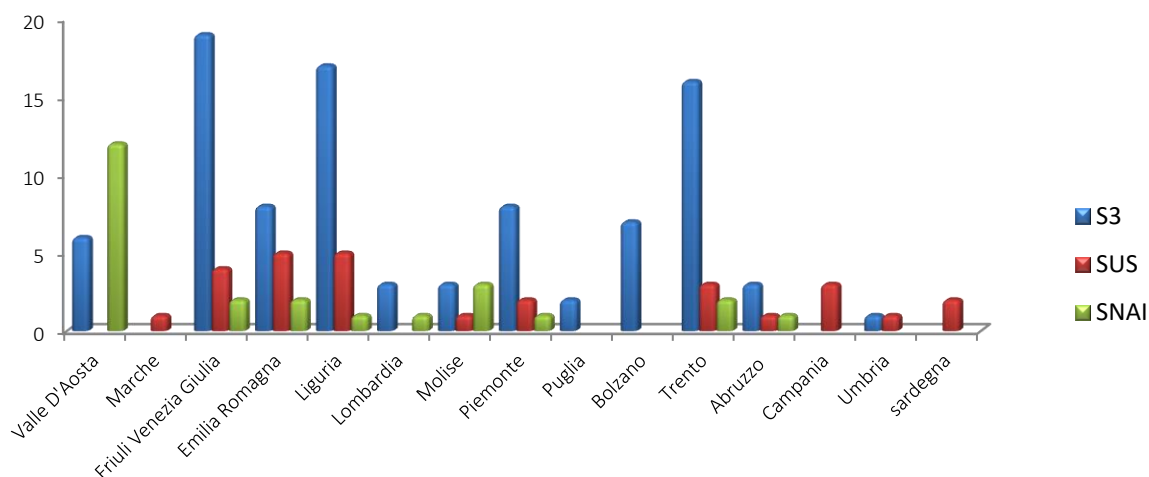
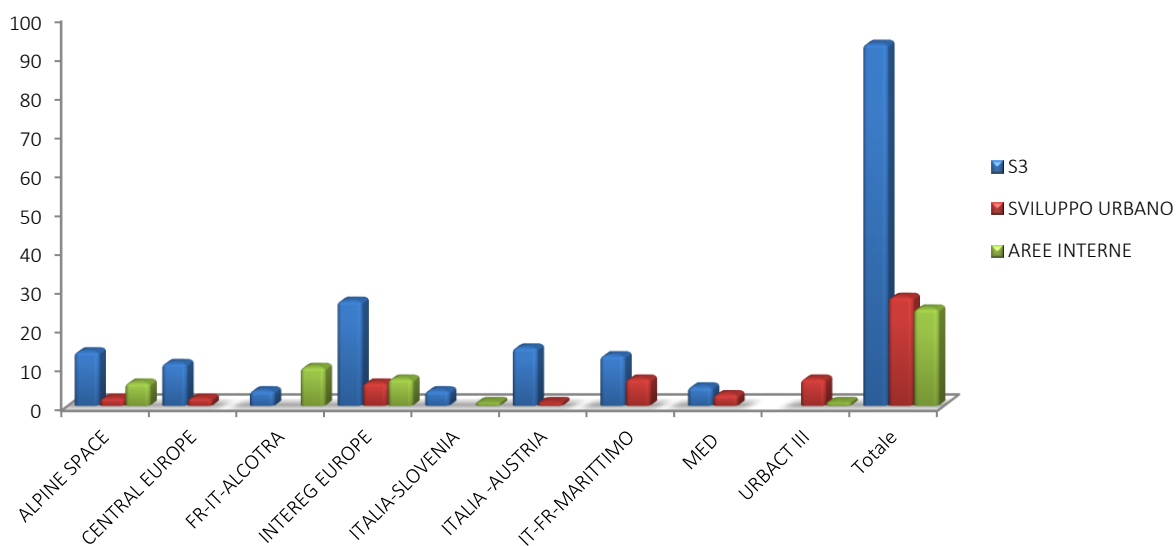


Grafico 27: Correlazione tra progetti CTE e strategie AdP per Regione/Provincia Autonoma (dato cumulato ricognizione 2017 e 2018)



Analizzando la relazione tra i progetti di cooperazione e le strategie nazionali dell'AdP, possiamo affermare che la **S3 è la strategia che trova maggiore applicazione nei Programmi CTE**. Notiamo anche come la **strategia aree interne (SNAI) trovi applicazione in diversi programmi** anche se con un numero inferiore di progetti rispetto alla S3. La strategia di sviluppo urbano, come ipotizzabile, trova la sua maggiore applicazione nel programma **Urbact III**. Il Programma con il maggiore numero di **progetti che fa riferimento alle tre strategie è Interreg Europe con 40 progetti**.

Grafico 28: Correlazione tra Programmi CTE e Strategie AdP



Per quanto riguarda la coerenza dei progetti CTE con la **Smart Specialization Strategy (S3)**, come descritto in precedenza, le Regioni e Province Autonome, nelle schede trasmesse per la Relazione CTE 2017 hanno indicato 52 progetti, mentre per la Relazione CTE 2018 ne hanno indicati ulteriori 41, per un totale di **93 progetti**.

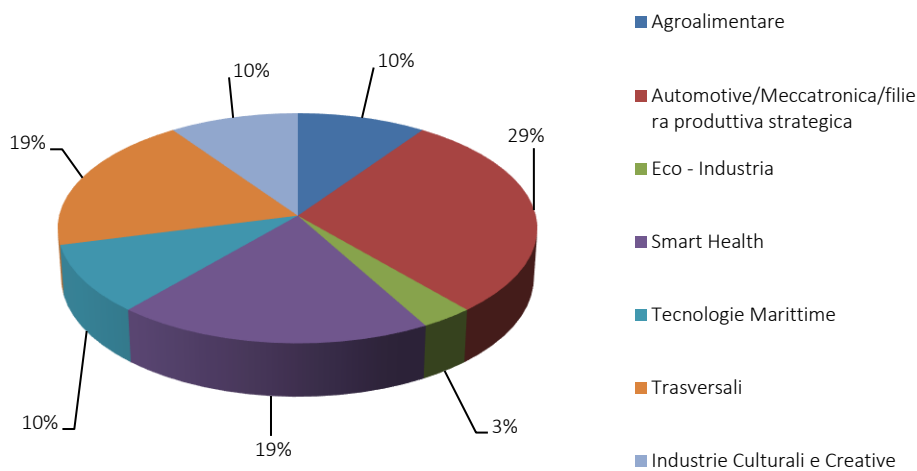
Dall'esame dei singoli interventi, svolto attraverso l'analisi delle informazioni individuate all'interno dei siti internet dedicati, **il riferimento specifico alle S3 è stato riscontrato in realtà solo per 31 dei 93 progetti segnalati**. Sono stati analizzati nel dettaglio, quindi, i progetti che sono esplicitamente collegati alle S3, verificandone la corrispondenza con le Aree di specializzazione intelligente delle S3 Regionali e le Aree Tematiche nazionali della SNSI, sulla base del quadro di riferimento elaborato da

ACT-NUVEC e Regioni/Province Autonome³⁹. Un progetto in particolare (**S3 4ALPCLUSTERS**) è stato indicato da due diverse Regioni (Piemonte e Lombardia).

Come si evince dalla tabella seguente, per **6 progetti** (S3 4ALPCLUSTERS, ecoRIS3, P2L2, OSIRIS, HIGHER, BEYOND EDP) non è stato possibile effettuare una associazione ad una area di specializzazione o tematica specifica, trattandosi di **interventi relativi ad aspetti trasversali e/o metodologici riferiti alle S3**. Per tutti gli altri è stata indicata la coerenza riferita alle aree di specializzazione della Regione che ha segnalato il progetto e di conseguenza la coerenza con l'area tematica nazionale associata.

La maggior parte dei progetti si concentra sull'area di specializzazione della **Meccatronica** (9 progetti), seguito dalle aree relative alla **Salute/Smart Health** (6 progetti), alle **Tecnologie marittime** (3 progetti), **Agroalimentare** (3 progetti) ed **Industrie culturali e creative** (3 progetti).

Grafico 29: Distribuzione dei progetti CTE associati alle S3 e le aree di specializzazione regionale



Dei 31 progetti esaminati, 30 di essi si concentrano principalmente sull' **OT 1** (Ricerca e Innovazione), mentre un solo progetto sull'**OT 3** (Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese).

Il maggior numero di progetti esplicitamente collegati alle S3 (14) è finanziato dal **Programma Interreg Europe**. La Regione che presenta il numero maggiore di progetti – un terzo del totale - correlati alla propria S3 regionale è il **Friuli Venezia Giulia**.

³⁹http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/S3/Allegato3_Quadro_e_Tavole_corrispondenza.pdf

Tabella 42: Corrispondenza progetti CTE con le Aree di specializzazione regionale S3 e le Aree tematiche nazionali

REGIONE	OT	PROGETTI CTE	PROGRAMMA	AREA SPECIALIZZAZIONE REGIONALE (S3)	AREA TEMATICA NAZIONALE
Friuli Venezia Giulia	OT 1	BIOAPP	ITALIA-SLOVENIA	Tecnologie marittime	Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
	OT 1	TRAIN	ITALIA-SLOVENIA	Smart Health	Salute, Alimentazione, Qualità della vita
	OT 1	TRANSGLIOMA	ITALIA-SLOVENIA	Smart Health	Salute, Alimentazione, Qualità della vita
	OT 1	CHIMERA	MED	Cultura, creatività e turismo	Turismo, Patrimonio culturale e industria della creatività
	OT 3	CRE:HUB	INTERREG EUROPE	Cultura, creatività e turismo	Turismo, Patrimonio culturale e industria della creatività
	OT 1	ITHACA	INTERREG EUROPE	Smart Health	Salute, Alimentazione, Qualità della vita
	OT 1	Focus IN CD	CENTRAL EUROPE	Smart Health	Salute, Alimentazione, Qualità della vita
	OT 1	MEMS	ITALIA -AUSTRIA	Smart Health	Salute, Alimentazione, Qualità della vita
	OT 1	BIFOCALPS	SPAZIO ALPINO	Filiera produttiva strategica	Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
	OT 1	i@BLUE	MED	Tecnologie marittime	Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
	OT 1	MAESTRALE	MED	Tecnologie marittime	Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
Emilia Romagna	OT 1	FOODCHAINS 4 EU	INTERREG EUROPE	Agroalimentare	Salute, Alimentazione, Qualità della vita
	OT 1	STRING	INTERREG EUROPE	Agroalimentare	Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
	OT1	ELISE	INTERREG EUROPE	Industrie della salute e del benessere	Salute, Alimentazione, Qualità della vita
	OT 1	CREADIS3	INTERREG EUROPE	Industrie culturali e creative	Turismo, Patrimonio culturale e industria della creatività
	OT 1	INNO INFRA SHARE	INTERREG EUROPE	Meccatronica e motoristica	Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
	OT 1	INKREASE	INTERREG EUROPE	Meccatronica e motoristica	Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
	OT 1	RELOS3	INTERREG EUROPE	Meccatronica e motoristica	Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
Lombardia	OT 1	S3 4ALPCLUSTERS	SPAZIO ALPINO	Progetto di natura trasversale/metodologica non collegato ad una area regionale/nazionale specifica	

REGIONE	OT	PROGETTI CTE	PROGRAMMA	AREA SPECIALIZZAZIONE REGIONALE (S3)	AREA TEMATICA NAZIONALE
	OT 1	S3CHEM	INTERREG EUROPE	Eco-Industria (Chimica Verde)	Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
Molise	OT 3	INNOGROW	INTERREG EUROPE	Sistema Agroalimentare	Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
Piemonte	OT 1	S3-4AlpClusters	SPAZIO ALPINO	Progetto di natura trasversale/metodologica non collegato ad una area regionale/nazionale specifica	
	OT 1	Manumix	INTERREG EUROPE	Meccatronica	Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
	OT 1	SMART-SPACE	SPAZIO ALPINO	Meccatronica	Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
	OT 1	CLUSTERS3	INTERREG EUROPE	Meccatronica	Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
	OT 1	ecoRIS3	INTERREG EUROPE	Progetto di natura trasversale/metodologica non collegato ad una area regionale/nazionale specifica	
	OT 1	P2L2	INTERREG EUROPE	Progetto di natura trasversale/metodologica non collegato ad una area regionale/nazionale specifica	
Trento	OT 1	FabLabNet	CENTRAL EUROPE	Meccatronica	Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
	OT 1	OSIRIS	INTERREG EUROPE	Progetto di natura trasversale/metodologica non collegato ad una area regionale/nazionale specifica	
Abruzzo	OT 1	HIGHER	INTERREG EUROPE	Progetto di natura trasversale/metodologica non collegato ad una area regionale/nazionale specifica	
	OT 1	INNOTRANS	INTERREG EUROPE	Automotive/ meccatronica	Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
Umbria	OT 1	BEYOND EDP	INTERREG EUROPE	Progetto di natura trasversale/metodologica non collegato ad una area regionale/nazionale specifica	

Per quanto riguarda le **strategie di sviluppo urbano sostenibile**, in 17 dei 28 progetti segnalati è stato possibile individuare le città Italiane in cui i progetti saranno implementati. Di seguito si elencano i progetti con i relativi Comuni di riferimento.

Tabella 43: Comuni italiani coinvolti nei progetti sinergici con le strategie di sviluppo urbano sostenibile

PROGETTO	PROGRAMMA	COMUNI COINVOLTI
EDU-MOB	Italia – Francia Marittimo	Ventimiglia(IM), Vallecrosia(IM), Bordighera (IM)
Share	Interreg Europe	Perugia, Terni, Foligno (PG), Città di Castello (PG), Spoleto (PG)
MAPS	Urbact III	Piacenza
GEN-Y-CITY	Urbact III	Bologna, Genova
IDEE	Italia - Austria	Maniago (PN), Feltre (BL)
CYCLEWALK	Interreg Europe	Olbia
CESBA MED	Interreg Med	Udine
SISMA	Interreg Med	Firenze
CHANGE	Urbact III	Forlì
CREATIVE SPIRITS	Urbact III	Ravenna
REGENERATION	Urbact III	Ercolano (NA), San Lazzaro di Savena (BO)
CIRCUMVECTIO	Italia – Francia Marittimo	Livorno
NECTEMUS	Italia – Francia Marittimo	Livorno
DYNAMIC LIGHT	Central Europe	Cesena, Mantova, Trento
CLEAN	Interreg Europe	Napoli
2nd CHANCE	Urbact III	Napoli
URB-INCLUSION	Urbact III	Napoli, Torino

Con riferimento alla **SNAI**, dei 24 progetti inseriti nelle schede, per 15 di essi è stato possibile individuare l'area interna regionale di riferimento. Di questi, 12 progetti riguardano la Regione **Valle d'Aosta** e fanno riferimento alle aree interne del **Grand-paradis** e **Bassa Valle**, 1 progetto riguarda l'**Emilia Romagna** e fa riferimento all'area interna del "**Basso Ferrarese**", 1 progetto riguarda il **Piemonte** e fa riferimento all'area interna di "**Valli Maira**", 1 progetto riguarda il **Molise** e fa riferimento all'area interna "**Matese**" e "**Alto Medio Sannio**". Di seguito si riportano i progetti e le correlative strategie.

Tabella 44: Aree interne coinvolte in progetti sinergici con la SNAI

PROGETTO	PROGRAMMA CTE	AREA INTERNA
ITINERAS	Italia – Francia Alcotra	Grand -paradis (Valle d'Aosta)
LEMED-IBEX	Italia – Francia Alcotra	
JARDINALP	Italia – Francia Alcotra	
MI.MO	Italia – Francia Alcotra	
PACTA	Italia – Francia Alcotra	
E-RES@MONT	Italia – Francia Alcotra	
MisMI	Italia – Francia Alcotra	
TREK NATURE	Italia – Francia Alcotra	
ALPFOODWAY	Spazio Alpino	
Destination SMES	Interreg Europe	
VIA	Italia – Francia Alcotra	Grand-Paradis - Bassa Valle (Valle d'Aosta)
PRIMO	Italia – Francia Alcotra	Bassa Valle (Valle d'Aosta)
IMPACT	Interreg Europe	Matese – Alto Medio Sannio (Molise)
Consenso	Alpine Space	Valli Maira (Piemonte)

Rural GROWTH	Interreg Europe	Basso Ferrarese (Emilia Romagna)
--------------	-----------------	----------------------------------

È importante mettere in evidenza anche che dall'analisi dei dati sono stati individuati **9 progetti che hanno mostrato una correlazione con più di una strategia**. Il Programma Francia - Italia Alcotra è il programma che presenta più progetti con questa caratteristica. Si riportano di seguito nella tabella i riferimenti dei progetti che hanno evidenziato questo legame.

Tabella 45: Progetti che evidenziano una sinergia con più strategie AdP

PROGETTO	PROGRAMMA CTE	STRATEGIA ADP
e-Res@mont	Francia – Italia Alcotra	Smart Specialization strategies + Strategia aree interne
MisMI	Francia – Italia Alcotra	
ALPFOODWAY	Spazio Alpino	
Destination SMES	INTERREG EUROPE	
BIFOCALPS	Spazio Alpino	
CO.N.S.E.N.SO - SPAZIO ALPINO	Spazio Alpino	
IDEE	Italia – Austria	Smart Specialization strategies + Sviluppo urbano
EDU-MOB	Francia – Italia Alcotra	
NECTEMUS	Italia - Francia Marittimo	

È stato, inoltre, analizzato il rapporto tra i progetti CTE, Programmi *mainstream* e le Strategie AdP. Da questa analisi è emerso che sui **162 progetti segnalati per la complementarità con i Programmi Fondi SIE** (Cfr. par. 4.1), 31 mostrano una correlazione anche con le strategie dell'AdP. In particolare, 20 progetti hanno individuato una sinergia con la S3 - di questi progetti 19 hanno individuato una sinergia con il POR FESR e 1 progetto con il PSR - 9 progetti hanno individuato una sinergia con la strategia di sviluppo urbano - tutti nell'ambito del POR FESR - 2 progetti hanno evidenziato una sinergia la SNAI, anche questi in collegamento con il POR FESR.

Infine, si riportano di seguito, alcuni progetti che rappresentano in maniera esemplificativa progetti CTE collegati a S3, SUS e SNAI.

Tabella 46: Esempi progetti legati alla S3

PROGRAMMA CTE	PROGETTO	DESCRIZIONE
ITALIA-SLOVENIA	TRANSLIOMA <i>Nuove terapie per il glioblastoma tramite una piattaforma di ricerca transfrontaliera traslazionale</i>	Il progetto affronta le sfide identificate dalla Strategia Europa 2020 per la Crescita Intelligente, dal PO Italia-Slovenia, e dalle strategie di <i>Smart Specialization Strategies</i> delle aree programma. L'obiettivo generale è di incrementare la cooperazione tra soggetti chiave del campo biomedico per promuovere il trasferimento di tecniche biomedicali innovative in ambito oncologico, e nello specifico del cancro al cervello (glioblastoma).
INTERREG EUROPE	FOODCHAINS 4 EU <i>Strengthening regional innovation policies to build sustainable food chains</i>	L'obiettivo del progetto FoodChains 4 Europe è migliorare l'attuazione di politiche regionali che stimolino la realizzazione dell'innovazione per creare catene alimentari sostenibili, in linea con gli obiettivi della RIS3 della Regione Emilia Romagna

Tabella 47: Esempi progetti legati alla SUS

PROGRAMMA CTE	PROGETTO	DESCRIZIONE
ITALIA – FRANCIA MARITTIMO	CIRCUMVECTIO <i>Circolazione di qualità delle merci su vettori nella catena logistica del programma</i>	Il progetto CIRCUMVECTIO con la regione Liguria come capofila, ha come obiettivo lo studio e la realizzazione di una piattaforma di gestione intermodale delle merci a servizio degli shippers e degli attori della catena logistica.
ITALIA – FRANCIA MARITTIMO	NECTEMUS <i>Nuove Connessioni Transfrontaliere per la Mobilità Unitaria e Sostenibile delle persone</i>	Il progetto NECTEMUS con la Provincia di Livorno come capofila, si occupa del trasporto passeggeri, e individua attraverso studi congiunti specifici, le priorità e la fattibilità di azioni e misure di sostegno alla mobilità.

Il progetto **NECTEMUS** costituisce il progetto gemello di **CIRCUMVECTIO**, rafforzandone le analisi svolte sul segmento passeggeri integrandole, data la promiscuità nel trasporto marittimo. Questi due progetti rappresentano un buon esempio di integrazione, poiché si da continuità ai risultati raggiunti da un progetto e poi sfruttati per dare seguito ad altre progettualità sugli stessi temi.

Tabella 48: Esempi progetti legati alla SNAI

PROGRAMMA CTE	PROGETTO	DESCRIZIONE
FRANCIA - ITALIA ALCOTRA	Vi.A <i>Strada dei vigneti Alpini</i>	L'obiettivo del progetto è valorizzare nuove rotte di scoperta enoturistica sui due versanti delle Alpi occidentali proponendo un itinerario tematico transfrontaliero che integri l'offerta turistica consolidata e valorizzi le peculiarità dei territori coinvolti dal punto di vista enologico, gastronomico, geografico, storico e culturale. Questo progetto rientra nella Strategia Aree Interne "Grand-Paradis" e "Bassa Valle" della Valle d'Aosta.
FRANCIA – ITALIA ALCOTRA	INFORMA PLUS <i>informazione forestale</i>	INFORMA PLUS intende migliorare le condizioni di lavoro innalzando la professionalità e la competitività delle imprese, gli standard di sicurezza delle operazioni in bosco, la qualità degli interventi forestali e la divulgazione al grande pubblico del ruolo dell'operatore forestale professionale. Questo progetto rientra nella Strategia Aree Interne "Bassa Valle" della Valle d'Aosta.

4.3 Attività di cooperazione congiunte con altre regioni europee (art.96.3 (d) del Reg. (UE) 1303/2013

Secondo l'art. 96.3 (d) del Reg. (UE) 1303/2013, un **Programma Operativo finanziato nell'ambito dell'Obiettivo Investimenti per la crescita e l'occupazione** può pianificare e svolgere attività di cooperazione da sviluppare con beneficiari di un altro Stato membro.

L'art. 96.3 (d):

- può essere applicato sia da Programmi **FESR che FSE** (anche se per quest'ultimo Fondo esiste un rischio di sovrapposizione con l'art. 10 del Reg. FSE (UE) 1304/2013);
- può prevedere **azioni transnazionali e/o interregionali**;
- può coinvolgere tutte le tipologie di **beneficiari** (e non solo autorità regionali/locali come nel periodo 2007-2013);
- deve essere realizzato con il coinvolgimento di beneficiari localizzati in **almeno un altro Stato Membro**;
- è **facoltativo** e non richiede una specifica pre-allocazione nel PO;

- deve rispettare i limiti previsti dall'art. 70 del Reg. (UE) 1303/2013 in materia di localizzazione delle operazioni al di fuori dell'area di Programma.

Condizioni Art. 70 Reg. (UE) n. 1303/2013

- a) l'operazione è a vantaggio dell'area del programma;
- b) l'importo complessivo destinato dal programma a operazioni ubicate fuori dall'area del programma non supera il 15 % del sostegno del FESR, del Fondo di coesione o del FEAMP a livello di priorità o il 5 % del sostegno del FEASR a livello del programma;
- c) il comitato di sorveglianza ha dato il suo consenso all'operazione o al tipo di operazioni interessate;
- d) le autorità responsabili del programma nell'ambito del quale viene finanziato l'operazione soddisfano gli obblighi posti a carico di tali autorità per quanto concerne la gestione, il controllo e l'audit o stipulano accordi con autorità nell'area in cui si svolge l'operazione.

Si tratta dunque di una possibilità opzionale che doveva però essere esplicitata nell'ambito del Programma approvato dalla CE.

Come già analizzato nell'ambito della Relazione CTE 2017, in Italia tale opzione è stata esercitata da tre Programmi Operativi:

- POR FESR Basilicata;
- POR FESR Liguria;
- POR FESR Sardegna.

Allo stato attuale, **nessuno dei tre Programmi citati ha ancora implementato azioni** di cooperazione ex art. 96.3(d).

La **Regione Liguria** ha previsto nel POR FESR tale opzione ma non ha specificato per quali obiettivi, priorità o territori.

La **Regione Sardegna**, con procedura scritta dal Comitato di Sorveglianza il 30.11.2016 ha aggiornato il testo riferito all'applicazione del suddetto articolo, stabilendo che, attraverso la partecipazione alle attività della Commissione Intermediterranea della



Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime, nell'ambito del Comitato delle Regioni con la guida della Commissione ENVE (Ambiente, Cambiamenti climatici e Energia) e quale componente della sottocommissione ARLEM (Politiche Euromediterranee), **intende rafforzare la strategia del POR FESR articolando azioni interregionali e transnazionali ai sensi dagli art. 96 (3) d e 70 (2) del Reg. 1303/2013.** In base a quanto indicato, saranno privilegiate azioni interregionali e transnazionali coerenti e complementari agli Obiettivi Tematici 1, 3, 5 e 6. Verranno, inoltre, sviluppate attività di confronto e scambio di esperienze degli attori regionali istituzionali, economici e sociali con omologhi attori di altre Regioni europee, al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni attraverso l'individuazione di modalità operative condivise. In particolare, sono citate quali aree privilegiate grazie alla presenza di significative relazioni istituzionali e operative: nell'area Mediterranea, fra le altre, con la Corsica e con la Catalogna; con alcune Regioni continentali (Limousin - Francia, Turingia - Germania, Sofia e Pernik - Bulgaria). Le attività sviluppate con alcune di queste Regioni ha raggiunto un alto livello di maturazione istituzionale, con la predisposizione di protocolli e accordi operativi su temi di comune interesse. Ulteriori azioni con altre Regioni potrebbero essere sviluppate nel periodo 2014 - 2020, a

supporto e integrazione della strategia regionale di sviluppo sostenibile e di rafforzamento della competitività.

La **Regione Basilicata**, grazie anche alla proficua esperienza già maturata con l'applicazione dell'art. 37.6(b) del Reg. 1083/2006 attraverso la quale erano stati realizzati **11 progetti di cooperazione finanziati dal POR FESR 2007-2013**, ha inserito nel Programma 2014-2020 un riferimento specifico all'art. 96.3(d), per l'**OT 1 ed in particolare in relazione alla S3 regionale**.

Inoltre, sono stati approvati dal CdS i **criteri di selezione specifici** per le azioni di cooperazione ex art. art. 96.3(d).

L'AdG del POR FESR Basilicata ha stabilito un budget specifico ed avviato le attività preliminari per la predisposizione dell'avviso di selezione delle azioni di cooperazione.

4.4 Sintesi e raccomandazioni

Rispetto alla Relazione 2017, sono state fornite informazioni maggiori e più coerenti in riferimento alla correlazione tra interventi CTE e quelli finanziati dai Fondi SIE. E' stato possibile identificare l'esistenza di complementarità significative con i programmi *mainstream* **per un totale di 162 progetti CTE**, pari a circa il **30%** dei progetti CTE a partecipazione italiana. Le principali sinergie sono state segnalate in relazione ai **POR FESR (78%)** e le rimanenti sui Fondi FSE e FEASR. Nessuna indicazione è pervenuta da parte dell'AdG FEAMP.

Il programma CTE che esprime maggiori sinergie con i programmi *mainstream* è **Interreg Europe** - a conferma della *mission* di questo programma di cooperazione interregionale di rafforzare l'integrazione e il *mainstreaming* tra Obiettivo CTE e Obiettivo ICO - seguito dal Programma Italia-Francia Marittimo.

Per quanto riguarda la correlazione tra **progetti CTE e le strategie dell'Accordo di Partenariato**, la gran parte delle sinergie si confermano concentrate sulla **Strategia di specializzazione intelligente (63%)** per la quale è stata svolta anche una analisi di coerenza rispetto alle traiettorie regionali/nazionali della S3. Elemento significativo è invece l'incremento di progetti concentrati **sulla SNAI** che passa dal 7% al 17% sul totale dei progetti segnalati, grazie in particolare al lavoro di coerenza svolto dalla **Regione Valle d'Aosta** tra le due aree interne regionali ed i progetti CTE che ricadono sul proprio territorio. **Interreg Europe** si conferma, anche in questo caso, come il programma CTE in grado di generare maggiori sinergie con le strategie dell'AdP.

Data la rilevanza che le **Smart Specialization Strategies** continueranno ad assumere anche per la futura programmazione ed in considerazione dell'elevato valore aggiunto che gli interventi CTE esprimono nel settore della ricerca ed innovazione, nonché dell'alto numero di progettualità specifiche sulle S3 è sicuramente auspicabile un inquadramento più strategico dell'Obiettivo CTE nella programmazione delle strategie di specializzazione regionali e nazionali, favorendo il suo ruolo di piattaforma di scambio a livello europeo ed interregionale.

In riferimento alle azioni di cooperazione interregionale finanziate dai programmi FESR-FSE con beneficiari di altri Stati Membri in base **all'art. 96.3(d)**, dei tre POR FESR che hanno esplicitato di voler attuare tale opzione (**Basilicata, Liguria e Sardegna**) nessuno ha ancora implementato azioni specifiche. Tuttavia, la Regione Sardegna ha approvato una modifica del POR che esplicita in maniera più evidente gli OT di riferimento ed i territori privilegiati con i quali intraprendere le azioni di cooperazione, mentre la Regione Basilicata, oltre ad aver approvato dei criteri di selezione specifici per tali interventi, ha avviato di recente le azioni propedeutiche per il lancio di un bando relativo all'applicazione dell'art. 96.3(d). Sulla base delle raccomandazioni della Relazione CTE 2017, l'ACT ha avviato un dialogo rafforzato con la **Regione Basilicata**, al fine di interloquire con l'AdG FESR per supportare il bando sull'applicazione **dell'Art. 96.3(d) come esperienza pilota a livello nazionale ed**

europeo, promuoverne la realizzazione e valorizzarla come buona pratica di integrazione, anche in funzione dell'evoluzione normativa che tale disposizione avrà nell'ambito della regolamentazione 2021-2027.

Il percorso di integrazione tra i due Obiettivi della Politica di Coesione è molto complesso se si cerca di costruirlo a ritroso e necessita di strumenti impostati ex ante sul piano della condivisione strategica, organizzativa e conoscitiva. L'esperienza che le amministrazioni coinvolte hanno maturato nell'ultimo biennio nella predisposizione della Relazione CTE ha messo in luce i diversi ostacoli esistenti, ma ha anche rivelato le numerose potenzialità dell'integrazione, promuovendo la diffusione di informazioni relative all'attuazione dei progetti CTE su base tematica e territoriale, accrescendo la consapevolezza degli aspetti relativi al *mainstreaming* ed incentivando un maggiore coinvolgimento delle AdG dei Programmi finanziati dai Fondi SIE. Si tratta di un percorso che **necessita ancora di ulteriori elementi di consolidamento** che possono contribuire progressivamente ad innescare processi virtuosi di integrazione in grado di essere replicati su scala nazionale.

Laddove il lavoro di predisposizione della Relazione CTE abbia portato alla **creazione di gruppi di lavoro ad hoc**, si auspica che essi possano continuare ad operare al fine di promuovere un interscambio continuo tra gli uffici che si occupano di CTE e quelli che gestiscono gli interventi finanziati dai Fondi SIE.

Gli esiti della presente Relazione possono essere di estremo aiuto per la definizione delle scelte che saranno alla base del **nuovo Accordo di Partenariato e dei nuovi Programmi della Politica di Coesione 2021-2027**, in particolare in materia di integrazione delle risorse finanziarie, di strategie territoriali integrate e di strategie macro-regionali. In base all'articolo 17, paragrafo 3, lettera d), punto v) della proposta del Regolamento recante disposizioni comuni COM 375(2018), ogni Programma Obiettivo ICO dovrà indicare per ciascun obiettivo specifico le azioni interregionali e transnazionali che vorrà finanziare con le proprie risorse. Il processo messo in moto dalla Relazione CTE può preparare adeguatamente le AdG nel pianificare adeguatamente le azioni di cooperazione a valere sul Programma *mainstream*.

5 Le strategie macro-regionali nell'ambito della programmazione della Politica di Coesione 2014-2020

5.1 Attuazione delle Strategie macro-regionali EUSAIR ed EUSALP

Al quadro della partecipazione ai Programmi, si aggiunge il ruolo preminente che l'Italia svolge nell'ambito della *governance* delle due Strategie Macro-regionali⁴⁰ (SMR) in cui è coinvolta: la Strategia Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR)⁴¹ e la Strategia Europea per la Regione Alpina (EUSALP)⁴².

Secondo la definizione regolamentare corrente⁴³, la “strategia macro-regionale è un quadro integrato, approvato dal Consiglio europeo, che potrebbe essere sostenuto dai Fondi Strutturali ed Investimento Europei tra gli altri, per far fronte alle sfide comuni di una determinata zona geografica ove sono situati sia Stati membri sia Paesi terzi, che beneficiano così di una cooperazione rafforzata che contribuisce al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale”.

Lanciate per la prima volta nel 2009 in Europa⁴⁴, le SMR sono state impennate sulla regola dei 3 NO: NO ad una legislazione dedicata, NO a nuove strutture istituzionali e NO a fondi aggiuntivi. In pratica, tali Strategie rappresentano una serie di opportunità, problematiche e sfide comuni per gli Stati e le Regioni che ne fanno parte e devono affrontare attraverso un coordinamento più efficace di tutti i livelli di governo ed il coinvolgimento degli attori socio-economici presenti in un determinato territorio.

EUSAIR

Il processo di definizione della strategia EUSAIR, promossa dall'Italia e avviata dall'UE già nel 2011, coinvolge **8 Paesi** riuniti attorno ad un unico bacino marittimo, tra cui 4 Stati membri dell'UE (**Italia, Grecia, Slovenia e Croazia**) e 4 Stati non membri (**Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia**). E' la prima strategia macro-regionale con un numero così elevato di paesi non membri dell'Unione, sebbene essi siano in fase di pre-adesione al netto della Bosnia-Erzegovina che è paese “potenzialmente candidato”. La strategia riguarda circa 70 milioni di persone. **Per l'Italia, le Regioni e Province Autonome interessate sono 14:** Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia.



Dal momento del lancio nel 2014, la Strategia EUSAIR rappresenta un fattore di rilievo per rafforzare

⁴⁰ Le altre due SMR dell'UE sono: la Strategia dell'UE per la regione del Mar baltico (EUSBSR), avviata nel 2009 e la Strategia dell'UE per la regione del Danubio (EUSDR), avviata nel 2011.

⁴¹ Comunicazione della Commissione (COM(2014) 357 final); Piano di azione della Strategia (SWD(2014) 190 final, giugno 2014); Conclusioni del Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014

⁴² Comunicazione della Commissione (COM(2015) 366 final); Action Plan (AP) EUSALP adottato dalla Commissione europea il 28 luglio 2015; Conclusioni del Consiglio europeo del 27 novembre 2015

⁴³ Art.2 (31) del Reg. (UE) 1303/2013.

⁴⁴ La prima Strategia Macro-Regionale ad essere lanciata è stata la SMR dell'area del Mar Baltico (EUSBSR).

le relazioni tra l'Europa e l'area balcanica con l'**obiettivo** dichiarato di contribuire a “*promuovere la prosperità economica e sociale sostenibile nella regione mediante la crescita e la creazione di posti di lavoro e il miglioramento della sua attrattività, competitività e connettività, preservando al tempo stesso l'ambiente e assicurandosi che gli ecosistemi costieri e marini restino sani ed equilibrati*”. Per la sua attuazione, è stato condiviso un **Piano di Azione** concentrato su **4 Pilastri** articolati in **10 Temi (Topics)**: 1. Crescita blu, 2. Connettere la Regione (Trasporti e Reti energetiche), 3. Qualità ambientale e 4. Turismo sostenibile. In seno alla SMR, i temi della ricerca, innovazione e sviluppo delle PMI, nonché la *Capacity building* e comunicazione vengono considerati temi da affrontare trasversalmente.

La **governance** sovraregionale è organizzata su due livelli principali:

- **il Governing Board (GB)**, con compiti di impulso, indirizzo, monitoraggio e valutazione della Strategia, coordina il lavoro dei *Thematic Steering Groups*, incaricati dell'attuazione di ciascun Pilastro. E' co-presieduto dalla Presidenza nazionale pro tempore della Strategia ed è composto dai Coordinatori nazionali EUSAIR nominati da ciascun paese (MAECI e PCM-DPCoe per l'Italia), dai Coordinatori nazionali di ciascun Pilastro formalmente nominati, l'AdG del Programma ADRION che ne sostiene l'organizzazione e funzionamento attraverso il Progetto del Facility Point EUSAIR, nonché i rappresentanti del *Facility Point* in ciascun Paese; dal Segretariato dell'Iniziativa Adriatico-Ionica ed dai rappresentanti della Commissione europea. Dalla sua istituzione ad oggi, il GB si è riunito 8 volte.
- i **Thematic Steering Groups (TSGs – Gruppi tematici)** che corrispondono ai 4 Pilastri della strategia, cui è affidato il compito di: sviluppare criteri specifici per la selezione di azioni/progetti; identificare azioni/progetti assicurando la loro coerenza con i Pilastri e la complementarietà tra essi; identificare le fonti finanziarie; sottoporre al GB proposte e raccomandazioni per la revisione del Piano di Azione e riportare al GB. I TSGs sono presieduti a turno da una coppia di Coordinatori nazionali di Pilastro (Paese Membro e Paese non Membro). L'Italia è coordinatore del Pilastro 2 insieme alla Serbia ed è rappresentata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) in qualità di Focal Point nazionale EUSAIR. I TSGs si riuniscono periodicamente al fine di mettere a punto metodologie e criteri di valutazione di progetti coerenti con la Strategia, nonché identificare idee progettuali di rilevanza strategica eventualmente da promuovere (“*labellizzare*”) sotto l'egida di EUSAIR.

A **livello nazionale**, la **governance** multilivello di EUSAIR è articolata e complessa:

- Ai due **coordinatori nazionali** EUSAIR, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e Dipartimento per le Politiche di Coesione- **DPCoe-PCM**), si affianca il Dipartimento Politiche Europee.
- Le suddette amministrazioni coordinano insieme una **Cabina di regia nazionale** istituita nel 2015 (Delibera CIAE n. 1/2015) e partecipata da tutte le Amministrazioni centrali e regionali interessate dalla Strategia con il compito di concertare e coordinare la posizione italiana da esprimere in seno al GB e ai TSGs, anche promuovendo la messa a sistema delle risorse finanziarie esistenti.
- Il **coordinamento EUSAIR delle Regioni e Province autonome** italiane (a loro volta organizzate secondo il modello dei TSG) è affidato alla **Regione Marche**, responsabile anche del Facility point⁴⁵ a livello nazionale e della realizzazione di una *Stakeholders Platform* a supporto di tutta la SMR.

⁴⁵ Il supporto alla **governance** EUSAIR è offerto dal Programma Interreg ADRION attraverso il progetto strategico “Facility Point”. Nell'ambito del progetto, coordinato dalla Slovenia, all'Italia (Regione Marche) è affidato lo sviluppo e la gestione di una stakeholders platform, luogo di consultazione del partenariato e di confronto tra i responsabili dell'attuazione di EUSAIR per la messa a punto di progettualità strategiche transnazionali.

- La partecipazione italiana ai TSGs è assicurata dai rappresentanti delle Amministrazioni centrali e regionali individuati quali Focal Point della Strategia (Pilastro 1: MIPAAF, Regioni Veneto e Molise; Pilastro 2: MIT e Regioni Friuli Venezia Giulia e Abruzzo; Pilastro 3: MATTM e Regioni Umbria e Emilia Romagna; Pilastro 4: MIBACT e Regioni Puglia e Sicilia).

Nel 2018, al progetto del Facility Point a supporto della Strategia (finanziato dal programma Adrion) si è aggiunto un nuovo progetto chiamato "Facility Point Plus" finanziato dal Parlamento europeo per rafforzare il coordinamento tra i Pilastri e sviluppare progetti multi-pilastro.

I programmi CTE che ricadono nell'ambito di **EUSAIR sono 7**: Italia-Croazia; Italia-Slovenia; Grecia-Italia; Italia-Albania-Montenegro; Adrion (che coincide con l'area Eusair); Central Europe e MED.

Il periodo compreso da **giugno 2017 a giugno 2018**, ha visto **l'Italia** particolarmente impegnata nel ruolo di **Presidente di EUSAIR**: in tale veste ha organizzato le riunioni del GB ad Ancona e a Bruxelles (rispettivamente fine ottobre 2017 e fine febbraio 2018).

La **Presidenza** si è conclusa con l'organizzazione del 3° **Forum di Catania** che ha rappresentato l'occasione per dare visibilità alla Strategia, coinvolgendo un gran numero di partecipanti tra amministrazioni nazionali, regionali e locali e *stakeholders*. Nel corso del Forum, particolare attenzione è stata dedicata al miglioramento della "connettività" come motore di sviluppo per l'area.

Inoltre, le sessioni plenarie e meetings specifici per pilastro, nonché l'organizzazione di eventi collaterali dedicati alle imprese hanno visto tutta una consistente partecipazione, con particolare riferimento al Pilastro 2. Folta è stata anche la presenza di operatori turistici cinesi invitati nell'ambito dell'Anno del Turismo UE-Cina.

Di particolare rilievo, in concomitanza al Forum, è stata la Riunione ministeriale nel corso della quale è stata condivisa e approvata, dai ministri partecipanti, la **Dichiarazione di Catania** promossa dall'Italia e a cui gli Stati partecipanti devono dar seguito nell'ambito dei rispettivi processi di programmazione strategica.

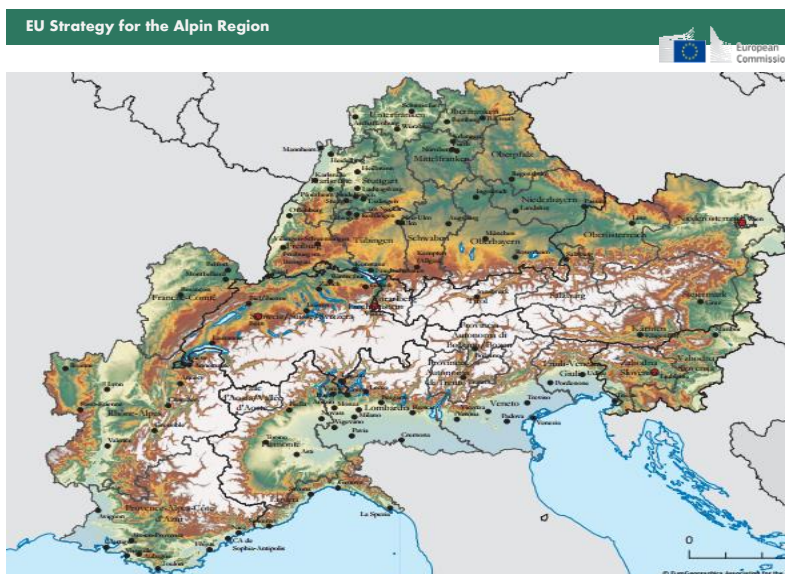
La Dichiarazione (articolo 6)⁴⁶ ha richiamato le autorità nazionali e regionali dei Fondi SIE e IPA a coordinarsi tra loro nella macro-regione sin dalle prime fasi del periodo 2021-27, nella consapevolezza che il disallineamento temporale tra il lancio della SMR e l'approvazione degli Accordi di Partenariato o documenti strategici Paese (nel caso di IPA II) ha determinato una non sempre piena consapevolezza del ruolo e funzione della SMR all'interno dei documenti di programmazione.

EUSALP

La Strategia **EUSALP (European Union Strategy for the Alpine Region)** è la più giovane delle Strategie Macro-Regionali in Europa: avviata dall'UE e fatta propria dal Consiglio Europeo a giugno del 2016, l'iniziativa vede la partecipazione di **7 paesi** che si affacciano sull'arco alpino, tra cui **5 Stati membri dell'UE (Italia, Germania, Francia, Austria e Slovenia)** e **2 Stati non membri (Liechtenstein e Svizzera)**, coinvolgendo circa 80 milioni di cittadini in 48 regioni europee. **Per l'Italia**, le Regioni e Province Autonome interessate sono **9: Provincia Autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, Valle d'Aosta, Veneto**.

⁴⁶"CALL on the national and regional authorities responsible for the ESI and IPA funds in our countries to closely coordinate among them across the Region, since the very early stages of 2021-2027 strategic planning, so as to jointly agree on the macro-regional priorities to be included in the ESIF Partnership Agreements and IPA Strategy Papers and, subsequently, in the ensuing, relevant programming documents. In that respect, URGE the ESIF and IPA programme authorities and the EUSAIR key implementers to jointly work to identify at the earliest convenience pilot macro-regional actions and projects which require, for their implementation, a coordinated planning and programming of national/regional ESI and IPA funds across the Region."

L'**obiettivo** della Strategia dell'UE per la regione alpina è di ampliare ulteriormente la cooperazione e il coordinamento tra le regioni alpine, che, viste le caratteristiche geografiche e strutturali comuni, si trovano a dover affrontare sfide simili in numerosi settori. Obiettivi definiti congiuntamente possono essere implementati in modo più efficace attraverso la cooperazione transfrontaliera. Inoltre, le relazioni funzionali tra le zone di montagna nel cuore della regione alpina e il territorio circostante con le sue città, possono essere rafforzate, così come gli strumenti di finanziamento possono essere utilizzati in maniera più efficiente e mirata. Il **Piano di Azione** della Strategia, imperniato su tre Aree tematiche (Crescita e innovazione, Mobilità e Connettività, Ambiente ed Energia) individua 9 Azioni sulle quali incentrare le attività.



L'architettura della **governance** della Strategia prevede **tre livelli** principali:

- **General Assembly (GA):** detta le linee guida ed esercita un'azione di impulso politico per l'attuazione della Strategia. È composta dai vertici politici nazionali e regionali dei Paesi partecipanti, dalla Commissione europea con compiti di coordinamento e facilitazione, dalla Convenzione alpina in qualità di osservatore;
- **Executive Board (EB):** assicura il coordinamento della Strategia a livello sovranazionale e nazionale. Presiede alla programmazione degli interventi attuativi dell'Action Plan, mediante l'endorsement dei criteri di selezione, delle azioni identificate e dei workplan proposti dagli Action Groups, e al monitoraggio dell'attuazione. È composto dai rappresentanti amministrativi del livello nazionale e regionale dei 7 Paesi EUSALP, dalla Commissione europea con compiti di coordinamento e facilitazione, dalla Convenzione alpina e dal Programma Spazio Alpino in "advisory capacity";
- **9 Action Groups (AGs):** presiedono all'attuazione dell'Action Plan mediante lo sviluppo e/o l'identificazione dei progetti coerenti con gli obiettivi della Strategia. Sono nove, uno per ciascuna Azione di cui si compone l'Action Plan. Ciascun AG è coordinato da un Action Group Leader (AGL). È composto da esperti nazionali e regionali delle specifiche tematiche dell'Azione, dotati di "decision-making capacity" (DMC), dalla Commissione europea a garanzia della coerenza con la normativa e con le politiche europee, nonché con gli obiettivi di EUSALP, dalla Convenzione alpina, dal Programma Spazio Alpino e da altri stakeholder in "advisory capacity". In particolare, l'Italia riveste un ruolo di rilievo coordinando quattro Gruppi di Azione su nove: il Gruppo di Azione 1, relativo allo Sviluppo di un ecosistema per la ricerca e l'innovazione coordinato dalla Regione Lombardia; il Gruppo di Azione 3, relativo al mercato del lavoro, istruzione e formazione nei settori strategici coordinato dalla P.A. di Trento; la Valle d'Aosta e la Svizzera co-coordinano il Gruppo di Azione 5, relativo alle reti digitali e accessibilità ai servizi pubblici; il Gruppo di Azione 9, relativo allo sviluppo dell'efficienza energetica e dell'energia rinnovabile (Agenzia per l'Energia dell'Alto Adige come coordinatore).

Anche a **livello nazionale** si replica il modello di **governance** multilivello adottato sul piano transnazionale, in particolare:

- il **coordinamento nazionale** EUSALP è assicurato congiuntamente dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (**MAECI**) e dal Dipartimento per le Politiche di Coesione (**DPCoe**) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM);
- il **coordinamento delle Regioni e Province autonome** italiane è affidato alla **Regione Lombardia**;
- un **Tavolo di coordinamento istituito presso il MAECI**, composto dalle Amministrazioni centrali e regionali interessate da EUSALP, assicura il raccordo tra i vari livelli di governo e la rappresentanza mediata degli stakeholder dei territori. L'Italia è capofila di 4 dei 9 Gruppi di Azione su cui poggia il Piano d'Azione della Strategia. Nel luglio 2016, il Tavolo ha approvato un memorandum rivolto ai componenti italiani dei 9 Gruppi di Azione, con indirizzi operativi e obiettivi da perseguire nell'attuazione di EUSALP.

A due anni di distanza dal lancio di EUSALP, il lavoro dei Gruppi di Azione di EUSALP sostanzialmente a regime, sebbene permangano alcune questioni tecniche da risolvere comuni alle altre SMR.

Come per le altre SMR che usufruiscono del supporto del Programma CTE di riferimento per assicurare l'operatività del coordinamento, EUSALP usufruisce fino a tutto il 2019 del supporto del **progetto AlpGov I**, finanziato a valere sul Programma transnazionale Spazio Alpino con l'obiettivo di sostenere l'attuazione efficace ed efficiente della strategia EUSALP, migliorando la *governance* e la comunicazione tra i vari attori istituzionali. Per la fase finale del periodo di programmazione, è in discussione e preparazione una seconda edizione del progetto AlpGov II.

Oltre al programma Spazio Alpino, vi sono altri 6 **programmi CTE che afferiscono a EUSALP**: Italia-Austria; Italia-Slovenia; Francia-Italia Alcotra; Italia-Svizzera; Spazio Alpino; Central Europe; Adrion.

Il 2018 è stato inoltre l'anno in cui è stata preparata la Presidenza italiana di EUSALP per l'anno in corso (2019), con la Regione Lombardia nel ruolo di vice-presidente con funzioni di coordinamento organizzativo. In particolare, la Presidenza si propone di promuovere il ruolo di EUSALP come **motore per l'innovazione e la diffusione della conoscenza in EU (competitività)**, soprattutto attraverso una serie di sfide: la capitalizzazione dell'esistente e l'allineamento operativo tra gli attori del processo con un supporto finanziario diversificato; la promozione di una maggiore *ownership* della Strategia; maggiore coordinamento tra i Gruppi di Azione e, tra questi e l'Executive Board; l'aggiornamento del Piano d'Azione di EUSALP; il migliore inquadramento delle SMR nell'ambito della Politica di Coesione 2021-2027; il rafforzamento delle relazioni e scambi con le altre Strategie macro-regionali e gli altri Programmi CTE; la valorizzazione del territorio e delle relazioni tra aree metropolitane e aree montane e periferiche, nonché la qualificazione del sistema di *governance* della Strategia.

RIQUADRO 4 - L'Iniziativa per lo Sviluppo Sostenibile della Blue Economy nel Mediterraneo Occidentale - WESTMED

L'Iniziativa per lo sviluppo sostenibile della blue economy nel Mediterraneo occidentale si pone in linea con gli sforzi promossi dall'Unione per il Mediterraneo, a partire dalla Dichiarazione del 17 novembre 2015, per l'individuazione di una strategia appropriata per lo sviluppo del Mediterraneo occidentale sulla base dell'esperienza del "Dialogo 5+5" e fondata sulle potenzialità legate alla blue economy.

Essa coinvolge attualmente cinque Stati membri dell'UE (Francia, Italia, Portogallo, Spagna e Malta) e cinque paesi partner meridionali (Algeria, Libia, Mauritania, Marocco e Tunisia), sebbene la Comunicazione della Commissione e la Dichiarazione di Napoli abbiano sottolineato la possibilità di estendere l'ambito geografico di riferimento ad altri paesi del Mediterraneo centrale e al nord-est atlantico.

In tale contesto è stato, pertanto, avviato un articolato processo di analisi e consultazioni che hanno portato all'individuazione degli ambiti prioritari e obiettivi dell'iniziativa (1. spazio marittimo più sicuro e protetto, 2. economia blu intelligente e resiliente, 3. migliore governance del mare), le tipologie di azione da supportare e la struttura di governance sia a livello politico che operativo.

Nell'ambito dell'obiettivo 1, le cui priorità riguardano la cooperazione tra le guardie costiere nazionali e la salvaguardia contro l'inquinamento marino, verranno sostenuti, a titolo di esempio, progetti sul fronte della creazione di reti e sviluppo delle competenze in tema di sicurezza marittima, condivisione dei dati marittimi e potenziamento delle capacità di gestione dell'inquinamento derivante da incidenti in mare.

L'obiettivo 2, invece, è invece dedicato alla promozione dell'economia blu attraverso il sostegno all'innovazione e alla ricerca, la creazione di cluster marittimi, lo sviluppo delle competenze e la promozione di consumi e attività produttive sostenibili (con particolare riferimento alle connessioni di trasporto, attività portuali, turismo costiero, acquacoltura).

Per l'obiettivo 3, le priorità sono legate ad una migliore governance del mare attraverso adeguate azioni di pianificazione spaziale e gestione costiera, il rafforzamento della conoscenza marina e marittima, la tutela della biodiversità e degli habitat marini e la promozione di attività di pesca sostenibili e comunità costiere.

Come avviene nel caso delle Strategie Macro-regionali, l'iniziativa non ha risorse proprie e farà riferimento ai fondi e gli strumenti finanziari esistenti. Un meccanismo di assistenza finanziato dalla Commissione europea e che opererà sotto la supervisione del comitato direttivo, sosterrà comunque lo scambio e lo sviluppo di idee progettuali provenienti da stakeholder del settore marittimo.

Governance - Il comitato direttivo è l'organo decisionale dell'iniziativa, composto da rappresentanti istituzionali dei paesi partecipanti ed è co-presieduto a rotazione: nel 2018 da Algeria e Francia; nel 2019 da Francia e Marocco; mentre l'Italia co-presiederà con il Marocco nel 2020. La Commissione europea ed il Segretariato dell'Unione del Mediterraneo partecipano al comitato direttivo in qualità di osservatori.

A dicembre 2018, nel corso della riunione ministeriale di Algeri che ha approvato la Road Map di azione, si è sottolineata la necessità di allineare i fondi della futura programmazione, con particolare riguardo alla cooperazione territoriale, alle priorità dell'iniziativa WESTMED, individuando allo stesso tempo i programmi MED e ENI CBC MED quali Programmi CTE di riferimento per l'iniziativa WESTMED. Sempre ad Algeri ha avuto luogo la prima Stakeholder Conference in cui sono stati organizzati "Project developments labs" tematici per la discussione di idee progetto e adottato la Dichiarazione di Algeri.

5.2 Contributo dei Programmi SIE all'attuazione delle Strategie macro-regionali EUSAIR e EUSALP

Questa sezione intende approfondire il contributo dei programmi cofinanziati dai Fondi SIE agli obiettivi delle Strategie macro-regionali dell'UE cui partecipa l'Italia (EUSAIR e EUSALP). L'analisi di coerenza strategica e programmatica tra SMR e Programmi, svolta nell'ambito della precedente Relazione è rimasta sostanzialmente invariata, come si evince dall'Allegato alla presente Relazione.

Tuttavia, l'effettivo contributo dei Programmi alle Strategie va analizzato in fase di attuazione, anche in base alla strategia attuativa e quindi dal ricorso a criteri premiali o bandi mirati o dal grado di coordinamento tra Programmi e Strategie stesse piuttosto che alle dichiarazioni d'intenti più o meno generiche.

Da questo punto di vista, la Relazione analizza il **contributo effettivo alle Strategie Macro Regionali da parte dei Programmi della CTE cui partecipa l'Italia o di cui è Autorità di Gestione e dei POR (FESR)**, fondando tale analisi sulle informazioni presenti sia nelle sezioni apposite dei Rapporti Annuali di Attuazione (fonte ufficiale di informazione) che nelle schede di rilevazione somministrate alle Amministrazioni CTE e *mainstream* nell'autunno 2018.

In premessa, va ricordato come anche l'Accordo di Partenariato 2014-2020, pur non includendo l'obiettivo della Cooperazione territoriale europea, avesse inserito nel 2014, la previsione di proporre l'invito e la partecipazione delle Autorità di Gestione dei Programmi CTE alle sedute dei Comitati di Sorveglianza dei Programmi Obiettivo "Investimenti per la crescita e l'occupazione", quale più diretta ed immediata modalità di raccordo programmatico ed operativo. Partecipazione che non sempre ha avuto luogo, quanto meno su base regolare. Allo stesso modo, questa stessa tendenza non è emersa, come si vedrà oltre, relativamente alla partecipazione dei coordinatori o rappresentanti a vario titolo delle SMR ai Comitati di Sorveglianza dei Programmi *mainstream*.

Relativamente al grado di partecipazione dei Programmi *mainstream* alle Strategie Macro Regionali, è opportuno considerare una serie di elementi. Innanzitutto, il **disallineamento temporale** tra l'approvazione dei documenti di programmazione 2014-2020 ha rappresentato un fattore determinante per l'effettiva ed efficace attuazione delle SMR in Italia, poiché sia EUSAIR che EUSALP sono state lanciate (nel 2014 e 2016) quando l'Accordo di Partenariato e i POR erano stati già definiti nel loro impianto strategico e di *governance*.

In secondo luogo, questo disallineamento temporale, nonché alcuni ritardi hanno **rallentato il grado di diffusione e consapevolezza delle SMR** lungo la catena istituzionale e soprattutto presso le amministrazioni titolari dei Programmi *mainstream*, anche in considerazione del fatto che le Strategie Macro Regionali non sono giuridicamente vincolanti: le sollecitazioni a integrare maggiormente EUSAIR e EUSALP nei Programmi e negli Obiettivi tematici non sono state sempre adeguatamente prese in considerazione e talora considerate più un adempimento che un'opportunità per assicurare maggiore efficacia e "*spill-overs*" ai documenti di programmazione strategica.

Inoltre, va anche considerato come molte delle **Regioni del Centro – Nord** (rientranti nella categoria delle Regioni Più Sviluppate secondo i Regolamenti comunitari) avessero l'obbligo di allocare ("*ring-fencing*") circa l'80% delle risorse programmate su primi quattro Obiettivi tematici, rendendo sostanzialmente proibitivo ai PO del Centro-Nord di intervenire ad esempio nell'area della connettività e infrastrutture di trasporto.

Terzo, occorre ricordare come la complessità dell'attuazione delle SMR (senza risorse dedicate, senza base giuridica e strutture dedicate – secondo la regola dei 3 NO) attraverso l'integrazione delle risorse esistenti e disponibili nei Programmi abbia richiesto, in questi primi anni di attuazione, **notevoli sforzi di coordinamento e affinamento** sia a livello nazionale che regionale per tutti gli attori coinvolti.

5.2.1 Coerenza dei Programmi SIE con le strategie EUSAIR ed EUSALP

Si è già detto del parziale disallineamento temporale tra l'approvazione dell'Accordo di Partenariato (AdP) e Strategie Macro-Regionali. Tuttavia, l'Allegato III dell'Accordo ha compiuto lo sforzo di predisporre una tavola di correlazione tra i risultati attesi degli Obiettivi tematici e le Azioni con i Pilastri e Azioni di EUSAIR (lanciata nel 2014), nell'auspicio di contribuire a guidare l'attuazione dei Programmi Operativi ai sensi dell'art. 15 (2.a.ii) del Reg. (UE) 1303/2013.

La Relazione per il 2017 ha già riferito e approfondito circa il lavoro svolto dal DPCoe per verificare il grado effettivo di allineamento, raccordo e contributo dei Programmi SIE al raggiungimento degli obiettivi di EUSAIR e EUSALP e sfociato nell'elaborazione, aggiornamento e messa a disposizione del partenariato del "Quadro di coerenza programmatica dei programmi nazionali, regionali e di cooperazione territoriale con l'EUSAIR", sulla base delle informazioni disponibili.

In linea generale, nonostante gli aggiornamenti ricevuti, **il quadro complessivo di coerenza dei programmi con la Strategia EUSAIR e EUSALP non è mutato**. Le informazioni restituite dalle Amministrazioni nelle schede di rilevazione continuano comunque a fare spesso riferimento a contributi generici e a coerenze ex-ante, senza spingersi oltre. Probabilmente, giova chiarire che un contributo a una SMR è effettivo qualora questo, oltre a ricadere nell'area territoriale interessata, sia rivolto a trovare soluzione a problemi o questioni sovranazionali o di rete e non puntuali.

Per EUSAIR, tale analisi di correlazione ha evidenziato, come in linea teorica e programmatica vi sia un certo grado di concentrazione delle **Azioni sul Pilastro 1 (Crescita Blu) e Pilastro 4 (Turismo sostenibile)**. Per EUSALP il contributo dei Programmi alle tre Aree tematiche della Strategia è sostanzialmente uniformemente distribuito tra le tre Aree prioritarie.

Sulla base delle informazioni ricevute dalle Amministrazioni Regionali nelle schede di rilevazione per la presente Relazione e le informazioni rilevate nei Rapporti Annuali di Attuazione, la Tabella seguente offre una panoramica di come le SMR sono (o non sono) attuate a livello territoriale e nei Ministeri interessati al di là delle "promesse" e dichiarazioni di intenti contenute nei Programmi.

Va qui rilevato come, i **Rapporti Annuali di Attuazione** riflettano "un rendiconto" ufficiale delle amministrazioni alla Commissione europea della concreta attuazione data alle SMR e del seguito dato a livello territoriale alle promesse dei programmi e dell'Accordo.

In particolare, le sezioni del RAA dedicate a ciò, si aprono chiedendo alle amministrazioni se esse contribuiscono o meno alle SMR. In caso affermativo, il format elettronico apre a una serie di domande puntuali circa le azioni o meccanismi utilizzati per collegare meglio il PO alla Strategia Macro-Regionale, il livello di coordinamento e interazione con i Coordinatori nazionali o referenti delle Regioni per SMR, il grado di consapevolezza o di diffusione a livello territoriale. Di seguito nella tabella sotto riportata, la Relazione fornisce un quadro di sintesi della situazione che emerge dall'analisi effettuata.

EUSAIR

In particolare per EUSAIR, solo **7 programmi su 16** dichiarano di considerare l'introduzione di punteggi o criteri aggiuntivi nella selezione di progetti volti ad attuare la Strategia della Regione Adriatico-ionica. Come detto sopra, nessun avviso "mirato" è stato finora lanciato.

Inoltre, una riflessione più approfondita andrebbe condotta e sviluppata sul **concetto di "contributo"**, talora riferito come una generica coerenza ex-ante, mentre in pochi casi le amministrazioni indicano in modo specifico i progetti e/o le modalità attraverso poi tale contributo viene o può essere monitorato. Solo in due casi, inoltre, i rappresentanti di EUSAIR a livello nazionale partecipano con una certa regolarità ai Comitati di Monitoraggio dei Programmi, ciò a indicare il grado effettivo di interazione tra SMR e PO. In nessun caso, le Amministrazioni hanno scelto, ad esempio, di lanciare Avvisi o bandi mirati per le SMR.

Tabella 49: Azioni e meccanismi usati dai Programmi Operativi "mainstream" (FESR) per assicurare attuazione a EUSAIR (dati RAA 2017 e 2018)

Regioni	Informazioni fornite nel RAA	Tipologia di informazione		Partecipazione dei coordinatori della Strategia MacroRegionale ai Comitati di Monitoraggio	Azioni con coerenza generica a EUSAIR	Criteri di Selezione aggiuntivi e punteggi riferiti a EUSAIR	Avvisi mirati (targeted calls) per la selezione di progetti	Sostegno a Progetti della SMR (nr)
		Generica/ dichiarazione di intenti	Dettagliata/ Specifiche e pertinenti					
Lombardia	NO			NO	NO	NO	NO	NO
P.A. Bolzano	SI	X						NO
P.A. Trento	SI	X		NO		NO		NO
Veneto	SI	X		SI (P1)		SI	NO	NO
Friuli V. G.	SI		X	NO		SI	NO	NO
Emilia - Romagna	SI		X	NO	X	NO		NO
Marche	SI	X		NO		SI	NO	NO
Umbria	NO							NO
Abruzzo	SI		X	NO		SI	NO	NO
Molise	SI	X						NO
Puglia	NO							NO
Basilicata	SI	X		NO		SI	NO	NO
Calabria	SI	X						NO
Sicilia	SI	X						NO
Programmi Nazionali*								
PON "Reti"	SI		X	SI	SI (P2)	SI	NO	NO
PON Pesca (Feamp)	SI	X			SI (P1)	SI		NO

Fonte: Elaborazioni DpCoe sui Rapporti Annuali di Attuazione 2017 e 2018 (riferiti all'attuazione al 31.12 dell'anno precedente)

* Tra i PON, solo il PON Reti e Pesca (Feamp) hanno fatto riferimento esplicito a EUSAIR.

Tra le Amministrazioni centrali impegnate nella SMR, solamente il **PON Reti** dichiara di voler considerare criteri aggiuntivi nella selezione dei progetti e di integrare la presenza del rappresentante italiano (esperto nominato dal MIT) responsabile del Pilastro 2 della Strategia in seno al Comitato di monitoraggio del PON stesso.

Per il PON FEAMP, l'amministrazione ha segnalato che sono 18 le misure del PO che prevedono un criterio di selezione ad hoc, misure che potenzialmente concorrono per circa il 40% del Programma.

EUSALP

Relativamente a EUSALP, Strategia macro-regionale localizzata per l'Italia lungo tutto l'arco alpino, la SMR vede la partecipazione di tutte le Regioni del Nord e Province Autonome con i loro Programmi. In proposito, va osservato come tutte queste amministrazioni rientrino nella categoria comunitaria di Regioni Più Sviluppate i cui i rispettivi programmi usufruiscono di risorse limitate e vincolate a pochi Obiettivi della politica di Coesione europea. Conseguentemente, è limitato l'apporto che possono apportare alla SMR in termini di progetti finanziati.

Per le Regioni italiane partecipanti a EUSALP, la tabella che segue descrive sinteticamente, come fatto per EUSAIR, la rappresentazione data dalle amministrazioni nei rispettivi RAA. Qui, probabilmente in ragione delle ridotte dimensioni dei programmi e della Strategia più recente, il grado di partecipazione dei Programmi alla Strategia appare più contenuto.

Tabella 50: Azioni e meccanismi usati dai Programmi Operativi *mainstream* (FESR) per assicurare attuazione a EUSALP (dati RAA 2017 e 2018)

Regioni	Informazioni fornite nel RAA	Tipologia di informazione		Partecipazione dei coordinatori della Strategia MacroRegionale ai Comitati di Monitoraggio	Azioni con coerenza generica a EUSALP	Criteri di Selezione aggiuntivi e punteggi riferiti a EUSALP	Avvisi mirati (targeted calls) per la selezione di progetti	Sostegno a Progetti della SMR (nr)
		Generica/dichiarazione di intenti	Dettagliata/Specifiche e pertinenti					
Piemonte	SI	X						
Vallée d'Aosta								
Liguria	NO							
Lombardia	SI	X						NO
P.A. Bolzano	SI	X		NO				NO
P.A. Trento	SI	X		NO		NO		NO
Veneto	SI	X		NO		SI	NO	NO
Friuli V. G.	SI		X	NO		SI	NO	NO

Fonte: Elaborazioni DpCoe sui Rapporti Annuali di Attuazione 2017 e 2018 (riferiti all'attuazione al 31.12 dell'anno precedente)

5.2.2 Coerenza degli interventi CTE con le priorità delle Strategie macro-regionali EUSAIR ed EUSALP

In termini operativi, l'attività di analisi sopra illustrata è stata svolta anche per i Programmi dell'Obiettivo di Cooperazione territoriale partecipati dall'Italia. Rispetto ai Programmi *mainstream*, i Programmi dell'Obiettivo CTE identificano più chiaramente il loro contributo alle Strategie macro-regionali, specificando i loro collegamenti ai risultati attesi dei Programmi o ai principi guida per la selezione delle operazioni.

Come già evidenziato nella Relazione 2017, relativamente alla matrice di correlazione tra le priorità dei programmi CTE e IPA II e quelle della Strategia, i programmi **Adrion e IPA-CBC Italia-Albania-Montenegro** coprono tutti i Pilastri e *Topics* di EUSAIR con una maggiore concentrazione sul Pilastro 4 – Turismo sostenibile e Pilastro 1 – Crescita Blu.

Inoltre, la ricognizione effettuata sulla base delle informazioni presenti nelle schede di rilevazione fornite e nei Rapporti Annuali di Attuazione, ha evidenziato che **quasi tutti i Programmi CTE afferenti alle due Strategie hanno adottato criteri di selezione specifici per la valutazione della coerenza dei progetti alle SMR**. Nel dettaglio, nella tabella seguente è riportata la sintesi dei principali elementi emersi.

Tabella 51: Contributo dei Programmi CTE partecipati dall'Italia alle Strategie Macro-Regionali

	EUSAIR	EUSALP
Azioni 2017	Tre incontri congiunti tra il CdS del Programma Adrion e i coordinatori dei Pilastri EUSAIR, anche nell'ambito del Forum EUSAIR.	Mobilizzazione di attori e stimolazione di effetti sinergici (Meet & Match forum, Forum EUSALP e le sessioni "Gruppi d'azione incontrano i progetti di Spazio Alpino")
Criteri di selezione e attribuzione di punti supplementari a progetti a supporto di SMR	SI	SI
Interventi mirati	NO, tranne Adrion	NO
Contributo Pilastri/Aree/Settore	Tutti	Tutti
Partecipazione dei coordinatori SMR ai CdS	NO, tranne ITA-ALB-MNE e Grecia-Italia	NO
Progetti che contribuiscono all'attuazione delle SMR (dichiarati nelle schede di rilevazione)	113*	151*

Fonte: Elaborazioni DpCoe su dati Schede di rilevazione per la Relazione 2018 e Rapporti Annuali di Attuazione per il 2017

*A questo numero potrebbero essere aggiunti tutti o parte dei 28 progetti per i quali il Programma Italia-Slovenia ha dichiarato la coerenza generica ad entrambe le SMR.

Anche per la presente Relazione, la rilevazione informativa ha chiesto di fornire l'elenco dei progetti approvati nell'ambito di eventuali bandi mirati (*targeted call*) o a valere su bandi che prevedessero criteri di selezione premiali ad hoc. Come emerge dalla tabella sopra indicata, nessun programma CTE, ad eccezione di Italia-Slovenia, ha fornito informazioni in tal senso, non solo per l'assenza effettiva di progetti coerenti con le SMR finanziati dai programmi, ma anche per l'impossibilità di ricostruire il dato, ovvero stabilire l'effettivo contributo alla SMR dei progetti valutati, a causa dell'eccessiva genericità e la mancata univocità del criterio di selezione adottato (Central Europe).

Il Programma **ADRION**, per esempio, ha previsto un **meccanismo premiale** fornendo anche ai potenziali beneficiari dei progetti tavole di allineamento tra Adrion e i "topics" di EUSAIR, così da consentire una migliore comprensione del potenziale contributo delle proposte progettuali alla Strategia macro-regionale. Gli avvisi "mirati" (*targeted calls*) per EUSAIR rappresentano un'altra opzione che però i Programmi CTE non sembrano aver colto nella selezione dei progetti.

Questi dati evidenziano ancora come, sebbene i Programmi CTE prevedano tutti dei criteri di selezione premiali per i progetti che dichiarano di contribuire alle SMR, persiste ancora un problema di efficacia nella selezione di progetti effettivamente macro-regionali che meriterebbe di essere approfondito anche attraverso il monitoraggio ravvicinato di tali progetti per constatarne l'effettivo contributo alle SMR.

5.3 Sintesi e raccomandazioni

Le Macro Regioni EUSAIR e EUSALP sono considerate un'opportunità di sviluppo, ma anche due Strategie giovani che hanno da poco concluso la fase di rodaggio. Finora, il loro potenziale è stato sovente sottostimato o non pienamente compreso o conosciuto dagli addetti ai lavori. Inoltre, va osservato come spesso gli addetti ai lavori, soprattutto coloro i quali sono impegnati nell'ambito della programmazione mainstream, associno o identifichino le Strategie macro-regionali come un ambito di policy afferente quasi esclusivamente alla Cooperazione territoriale europea.

101

Infatti, a conferma di ciò, in occasione della rilevazione effettuata per la Relazione CTE 2018, le informazioni fornite sul grado di attuazione delle Strategie Macro-Regionali sono state raramente fornite. Allo stesso modo, i Rapporti Annuali di Attuazione predisposti dalle Autorità di Gestione – sia CTE che *mainstream* - negli ultimi due anni, costituendo fonte di informazione ufficiale, contengono delle informazioni e indicazioni parziali circa il grado di partecipazione e attuazione delle SMR.

Va fortemente incentivata **una partecipazione più attiva delle AdG dei Programmi – in particolare *mainstream*** - nell'implementazione, a livello nazionale, delle attività riferite ai Piani di Azione delle Strategie Macro-regionali e un monitoraggio completo e strutturato delle progettualità che contribuiscono agli obiettivi ivi individuati.

Una serie di ragioni spiega il **ridotto grado di *ownership* e consapevolezza** a livello nazionale, regionale e sub-regionale che andrebbero invece incoraggiati. Tra queste ragioni, vi sono sicuramente la mancanza di base giuridica, di risorse e istituzionalizzazione che hanno reso il coordinamento difficoltoso; l'assenza di un dibattito ampio e diffuso oltre il pubblico degli addetti ai lavori; il disallineamento temporale tra l'approvazione dell'AdP, dei documenti di programmazione e Programmi, la mancanza di un "luogo" o piattaforma che possa rappresentare un singolo punto di accesso alle informazioni per la partecipazione all'attuazione delle SMR. Nessun portale dedicato delle Regioni partecipanti rende visibile e/o aggiornate con regolarità le informazioni relative alle SMR, nonché le informazioni circa il ruolo e il grado di partecipazione regionale o dei programmi alle Strategie. A tal fine, per dare maggiore visibilità a tali Strategie, le informazioni più rilevanti potrebbero essere rese accessibili dai portali nazionali e regionali sulla politica di coesione.

Infine, sarebbe interessante approfondire la possibilità di analizzare il contributo aggregato dei progetti selezionati dai PO per area tematica e/o Pilastro a EUSAIR e/o EUSALP e le soluzioni offerte

a problemi comuni dell'Area adriatico-ionica o l'area Alpina per verificare se i meccanismi di attribuzione di punteggi premiali o avvisi mirati contribuiscono effettivamente alle SMR. In tal modo, sarebbe possibile apprezzare se, in futuro, avvisi o progetti identificati richiedono una diversa costruzione e processo selettivo, nel tentativo di migliorare la metodologia e l'allineamento graduale tra SMR e i progetti finanziati dai Programmi finanziati dai Fondi SIE.

6 Focus tematici relativi ai Programmi CTE

6.1 Gli strumenti di sviluppo territoriale integrato nell'ambito dei programmi CTE

Come noto, il richiamo all'uso integrato dei Fondi è un elemento che caratterizza sostanzialmente l'impianto regolamentare per i Fondi SIE nel periodo di programmazione 2014 – 2020. Proprio per questo, sono stati introdotti due strumenti, lo **Sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)** e gli **Investimenti territoriali integrati (ITI)**⁴⁷.

Lo Sviluppo locale di tipo partecipativo è uno strumento che permette di coinvolgere le organizzazioni e le comunità locali sia nell'elaborazione sia nell'implementazione delle strategie di sviluppo delegando loro il potere decisionale affinché contribuiscano ad affrontare problemi che non possono essere risolti tramite un'azione svolta a livelli territoriali superiori.

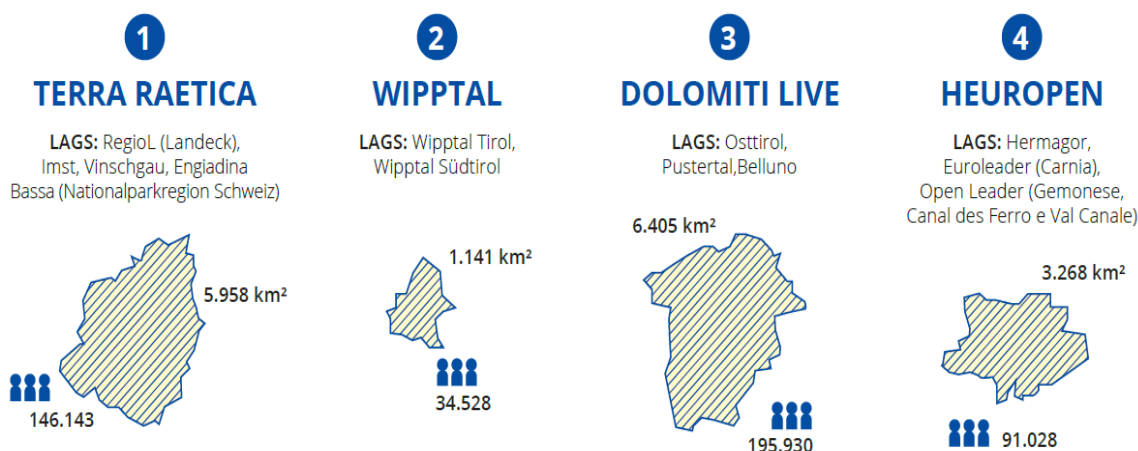
Il CLLD si basa su "strategie di sviluppo locale", insiemi coerenti di interventi che rispondono ad obiettivi e bisogni locali e che sono concepiti e messi in atto da un partenariato istituito a livello locale. Quest'ultimo, denominato "gruppo di azione locale", è costituito da rappresentanti degli interessi socioeconomici pubblici e privati e deve essere organizzato in modo tale che nessun gruppo di interesse disponga di un numero di voti superiore al 49% del totale. Il CLLD dovrà essere utilizzato a livello subregionale insieme ad altre misure di sostegno allo sviluppo, può essere sostenuto da più Fondi strutturali e dovrà essere attuato nel contesto di un approccio strategico per garantire che la definizione delle esigenze locali "dal basso" tenga conto delle priorità definite ai livelli superiori.

L'unico Programma Interreg in Italia ed in Europa che ha adottato l'approccio CLLD è Interreg V A Italia – Austria. In questo contesto, l'approccio è attuato in aree transfrontaliere che comprendono non meno di 20.000 e non più di 200.000 abitanti. Le aree sono state definite da attori locali, che hanno formato un partenariato e si sono candidati come area CLLD all'Autorità di gestione nell'ambito di un avviso.

103

Nell'area di cooperazione Interreg V-A Italia-Austria sono state approvate quattro aree CLLD:

- Dolomiti Live: Osttirol, Val Pusteria, Belluno;
- HEurOpen: Hermagor, Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, Carnia;
- Terra Raetica: Landeck, Imst, Val Venosta, Engadina Bassa;
- Wipptal: Wipptal Tirolo, Wipptal Alto Adige.



⁴⁷ Artt. 32 e 36 del Reg. 1303/2013.

Alla data del 31/12/2017, sono 11 i progetti approvati e finanziati nell'ambito delle 4 aree CLLD.

Gli Investimenti territoriali integrati, il cui uso è del tutto facoltativo, sono strumenti che permettono agli Stati di attingere risorse da più Fondi, o da diverse linee di finanziamento di uno stesso Fondo, per assicurare la realizzazione di una strategia integrata per un territorio specifico. Affinché gli ITI siano utilizzati in maniera efficiente, l'area geografica coinvolta deve possedere una strategia territoriale integrata e intersettoriale che si rivolga alle esigenze locali di sviluppo. Qualsiasi area geografica con caratteristiche territoriali particolari può essere oggetto di un ITI e non è necessario che esso copra l'intero territorio di un'unità amministrativa. La gestione di un ITI può essere delegata ad un unico organismo in modo tale da favorire la complementarità degli investimenti effettuati tramite le diverse risorse.

Nel Programma Interreg V A Italia – Slovenia viene individuato specificatamente l'ITI per lo sviluppo del territorio transfrontaliero dei comuni di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba con un finanziamento totale di 10.000.000 Euro (coperte all'85% dal FESR e 15% da cofinanziamento nazionale) e viene espressamente assegnato al GECT GO, attraverso l'identificazione di due uffici funzionalmente separati, sia il ruolo di Organismo Intermedio (OI) con funzioni delegate dall'Autorità di Gestione di monitoraggio dell'attuazione dell'ITI sia di beneficiario unico responsabile della realizzazione di due progettualità presentate a co-finanziamento, approvate e finanziate alla data del 31/12/2017: un progetto per la "Costruzione di un network di servizi sanitari transfrontalieri" ed uno per la realizzazione di un "Parco naturale transfrontaliero Isonzo-Soča".

A tale fine sono state create delle Task Force transfrontaliere che si occupano di impostare e gestire le due azioni pilota. Entrambe le Task Force lavorano in stretta sintonia con i comitati coinvolti nelle due azioni pilota. In questo modo viene consentita una sostanziale flessibilità nella gestione delle due azioni, vengono responsabilizzati ulteriormente i comitati e rafforzata la comunicazione e la gestione delle attività progettuali tra GECT GO e comuni e tra GECT GO e le aziende sanitarie/ospedale.

104

Oltre agli strumenti di sviluppo territoriale integrato previsti dal Reg. (UE) n. 1303/2013, esistono ulteriori modelli di progettazione integrata previsti dai Programmi. Nell'ambito del Programma Francia-Italia Alcotra possono essere realizzati due tipi di piani: i piani integrati territoriali (PITER) e i piani integrati tematici (PITEM).

I piani integrati territoriali (PITER) sono piani pluri-tematici costituiti da un insieme di progetti di cooperazione che riguardano settori e temi diversi ma che, sulla base di una strategia comune condivisa in via preliminare, perseguono un comune obiettivo di sviluppo economico, sociale e ambientale di uno specifico territorio transfrontaliero. Attraverso questi piani, i territori perseguono inoltre l'obiettivo di aumentare l'efficacia degli interventi, nonché l'intensità e la qualità della cooperazione attraverso un approccio multi-partenariale e la creazione di reti stabili tra differenti attori.

I piani integrati tematici (PITEM) sono piani monotematici costituiti da progetti di cooperazione singoli riguardanti un solo obiettivo specifico del Programma. La strategia adottata nel PITEM deve prevedere necessariamente azioni di scambio e di messa in rete delle pratiche diffuse a livello di territorio ALCOTRA. L'obiettivo perseguito è la standardizzazione degli approcci e la condivisione degli strumenti decisionali e programmatori di un determinato settore di intervento. Le azioni dovranno garantire ricadute sul lungo periodo. Considerato il loro carattere strategico, i PITEM dovranno contribuire alle più ampie riflessioni condotte a livello di Euroregione e di strategie macro-regionali che interessano il territorio Alcotra.

Alla data del 31/12/2017 sono stati approvati 6 PITER e 6 PITEM.

6.2 I GECT a partecipazione italiana

I gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT), in base al Reg. (UE) n. 1802/2006 e s.m.i. - sono istituiti per favorire la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale tra gli Stati membri o le loro autorità regionali e locali. I GECT consentono a tali partner di attuare progetti comuni, condividere conoscenze e migliorare il coordinamento della pianificazione territoriale.

Nell'ambito dell'ordinamento italiano, un GECT è un ente con personalità giuridica di diritto pubblico, costituito da organismi di Stati diversi, con cui possono essere attuati programmi e/o singole operazioni nel quadro della CTE.

La preparazione degli atti con cui un soggetto italiano viene autorizzato a costituire o ad aderire a un GECT rientra tra le attività del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie. Ricevute dai soggetti che vogliono costituire un GECT le bozze dello Statuto e della Convenzione, si informano dell'iniziativa gli altri Ministeri e se ne raccolgono i pareri. Le osservazioni, modifiche e integrazioni sono comunicate al proponente, e solo dopo che si è trovato il consenso tra tutte le parti interessate l'istruttoria viene conclusa con un decreto a firma del Presidente del Consiglio dei Ministri. Il Dipartimento tiene il Registro in cui sono iscritti i GECT costituiti, con i relativi Statuti e organi sociali.

Alla data (dicembre 2017) risultano 9 i GECT, con componenti italiani, registrati. Di questi, sei hanno sede nel territorio italiano. I dettagli sono riportati nella Tabella 35⁴⁸. Si ritiene utile inoltre segnalare che due soggetti italiani, la Comunità Montana della Murgia Tarantina e la Comunità Montana Murgia Barese sono usciti nel 2016 dal **GECT Amphictony**, con sede ad Atene (Grecia).

⁴⁸ Fonte: <http://www.affariregionali.gov.it/attivita/aree-tematiche/attivita-internazionale/gruppi-europei-di-cooperazione-territoriale-gect/>

Tabella 52: GECT a partecipazione italiana

DENOMINAZIONE	DATA DI ISCRIZIONE AL REGISTRO	SEDE	COMPONENTI	OBIETTIVI
GECT - Agrupacion Europea de Cooperacion Territorial Ciudades de la Ceramica AECT Limitada	20/12/2013	Totana, Murcia (Spagna)	Associazione Italiana Città della Ceramica e Associazioni della Ceramica di Spagna, Francia e Romania	<ul style="list-style-type: none"> - Strategie e azioni di cooperazione e diffusione del patrimonio culturale, artistico ed etnografico della ceramica europea; - Sviluppo turistico e culturale dei propri territori e città relativo all'asse centrale che per tutti è la ceramica; - Miglioramento dell'artigianato ceramico; - Promozione della formazione professionale nei diversi ambiti della ceramica, ai fini di aumentare la competitività; - Organizzazione eventi internazionali quali conferenze, mostre, fiere ecc. - Miglioramento dei processi di produzione della ceramica per aumentare l'efficienza energetica, ridurre l'inquinamento e migliorare il trattamento dei rifiuti; - Realizzazione di azioni di analisi, ricerca e studio finalizzato allo sviluppo economico del settore ceramico, in particolare nel ramo artigianale e artistico nonché in integrazione e sinergia con l'analogo settore industriale, in materia di occupazione, innovazione, nuove tecnologie, pratiche commerciali, internazionalizzazione, clusters, proprietà intellettuali e simili.
GECT - Parco Naturale Europeo Alpi Marittime Mercantour	11/07/2013	Tende (Francia)	Parco Naturale Alpi Marittime , Parc National du Mercantour (Francia)	<ul style="list-style-type: none"> - Facilitazione e promozione della cooperazione transfrontaliera; - Gestione di progetti in ambito: monitoraggio e protezione della biodiversità; restauro e valorizzazione dei paesaggi naturali e culturali; sensibilizzazione, educazione all'ambiente e al bilinguismo; mobilità sostenibile; agricoltura e turismo sostenibile.
GECT - Parco Marino Internazionale delle Bocche di Bonifacio (G.E.C.T. - P.M.I.B.B.)	11/03/2013	La Maddalena, Olbia-Tempio (Italia)	Office de l'Environnement de la Corse (Ufficio per l'Ambiente della Corsica, Francia), Parco Nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena	Promuovere la protezione e avanzare proposte di gestione e di valorizzazione congiunta delle risorse naturali e culturali delle Bocche di Bonifacio (Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena e Riserva Naturale delle Bocche di Bonifacio), al fine di attuare una strategia comune per lo sviluppo sostenibile in questo spazio di cooperazione.
EUREGIO Senza Confini R.L.	21/12/2012	Trieste (Italia)	Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Veneto, Carinzia (Austria).	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare i legami economici, sociali e culturali tra le rispettive popolazioni; - Contribuire allo sviluppo dei rispettivi territori, mediante specifiche azioni di cooperazione nei seguenti settori: risorse energetiche e ambientali, gestione dei rifiuti; trasporti, infrastrutture e logistica;

DENOMINAZIONE	DATA DI ISCRIZIONE AL REGISTRO	SEDE	COMPONENTI	OBIETTIVI
			<i>Prospettiva di allargamento alla Slovenia e alle Contee dell'Istria croata.</i>	<p>cultura, sport, istruzione e alta formazione; ambito socio-sanitario; protezione civile; scienza, ricerca, innovazione e tecnologia; agricoltura; turismo; attività produttive; infrastrutture di comunicazione; lavoro, formazione professionale e commercio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire una maggiore concertazione nella partecipazione comune ai programmi di Cooperazione territoriale europea e agli altri programmi tematici dell'Unione europea; - Rappresentare gli interessi del GECT presso le istituzioni comunitarie e nazionali; - Attuare altre azioni specifiche di cooperazione territoriale negli ambiti di cooperazione comune, che si avvalgano o meno di un contributo finanziario comunitario.
GECT "Comune di Gorizia (I), Mestna občina Nova Gorica (SLO) e Občina Šempeter-Vrtojba (SLO)"	15/09/2011	Gorizia (Italia)	Comune di Gorizia , Mestna Občina Nova Gorica (Comune città di Nova Gorica, Slovenia), Občina Šempeter-Vrtojba (Comune di Šempeter-Vrtojba, Slovenia)	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione, realizzazione ed ammodernamento delle infrastrutture, sistemi e servizi di trasporto, mobilità e logistica; - Coordinamento delle politiche di trasporto pubblico anche attraverso la gestione comune di servizi di trasporto; - Gestione dei nodi logistici intermodali dell'area metropolitana; - Sfruttamento e gestione delle risorse energetiche locali ed ambientali; - Elaborazione di un piano energetico metropolitano; - Elaborazione di piani di intervento congiunto anche in altri settori che mirino al rafforzamento della coesione economica e sociale.
GECT "EUREGIO Tirolo - Alto Adige - Trentino"	13/09/2011	Bolzano (Italia)	Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento , Land Tirolo (Austria)	<ul style="list-style-type: none"> - Cooperazione transfrontaliera transnazionale e interregionale; - Sviluppo di scambi nei settori: promozione, cultura, energia, viabilità sostenibile, sanità, ricerca e innovazione economica, ambiente di montagna; - Compiti: promozione e collaborazione con gli studenti, potenziamento dell'insegnamento linguistico, mostre interregionali, campagne di prevenzione nel settore sanitario, promozione dell'imprenditoria e del turismo.
ARCHIMED (Arcipelago Mediterraneo)	10/03/2011	Taormina, Messina (Italia)	Regione Sicilia, Regione Sardegna (dal 2012), Governo de les Illes Balears (Spagna), Agenzia dello Sviluppo di Larnaca di Cipro (Cipro)	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di uno spazio stabile di cooperazione tra le Isole del Mediterraneo appartenenti al territorio di Italia, Spagna e Cipro; - Promozione degli interessi comuni dei suoi membri nell'ambito dell'Unione Europea; - Sviluppo degli scambi tra le rispettive comunità nelle seguenti aree di cooperazione: gestione sostenibile delle risorse naturali, sviluppo

DENOMINAZIONE	DATA DI ISCRIZIONE AL REGISTRO	SEDE	COMPONENTI	OBIETTIVI
				rurale, pesca, trasporti e comunicazioni, cultura, turismo, ricerca e innovazione, cooperazione territoriale euromediterranea, energia, iniziative per l'integrazione sociale dei migranti e valorizzazione dei rapporti interculturali.
GECT - DIETAMED	09/03/2017	Pollica, Salerno (Italia)	Comune di Pollica , Dipartimento Municipale di Koron del Comune Pylou-Nestoros (Grecia)	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la cooperazione territoriale attraverso lo sviluppo di scambi tra le rispettive comunità emblematiche attinenti la dieta mediterranea; - Contribuire ad attuare gli obiettivi della Decisione 5.COM.6.41 del V Comitato Intergovernativo Unesco che ha proclamato la "Dieta Mediterranea" Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità; - Individuazione, documentazione e informazione, tutela, protezione e conservazione della Dieta Mediterranea; - Promozione, istruzione, formazione e trasferimento delle conoscenze, promozione delle strategie di pianificazione; formazione finalizzata all'occupazione nel settore di competenza; - Conoscenza, gestione e pianificazione sostenibile delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali attinenti la dieta mediterranea.
GECT – Corridor 24 Development Rotterdam-Genova (Alleanza Interregionale Corridoio Reno Alpi)	30/06/2015	Mannheim, Baden-Wurttemberg (Germania)	Province Gelderland, Port of Rotterdam, Region Kon/Bonn e V. Stadt Mannheim, Verband Region Rhein-Neckar, Stadt Karlsruhe, Technologieregion Karlsruhe GbR, Regionalverband Mittlerer Oberrhein, Regionalverband Sudicher Oberrhein, Stadt Lahr, Uniontrasporti, Regione Piemonte . <i>Nel 2016 aderiscono Port of Antwerp e Kanton Basel Stadt, Regione Liguria, Regione Lombardia, Porto Autonomo di Strasburgo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzare ed implementare attività di promozione per lo sviluppo del Corridoio Reno-Alpi; - Studio di progetti sulle infrastrutture di trasporto e dei conflitti nell'utilizzo dei terreni lungo il Corridoio; - Coordinare lo sviluppo regionale nel Corridoio tenendo conto della prospettiva locale e regionale, organizzare eventi (congressi, ecc), elaborare e distribuire pubblicazioni, assumere il controllo e gestire la Mostra itinerante sviluppata all'interno del progetto CODE 24.

6.3 Le attività di capitalizzazione

La “capitalizzazione” è un concetto piuttosto diffuso nell’ambito della CTE ancorché declinato e caratterizzato in maniera differente da ciascun Intervento. Anche se non è mai stato definito e cristallizzato da una norma, i vincoli legati al “focus sui risultati”, principio cardine del quadro normativo per la politica di coesione 2014-2020 hanno di fatto imposto di diffondere consapevolezza fra tutti i beneficiari potenziali ed effettivi sulla necessità di “evitare di reinventare la ruota”, al fine di concentrare le risorse su realizzazioni effettivamente innovative e che considerassero quanto già prodotto nelle programmazioni precedenti. Sulla base di questo saggio principio, molti programmi Interreg hanno dato progressivamente sostanza a questo concetto, sebbene non in modo unificato, a causa della mancanza di una disposizione e di un requisito normativi comuni.

In genere, la capitalizzazione è un’attività che vede coinvolti gli organismi di Programma (soprattutto Segretariati congiunti ed AdG) ed i beneficiari dei progetti in un percorso comune di valorizzazione e disseminazione delle esperienze ed è affrontato in una fase certamente avanzata del ciclo di vita del Programma, quando esiste un portfolio di progetti approvati che hanno prodotto dei risultati i cui effetti possono essere potenziati e trasferiti. Esistono però anche esperienze diverse, quali la capitalizzazione di risultati prodotti nel periodo di programmazione precedente e su strumenti programmatici diversi attraverso la predisposizione di un apposito invito per selezionare operazioni ex novo ovvero invito per distribuire risorse aggiuntive per sostenere il processo di condivisione delle buone pratiche.

Il programma di cooperazione interregionale INTERREG EUROPE ha come obiettivo principale migliorare le politiche di sviluppo regionale attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche. Il programma si prefigge lo scopo di sfruttare al meglio le competenze tecniche e le buone pratiche già identificate a livello europeo ed è quindi un Programma che include la capitalizzazione come obiettivo in sé. Il programma INTERREG EUROPE sostiene reti di istituzioni locali e regionali, quali pubbliche amministrazioni, agenzie per lo sviluppo regionale, istituti di istruzione e altri, per creare reti e favorire lo scambio di esperienze su diverse tematiche, dando così vita a una valida pratica regionale di dimensione europea. Alcune reti più sviluppate intendono sfruttare le buone pratiche identificate in precedenza al fine di avere un impatto positivo sullo sviluppo immediato della propria regione nel campo interessato (capitalizzazione).

Rispetto agli altri Programmi, allo stato attuale, si segnalano una serie di attività di capitalizzazione dettagliate nella seguente tabella.

Tabella 53: Programmi CTE che hanno avviato azioni di capitalizzazione

PROGRAMMA	INIZIATIVA DI CAPITALIZZAZIONE	FONTI
Italia-Francia Marittimo	<p>Nel novembre 2017 lancia il processo di capitalizzazione durante l’evento annuale.</p> <p>Proseguendo l’esperienza maturata nel periodo di programmazione 2007-2013, ha lanciato il percorso di capitalizzazione del Programma Italia- Francia Marittimo 2014-2020, con l’obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire la generazione di una conoscenza tematica “avanzata” e di risultati “di alta qualità” da parte dei progetti finanziati, attraverso l’individuazione di “buone pratiche”; - promuovere il trasferimento e lo sviluppo di modalità di “riuso” della conoscenza e dei risultati; - determinare opportunità di dialogo dei progetti con analoghe comunità a livello transnazionale e 	<p>http://interreg-maritime.eu/it/capitalizzazione</p>

PROGRAMMA	INIZIATIVA DI CAPITALIZZAZIONE	FONTI
	<p>interregionale, gli altri Programmi di Cooperazione Territoriale, i Programmi di <i>mainstreaming</i>;</p> <ul style="list-style-type: none"> - dare un contributo precoce alla definizione del futuro dei Programmi di cooperazione transfrontaliera marittima post 2020. <p>Allo scopo gli interventi del Programma sono stati suddivisi in sei poli tematici nei quali vengono suddivisi i progetti</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Creazione di reti transfrontaliere di servizi 2. Promozione del turismo sostenibile 3. Gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici 4. Promozione della sostenibilità dei porti e della sicurezza in mare 5. Conservazione, protezione e sviluppo del patrimonio naturale e culturale 6. Promozione delle connessioni per ridurre le distanze 	
Italia - Croazia	<p>Il primo invito a presentare proposte progettuali "Standard+" aveva l'obiettivo di potenziare ed espandere gli effetti delle realizzazioni prodotte nell'ambito di progetti co-finanziati dai Programmi transnazionali SEE e MED ovvero transfrontaliero IPA CBC Adriatico 2007 – 2013.</p> <p>Alla data della presente Relazione sono stati approvati 22 progetti in corso di attuazione.</p>	www.italy-croatia.eu
MED	<p>Il programma MED 2014-2020 ha previsto il seguente processo di capitalizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a livello di progetto: opportunità per i promotori di progetti di candidarsi per un progetto multi-modulare comprendente potenzialmente 3 diversi moduli: Studiare – Testare – Capitalizzare; - a livello di programma (inter-progetto): creazione di chiamate per progetti "orizzontali" inteso come elemento unificante di progetti modulari che lavorano sullo stesso tema; - a livello dell'area mediterranea: un intero asse (asse 4) di MED dedicato a una migliore <i>governance</i> e tematiche multisettoriali per una migliore integrazione nell'area del Mediterraneo. 	https://interreg-med.eu
URBACT	<p>Gli stream di lavoro URBACT, costituiti dalla squadra di capitalizzazione e dagli esperti tematici, mirano a consolidare le conoscenze pratiche che emergono dai progetti URBACT con conoscenze esterne sullo sviluppo urbano integrato.</p> <p>I risultati sono presentati in pubblicazioni progettate per raggiungere e offrire supporto alle città (ed ad altri stakeholder) che non fanno parte dei progetti URBACT.</p>	https://urbact.eu/capitalisation-and-dissemination

6.4 Sintesi e raccomandazioni

Il contesto italiano della CTE presenta elementi di unicità nell'introduzione ed utilizzo di strumenti innovativi che potrebbero potenzialmente costituire **delle buone pratiche nel più ampio ambito europeo**; dopo una fase iniziale di rodaggio, dovuta anche agli elementi di novità intrinseci negli stessi strumenti di sviluppo territoriale integrato, le difficoltà appaiono superate e le previste progettualità hanno cominciato il loro percorso di attuazione. Sarà interessante in questo senso analizzare le diverse evidenze che emergeranno sia dai dati di attuazione riportati nei prossimi rapporti annuali che nei documenti di valutazione che ciascun Programma produrrà nei prossimi

mesi, anche in funzione di re-orientamento dell'azione e delle possibili prosecuzioni nell'ottica della programmazione 2021 – 2027.

Il **CLLD** finanziato nell'alveo del Programma Italia-Austria pare promettente soprattutto rispetto alla sperimentazione, nel contesto dei GAL finanziati dal FEASR, di pratiche inedite di cooperazione, promuovendo l'armonizzazione delle modalità di gestione delle forme di sostegno tra i due lati del confine ovvero introducendo nuove modalità di erogazione del sostegno ai beneficiari.

Rispetto ai **PITER** ed ai **PITEM**, sarà interessante osservare l'evoluzione del loro percorso di attuazione e la relativa valutazione anche rispetto allo strumento dell'ITI inizialmente previsto dal Programma Francia - Italia Alcotra.

Anche l'ITI gestito (nel ruolo di organismo intermedio) ed attuato (nel ruolo di beneficiario unico) da parte del **GECT GO**, nell'ambito del Programma Italia-Slovenia, presenta spunti di promettente interesse. Oltre alla novità dello strumento, andrà compreso nei prossimi mesi come sia emerso il valore aggiunto transfrontaliero del GECT nella gestione delle esternalizzazioni dei servizi (ricordiamo la possibilità da parte del GECT di avvalersi della legislazione italiana o slovena nell'attuazione di tali esternalizzazioni).

Il quadro generale della **partecipazione italiana ai GECT**, positivo in termini quantitativi, conferma l'attitudine delle amministrazioni italiane alla cooperazione e alla sperimentazione di modalità di confronto rafforzato. Sarà però utile comprendere quanto questa partecipazione impatti sul rafforzamento della capacità amministrativa dei soggetti coinvolti e come si dispieghino gli effetti oltre a quello di un immediato drenaggio di risorse comunitarie aggiuntive. Anche in questo senso, l'analisi dei contenuti di studi e valutazioni di approfondimento organizzate dai vari programmi CTE sarà essenziale. Una diffusione coordinata dei risultati ottenuti a livello nazionale potrebbe essere utile ad evidenziare elementi di buone pratiche nel contesto italiano.

E' evidente l'importanza di prevedere **meccanismi di integrazione dei risultati (capitalizzazione)** della CTE a partire dalla programmazione. In questo senso, Interreg Europe assume un ruolo chiaro, richiedendo ad ogni progetto un piano di trasferimento dei risultati verso le politiche (policy). Allo stesso tempo è apprezzabile il ruolo di MED nello sforzo di individuare e regolare un meccanismo di capitalizzazione interno al Programma stesso. Sarebbe utile una riflessione sull'estensione ad altri programmi di questi approcci, che potrebbe essere promosso, soprattutto a conclusione della programmazione 2014-2020, attraverso la predisposizione ed attuazione di un **Piano nazionale di capitalizzazione per la CTE**.

Sempre rispetto alla capitalizzazione, molto spesso l'attività viene considerata come elemento specifico nell'ambito della comunicazione mentre invece potrebbe essere utile adottare un approccio maggiormente legato alla valutazione.

7 Considerazioni sull'attuazione dell'obiettivo CTE e indicazioni per le attività di programmazione futura della cooperazione territoriale

7.1 Sintesi delle eventuali criticità riscontrate nel corso della programmazione e/o attuazione degli interventi CTE

La sintesi delle criticità riscontrate nel corso della programmazione e attuazione della CTE non può prescindere dalla doverosa premessa relativa ad una certa difficoltà generata dal processo di raccolta delle informazioni e dei dati non sempre agevole e precisa. In generale, si è riscontrata la difficoltà di reperire informazioni dalle amministrazioni centrali, infatti, da esse sono pervenute solo 4 schede e in nessuna di queste è stata messa in evidenza alcuna criticità, mentre si è avuto un riscontro più completo da parte delle Regioni e Province Autonome.

Scendendo nel dettaglio, va sottolineato che nelle schede di rilevazione dei dati erano stati originariamente individuati dei **macro-ambiti di criticità** e per ognuno di questi la richiesta è stata di evidenziarne i dettagli, indicando anche le possibili soluzioni proposte.

Sono pervenute 14 schede da Regioni e Province Autonome che contengono dettagli utili sulle criticità (si precisa che il numero complessivo di schede raccolte è di 20).

Di seguito sono riportate le criticità emerse per ciascun macro-ambito indicato.

Programmazione e pianificazione. Le informazioni raccolte nelle schede evidenziano la necessità di un maggiore coordinamento sia fra le AdG dei POR FESR e FSE e le AdG CTE e sia tra i dipartimenti e gli uffici regionali che hanno specifica competenza settoriale. Inoltre, alcune Regioni hanno sottolineato come la CTE sia ancora poco integrata nella programmazione operativa regionale. A questo si associano altri problemi, in particolare il Programma Interreg MED, dal punto di vista operativo, ricorre ad un gran numero di procedure scritte che spesso creano confusione e che a volte risultano contraddittorie. A queste problematiche si aggiunge anche il ritardo accumulato nella fase di start-up di alcuni programmi (come ad esempio Italia - Svizzera che al 2018 ha pubblicato un solo avviso). Inoltre, emerge la difficoltà di coordinamento tra i vari attori coinvolti nei temi d'interesse della cooperazione territoriale e la difficoltà di creare sinergie con i centri di decisione delle altre politiche regionali, potenzialmente legati alla cooperazione territoriale.

Procedure di selezione delle operazioni, efficacia dei criteri di valutazione e ruolo degli organismi di programma. Alcune amministrazioni rilevano come la valutazione (*assessment*) nel processo di selezione delle proposte progettuali, in alcuni casi non tiene conto dei differenti contributi apportati dai territori nella fase di attuazione progettuale. E' convinzione che questa mancanza derivi da una delega troppo ampia ai Segretariati Congiunti (responsabili del processo di valutazione tecnica), che comporterebbe una tendenza a privilegiare canoni formali di buona progettazione rispetto alla strategicità delle proposte presentate.

In generale quello che emerge è un'eccessiva complessità del processo, una tempistica appesantita da procedure troppo lunghe anche nella fase di sottoscrizione dei contratti di finanziamento. A questi elementi si aggiunge anche il fatto che la selezione delle operazioni attraverso bando pubblico (*open call*), se da un lato garantisce la trasparenza delle procedure di selezione, dall'altro non sempre facilita il coordinamento degli interventi finanziati e le sinergie tra essi, privilegiando una maggiore frammentazione ed il finanziamento di progetti molto simili.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione, adottati in base alla proposta "INTERACT" (strumento *Harmonized Implementation Tool - HIT*), essi vengono definiti non sempre efficaci per la valutazione delle proposte e le Regioni e Province Autonome evidenziano come le attività di monitoraggio delle progettualità in cantiere nei territori viene svolta senza avere a disposizione strumenti che possano

renderla sistematizzata ed esaustiva. Restano quindi carenze informative soprattutto nei confronti di proposte progettuali presentate nelle varie call da soggetti diversi dall'Amministrazione Regionale.

Aiuti di stato. Su questo tema emergono diverse perplessità da parte delle Regioni e Province Autonome e delle Autorità di Gestione che definiscono la normativa italiana lacunosa per la CTE a cui si aggiunge uno scarso coordinamento in materia a livello nazionale. I problemi si accentuano nei programmi transfrontalieri in cui le AdG hanno difficoltà a comprendere la rilevanza ai fini dell'applicazione della normativa sugli aiuti di stato di attività che vengono svolte in regioni che fanno parte di un altro Stato. Ne consegue un deficit di incertezza giuridica anche per i Partner di progetto. In aggiunta, si riscontra la difficoltà nel valutare la rilevanza delle attività separatamente per ogni Partner di progetto, tenuto conto, come detto in precedenza, delle differenze sussistenti nei vari Stati. Nonostante si sia cercato di adottare soluzioni di semplificazione, come ad esempio il conteggio del contributo sulla quota del paese in cui risiede l'Autorità di Gestione, l'applicazione della normativa sugli aiuti di stato continua a scoraggiare la partecipazione dei partner privati.

Sistema di controllo. Su questa tematica sono emerse diverse criticità:

- l'attuale sistema è sovraccarico di un eccessivo numero di *check list* di controllo, in alcuni casi risultando in doppi controlli;
- Audit: la procedura di designazione dell'AdG e AdC (art. 124 Reg. 1303/2013) è troppo lunga e complicata;
- il documento di descrizione del sistema di gestione e controllo (SIGECO) ai sensi dell'art. 72 Reg. 1303/2013 risulta eccessivamente dettagliato e ripetitivo;
- vi è una limitata familiarità dei Controllori di I livello rispetto delle regole specifiche della Cooperazione Territoriale;
- il sistema di controllo decentralizzato interno dell'Amministrazione crea un eccessivo peso delle attività di controllo in capo a Strutture regionali che, di norma, non si occupano di attività di controllo.

Nello specifico, la Regione Piemonte con riferimento al programma ALCOTRA, ha sottolineato come il sistema di controllo differisce tra Italia (interno alle Regioni) e Francia (esternalizzato). Questa differenza produce un diverso approccio nelle verifiche di primo livello e conseguenti ritardi nella certificazione delle spese.

Circuito finanziario. Con riferimento a tale tema si sono rilevati dei tempi molto lunghi necessari alla chiusura contabile definitiva dei Programmi, in particolare per le erogazioni finali ai beneficiari dei saldi dei finanziamenti, che possono avvenire fino a 5 anni dopo la data nominale di termine di un Programma. Inoltre, emerge anche una scarsa conoscenza dei principi di armonizzazione contabile e dei riferimenti normativi relativi al processo di riforma degli ordinamenti contabili pubblici degli Enti Territoriali ex D.Lgs. 118/2011 e delle procedure di impegno e di accertamento. Viene evidenziato anche come molte volte le procedure interne seguono tempistiche e metodologie che spesso confliggono con scadenze, modalità e tempi delle amministrazioni regionali. Inoltre, viene sottolineato come l'interruzione dei rimborsi della quota di cofinanziamento nazionale ha creato difficoltà a molti beneficiari, non essendone stata data adeguata informazione.

Monitoraggio: sistemi informativi e indicatori. Alcune Regioni per cercare di risolvere le criticità legate all'adattamento di sistemi terzi hanno deciso di utilizzare sistemi informativi propri anche per la CTE. Di seguito i sistemi informativi adottati da esse e messi in evidenza nelle schede di rilevazione:

Il Friuli Venezia Giulia per il Programma transfrontaliero Italia-Slovenia ha adottato il sistema online "FEG" (Front-End Generalizzato) e GGP2 per la presentazione e gestione delle domande. Questo sistema mostra diverse problematiche in quanto non sempre prende in considerazione le specificità CTE e non sempre i sistemi in uso per i *mainstreaming* sono facilmente adattabili alle esigenze della CTE.

Il Piemonte, invece, con riferimento al Programma ALCOTRA utilizza il sistema informativo e gestionale SYNERGIE CTE. La Regione ha evidenziato le seguenti difficoltà:

- i controllori di primo livello che ad ogni rendicontazione delle spese si trovano a dover ricercare i documenti giustificativi in un unico elenco complessivo, senza suddivisione per periodo;
- le amministrazioni, a causa dei vincoli connessi alle utenze che non consentono al settore di coordinamento di acquisire le informazioni necessarie a svolgere correttamente il proprio ruolo;
- assenza di funzioni di estrazione dei dati.

La Valle d'Aosta per l'attuazione della Politica di sviluppo regionale nel proprio territorio ha adottato un proprio sistema informativo unitario (Sispreg) per tutti i Programmi, inclusi quelli CTE. Per quanto riguarda la CTE evidenti problematiche sono sorte nel necessario dialogo che tale sistema deve instaurare con gli analoghi sistemi adottati dalle AdG responsabili dei Programmi CTE di interesse regionale. Per quanto riguarda gli indicatori sia di realizzazione che di risultato si evidenzia come essi andrebbero collegati con quelli previsti dalla programmazione regionale strategica. Inoltre emerge anche la difficoltà di interpretazione degli output e la difficoltà di rilevare indicatori di risultato statisticamente pertinenti.

Viene sottolineato anche come gli indicatori previsti dai regolamenti europei sono più adatti alla programmazione *mainstream* che alla CTE e che a riguardo si rilevano difficoltà ad adempiere alle richieste dal sistema nazionale di monitoraggio gestito dal MEF-IGRUE, in particolare per i programmi con AdG straniera. Le Regioni hanno anche espresso la difficoltà di abbinare i progetti ad indicatori comuni non previsti in fase di formulazione delle proposte ma richiesti dal sistema nazionale di monitoraggio.

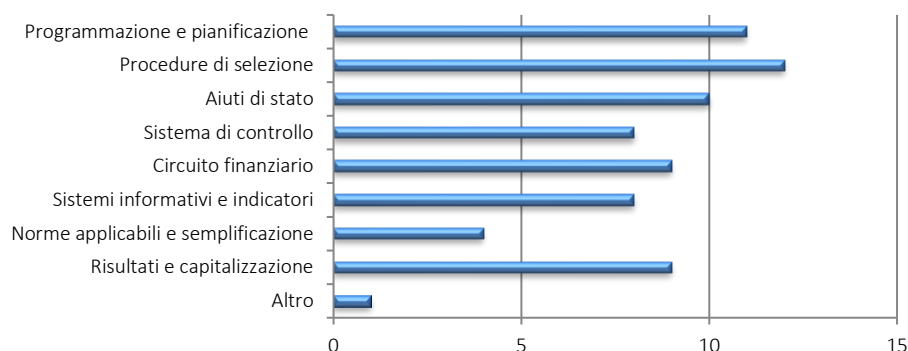
Normative applicabili e semplificazione amministrative. Viene evidenziato un importante aumento dei carichi di lavoro a seguito dell'entrata in vigore della normativa in materia di bilancio armonizzato. A tal proposito, non si evidenzia una semplificazione a riguardo rispetto ai periodi di programmazione precedenti, prevalentemente a causa della profondità della normativa da applicare a cui si aggiunge un eccesso di formalizzazione. In aggiunta, viene evidenziato come gli attuali regolamenti determinano procedure troppo complesse per la gestione sia dei programmi che dei singoli progetti.

Diffusione dei risultati e capitalizzazione. I risultati dei progetti finanziati dalla CTE sono ancora poco diffusi e capitalizzati, occorre quindi un maggiore sforzo in tal senso al fine di evitare duplicazioni, rafforzare la conoscenza di ciò che viene attuato nei vari Stati Membri e soprattutto per sfruttare il potenziale che tali risultati possono avere nelle policy sul territorio. Il Piemonte sottolinea che per il Programma ALCOTRA il budget dedicato alla comunicazione del Programma è stato fortemente ridotto a vantaggio dei costi di funzionamento dell'Autorità di Gestione.

Per quanto riguarda la capitalizzazione, viene messa in evidenza la difficoltà di proporre nuovi progetti costruiti sui risultati perché le informazioni per la capitalizzazione ed il *mainstreaming* sono frammentarie, disomogenee e difficilmente reperibili. Inoltre, emerge una limitata propensione alla creazione di comunità tematiche che dialogano e condividono saperi e strumenti.

Come si evince dal seguente grafico, le criticità maggiormente segnalate dalle Regioni e dalle Province Autonome sono quelle relative alle procedure di selezione delle operazioni, efficacia dei criteri di valutazione e ruolo degli organismi di programma, a cui segue la programmazione e la pianificazione. Anche la rilevanza degli aiuti di stato e la diffusione dei risultati e la capitalizzazione, appaiono essere temi critici per i Programmi CTE.

Grafico 30: Numero di criticità per macro-ambito rilevate/dichiarate dalle Amministrazioni



Altro. In questa categoria sono indicate le criticità specifiche riscontrate dai diversi attori. Nello specifico questa sezione è stata compilata solo dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che ha messo in luce diverse problematiche:

- organizzazione dell’Autorità di Gestione: ruolo e funzioni delegate alla Responsabile di Posizione Organizzativa “Coordinamento delle attività inerenti al Programma Italia-Slovenia 2007-2013 e del PIC INTERREG III A Italia/Slovenia 2000-2006”): carenza di personale di ruolo assegnato alla Posizione Organizzativa;
- difficoltà nel processo di designazione delle autorità dovuto alla complessità della normativa per la definizione del Sistema di gestione e Controllo (SIGECO), che comporta, nel caso dei Programmi CTE, ad approfondire ruoli e procedure che coinvolgono entrambi gli Stati;
- i Regolamenti comunitari hanno introdotto nuove attività connesse alla definizione del SIGECO:
 - a) il sistema informativo integrato *on line*;
 - b) la definizione della Strategia antifrode del Programma, con la realizzazione dell’autovalutazione del rischio, la definizione di un *Action Plan* e delle relative responsabilità.

Nella tabella che segue vengono presentati i dati sulle criticità emerse dalle schede per singola Regione/Provincia autonoma.

Tabella 54: Numero di criticità riscontrate per Regione/Provincia Autonoma su ciascun macro-ambito

MACRO-AMBITI/REGIONE	BA	C A	FV G	L O	M A	MO	PI	BZ	PU	SI	PI	TO	UM	VDA	TOT.
Programmazione e/o pianificazione strategica e/o operativa	1	1	1		1	1	1	1		1	1	1		1	11
Procedure di selezione			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	12
Rilevanza degli Aiuti di Stato			1	1	1	1	1	1		1	1	1	1		10
Sistema di controllo					1	1	1	1		1	1	1		1	8
Circuito finanziario	1	1		1	1		1		1		1		1	1	9
Monitoraggio: sistemi informativi e indicatori		1	1	1			1	1			1	1		1	8
Normative e semplificazione						1		1	1					1	4
Diffusione Risultati e capitalizzazione	1			1		1	1	1	1		1	1	1		9
Altro			1												1
TOTALE	3	3	5	5	5	6	7	7	4	4	7	6	4	6	

In generale, si può affermare come gli attori abbiano sottolineato la necessità di un maggiore coordinamento tra la CTE e i programmi *mainstream*. Allo stesso tempo, si evidenzia un iter

burocratico, sia da un punto di vista partecipativo che finanziario, che scoraggia la partecipazione ai programmi CTE, includendo anche la materia degli aiuti di stato. Questo rimarca la necessità di una semplificazione delle regole. Inoltre, emerge la difficoltà di capitalizzare i risultati raggiunti a causa di una scarsa conoscenza di essi da parte degli attori, causata principalmente da una non funzionale strategia di comunicazione. Tra le criticità è stata anche rilevata la mancanza di uno strumento simile al (*Seal of Excellence*) presente in alcuni programmi di Horizon 2020 (*Marie Skłodowska-Curie actions, SME instrument, Teaming*) volto a far sì che le migliori proposte tra quelle respinte (approvate ma non finanziate per mancanza di fondi) ricevano sostegno finanziario da altri programmi.

7.2 Sintesi delle possibili soluzioni già sperimentate o da sperimentare che possono fornire orientamenti utili ai fini della riprogrammazione e/o della programmazione CTE post 2020

Relativamente alle criticità segnalate dalle Amministrazioni e dalle Autorità dei Gestione dei Programmi CTE illustrate nelle pagine precedenti, questo paragrafo sintetizza alcune soluzioni concrete sperimentate sui territori, nonché le proposte trasferibili e segnalate nelle schede di rilevazione rispetto ai punti critici evidenziati per la Cooperazione territoriale, ma di cui ancora non si dispongono informazioni sulla loro efficacia nel tempo e sulla loro trasferibilità ad altri contesti. Tali informazioni rappresentano in ogni caso un patrimonio informativo e conoscitivo utile all'impostazione dei nuovi programmi post2020, una volta che i Regolamenti per il 2021-2027 verranno definitivamente approvati.

Rispetto alla scheda di rilevazione, va osservato che solo 11 Regioni⁴⁹ hanno illustrato e/o rappresentato soluzioni sperimentate o da sperimentare rispetto ai macro-ambiti rappresentati anche se in modo non omogeneo e talora generico o focalizzato solo sul Programma di cooperazione territoriale di riferimento.

La tabella qui di seguito presentata evidenzia i principali orientamenti e posizioni. In generale, si registra l'esigenza di un maggiore e concreto raccordo sui territori tra CTE e gli strumenti di programmazione mainstream. Relativamente alla materia degli aiuti di stato, le proposte variano da una maggiore semplificazione alla richiesta di non applicazione della disciplina degli aiuti di stato alla CTE.

Tabella 55: Sintesi soluzioni sperimentate e proposte per macro-ambito CTE - Regioni

MACRO-AMBITI	SOLUZIONI SPERIMENTATE/PROPOSTE	REGIONI
Programmazione e/o pianificazione strategica e/o operativa	<ul style="list-style-type: none"> - Istituzione di una task force apposita per la programmazione 2014 – 2020 con il coinvolgimento di tutti i territori del Programma e delle rappresentanze regionali attive nelle politiche locali. - Confronto continuo con il Comitato di Sorveglianza del Programma. - Attivazione di specifiche assistenze tecniche nei temi più critici da gestire (per esempio connessioni tra le isole dello spazio di cooperazione). - Istituzione di metodi di consultazione pubblica. Istituzione di presentazione e promozione dei bandi a livello locale. 	Toscana
	<p>Si auspica una forma di coordinamento permanente tra la CTE e la programmazione operativa dei programmi <i>mainstream</i>.</p> <p>Si suggerisce ad esempio (Basilicata) la costituzione di un gruppo di lavoro interdipartimentale facente capo al Dipartimento programmazione e coordinato dall'Autorità di gestione dei programmi operativi FESR con il compito di definire i programmi strategici ed i progetti e seguirne operativamente lo sviluppo.</p>	Basilicata Campania Emilia-Romagna Molise

⁴⁹ Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Molise, P.A. Bolzano, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta.

MACRO-AMBITI	SOLUZIONI SPERIMENTATE/PROPOSTE	REGIONI
	<ul style="list-style-type: none"> - Relativamente al programma Italia-Slovenia, si fa riferimento all’istituzione di <i>Working Groups</i> con una specifica mission da parte del CdS: i WGs trattano aspetti tecnici e mettono a punto la documentazione attuativa, facilitando un accordo tra le parti. - Condivisione tempestiva della documentazione e dei flussi informativi dall’AdG verso il CdS attraverso la piattaforma per la condivisione della documentazione - Superamento delle barriere linguistiche sia attraverso il Segretariato bilingue che la traduzione permanente di tutti i documenti in italiano e sloveno. 	Friuli-Venezia-Giulia
	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei tempi di convenzionamento dei capifila dei progetti con l’Autorità di Gestione. - Maggiore allineamento tematico e strategico dei programmi CTE con le Strategie macroregionali 	Piemonte
	<p>Il Quadro Strategico Regionale opera il raccordo e integrazione tematica e territoriale della Cooperazione territoriale con i principali ‘Progetti strategici’ previsti dai Programmi <i>mainstreaming</i> (FESR e FSE), nonché la promozione di iniziative volte a supportare e integrare le strategie aree interne adottate.</p>	Valle d’Aosta
	<p>Favorire e consolidare processi di programmazione partecipata e il coinvolgimento degli <i>stakeholders</i> nelle diverse fasi di programmazione e attuazione</p>	Emilia-Romagna
<p>Procedure di selezione delle operazioni, efficacia dei criteri di valutazione e ruolo degli organismi di programma</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di spazi pubblici dedicati al confronto, alla conoscenza tra beneficiari. - Adozione di soluzioni relative alla revisione dei criteri di valutazione proposti da Interact 	Toscana
	<ul style="list-style-type: none"> - Semplificazione e correzione del manuale di valutazione e del sistema informatico. - Per il futuro la Regione auspica l’adozione di procedure “a regia” da prevedere in fase programmatoria per filoni progettuali/ambiti tematici che richiedono meccanismi decisionali top-down. 	Friuli-Venezia-Giulia
	<p>La Regione auspica modalità di maggior coinvolgimento del CdS e dei CN nel processo di selezione dei progetti dei Segretariati.</p>	Lombardia
	<p>La Regione auspica una maggiore semplificazione regolamentare e l’introduzione di meccanismi di premialità/penalità per le Autorità di Gestione ed i Segretariati, commisurate ai tempi di valutazione delle proposte progettuali.</p> <p>In proposito, tra le soluzioni sperimentate dal Programma IPA Italia-Albania-Montenegro si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l’attuazione degli <i>Small scale projects</i> (molto simili al concetto di <i>small project fund</i>), rimborsati solo al raggiungimento di predeterminati output, rendicontati a somme forfettarie, fissate con una metodologia prestabilita - i “<i>Thematic Projects</i>” (progetti selezionati con approccio top-down, con notevole dotazione finanziaria), concettualmente assimilabili ai <i>large-scale infrastructure projects</i>. 	Puglia
	<p>Con gli adattamenti del caso, la Regione auspica l’estensione a tutti i Programmi CTE della pratica (adottata per Interreg Europe) di far sostenere le candidature di progetto da una Lettera di Supporto da parte di autorità di gestione dei Fondi SIE e/o di soggetti responsabili dell’attuazione delle politiche come modo per assicurare opportune sinergie tra la CTE e i programmi mainstream.</p>	Umbria
	<ul style="list-style-type: none"> - Consolidare il coordinamento e l’integrazione con i programmi mainstreaming - Promuovere l’utilizzo di strumenti di open government come il portale web italiano OpenCoesione 	Emilia-Romagna

MACRO-AMBITI	SOLUZIONI SPERIMENTATE/PROPOSTE	REGIONI
Rilevanza degli Aiuti di Stato nella CTE e adempimenti in capo al Paese partecipante	- Istituzione di momenti di confronto specifici con i beneficiari per la discussione e analisi delle attività in aiuto (nell'ambito dei B2B organizzati con i beneficiari in fase di negoziazione). - Attivazione di consulenze specifiche con esperti in materia di aiuti di stato (nell'ambito dell'Assistenza Tecnica del Programma). - Monitoraggio stretto dei progetti finanziati che vedono una larga partecipazione di imprese e di organismi privati (soprattutto Asse 1).	Toscana
	Istituzione di un comitato per gli aiuti di stato per i progetti dei programmi transfrontalieri (P.A. Bolzano). Semplificazione auspicata nella valutazione degli aiuti di stato per i Programmi CTE	P.A. Bolzano Molise Emilia-Romagna
	Auspica l'esclusione della CTE dall'applicazione della disciplina in materia di aiuti di stato.	Lombardia
	Assistenza FAQ continua. Predisposizione di apposite comunicazioni con la finalità di risolvere specifici argomenti (regole di comunicazione, controlli su appalti pubblici, calcolo delle spese forfettarie).	Toscana
Sistema di controllo	La Regione auspica la semplificazione del sistema dei controlli	Emilia-Romagna
	Realizzare sessioni formative specifiche per gli uffici dedicati ai controlli di I livello.	Campania Piemonte Toscana
Circuito finanziario	Nel periodo post2020, la Regione prevede di attivare: <ul style="list-style-type: none"> - percorsi formativi specifici, in favore dei beneficiari, in materia di tecniche di redazione, - gestione (anche finanziaria) e controllo di progetti e sulle modalità di comunicazione; - creazione di gruppi di lavoro specifici per la messa in rete delle competenze e delle esperienze dei funzionari coinvolti nelle attività di controllo di primo livello dei Programmi di Cooperazione transfrontaliera. 	Valle d'Aosta
Monitoraggio: sistemi informativi e indicatori	- Inserimento di campi appositi sul sistema informativo mirato a rilevare la data di conseguimento di ogni avanzamento. - Consulenza specifica in fase di negoziazione dei progetti approvati (per una corretta identificazione e quantificazione) - Sensibilizzazione dei beneficiari rispetto all'importanza del monitoraggio degli indicatori. - Abbinamento dei progetti a indicatori comuni in corso d'opera con conseguenze a livello di adeguamento del sistema informativo del Programma.	Toscana
	- La Regione auspica la verifica e monitoraggio degli indicatori in fase di presentazione dei progetti e di attuazione degli stessi	Campania
	- La Regione auspica l'adozione di un sistema informativo analogo adottato per Programmi <i>mainstream</i> (POR FESR) effettuando così economie di scala. - Pubblicazione di FAQ relativamente ai sistemi di software esistenti (es. firme digitali in Paesi diversi)	Piemonte Friuli-Venezia-Giulia
	- La Regione auspica il rafforzamento dei protocolli di comunicazione fra i diversi sistemi, che consenta di estrarre i dati da E-MS e trasferirli al sistema nazionale. La Regione auspica l'adozione di standard rafforzati e omogenei che prevedano l'interoperabilità tra i vari Sistemi informativi, non sono tra quelli Statali/Europei ma anche trasversalmente.	Lombardia Valle d'Aosta
	Si auspica un sempre maggior utilizzo del database sui progetti CTE predisposto da ACT.	Umbria

MACRO-AMBITI	SOLUZIONI SPERIMENTATE/PROPOSTE	REGIONI
	La Regione auspica lo sviluppo di una piattaforma comune che dialoghi con gli stessi sistemi informativi dei programmi CTE per mettere in rete le strutture, gli attori coinvolti nei progetti al fine di recuperare le informazioni necessarie per sviluppare nuove forme di collaborazione, valorizzando partenariati, risultati già ottenuti.	Emilia-Romagna
Diffusione dei risultati e capitalizzazione	- Organizzazione di un servizio presso l'Ufficio di rappresentanza a Bruxelles dedicato al supporto e monitoraggio per attività di bilancio dei beneficiari pubblici di progetti CTE.	Valle d'Aosta
	- Attivazione di uno specifico percorso di capitalizzazione di buone pratiche, nonché identificazione, all'interno dei progetti, di specifiche attività di governance e di dialogo multilivello. - Predisposizione di siti di progetto (uno per ciascun progetto finanziato) all'interno del Sito web del Programma. - Organizzazione di seminari tematici orientati alla conoscenza e scambio di buone pratiche tra soggetti omologhi. - Creazione e diffusione di diversi strumenti di valorizzazione dei risultati, in particolare dei video per Asse tematico con le testimonianze dei beneficiari.	Toscana
	- Si auspica l'incremento delle azioni a supporto della capitalizzazione e del trasferimento dei risultati dei progetti. - Allo stesso tempo, si auspica una maggiore valutazione degli impatti dei progetti CTE sul territorio sensibilizzando a ciò i diversi livelli interessati (Commissione Europea, policy makers e territori)	Piemonte
	- Eventi informativi, diffusione di informazioni attraverso database web e altri canali; approfondimento delle buone prassi realizzate dai progetti; - Formazione sui database contenenti analisi territoriali avanzate; - Introduzione di meccanismi premianti per proposte progettuali focalizzate o incentrate su risultati precedentemente conseguiti, con particolare riferimento a quelli conseguiti nell'ambito di altro Programma, così da facilitare la trasferibilità delle buone pratiche.	Puglia
	Tutti i Progetti finanziati sono tenuti a capitalizzare e promuovere i risultati acquisiti da analoghe esperienze nei precedenti periodi di programmazione. Inoltre, si prevede di: - dedicare una sezione del sito Europa per la condivisione di FAQ, documentazione e modelli - far dialogare gli applicativi dei Programmi di Cooperazione transfrontaliera e il sistema SISPREG2014.	Valle d'Aosta
	Si auspica il rafforzamento della capitalizzazione dei risultati dei progetti CTE in modo mirato anche a livello territoriale anche attraverso specifiche attività di animazione territoriale	Emilia-Romagna Lombardia

In merito ai contenuti e all'impostazione programmatica per la CTE nel periodo post 2020, nella maggior parte dei casi le Regioni rispondenti hanno rinviato alla posizione comune delle Regioni espressa dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome il 20 settembre 2018 (18/117/CR4bis/C3).

ALLEGATI

ALLEGATO 1 - AREE GEOGRAFICHE PROGRAMMI CTE

TERRITORI NUTS II E NUTS III AMMISSIBILI ALLE AREE PROGRAMMA

PROGRAMMI	AUTORITÀ DI GESTIONE	AREA PROGRAMMA		NUMERO PROVINCE IT
		Territori italiani NUTS III	Territori esteri NUTS III	
FRANCIA-ITALIA ALCOTRA	Regione Rhône-Alpes	Piemonte (Torino, Cuneo); Valle d'Aosta; Liguria (Imperia)	Altri territori ammissibili: Dipartimenti Haute Savoie, Savoie, Hautes-Alpes, Alpes de Haute-Provence, Alpes-Maritimes	4
GRECIA-ITALIA	Ministero dello Sviluppo greco	Puglia (Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Foggia, Barletta Andria Trani)	Regioni Grecia occidentale, Isole Ioniche e Epiro	7
ITALIA-AUSTRIA	PA di Bolzano	Provincia Autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia (Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste); Veneto (Vicenza, Belluno, Treviso)	Klagenfurt – Villaco, Bassa Carinzia, Alta Carinzia, Lungau, Pinzgau – Pongau, Salisburgo, Innsbruck, Tiroler Oberland, Bassa Tirolo, Außerfern e Osttirol	8
ITALIA-CROAZIA	Regione Veneto	Friuli Venezia Giulia (Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste); Veneto (Venezia, Rovigo, Padova); Emilia Romagna (Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini); Marche (Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Fermo); Abruzzo (Teramo, Pescara, Chieti); Regione Molise (Campobasso); Puglia (Brindisi, Lecce, Foggia, Bari, Barletta-Andria-Trani)	Primorsko-goranska županija, Ličko-senjska županija, Zadarska županija, Šibensko-kninska županija, Splitsko-dalmatinska županija, Istarska županija, Dubrovačko-neretvanska županija, Karlovačka županija	25
ITALIA-FRANCIA MARITTIMO	Regione Toscana	Liguria (Genova, Imperia, La Spezia, Savona), Sardegna (Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano, Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias); Toscana (Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto).	Dipartimenti VAR e Alpes Maritimes; Haute-Corse e Corse du Sud	16
ITALIA-MALTA	Regione Sicilia	Sicilia (Trapani, Palermo, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Catania, Ragusa, Siracusa)	Malta, Gozo e Comino	9
ITALIA-SLOVENIA	Regione Friuli Venezia Giulia	Friuli Venezia Giulia (Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste); Veneto (Venezia)	Notranjsko-kraška, Osrednjeslovenska, Gorenjska, Goriška, Obalno-kraška	5
ITALIA-SVIZZERA	Regione Lombardia	Valle d'Aosta; Lombardia (Verbano-Cusio-Ossola, Varese, Como, Lecco, Sondrio); Piemonte (Biella, Vercelli, Novara), Provincia Autonoma di Bolzano	Valais, Graubünden, Ticino	10

Cooperazione transfrontaliera

PROGRAMMI		AUTORITÀ DI GESTIONE	Territori italiani NUTS III /NUTS II	Territori esteri NUTS III / NUTS II	NUMERO PAESI
Coop. Transfrontaliera esterna	IPA-CBC ITALIA-ALBANIA-MONTENEGRO	Regione Puglia	Puglia (tutte le Province); Molise (tutte le Province)	Albania, Montenegro	3
	ENI-CBC MED	Regione Sardegna	Regioni: Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana	Algeria, Cyprus, Egypt, France, Greece, Israel, Jordan, Lebanon, Malta, Morocco, Palestine, Portugal, Spain, Tunisia, Turkey, United Kingdom (Gibilterra), Syria, Libya	19
	ENI-CBC ITALIA-TUNISIA	Regione Sicilia	Sicilia (Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e limitrofe (Catania, Enna e Palermo)	Gouvernorats tunisiens des côtes Nord-Est et Centre-Est (Bizerte, Ariana, Tunis, Ben Arous, Nabeul, Sousse, Monastir, Mahdia et Sfax)	2
PROGRAMMI		AUTORITÀ DI GESTIONE	Territori italiani NUTS II	Territori esteri NUTS II	NUMERO PAESI
Cooperazione transnazionale	ADRION	Regione Emilia Romagna	Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto	Slovenia, Grecia, Croazia, Albania, Montenegro, Bosnia and Herzegovina, Serbia	8
	ALPINE SPACE	Land di Salisburgo (Austria)	Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria	Austria, Francia (Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Franche-Comté, Alsace), Germania (districts of Oberbayern and Schwaben in Bayern), Tübingen and Freiburg (in Baden-Württemberg), Slovenia, Liechtenstein, Svizzera	7
	CENTRAL EUROPE	Città di Vienna (Austria)	Regioni: Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma Bolzano, Provincia Autonoma Trento, Valle d'Aosta, and Veneto	Austria, Croatia, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Germania (8 Lander: Baden-Württemberg, Bayern, Berlin, Brandenburg, Mecklenburg-Vorpommern, Sachsen, Sachsen-Anhalt, Thüringen)	9
	MEDITERRANEO	Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur (Francia)	Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Umbria, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto, Valle d'Aosta	Albania, Bosnia Herzegovina, Croazia, Cipro, Francia (Corse, Languedoc-Roussillon, Midi-Pyrénées, Provence Alpes Côte d'Azur, Rhône-Alpes) Grecia, Malta, Montenegro, Portogallo (Algarve; Alentejo; Lisbon), Slovenia, Spagna (Andalusia; Aragon; Catalonia; Balearic islands; Murcia; Valencia; and the two autonomous cities of Ceuta and Melilla)	12

PROGRAMMI	AUTORITÀ DI GESTIONE	Territori italiani	Territori esteri	NUMERO PAESI	
Cooperazione Interregionale	ESPON	Ministero degli Affari Urbani francese	Tutte le Regioni	28 Stati Membri + Svizzera e Norvegia	30
	INTERACT III	Ministero delle Infrastrutture del Lussemburgo	Tutte le Regioni	28 Stati Membri + Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera	32
	INTERREG EUROPE	Regione Autonoma di Bratislava (Slovacchia)	Tutte le Regioni	28 Stati Membri + Svizzera e Norvegia	30
	URBACT III	Regione Nord-Pas de Calais (Francia)	Tutte le Regioni	28 Stati Membri + Svizzera e Norvegia	30

ALLEGATO 2 - QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO AGGIORNATO PER LE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE

REGIONI	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA PER LO SVILUPPO	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRUTTURALE EUROPEA	ATTI INTERNI E ALTRI ATTI
Abruzzo	DEFR 2019-2021			
Basilicata	-	- Strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente 2014-2020 approvata con decisione della CE c(2015) 5901 17/8/15	- D.G.R.N. 863 DEL 30/06/2015 – approvazione della proposta di Por fesr	-D.G.R. n.449/2016 INTERREG EUROPE 2014-2020. Presa d'atto della proposta progettuale Regione Basilicata "Policies for cultural creative industries: the hub for innovative regional development, autorizzazione al contratto di finanziamento D.G.R. n. 127/2017INTERREG V - B (MED) 2014-2020 Presa d'atto proposta progettuale (CHIMERA - project nb 746) D.G.R. n. 31/2017 INTERREG EUROPE 2014-2020. Presa d'atto proposta INSIDE OUT EU
Campania	-DEFR Delibera G. R. n. 313 del 31/5/17	-	-	- D.G.R. n. 57 del 07/02/2017 Gruppo Tecnico lavoro interdisciplinare sulla Cooperazione, con funzioni di analisi, valutazione e presentazione delle proposte progettuali DGR 301 del 15/05/2018 - Programma di Cooperazione territoriale europea 2014-2020. Modifica D.G.R. n. 57 del 07/02/2017, D.G.R. n. 177 del 28/03/2017 e D.G.R. n. 387 del 27/06/2017. Istituzione in bilancio di nuovi capitoli di entrata corrente e di spesa corrente correlati alla gestione dei Progetti MD.NET e RECREATE.
Calabria		“Carta delle Regioni Europee per la promozione di un quadro comune di azioni strategiche dirette alla protezione e sviluppo sostenibile delle aree costiere” – Delibera di Giunta n. 411 del 11/12/2013	POR FESR/FSE 2014/2020 Delibera di Giunta Regionale n.303 del 11/08/2015 e Allegato A "POR 2014-2020 – Fesr-Fse”	

REGIONI	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA PER LO SVILUPPO	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRUTTURALE EUROPEA	ATTI INTERNI E ALTRI ATTI
Emilia Romagna	<p>DEFR Documento di Economia e Finanza Regionale 2018 e presentazione DEFR 2019.</p> <p>Deliberazione n. 116/2017 ed collegato Piano Operativo triennale delle attività internazionali approvato dalla Giunta con DGR 604 del 05/05/2017.</p>	<p>Delibera n. 571 del 28 aprile 2014 “Documento Strategico Regionale dell’Emilia-Romagna per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2014-2020</p>	<p>Delibera n. 330/2015 avente ad oggetto “Programmi di Cooperazione territoriale europea 2014/2020”</p> <p>Delibera n. 690/2015 avente ad oggetto “Programmi di cooperazione territoriale Interreg Europe 2014/2020 e Urbact III-sostegno a progetti del territorio regionale</p>	<p>Determina n.7453 di giugno 2015 relativa alla Costituzione gruppo di lavoro per il rafforzamento del coordinamento delle strutture regionali in materia di Cooperazione Territoriale europea e le strategie macroregionali - successive modificazioni.</p>
Friuli Venezia Giulia			<p>Delibera Giunta Regionale n. 736 del 17 aprile 2014 Politica di coesione 2014-2020. Approvazione degli “Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali”</p>	<p>Generalità Giunta Regionale n. 1061 - 8 giugno 2012 - Modello organizzativo per gestire i compiti previsti dal nuovo periodo di programmazione 2014-2020</p> <p>Delibera Giunta Regionale n. 1332 dell’11 luglio 2014 Piano strategico della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell’art. 13 del Regolamento di organizzazione dell’Amministrazione regionale</p> <p>Atto Rep. 6975 del 27 novembre 2012 – Ufficiale rogante regione Veneto* Convenzione e dello Statuto del GECT “Euregio Senza Confini r.l.” da parte dei Presidenti delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto e Land Carinzia.</p> <p>Consiglio Regionale – Atti Consiliari – XI legislatura – (seduta antimeridiana n. 73 del 9 giugno 2014) - Approvazione del “Documento di indirizzi generali in materia di cooperazione internazionale, di attività internazionale della Regione e di rapporti con l’Unione europea”</p> <p>Delibera Giunta Regionale n.</p>

REGIONI	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA PER LO SVILUPPO	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRUTTURALE EUROPEA	ATTI INTERNI E ALTRI ATTI
				<p>1178 del 20 giugno 2014, Comunicazione della Presidente in merito alla definizione, in coordinamento con le Autorità di Gestione dei POR FESR ed FSE e del PSR, di una "Strategia per lo sviluppo delle aree montane", (*) v. anche Veneto</p> <p>Generalità di G. R. n. 205 dd. 02.02.2018 Comunicazione della Presidente della Regione alla Giunta regionale relativa all'attività di partecipazione della Regione alle strategie macro-regionali EUSAIR ed EUSALP (attività 2017 e prossimi appuntamenti).</p> <p>Generalità di G. R. 1632 dd. 02.02.2018 dd. 30.08.2018 Comunicazione dell'Assessore competente alla Giunta regionale relativa al posizionamento della Regione F.V.G. rispetto agli scenari della CTE nel periodo 2021-2027.</p>
Lazio				<p>Determina n. G08762/2015 Adozione delle procedure per la partecipazione della Regione Lazio ai Programmi di CTE 2014 -2020</p> <p>Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio n. 18 del 24. Disposizioni per l'attuazione dei progetti vinti sul bando della 1^ call del Programma Interreg MED: SHERPA, SIROCCO e DestiMED 01.2017</p> <p>Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio n. 64 del 24.01.2017</p> <p>Disposizioni per l'attuazione dei progetti vinti sul bando della 2^ call del Programma Interreg Europe: Cult-RInG, ENERSELVES, e Urban Manufacturing</p> <p>Deliberazione di Giunta</p>

REGIONI	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA PER LO SVILUPPO	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRUTTURALE EUROPEA	ATTI INTERNI E ALTRI ATTI
				Regionale del Lazio n. 121 del 21.03.2017 - Disposizioni per l'attuazione del progetto PROMETEUS vinto sul bando della 2 ^a call del Programma Interreg Europe
Liguria		Legge regionale 16 Febbraio 2016, n.1 (Legge sulla crescita)		DGR n. 421 del 06.05.2016, Istituzione del Gruppo di Lavoro Interdipartimentale Laboratorio Interreg e progettazione strategica, coordinato dal Settore Sviluppo Strategico del tessuto produttivo e dell'economia ligure con il mandato di raccogliere le idee progettuali emergenti dai potenziali beneficiari del territorio regionale. DGR n. 1004 del 28.10.2016, Integrazione e ridefinizione del percorso di progettazione condivisa individuato con DGR n. 421 del 06.05.2016
Lombardia	DEFR DGR N° X/5711 del 24/10/2016	PRS 2013 – 2018 Programma Regionale di Sviluppo X Legislatura.	DGR N° X/6264 del 27/02/2017, Programma ESPON 2020 DGR N° X/6265 del 27/02/2017, Programma Spazio Alpino 2014 – 2020	DGR N° X / 6323 del 13/03/2017 (aggiornamento della DGR n. X/1042 del 05/12/2013) - Strategia regionale per i programmi a gestione diretta dell'Unione europea e linee di indirizzo per la partecipazione regionale ai programmi di CTE 2014-2020
Marche			DGR n. 923 del 8/8/2016 Programmi Interreg Europe, Espon, Urbact, Interact, Adrion, Interreg MED, Italia-Croazia	
Molise			Cooperazione territoriale europea 2014–2020 – Coop.ne allo sviluppo - Documento di indirizzo. DGR n. 280 del 14/6/16.	
Piemonte		Deliberazione del Consiglio regionale 4 marzo 2014, n. 262 – 6902 - Documento	DGR 3508 del 20/06/2016, Programma Francia-Italia Alcotra -	

REGIONI	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA PER LO SVILUPPO	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRUTTURALE EUROPEA	ATTI INTERNI E ALTRI ATTI
		strategico unitario (DSU) della Regione Piemonte per la programmazione 2014 –2020 dei fondi europei a finalità strutturale.	Individuazione degli obiettivi specifici strategici e delle tematiche prioritarie nell'ambito della cooperazione Italia-Francia	
Provincia autonoma di Bolzano		“Strategie di sviluppo regionale 2014-2020” approvazione Giunta Provinciale 21/10/2013.		Delibera della Giunta Provinciale nr. 417 del 11/04/2017, Approvazione del Piano di Performance dell’Amministrazione provinciale per il triennio 2017-2019
Provincia autonoma di Trento		Deliberazione della Giunta Provinciale, 22 dicembre 2014, di Approvazione del Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) per la XV legislatura		Deliberazione Giunta Provinciale n. 867 dd 31/05/2016, Designazione dei rappresentanti della Provincia all’interno dei vari Gruppi e affidamento al Dip. Affari Istituzionali e legislativi del coordinamento generale dei rappresentanti del Trentino nei vari Gruppi di Azione in ambito EUSALP.
Puglia	-	-	POR Regione Puglia 2014 – 2020 Deliberazione di Giunta Regionale n. 1735 del 06/10/2015 PSR 2014-2020 Delib. Giunta Regionale n. 2424 del 30 dicembre 2015; Ultima versione Deliberazione di Giunta Regionale n. 356 del 18 marzo 2018	-
Sardegna		Deliberazione 21 ottobre 2014 n. 41/3, Programma regionale di sviluppo 2014-2019	Delibera della Giunta Regionale n.19/21 del 14/5/2013 – disposizioni per l’attuazione del Programma di cooperazione transfrontaliera “Italia-Francia Marittimo” e in materia di coordinamento degli interessi della Sardegna a livello nazionale e regionale per lo sviluppo della strategia	Delibera della Giunta Regionale n. 8/9 del 19.2.2016, per AdG ENI CBC Mediterraneo

REGIONI	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA PER LO SVILUPPO	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRUTTURALE EUROPEA	ATTI INTERNI E ALTRI ATTI
			relativa all'obiettivo tematico 3.	
Toscana		Risoluzione 47 del CR del 15/3/2017, approvazione del Programma regionale di sviluppo (2016-2020)		
Umbria		DGR 633 del 03.06.2014 "PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020. "Verso il Quadro strategico regionale 2014-2020": Approvazione ai fini della trasmissione al Consiglio Regionale."		DGR 652 del 24.06.2013 "PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020. Pre-adozione "Verso il Quadro strategico regionale".
Valle d'Aosta		Deliberazione del Consiglio regionale n. 674/XIV del 28-30/7/2014. "Approvazione delle linee di indirizzo programmatiche per le attività di rilievo europeo e internazionale della Regione per la XIV legislatura." Deliberazione del Consiglio regionale n. 1831/XIV del 24 febbraio 2016 "Approvazione del quadro strategico regionale della politica regionale di sviluppo 2014/20 della Valle d'Aosta."		
Veneto	DGR n. 58/CR del 29 giugno 2016 (aggiornato con DCR n. 168 del 7 dicembre 2016) Adozione del Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2017-2019			(**) Atto Rep. 6975 del 27 novembre 2012 – Ufficiale rogante regione Veneto Convenzione e dello Statuto del GECT "Euregio Senza Confini r.l." da parte dei Presidenti delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto e Land Carinzia (**) v. FVG

ALLEGATO 3 - POPOLAZIONE RESIDENTE NELLE AREE GEOGRAFICHE DI PROGRAMMA**DETTAGLIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEI TERRITORI NUTS II ITALIANI ELEGGIBILI AI PROGRAMMI**

PROGRAMMA	POPOLAZIONE TOTALE AREA DI PROGRAMMA* (a)	NUTS II ITALIANE	POPOLAZIONE NUTS ITALIANE ELEGGIBILI** (b)	INCIDENZA (b/a)
FR-IT ALC	5.704.362	Piemonte	2.834.158	56%
		Regione Autonoma Valle d'Aosta	126.806	
		Liguria	214.502	
		TOTALE NUTS II ITALIANE	3.175.466	
IT-AT	5.500.000	Friuli Venezia Giulia	1.218.985	67%
		Trentino Alto Adige	504.643	
		Veneto	1.945.996	
		TOTALE NUTS II ITALIANE	3.669.624	
IT-FR MAR	6.500.000	Sardegna	1.639.362	71%
		Toscana	1.376.783	
		Liguria	1.570.694	
		TOTALE NUTS II ITALIANE	4.586.839	
IT-SI	3.098.865	Veneto	846.962	67%
		Friuli Venezia Giulia	1.218.985	
		TOTALE NUTS II ITALIANE	2.065.947	
AI	70.000.000	Provincia Autonoma di Bolzano	504.643	20%
		Provincia Autonoma di Trento	524.832	
		Veneto	4.857.210	
		Friuli-Venezia Giulia	1.218.985	
		Emilia-Romagna	4.342.135	
		Umbria	884.268	
		Marche	1.541.319	
		TOTALE NUTS II ITALIANE	13.873.392	
AS	66.000.000	Lombardia	9.704.151	35%
		Friuli-Venezia Giulia	1.218.985	
		Veneto	4.857.210	
		Trentino Alto Adige	1.029.475	
		Regione Autonoma Valle d'Aosta	126.806	
		Piemonte	4.363.916	
		Liguria	1.570.694	
		TOTALE NUTS II ITALIANE	22.871.237	
CE	146.000.000	Emilia-Romagna	4.342.135	19%

PROGRAMMA	POPOLAZIONE TOTALE AREA DI PROGRAMMA* (a)	NUTS II ITALIANE	POPOLAZIONE NUTS ITALIANE ELEGGIBILI** (b)	INCIDENZA (b/a)
		Friuli Venezia Giulia	1.218.985	
		Liguria	1.570.694	
		Lombardia	9.704.151	
		Piemonte	4.363.916	
		Provincia Autonoma di Trento	524.832	
		Provincia Autonoma di Bolzano	504.643	
		Regione Autonoma Valle d'Aosta	126.806	
		Veneto	4.857.210	
		TOTALE NUTS II ITALIANE	27.213.372	
		MED	122.000.000	
Regione Autonoma Valle d'Aosta	126.806			
Liguria	1.570.694			
Lombardia	9.704.151			
Abruzzo	1.307.309			
Molise	313.660			
Campania	5.766.810			
Puglia	4.052.566			
Basilicata	578.036			
Calabria	1.959.050			
Sicilia	5.002.904			
Sardegna	1.639.362			
Veneto	4.857.210			
Friuli-Venezia Giulia	1.218.985			
Emilia-Romagna	4.342.135			
Toscana	3.672.202			
Umbria	884.268			
Marche	1.541.319			
Lazio	5.502.886			
TOTALE NUTS II ITALIANE	58.404.269			
GR-IT	5.286.000	Puglia	4.052.566	77%
		TOTALE NUTS II ITALIANE	4.052.566	
IT-MT	5.400.000	Sicilia	5.002.904	93%
		TOTALE NUTS II ITALIANE	5.002.904	
IT-CH	4.385.000	Lombardia	1.975.745	80%
		Piemonte	884.956	

PROGRAMMA	POPOLAZIONE TOTALE AREA DI PROGRAMMA* (a)	NUTS II ITALIANE	POPOLAZIONE NUTS ITALIANE ELEGGIBILI** (b)	INCIDENZA (b/a)
		Provincia Autonoma di Bolzano	504.643	
		Regione Autonoma Valle d'Aosta	126.806	
		TOTALE NUTS II ITALIANE	3.492.150	
IT-HR	12.465.861	Abruzzo	1.008.966	88%
		Molise	226.419	
		Puglia	3.467.917	
		Veneto	2.010.672	
		Friuli-Venezia Giulia	1.218.985	
		Emilia-Romagna	1.450.749	
		Marche	1.541.319	
		TOTALE NUTS II ITALIANE	10.925.027	
ENI CBC MED	158.000.000	Basilicata	578.036	27%
		Calabria	1.959.050	
		Campania	5.766.810	
		Lazio	5.502.886	
		Liguria	1.570.694	
		Puglia	4.052.566	
		Sardegna	1.639.362	
		Sicilia	5.002.904	
		Toscana	3.672.202	
		Molise	313.660	
		Abruzzo	1.307.309	
		Marche	1.541.319	
		Umbria	884.268	
		Emilia-Romagna	4.342.135	
		Piemonte	4.363.916	
TOTALE NUTS II ITALIANE	42.497.117			
ENI IT-TN	13.000.000	Sicilia	4.353.080	33%
		TOTALE NUTS II ITALIANE	4.353.080	
IT-AL-ME	7.805.809	Puglia	4.052.566	56%
		Molise	313.660	
		TOTALE NUTS II ITALIANE	4.366.226	
TOTALE	631.145.897	TOTALE ITALIA	210.549.216	33%

ALLEGATO 4 - QUADRO SINOTTICO COERENZA PROGRAMMATICA PROGRAMMI CTE-PILASTRI EUSAIR

QUADRO SINOTTICO RIEPILOGATIVO - COERENZA PROGRAMMATICA DEI PROGRAMMI CTE 2014-2020 CON I PILASTRI EUSAIR

PROGRAMMA CTE	PILASTRO 1 Crescita blu			PILASTRO 2 Connettere la regione			PILASTRO 3 Qualità ambientale		PILASTRO 4 Turismo sostenibile	
	Blue technologies	Fisheries and aquaculture	Maritime governance	Maritime transport	Intermodal connections	Energy networks	Marine Environment	Terrestrial biodiversity	Tourism offer	Sustainable tourism
ITALIA-SLOVENIA			Asse/OT "4/OT11" OS/PI "4.1/11CTE" Azione "/"	Asse/OT "2/OT4" OS/PI "2.1/4.e" Azione "/"	Asse/OT "2/OT4" OS/PI "2.1/4.e" Azione "/"	Asse/OT "2/OT4" OS/PI "2.1/4.e" Azione "/"			Asse/OT "3/OT6" OS/PI "3.1/6.c" Azione "/"	
ITALIA-CROAZIA	OT 01 - PI 1b - Asse 1 - OS 1.1	OT 01 - PI 1b Asse 1 - OS 1.1	OT 01 - PI 1b Asse 1 - OS 1.1	OT 7 - PI 7c – Asse 4 - OS 4.1	OT 7 - PI 7c – Asse 4 - OS 4.1		OT 1 - PI 1b Asse 1 - OS 1.1 OT 5 - PI 5a – Asse 2 - OS 2.1 OT 5 - PI 5b – Asse 2 - OS 2.2 OT 5 - PI 5b Asse 2 - OS 2.2 OT6 - IP 6c SO Asse 3 - 3.1 OT 6 - IP 6d Asse 3 - OS 3.2 OT 6 - IP 6f - Asse 3 - OS 3.3	OT 5 - PI 5a – Asse 2 - OS 2.1 OT 5 - PI 5b – Asse 2 - OS 2.2 OT6 - IP 6c – Asse 3 - SO 3.1 OT 6 - IP 6d – Asse 3 - OS 3.2 OT 6 - IP 6f - Asse 3 – OS 3.3	OT6 - IP 6c - Asse 3 - SO 3.1	OT6 - IP 6c - Asse 3 - SO 3.1
GRECIA-ITALIA	Asse: 1 OS: 1.1 OS: 1.2 OT: 3 IP: 3 A	Asse: 1 OS: 1.1 OS: 1.2 OT: 3 IP: 3 A		Asse 3 OT: 7 OS 3.1 IP 7B OS 3.2 IP 7C	Asse 3 OT: 7 OS 3.1 IP 7B OS 3.2 IP 7C		Asse 2 OT: 6 OS: 2.1 IP: 6C OS 2.2 IP: 6D OS 2.3 IP 6F	Asse 2 OT: 6 OS: 2.1 IP: 6C	Asse: 1 OT: 1 IP: 1B OS: 1.1 OS: 1.2: OT: 3 IP: 3 A Asse 2: OT: 6 OS: 2.1 IP: 6C OS 2.2 IP: 6D OS 2.3 PI 6F Asse 3OT: 7 OS 3.1 IP 7B OS 3.2 IP 7C	Asse: 1 OT: 1 IP: 1B OS: 1.1 OS: 1.2: OT: 3 IP: 3 A Asse 2: OT: 6 OS: 2.1 IP: 6C OS 2.2 IP: 6D OS 2.3 PI 6F Asse 3OT: 7 OS 3.1 PI 7B OS 3.2 PI 7C

Relazione di sintesi sulla partecipazione italiana ai Programmi CTE, ENI ed IPA II 2014-2020

PROGRAMMA CTE	PILASTRO 1 Crescita blu			PILASTRO 2 Connettere la regione			PILASTRO 3 Qualità ambientale		PILASTRO 4 Turismo sostenibile	
	Blue technologies	Fisheries and aquaculture	Maritime <i>governance</i>	Maritime transport	Intermodal connections	Energy networks	Marine Environment	Terrestrial biodiversity	Tourism offer	Sustainable tourism
IPA CBC ITALIA- ALABANIA MONTENEGRO	T.O. g P.A. 1 S.O. 1.1)	T.O. g P.A. 1 S.O. 1.1)	T.O. g P.A. 1 S.O. 1.1)	T.O. c P.A. 4) S.O. 4.1)	T.O. c P.A. 4) S.O. 4.1)	T.O. b P.A. 3) S.O. 3.2)	T.O. b P.A. 3) S.O. 3.1	T.O. b P.A. 3) S.O. 3.1	T.O. d P.A. 2) S.O. 2.1) S.O. 2.2)	T.O. d P.A. 2) S.O. 2.1) S.O. 2.2
ADRION	OT: "TO1" PI "1b" SO 1.1	OT: "TO1" PI: "1b" SO 1.1	OT: "TO1" PI: "1b" SO 1.1	"TO7" PI: "IP 7c" SO: 3.1:	OT: "TO7" PI: "IP 7c" SO: 3.1:	OT: "TO7" PI: "IP 7c" SO: 3.1:	OT: "TO6" PI: "IP 6c" S.O.:2.2	OT: "TO6" PI: "IP 6c" S.O.:2.2	OT: "TO6" PI: "IP 6C" S.O.: 2.1	OT: "TO6" PI: "IP 6C" S.O.: 2.1
MED	Asse 1 OT 1" PI 1.b OS 1.1	Asse 1 OT 1" PI 1.b OS 1.1	Asse 1 OT 1" PI 1.b OS 1.1	Asse 2 OT 4 OS 2.3 PI 4.e	Asse 2 OT 4 OS 2.3 PI 4.e	Asse 2 OT 4 PI 4.e OS 2.3 OS 2.2	Asse 3 OS 3.2 PI 6.d	Asse 3 OS 3.2 PI 6.d	Asse 3 OT 6 OS 3.1 PI 6.c	Asse 3 OT 6 OS 3.1 PI 6.c
CENTRAL EUROPE	Asse 1 OT 1; PI 1b; OS: 1.1 OS 1.2				Asse 4 OT 7; PI 7b e 7c; OS 4.1 OS 4.2	Asse 2 OT4; IP 4c e IP 4e; OS 2.1 OS 2.2 OS 2.3			Asse 3 OT 6; PI 6c; OS 3.2	Asse 3 OT 6; PI 6c; OS 3.2

ALLEGATO 5 - QUADRO SINOTTICO COERENZA PROGRAMMATICA PROGRAMMI CTE-AREE TEMATICHE EUSALP

QUADRO SINOTTICO RIEPILOGATIVO - COERENZA PROGRAMMATICA DEI PO CTE 2014-2020 CON LE AREE TEMATICHE EUSALP

PROGRAMMA CTE	AREA TEMATICA 1 Crescita economica e innovazione			AREA TEMATICA 2 Mobilità e connettività		AREA TEMATICA 3 Ambiente e energia			
	AZIONE 1	AZIONE 2	AZIONE 3	AZIONE 4	AZIONE 5	AZIONE 6	AZIONE 7	AZIONE 8	AZIONE 9
	Sviluppare un ecosistema efficiente di ricerca e innovazione	Incrementare il potenziale economico dei settori strategici	Migliorare l'adeguatezza della forza lavoro, dell'istruzione e della formazione nei settori strategici	Promuovere l'intermodalità e l'interoperabilità del trasporto di passeggeri e di merci	Connettere le persone mediante l'elettronica e promuovere l'accesso ai servizi pubblici	Preservare e valorizzare le risorse naturali, comprese quelle idriche, e quelle culturali	Sviluppare la connettività ecologica nell'intero territorio EUSALP	Migliorare la gestione dei rischi e dei cambiamenti climatici, ricorrendo anche alla prevenzione dei principali rischi naturali	Fare del territorio una regione modello per l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile
ITALIA-AUSTRIA	OT 1 – ASSE 1 OS 1.2, 1.3					OT 2 – ASSE 2 OS 2.4		OT 3 – ASSE 3 OS 3.5	
ITALIA-SLOVENIA	OT 1 – ASSE 1 OS 1.1	OT 1 – ASSE 1 OS 1.1		OT 4 – ASSE 2 OS 2.1	OT 11 – ASSE 4 OS 4.1			OT 4 – ASSE 2 OS 2.1	OT 4 – ASSE 2 OS 2.1
ITALIA-SVIZZERA		OT 3 – ASSE 1 OS 1.1.	OT 11 – ASSE 5 OS 5.1	OT 7 – ASSE 3 OS 3.1	OT 9 - ASSE 4 OS 4.1	OT 6 – ASSE 2 OS 2.1			
FRANCIA-ITALIA ALCOTRA	OT 1- ASSE 1 OS: 1.1		OT 10 – ASSE 4 OS 4.2	OT 4 – ASSE 3 OS 3.3	OT 9 – ASSE 4 OS 4.1	OT 6 – ASSE 3 OS 3.1, 3.2	OT 4 – ASSE 3 OS 3.3.	OT 5 – ASSE 2 OS 2.1, 2.2	OT 4 – ASSE 1 OS 1.2
ADRION	n.d.								
ALPINE SPACE	OT1 – ASSE1 OS 1.1	OT1 – ASSE1 OS 1.1-1.2	OT1 – ASSE1 OS 1.2	OT 4 – ASSE 2 OS 4.2		OT 6 - ASSE 3 OS 6.1	OT 4 – ASSE 2 OS 4.2 OT 6 - ASSE 3 OS 6.1	OT 6 - ASSE 3 OS 6.1	OT 6 - ASSE 3 OS 4.1
CENTRAL EUROPE	OT1 – ASSE 1 OS 1.1		OT1 – ASSE 1 OS 1.1	OT 7 – ASSE 4 OS 4.1, 4.2	OT 4 – ASSE 2 OS 2.2.	OT 6 – ASSE 3 OS 3.2		OT 4 – ASSE 2 OS. 2.2.	OT 4 – ASSE 2 OS 2.1